

IL PREMIER: DAGLI EREDI DEL COMUNISMO «MISERIA, TERRORE E MORTE». PRODI FA PACE CON RUTELLI: UNITI POSSIAMO VINCERE

Berlusconi a testa bassa contro la sinistra

Ulivo, clamorosa vittoria di Vendola alle primarie in Puglia

UN VECCHIO COPIONE

Luigi La Spina

MA perché non li avvertito? Perché non si sono accorti che da ormai cinque anni è cambiato il secolo e non siamo più nel Novecento? Che il comunismo, per fortuna, è finito a martellate su un muro di Berlino, in una straordinaria notte di quindici anni fa. Che la socialdemocrazia, lanciata addirittura nell'ultimo anno dell'Ottocento da un signore che si chiamava Eduard Bernstein, sempre Germania, è stata certamente longeva, ha prodotto tante buone cose e tante illusioni, ma difficilmente può essere fonte d'ispirazione anche nel Duemila. Un weekend politico davvero nostalgico e un poco surreale quello che abbiamo appena trascorso. Per la verità, degno più di Flaiano e del suo povero abitante di Marte che dei fasti, meglio dei nefasti, della seconda e della terza Internazionale.

Poiché Berlusconi, Rutelli e tutti coloro che si sono dilettati di passare un fine settimana «retro» non sono professionisti della storia ma della politica, occorre domandarsi perché abbiano cominciato così una campagna elettorale che si annuncia non solo lunghissima, ma, davvero proseguisse in tal modo, davvero noiosissima. Escluse motivazioni d'approfondimento scientifico, la spiegazione possibile è quella di un fenomeno imitativo, come al solito, di impronta americana. L'esempio di Bush, del suo trionfo fondato sulla predicazione dei valori, sulla suggestione delle emozioni profonde che ha saputo susci-

COSTITUZIONE UE, LEGA IN TRINCEA

La ratifica all'esame della Camera da domani, il Carroccio affila le armi
Gigi Padovani a PAGINA 4

tare, contro l'algida razionalità del suo avversario, deve aver convinto anche la nostra classe politica che le armi vincenti sono quelle che toccano il cuore del cittadino elettore piuttosto che la sua mente.

In verità, si tratta di una legge della competizione elettorale che non ha scoperto Bush, ma che era già ampiamente nota e intensivamente applicata nella Grecia classica e al Senato romano, quello di Marco Tullio (Cicerone), non di Marcello (Pera). Passano i secoli, l'uomo, anche quello sub specie elettorale, è sempre uguale; i brevetti, dopo un certo numero di anni, scadono e non si devono neanche pagare le tasse agli eredi di chi li ha inventati. Si potrebbe anche sostenere che questo «revival» sentimentale sia una fortuna: finalmente i nostri politici si accorgono che i loro cittadini hanno bisogno di chi sa mobilitare anche la passione. In tempi di delusioni e di scetticismi, almeno così dicono, questa potrebbe essere davvero la giusta cura per rinsaldare intorno alla democrazia lo spirito civico degli italiani.

Peccato che proprio impenabile che siano ancora queste antiche parole ad accendere gli animi, a sollevare entusiasmi, ad incutere paura. Sembrano piuttosto vecchi copioni rispolverati da vecchi attori che non riescono a capire più i gusti del loro pubblico e sperano di riuscirci, se non l'interesse, almeno la nostalgia della platea. Al traguardo manca più di un anno, gli sfidanti sono quelli di dieci anni fa, gli argomenti sono quelli del secolo scorso: ci sarà poco da divertirsi.

FECONDAZIONE, INTERVISTA AL VICEPREMIER



FOLLINI: IL REFERENDUM NON E' UNA CROCIATA

«Sui temi etici la coscienza conta più delle indicazioni dei partiti. Difficile cambiare la legge, a questo punto è giusto andare alle urne»

Umberto La Rocca a PAGINA 3

ROMA. Silvio Berlusconi irrompe a testa bassa nella polemica con la sinistra e durante una telefonata al raduno sulle nevi di Roccaraso degli iscritti a Forza Italia ha attaccato Prodi «innescando una nuova polemica con la frase: dagli eredi del comunismo miseria, terrore e morte. Sempre sul fronte della strategia elettorale il premier riprova l'apertura ai radicali facendosi garante della legalità referendaria sul tema della fecondazione. Alle parole del capo del governo reagisce Prodi: con questa Italia serve una rottura. Anche il leader del centrosinistra guarda alle scadenze elettorali: nel giorno in cui sigla una nuova pace con l'alleanza Rutelli chiede alla sua coalizione: unità ed etica per vincere alle urne. Nella discussione all'interno del centrosinistra potrebbe avere un peso la clamorosa vittoria del candidato di Rifondazione Nichi Vendola alle Primarie in Puglia contro Francesco Boccia, appoggiato da Ulivo e Margherita.

Maggi e ALTRI SERVIZI A PAG. 2 E 3

I SERVIZI

«MENO TASSE, MA PAGHINO TUTTI»

Il Professore al seminario della Margherita: «Dal centrosinistra agli elettori un forte messaggio etico»

Fabio Martini a PAGINA 2

MILLE VOTI IN PIU' PER «NICHILIL ROSSO»

Battuto a sorpresa Francesco Boccia il candidato di Ds e Margherita Dopo la sconfitta Quercia nella bufera

Amedeo La Martina a PAGINA 2

PISANU: SE I CITTADINI COLLABORANO LA CAMORRA PERDE

Napoli rompe l'omertà Presi i killer della donna

SMOG

DOMENICHE A PIEDI L'EMERGENZA E' FINITA

Il vento ripulisce l'aria, polemiche a Roma per lo stop revocato in anticipo di alcune ore Oggi sciopero dei treni disagi fino alle 21

SERVIZI A PAGINA 7

NAPOLI. Si rompe il muro dell'omertà dopo l'appello del presidente Ciampi, e i killer della camorra finiscono in manette. Ieri, dopo un'indagine lampo seguita alle rivelazioni di due testimoni, sono stati arrestati i presunti assassini di Carmela Attorre, madre di uno «scissionista», uccisa sabato sotto casa per una vendetta trasversale. In carcere sono finite sei persone: tra loro ci sono due esecutori materiali del delitto, mentre un terzo è riuscito a sfuggire alla cattura. «Se i cittadini collaborano - ha commentato il ministro dell'Interno Pisanu - la camorra può essere sconfitta».

Città e La Libertà a PAG. 5

ISRAELE



ABU MAZEN AGLI ULTRA «FERMATE LE VIOLENZE»

Sharon interrompe i contatti e minaccia di usare l'esercito

Baqis e Nirenstein a PAGINA 9

ROMANIA



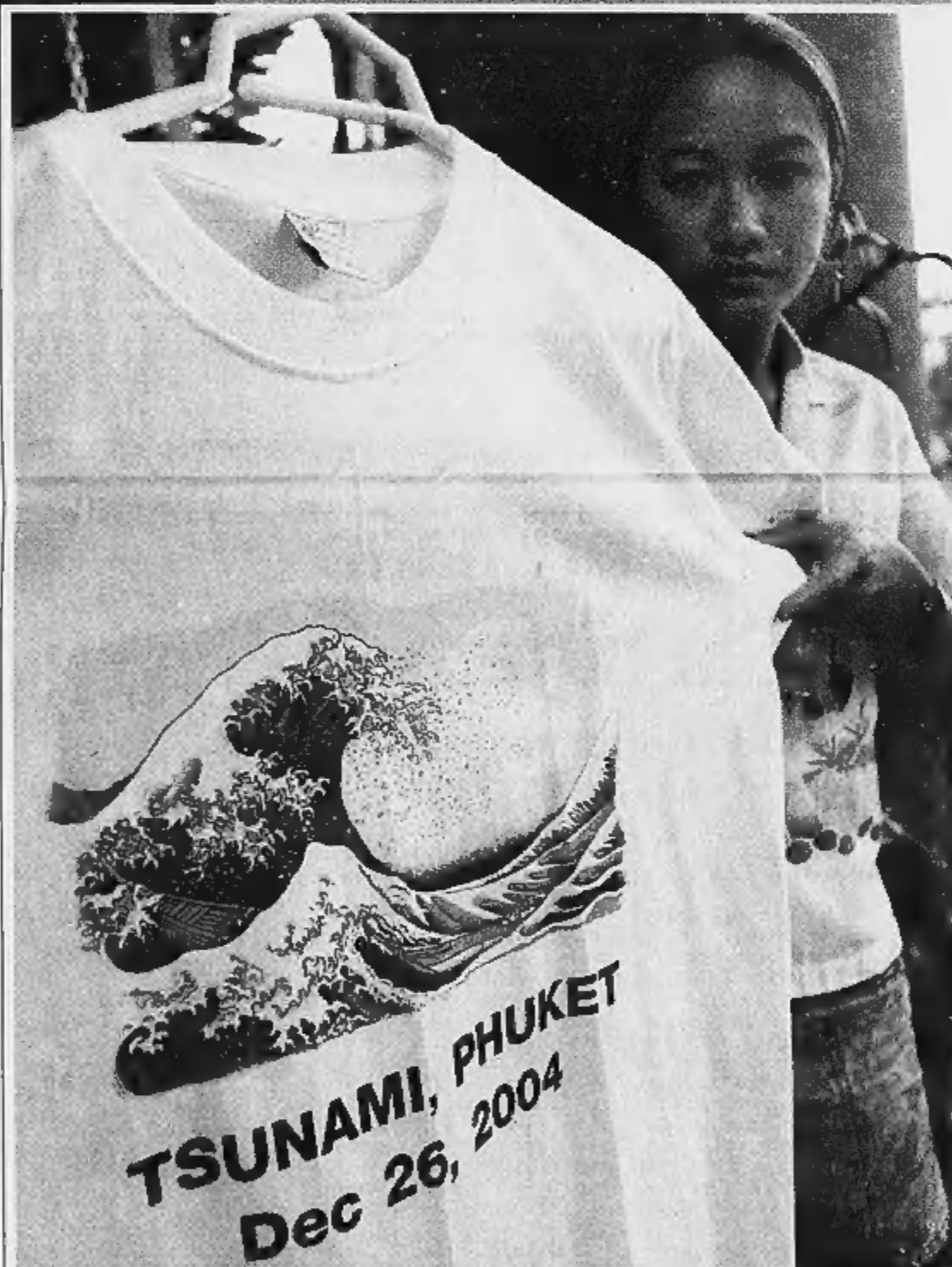
MAMMA A 67 ANNI «REALIZZO UN SOGNO»

Parto record a Bucarest Erano due gemelle ma una bimba è morta

Daniela Danile a PAGINA 14

THAILANDIA

LA TRAGEDIA FINISCE SULLE MAGLIETTE PER TURISTI



Lo tsunami diventa un souvenir

A tre settimane dalla tragedia del Sud-Est asiatico sono tanti i modi per dimostrare che la vita continua anche se il bilancio delle vittime è salito a 168 mila. Sulle spiagge thailandesi lo tsunami è diventato una scusa per tentare di vendere souvenir ai turisti: magliette ricordo (nella foto Ansa), cd di immagini e video amatoriali.

Conti e ALTRI SERVIZI A PAGINA 10

IL CASO FERRANTE-STARNONE

LO SCRITTORE CHE CERCA IL SUO DOPPIO

Lorenzo Mondo

UN italianista, Luigi Galella, ha proposto sulle pagine culturali della «Stampa» la soluzione di un piccolo giallo letterario. Quello che concerne la vera identità della scrittrice Elena Ferrante che, balzata alla notorietà e all'apprezzamento della critica con il romanzo «L'amore molesto» (uscito nel 1992), non ha mai voluto svelare il suo volto. Neanche dopo il replicato successo con «I giorni dell'abbandono». Era inevitabile che si pensasse a un possibile travestimento. Ed ora si fa avanti uno studioso a ipotizzare che sotto il nome della Ferrante si nasconde quello di Domenico Starnone. Presentando una serie di coincidenze testuali tra «L'amore molesto» e il romanzo «Via Gemito» (vincitore di un Premio Strega), tali da far perfino sospettare che si tratti di indizi disseminati a bella posta dall'autore a beneficio di un lettore altrettanto capzioso. L'ipotesi potrebbe essere suffragata da un altro romanzo di Starnone da pochi giorni in libreria, «L'abbandono», dove si manifesta una più generale propensione allo sviamento. E' infatti la storia di uno scrittore, dai forti tratti autobiografici, che si interroga sulla letteratura come «menzogna».

Sia come sia, l'episodio rimanda ad altri memorabili casi di travestimento, inteso come atto cosciente e deliberato, ben

«IO IRONISTA, LEI VISCERALE»

La risposta del sospettato «Raccontiamo la stessa Italia»

Mario Baudino a PAGINA 27

diverso dalla consanguineità che, in tutto e in parte, stringe uno scrittore ai suoi personaggi (la famosa confessione di Flaubert, «Emma Bovary c'est moi»). Il pensiero corre inevitabilmente a Fernando Pessoa che, non bastandogli una vita sola, crea nei suoi «eteronimi» una molteplicità di scrittori e fonda una intera stagione della letteratura portoghese. Più in là, troviamo Gertrude Stein, con la sua «Autobiografia di Alice Toklas», dove si finge con maliziosa arguzia che i fatti siano raccontati, anziché dall'autrice, da uno dei suoi personaggi. E come si può dimenticare, esemplare fra tutti, quell'Henri Beyle che volle attribuire i suoi libri al Signor de Stendhal? Si sa che quel nome dalla consonanza germanica fu adottato per sfornare l'attenzione della censura austriaca dalle sue trasgressioni, ma dovette restargli caro proprio per quel tanto di anticonformismo e sotterfugio che conteneva. Eppure i suoi sentimenti più gelosi, le sue idee più radicali, Stendhal li affiderà, mutando un'altra volta nome, alla postuma «Vie de Henry Brulard». Opportunismo, capricciosa ambiguità, pudore ombroso e perfino, in Pessoa, un corpo a corpo con la metafisica. Tante sono le vie che portano uno scrittore a mascherarsi. Resta indeciso, fino all'eventuale disvelamento, a quale casella dovrà assegnarsi il fantomatico doppio Ferrante-Starnone.

prestito dipendenti

a tempo indeterminato
Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL,
Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 euro
a 30.000 euro
rimborstabili da 3 a 10 anni
Anche per chi ha limiti pregressi,
pignoramenti o finanziamenti repressi.

800-929291
FORUS

Agenda di attività finanziaria e creditizia all'interno del sistema A7921 TAN da 4,99% TA E G 11,93% con un contributo della legge, servizio al cliente del piano di ammortamento, garanzia di servizio, età, appoggi del richiedente e tipo di attività. Con approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I dati informativi sono disponibili presso i punti di contatto.

MALDINI BRILLA, ZOLA FERMA LA JUVE

Il vecchio che avanza

Roberto Beccantini

LA domenica di Paolo Maldini (36 anni, di cui venti nel Milan) diventa, a tarda sera, l'apoteosi di Gianfranco Zola (38 anni, sardo di Olivenza). E' il vecchio che avanza, di piede e di testa. Uomini veri prima ancora che campioni verissimi. Zola infligge alla Juventus una rimonta non meno dolorosa di quelle patite a San Siro con l'Inter e a Parma. Qualcosa non funziona: e non per colpa esclusiva di Del Piero, ieri non sostituito ma «sostituito». Resta un mistero, a forse un prodigio, come un tappo di 1,68 possa sovrastare, a fine corsa, un corazziere di 1,84 nel fiore della carriera (Zebina). Qualcuno leggerà il risultato

così: con Trezeguet, 1-0 (ma proprio il francese, sul gol di Emerson, era in fuorigioco); con Del Piero, 0-1. In realtà il passaggio di consegne non ha inciso più di tanto, ancorché abbia siglato una svolta tutt'altro che simbolica. Più determinanti, l'ingresso di Langella e, a rovescio, quello di Appiah.

Macinata sul ritmo, la Juve tende a schiacciarsi: e non senza prepotenza. Buffon. A Capello il compito di recuperare la fiducia smarrita. Quella stessa fiducia che il Milan ha esibito anche contro l'Inter (3-1). Due punti di scarto al termine del girone d'andata: un sospiro, se pensiamo a come annaspava l'una e gioca l'altra.

I SERVIZI SUL CAMPIONATO NELLO SPORT

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

Al 1° posto
in leggerezza

tra tutte le acque minerali italiane

*287 mg/l - 90,3 mg/l - 50,0 mg/l - 0,87 mg/l - DUREZZA 140,51 - pH 7,5

naturalmente con

Farmacia
Amica



Questa settimana in edicola con La Stampa

Oggi: Intingoli e sughi
Martedì: Pasticcini e timbali



€ 1,90 + il prezzo del quotidiano



ALL'ASSEMBLEA PROPOSTA DA ASOR ROSA ASSENTE IERI DILIBERTO



Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti

Nasce la fondazione della sinistra radicale ma senza il Pdc il «listino» non decolla

■ Sono tre le novità emerse da «Fuoriprogramma», cantiere sul che fare, la grande assemblea di lavoro della sinistra radicale e cattolica promossa da una serie di riviste (in origine Aprile, Carta, Alternative, Quaderni Laburisti più l'emittente Ecoradio, poi molte di più), che si è svolta ieri nella splendida università pontificia intitolata a Tommaso d'Aquino. Due sono esplicite. Uno, l'incontro fra movimenti culturali proseguirà e darà vita a un «pensatore» permanente, una Fondazione della sinistra cosiddetta «radicale» che servirà a mettere a punto proposte programmatiche da presentare al Gad. Due, a costruire

questa «cultura critica realmente alternativa» sono attivamente interessate anche associazioni cattoliche come Pax Christi e quella di Don Ciotti, presenti ieri in forze alle assemblee plenarie come ai quattro gruppi di lavoro del pomeriggio. Mancavano invece, ed è la terza novità, i comunisti italiani di Oliverio Diliberto. Ed è un'assenza significativa dopo l'evento di sabato, la grande assemblea della Fiera di Roma promossa dal Manifesto, dove è stata approvata l'idea lanciata da Alberto Asor Rosa di una «carta di consultazione» permanente della sinistra radicale. Le due giornate sembravano due tappe di uno stesso processo. Invece lo erano fino a un certo punto. E chissà se non avesse ragione il Riformista nel profetizzare che a impensierire Piero Fassino potrebbe essere l'esito della giornata di ieri, con la nascita della Fondazione che seguirà (e farà da

pendant alla riformista «italianeuropéa»), più di quella di sabato, pur mediaticamente più eclatante. Al di là del successo di pubblico infatti, spiegavano ieri nei bei chiostri pontifici, quell'incontro ha mancato il vero obiettivo che lo ispirava: la costituzione di un collegamento politico che potesse essere almeno l'embrione del «listino» fra le sinistre radicali «non riformiste». Prospettiva drasticamente esclusa da Bertinotti e dagli esponenti del Corrente ds Mussi e Folena. I gruppi che non a caso sono gli ispiratori, insieme al verde movimentista Paolo Cento, della giornata di ieri dove si è cominciato a cimentarsi in una concreta elaborazione di contenuti. Un appuntamento che doveva svolgersi già a dicembre. Ma poi è stato spostato a ridosso degli incontri di programma del leader della Giad con Prodi. (m.g.b.)

IL LEADER DELL'ULIVO ALLA CHIUSURA DEL CONVEGNO DI FIESOLE: «UNITÀ ED ETICA LE ARMI PER VINCERE LE ELEZIONI»

Prodi: sì a meno tasse, ma tutti devono pagarle

Pace con Rutelli, ma avverte: «Le tradizioni sono il nostro orgoglio»

Fabio Martini

inviato a FIESOLE

Francesco Rutelli si presenta al convegno di Fiesole della Margherita col proverbiale ritardo. Romano Prodi è lì da un'ora e un quarto, ma finalmente gli indefessi duellanti possono mirare la scena della stretta di mano: cameramen e fotografi accendono i motori e la scena della pubblica pace sembra finita lì. Invece, esaurito il primo tempo della «rappresentazione», Rutelli si rialza subito e si avvia verso il tavolo della presidenza. Rosi Bindi, che è lì vicino, occupa subito la poltrona rimasta vuota e, sorridendo, bisbiglia nell'orecchio di Prodi: «Come al solito ti ha lasciato solo...». Due ore più tardi, a convegno finito, Rutelli e Prodi si rimetteranno in posa, si scambieranno sorrisi, ma la battuta in tralice della Bindi restituisce veracità ad una rappresentazione - quella della pace Prodi-Rutelli - messa in scena ad uso di televisioni e giornalisti, interessati quasi unicamente a



Romano Prodi e Francesco Rutelli al convegno di Fiesole

leggere l'intensità dei loro sorrisi.

Ma al di là delle imprescindibili ipocrisie della politica, i due sembrano aver recuperato un canale minimo di dialogo, tanto è vero che i messaggi lanciati ieri dal convegno organizzato da Ermete Realacci sono tutti all'insegna della ritrovata concordia. Romano Prodi, attingendo al suo artifi-

cio oratorio più comune, ha detto reiterando: «Serve unità, unità, unità». E Francesco Rutelli, per evitare seccature a sé e al ritrovato clima, ci ha tenuto a precisare il senso

della sua battuta sull'esaurimento della socialdemocrazia: «Devo fare una necessaria puntualizzazione per drammatizzare: figuratevi se volevo gettar via una parte decisiva della cultura democratica di questo Paese» che soltanto in quanto tale non consente un approdo comune. Due giorni fa l'esternazione rutelliana su socialdemocrazia ed egualitarismo aveva provocato per tutto il pomeriggio un diluvio di critiche indagate alle quali lo stesso Rutelli non aveva replicato in serata, evidentemente aspettando che il messaggio in qualche modo si «depositasse». Ma la precisazione di ieri non ha ancora chiuso la questione. Romano Prodi, sia pure in codice, ha proposto una lettura diversa: «L'Ulivo nasce dall'esigenza di unità tra diverse tradizioni, ma queste tradizioni sono il nostro orgoglio», dunque anche quella socialdemocratica. Acce il leader ds Piero Fassino: «Talvolta capita ai politici di mettere la lingua fuori dalla testa». Offensivo il verde Alfonso

Pecoraro Scanio: «Pensiamo al programma, non alle stupidaggini di Rutelli».

Ma ieri, per la prima volta dopo quattro mesi di polemiche «domestiche», Romano Prodi ha ripreso l'inedito piglio brillante che aveva esibito nelle feste di partito di fine estate, quando si era concentrato sull'analisi puntuata dei problemi concreti. Sulla scivolosa questione delle tasse, Prodi ha detto: «Diminuirle va bene, ma devono pagarle tutti, questo è un discorso etico». Ai convegnisti che predicavano ottimismo, il Professore ha replicato: «No, non possiamo descrivere l'Italia diversa da quella che è, dobbiamo fare un discorso di verità, sulla grande impresa che non c'è più, sulla quota di commercio mondiale che per l'Italia in 10 anni è passata dal 4,5 al 3%, sul fatto che neppure la pasta rischiamo valorizzare, che i ricchi russi non vengono più in vacanza a Cortina». Autentico numero sul protocollo di Kyoto: «Non vi raccontate balle se vi assicuro che è stato chiuso perché mi sono

impuntato io. Putin mi ha chiesto: «Quando scadi?». E io: «Il primo novembre». Putin: «La Duma lo approverà, anche se sono solo». Chiosa di Prodi: «Putin solo? Lì basta avanzare».

E così al Centro Studi della Cisl di Fiesole è calato il sipario sulla quarta edizione dei convegni all'insegna del «piccolo è bello». Nel dibattito sulle riflessioni contropelo. Il sindaco di Ravenna ha ammesso di dover fare il traduttore con la gente comune perché il linguaggio usato dai leader del centrosinistra è incomprensibile ai più. Spiritosissimo il giovanissimo presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi, della Margherita, un ragazzo destinato a fare strada: «Dobbiamo cercare di passare dal «bellico» al «bellico», chiamano a Firenze l'ombelico, non dico al cuore, ma almeno alle gambe». E Anna Maria Artoni, presidente dei Giovani industriali, ha riconosciuto: «Qui finalmente si guarda al futuro ed è la cosa più importante che mi porto a casa come imprenditore».

PUGLIA, ALLE URNE OTTANTAMILA ELETTORI. PARISI: L'AFFLUENZA È STATA UN RISULTATO STRAORDINARIO

Vendola vince le primarie La Quercia nella bufera

Nella notte il clamoroso successo del candidato di Rifondazione Sconfitto di mille voti Boccia appoggiato da Ds e Margherita

Amedeo La Mattina

inviato a BARI

A sfidare Raffaele Fitto sarà «Nichi il Rosso». Il dato clamoroso - ma non inaspettato - è arrivato nella notte dai 112 seggi delle primarie dove sono andati a votare 80 mila elettori: Francesco Boccia della Margherita, sostenuto dalla stragrande maggioranza dei partiti del centrosinistra, è stato battuto con oltre mille voti di differenza da Nichi Vendola esponente di Rifondazione comunista.

«Questo flusso di opinione pubblica - spiega emozionato e trattenuto Vendola - scavalca le logiche di schieramento e degli apparati di partito che sono indietro rispetto ai desideri della gente. Adesso con Boccia dobbiamo abbracciarci e insieme andare all'attacco di Fitto: sono sicuro che vinceremo le elezioni regionali». E Boccia ha assicurato il proprio sostegno all'ex avversario che ha vinto meritatamente. Per Fausto Bertinotti quello di Vendola è un grande successo della politica alta. Un evento «storico», tanti equilibri posticci saltano.

Al centro raccolta dati, nella sede della Margherita a piazza Aldo Moro, ma mano che arrivano i dati, il clima si fa pesantissimo, la tensione si taglia a fette. Le facce più cupe sono quelle dei dirigenti della Quercia. I quali si rendono subito conto del significato che la vittoria di Vendola avrà, e non solo in Puglia: a «estrudere» nell'urna sono stati soprattutto gli elettori dissenso che hanno seguito le indicazioni del Corrente (l'altro giorno era venuto qui Folena), dei consiglieri regionali Mineo, Ventricelli, Maniglia. Ma è la base del partito, anche quella che si riconosce in Fassino, a voltare le spalle a Boccia per assestare un colpo a Massimo D'Alema considerato qui il «padre padrone di cui non se ne può più». «E' la definitiva deflagrazione dei Ds», spiega il

sindaco di Bari Emiliano che ha sostenuto Boccia ma in lotta con D'Alema.

La Quercia è ora nel caos. Il contraccolpo arriverà forte anche a Roma, a via Nazionale, nella sede centrale dei Ds. «Tutto questo - dice con la faccia terrea Beppe Vacca - sarà devastante». L'onorevole Peppino Caldarola rimane senza fiato («adesso dovremo andare dietro a Vendola») e non vuole commentare gli effetti che questa sconfitta annunciatà da troppi, tanti segnali avrà nel partito. Per non parlare poi delle conseguenze che ci saranno negli equilibri dell'intera coalizione che si prepara alle primarie nazionali tra Prodi e Bertinotti.

Rimane comunque il fatto che queste primarie pugliesi sono state un grande successo. In una domenica freddissima, 80 mila elettori si sono recati nelle sezioni

dei partiti per scegliere il candidato alla presidenza della Regione. Nel pomeriggio erano stati gli stessi Boccia e Vendola a sottolineare che non sarebbe uscito un vincitore e uno sconfitto. «Lo sconfitto ci sarà - ha sostenuto l'esponente di Rifondazione comunista - e sarà Raffaele Fitto perché con lui la Puglia ha conosciuto un deficit di vita democratica». Per Boccia, assessore all'Economia nella giunta comunale di Bari, la prima vittoria c'è già stata: «I seggi sono stati presi d'assalto. Vince la gran voglia della gente di decidere e di partecipare alla vita politica».

Al di là del fair play tra i due e delle frasi di circostanza, in effetti ieri davanti ai seggi c'era la fila. I segretari delle sezioni che hanno svolto la funzione di presidenti dei seggi elettorali, erano sbalorditi. L'onorevole Giusy Ser-



vodio della Margherita a via Calefati temeva che le schede non fossero sufficienti. In via De Napoli, alla sezione del Prc nel quartiere San Pasquale, Luigi Liantonio parlava di un «successo»: «La prossima volta, se ci sarà, dovremo aprire più sezioni».

A Carbonara, quartiere tristemente noto per la faida tra bande, il segretario dei Ds Salvatore Tau confessava di essere stupefatto: «In questa sezione tanta gente non è mai entrata e poi sono persone di tutti i partiti, anche

GROTTAFERRATA

Dopo le primarie pugliesi per le regionali nella Giad, domenica prossima arrivano quelle di Grottaferrata, cittadina dei Castelli romani, per l'elezione del sindaco. Primarie aperte a tutti gli elettori, di centrodestra e centrosinistra, per designare i candidati alla carica di sindaco di entrambe le coalizioni. Gli elettori potranno recarsi alle urne per scegliere fra sette candidati di varia estrazione politica che si contenderanno la nomination, che ovviamente dovrà poi essere ratificata dai partiti. Si voterà, come nelle elezioni vere e proprie, dalle sette alle 22 di domenica 23 gennaio e dalle sette alle 15 di lunedì 24 in sette seggi.

il vincitore Nichi Vendola (a sinistra) e lo sconfitto Francesco Boccia

gente che ha votato per il centrodestra e mi ha detto di pentirsi».

Musica per le orecchie di Arturo Parisi che più di ogni altro ha spinto per applicare in Italia il metodo delle primarie all'americana. Ieri ha seguito da vicino quello che lui ha definito «un eccezionale esperimento di democrazia e di partecipazione popolare»: «Sono venuto qui con un po' di ansia, ma ora mi sento confortato e rassicurato ad andare avanti. Questa esperienza è la

prima in Italia di questo respiro. E' una prova generale delle primarie nazionali che consentirà di scegliere il candidato alla presidenza del Consiglio. La Puglia sarà il nostro New Hampshire».

Per Parisi le primarie aperte sono state fatte qui e non in altre regioni perché «qui hanno avuto più coraggio». L'esponente della Margherita, con una delegazione del comitato nazionale per le primarie che presiede, ha visitato alcuni seggi di Bari e della Provincia.

ALL'INCONTRO PRIVATO ANCHE LA SIGNORA FRANCA

Ciampi a colazione dal Papa

ROMA

Un incontro tra amici anche per rinnovare gli auguri di buon compleanno fatti dal Papa al Presidente quando questi era in viaggio in Cina lo scorso dicembre. Sembra questo il senso del pranzo offerto ieri da papa Wojtyla al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e alla moglie signora Franca. Un pranzo che suggella un rapporto di grande stima ed affetto, che è andato crescendo negli anni, al di là delle occasioni di rappresentanza e ufficiali. Ciampi, la signora Franca e il Papa, tra l'altro, sono coetanei, classe 1920. Sull'incontro, a carattere strettamente privato, sono pochi gli elementi emersi. Anche se non è azzardato ipotizzare che l'attualità internazionale, con Medio Oriente e maremoto in Asia, abbia avuto un qualche spazio nella conversazione, accanto ovviamente a temi più personali e conviviali. Non è la

prima volta che il presidente e la consorte vengono invitati a pranzo dal Papa: occasioni come quella di ieri si sono già verificate a luglio del 2002 e a luglio del 2003, prima delle vacanze estive. Il 18 dicembre del 2000 invece la coppia partecipò alla messa del mattino celebrata dal Papa nella sua cappella privata; si pregò anche per il compleanno della signora Franca e la coppia fu poi trattenuta a colazione. Ma incontri e colloqui rimasti riservati, tra papa Wojtyla e i signori Ciampi, a quanto si apprende, sono stati molto più numerosi. La cordialità tra il Papa e il presidente della Repubblica si è andata rafforzando nel corso degli anni, anche grazie ai contatti telefonici abbastanza frequenti. Il Papa ha chiamato il Quirinale lo scorso 13 maggio, quando il Presidente si è informato ed ha telefonato a Ciampi subito dopo l'applicazione al Presidente di un pacemaker, lo scorso 23 ottobre. (r.l.)



Carlo Azeglio Ciampi con Giovanni Paolo II nel 2002

ALTROVE

di Guido Caronetti

Neppure più riesco a ritrovarmi con le persone che a tempo incontravo con piacere, tanto le conosco, tanto so che cosa scanno per dirmi e cosa gli risponderò io, tanto mi è noto lo stampo dei loro pensieri immutabili, la piega fissa dei loro ragionamenti. Ogni cervello è un circo dove gira eternamente un povero cavallo imprigionato. Quali che siano i nostri sforzi, le scappatoie, le svolte, il confine è sempre là, perfettamente rotondo, senza sporgenze imprevedibili, senza aperture sull'ignoto. Girare, sempre girare bisogna: stesse idee, stesse gioie, stessi sbagli, stesse abitudini, stesse credenze, stesse disperazioni.

GUY DE MAUPASSANT
Suicides
1883 (trad. di G.C.)

E' POLEMICA FRA DOCENTI CATTOLICI E ARCIGAY



Il ministro delle Politiche comunitarie Rocco Buttiglione

Buttiglione ribadisce le accuse di pedofilia
«E' Cohn-Bendit che accusa se stesso»

«Civettare con la pedofilia è una cosa che nella buona società della sinistra europea va bene; essere cristiani, invece no. Sono davvero stupido di alcuni parlamentari della Margherita che si sono subito iscritti al comitato di sostegno del pedofilo...». Rocco Buttiglione è tornato ieri in un'intervista al Tg2 - sulla polemica con il capogruppo dei Verdi al Parlamento europeo Daniel Cohn-Bendit, che aveva accusato di essere stato un pedofilo e di aver pilotato il suo siluramento dall'incarico di commissario Ue. Osservando che accusare qualcuno di pedofilia è molto

grave, «perché la pedofilia non è solo un peccato ma anche un reato», il ministro delle Politiche comunitarie sottolinea: «E' lui che accusa se stesso in un libro nel quale si descrive mentre compie atti di pedofilia nei confronti di bambini. Quelli che mi criticano hanno letto quel libro? E se è vero, perché allora se la prendono con me?». L'intervista ha dato il via a nuove polemiche. Alberto Giannino, presidente dell'Associazione docenti cattolici, si schiera con il ministro: «Suscita sconcerto, indignazione e rabbia che Cohn-Bendit, peraltro un pedofilo dichiarato, abbia posto il veto a un cattolico a guidare la Commissione Europea dei Diritti civili». E mette sotto accusa «la lobby gay che in Europa esiste ed è pericolosissima, visto che qualche suo membro ha un'attenzione molto partico-

lare per i minori come scrive nel suo libro "Dani il rosso"». Una battuta, questa, che ha suscitato la veemente reazione del segretario nazionale Arcigay, Aurelio Mancuso: «Avevamo ragione noi, quando ieri rilevavamo il tentativo, da parte degli integralisti cattolici, di accomunare l'omosessualità alla pedofilia». «E' stupefacente - rileva Mancuso - che proprio gli educatori cattolici evocino delitti come la pedofilia accusando le persone omosessuali. Si tratta di un moderno tentativo di caccia alle streghe; si cercano fantasmi in casa altrui, quando dovrebbero essere cacciati da casa propria». Il verde Pecoraro Scario, poi, giudica «gravissima la scelta del Tg2 di mandare in onda un'intervista a Buttiglione senza adeguata e necessaria replica di Cohn-Bendit».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALL'ATTACCO DAL RADUNO AZZURRO DI ROCCARASO

Berlusconi: se vince la sinistra miseria, terrore e morte

Apertura ai radicali: sulla procreazione andare alle urne prima possibile

Ugo Magri
ROMA

Cedendo ai suggerimenti di alcuni suoi consiglieri, i quali lo invitano a drammatizzare, Silvio Berlusconi ieri ha sostenuto che se la sinistra andasse al governo, per l'Italia ne deriverebbero «miseria, terrore e morte». E a riprova della sua cupa previsione, ha aggiunto che «così avviene ovunque governi il comunismo». Già, poiché per il premier i suoi avversari erano «restano dei bolscevichi». E poco importa che due giorni fa Francesco Rutelli abbia proposto di rompere perfino con la socialdemocrazia. Anzi, «si dà retta a chi gli sta vicino, il Cavaliere ha deciso di sferrare il suo attacco proprio per «mascherare» il leader della Margherita: socialdemocratici,

gli manda a dire il premier, voi non li siete stati mai. «Escludo che la sinistra italiana possa iscriversi a questo filone». E' la teoria, a lui sempre cara, degli «utili idioti». I moderati come Rutelli, o lo stesso Romano Prodi, altro non sono che la foglia di fico dei nipotini di Stalin. I quali «non sono cambiati affatto perché ritengono che tutti i mali vengano dalla proprietà privata», e basta leggere l'Unità per accorgersi che conservano «lo stesso modo di fare politica basato sulla demonizzazione dell'avversario, sulla sua ridicolizzazione» (tecnica, quest'ultima, che al Cavaliere dà parecchio sui nervi).

Non si è fermato qui, il capo del governo, nella sua telefonata ai forzisti sugli sci, radunati a Roccaraso per una settimana

bianca ribattezzata Neveazzurra. Ha irriso gli sforzi di Prodi che il giorno prima aveva convocato le teste pensanti della sinistra sulle colline bolognesi: «Dio voglia che si mettano d'accordo su un programma, quale che esso sia, almeno ne avranno uno... finora non s'è visto nulla. E se sarà un programma di rottura, come dice Prodi, vorrà dire che romperà con l'Italia desiderosa di crescere». Ha lanciato degli sfottò, Berlusconi, sul nome che si darà l'alleanza avversaria: «Ne potrei suggerire una ventina, e sono tutti molto divertenti». Illustri sondaggi negano che simili tirate in passato abbiano mai portato vantaggi al Cavaliere. Non gli hanno fatto perdere consensi, però nemmeno gliene hanno aumentati. E allora, perché tanta vis polemica? Proba-

LA REPLICA DI BERTINOTTI

«Chieda scusa agli italiani»

«Le dichiarazioni di Berlusconi sono inammissibili per qualunque cittadino italiano, figurarsi per il presidente del Consiglio». Lo afferma il segretario del Prc Fausto Bertinotti. «Questa Repubblica l'hanno fatta anche donne e uomini che hanno avuto l'orgoglio di chiamarsi comunisti. La Costituzione grazie alla quale Berlusconi è presidente del Consiglio porta la firma di un comunista. Parole come quelle dette da Berlusconi ricordano come mai su chi le ha dette. Berlusconi deve chiedere scusa a chi ha contribuito a fare l'Italia».

bile che il premier abbia voluto scaldare il cuore dei suoi supporter in vista di una campagna elettorale, ha ricordato ieri, «dunque un anno». Le ultime rivelazioni lo danno in lieve vantaggio, ma è pur sempre un testa a testa. Venerdì riunirà tutti i ministri in conclave, per «fissare la rotta di qui alla fine legislatura», spiega Paolo Bonaiuti, il portavoce. In pratica, nell'azione di governo verrà data la precedenza alle misure che portano voti, per le altre si vedrà. E che preoccupazione del premier, in questo momento, sia cercare di vincere le elezioni, lo dimostra il suo sforzo di allargare i confini dell'alleanza, spalancando la porta a nuovi soci. Ieri Berlusconi ha cercato di ingraziarsi i radicali con un'offerta sul referendum. Il Parlamento do-

vrebbe modificare la legge sulla fecondazione assistita, ha argomentato, in modo da «rendere superfluo» l'appello al popolo. Ma se proprio i referendum si dovessero tenere, lancia l'esca il premier, allora «si dovrà stabilire una data tale da non spingersi troppo in là, quando gli italiani vanno in vacanza... Penso alla prima parte del periodo fissato dalla legge» (che colloca le consultazioni referendarie tra il 15 aprile e il 15 giugno di ogni anno). Pur di coalizzare «una Santa alleanza anticomunista», Berlusconi rinuncia a spaccare il capello in quattro. I soli nomi di Marco Pannella e di Emma Bonino, per esempio, provocano l'ortocrazia ai cattolici del centro-destra, una lui minimizza il dissenso: «Se su alcuni aspetti del loro

programma i radicali si sentono lontani da noi, gli ricordo che sui quei punti noi lasciamo la libertà di coscienza, per cui non credo che ci siano problemi a mettersi d'accordo...». In realtà non è affatto facile che maturi l'intesa. Berlusconi, confida il numero due di Forza Italia Fabrizio Cicchitto, «è assolutamente sincero quando cerca il dialogo con Pannella». Nello stesso tempo però, segnalano ambienti ex-dc, il Cavaliere ha garantito ai partner di governo che lui spera nel mancato raggiungimento del quorum, com'è già accaduto più volte di recente. Dunque adesso si fa garante della legalità referendaria, cui i radicali tengono sopra ogni altra cosa, perché pensa che tanto gli italiani quel giorno se ne andranno a mare.

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIFENDE LA LEGGE SULLA FECONDAZIONE

Il vicepresidente del Consiglio
Marco Follini

intervista
Umberto La Rocca

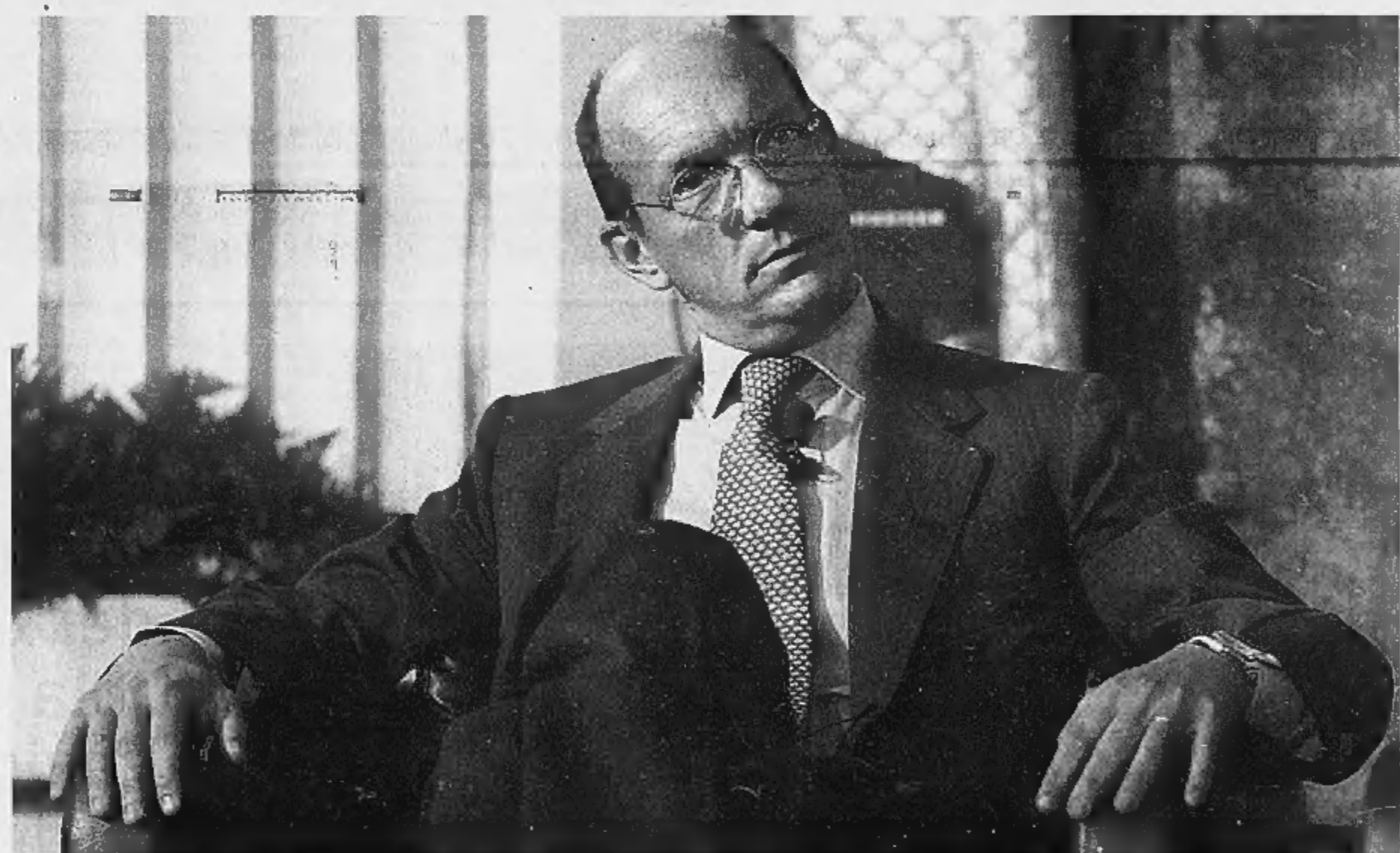
Io voterò no al referendum per le stesse ragioni per le quali ho votato sì in Parlamento alla legge sulla procreazione assistita. Ma credo anche che su un tema così delicato è importante la coscienza delle persone conti più delle indicazioni dei partiti. Pur con i tempi che corrono, nel cozzare violento di opposti fanatismi, fra presunti laici che accusano gli avversari di «oscurantismo» e integralisti «tecon» che invocano la crociata, Marco Follini prova a tenere a galla la barca del cattolicesimo liberale. «Affronto l'argomento», spiega, «con una mia netta convinzione, cercando di non militarizzare lo scontro fra gli schieramenti in campo».

Signor vicepresidente del Consiglio, lei perciò è d'accordo con Piero Fassino: anche per un cattolico è lecito votare sì?

«Sono d'accordo sul fatto che il referendum non è un giudizio di Dio. Non è né una crociata cattolica né una jihad laica. Apprezzo perciò la preoccupazione del segretario ds di non erigere steccati, ma devo osservare che una prima staccionata l'hanno eretta quelle firme che i suoi militanti hanno raccolto l'estate scorsa e grazie alle quali oggi rischiamo uno scontro aspro nel paese».

Tanto nel centrodestra quanto nella gerarchia ecclesiastica c'è però chi prepara proprio la crociata. Se si comincia a sottolineare che concepire in provetta per un cattolico è peccato, come fa il cardinale Barragan, o a stilare classifiche nelle quali l'aborto è peggio della mafia, la strada si fa subito impervia...

«Tanto per cominciare eviterei di fare classifiche fra i peccati. Io condivido questa legge così com'è e tanto più condivido le battaglie che il mondo cattolico, ma non solo, fa a difesa della vita, della persona e della famiglia. Sono però un cattolico liberale e credo che l'equilibrio del nostro paese sia fondato sul bilanciamento tra ispirazione



Follini: lecito che un cattolico voti sì?

Il referendum non è una crociata

«Sui temi etici la coscienza delle persone conta più delle indicazioni dei partiti»

religiosa e principi politici liberali. Far saltare questo equilibrio sarebbe un grave errore». Quindi, lei teme un'ondata di integralismo cattolico? «Premesso che sono contrario ad ogni tipo di integralismo, vorrei però dire che è in piena fioritura un integralismo laico che si sta facendo strada anche grazie a qualche gomitata. Se guardiamo al frasario di questi giorni, «oscurantista», «talebano», «medievale», non c'è da stare allegri. E sono argomenti che sento evocare dalla parte opposta alla mia...».

E per quanto riguarda le ricorrenti invocazioni di

Non ho pregiudizi ma non nego che la quantità di differenze politiche tra noi e i radicali è grande e non si nasconde sotto il tappeto facilmente come la polvere

modificare la legge sull'aborto, rilanciate adesso dal ministro Rocco Buttiglione? «Non credo si possa riaprire una disputa sull'aborto. Farlo oggi significherebbe spargere sale sulle ferite». Ampi settori del mondo cattolico, ai quali ha dato voce per esempio monsignor Fisichella, considerano qualsiasi modifica alla legge come un cedimento inaccettabile, tanto da preferire il referendum. Che cosa ne pensa? «In Parlamento, per la legge sulla procreazione assistita, c'è stato un confronto denso e meditato. Se ne è parlato a lungo e adesso mi pare diffici-

le che la legge venga cambiata alle porte del referendum a tanto più difficile che venga cambiata accogliendo le posizioni che stanno alla base dei quesiti referendari. Quindi, mi sembra giusto a questo punto aspettare il referendum». Un'altra idea assai in voga è che la via migliore per bloccare i quesiti referendari sia quella dell'astensione. «Io credo che astenersi non sia peccato, neppure un peccato politico: è un referendum non una precettazione. Personalmente andrò a votare e conoscendo i nostri elettori mi viene facile scommettere che quelli di loro che voteran-

no, voteranno contro l'abrogazione, contro i quesiti. Dopodiché, nessuno riceverà una cartolina precetto». Ma da parte dell'Udc ci sarà una campagna per l'astensione? «No, quale che sia la data non ci sarà un invito ad andare al mare. Però, insisto, l'astensione è una delle possibilità, uno dei modi di dire no. Non dobbiamo immaginare che gli elettori siano dei soldatini da disporre su una scacchiera e da muovere sempre ubbidendo ad ordini di partito». Fatto da lei, questo discorso suona un po' strano. Il cattolicesimo democratico ha una tradizione di partecipazione e anche in momenti difficili gli inviti a non votare vennero respinti dalla Democrazia cristiana... «Infatti, io andrò a votare e, ripeto, non farò alcun appello in senso contrario». Un'ultima cosa: in questi giorni si parla di un'alleanza fra il centrodestra e i radicali per le elezioni regionali. Non le sembra che le distanze fra l'uno e gli altri siano troppo profon-

Difficile cambiare la legge a ridosso della consultazione. Se ne è parlato a lungo prima. Mi sembra giusto a questo punto aspettare il responso delle urne

Astenersi non è peccato. Personalmente però andrò a votare no e dal mio partito non arriveranno appelli ad andare al mare. Gli elettori non sono soldatini a cui dare ordini

de, a partire proprio dal referendum, per stringere un patto? «Infatti, c'è una evidente difficoltà tra noi e i radicali. Da parte mia non c'è un pregiudizio, accetto il confronto; non sono insomma fra quanti sentono odore di zolfo dalle parti di Pannella. Ma non mi nascondo e non sottovaluto la quantità di differenze politiche che esistono tra noi e loro e non credo che sia polvere che si nasconde facilmente sotto il tappeto». E come la mette con l'idea del presidente del Consiglio di anticipare il più possibile il referendum senza farlo slittare fino a giugno in modo da favorire l'astensionismo? Sembra un'apertura alle ragioni dei radicali... «Non mi impico a una data particolare, non mi sembra che sia un problema risolutivo. Tengo fermo soltanto un punto: non si possono tenere lo stesso giorno le Regionali e il referendum. Per gli elettori sarebbe un fritto misto immangiabile. Se poi capiterà che si voti a giugno, non credo davvero che si possa parlare di attacco ai diritti democratici».

I PRECEDENTI EPISODI A MONTECITORIO CAUSATI DALLE PROTESTE DEL CARROCCIO

Sulla Cirami con i cartelli contro Nanni Moretti

Il 6 novembre del 2002, durante una delle tante sedute sul disegno di legge Cirami, per l'allargamento della legittima sospizione, scendono in campo i Girotondi e il regista Nanni Moretti compare tra il pubblico ad ascoltare il dibattito alla Camera. E i deputati della Lega innalzano i loro cartelli provocatori in cui c'è scritto: «Moretti va a... lavorare».



I cartelli contro il regista

Per fermare l'«indultino» fascia nera al braccio

Nel 2003 il 4 febbraio una delle clamorose proteste del gruppo leghista alla Camera è rivolto contro il cosiddetto indultino. «Questo per noi è un giorno di lutto», spiega in quella occasione il capogruppo Alessandro Cè, perché sancisce «la resa dello Stato di fronte alla criminalità». Il presidente Casini richiama i deputati, anche dell'opposizione.



La deputata leghista Francesca Martini

Attacco al giudice Papalia nella seduta sulla Consulta

Un altro episodio di clamorosa protesta da parte della Lega il 14 dicembre del 2004, durante la seduta per eleggere i due giudici della Corte Costituzionale mancanti. L'on. Davide Caparini espone un cartello contro il pm di Verona, Guido Papalia, che la settimana prima aveva chiesto ed ottenuto la condanna di alcuni leghisti per istigazione al razzismo.



Davide Caparini contro il pm di Verona

DOMANI IN AULA SI DISCUTE LA NUOVA COSTITUZIONE

La Lega: contro la Carta Ue sulle barricate alla Camera

«E' un golpe contro la nostra sovranità, si decida con un referendum» Negli ultimi mesi una escalation di intemperanze che preoccupano Casini e Berlusconi: dopo i governatori, un nuovo scontro nella Cdl?

Digi Padovani

Cosa si inventeranno i leghisti domani alla Camera? Nei precedenti più recenti dell'intemperanza leghista a Montecitorio - senza andare all'indimenticato cappio esposto, tra le risate dei presenti, da Luca Leoni Orsenigo il 16 marzo 1993 - non mancano segni di fantasia al potere. Ecco il braccio listato a tutto contro l'indultino di due anni fa, cui fece seguito lo spogliarello in luglio 2003 con le magliette «Io sto con Abele». E poi, come tacere della manifestazione svoltasi nel marzo 2004 davanti a Montecitorio: fu organizzata dai Giovani padani, vi partecipò il ministro Castelli con un megafono in mano. Saltellando, cantava: «Chi non salta, italiano è...».

Ma l'episodio che mise a dura prova i nervi di Pier Ferdinando Casini risale a un mese fa, il 16 dicembre dell'anno scorso, quando sotto i banchi della presidenza si materializzò uno striscione in dimensioni da stadio che reclamava il no alla Turchia in Europa. La conseguenza fu durissima: sospensione di otto gior-

ni per il capogruppo Cè e cinque per gli altri deputati del Carroccio coinvolti, dopo esame delle telecamere come per la moviola sui campi di calcio: Gibelli, Vascon e Rossi.

Da domani alla Camera è in discussione la ratifica della Costituzione europea firmata a Roma il 29 ottobre dal 25 capi di Stato e di governo - registi Veltroni e Berlusconi - e la Lega (con Rifondazione comunista schierata sullo stesso fronte) annuncia nuovi sfracelli per fermare il provvedimento: un referendum, una richiesta di sospensione dei lavori parlamentari, una eccezione di legittimità costituzionale. «Faremo le barricate», annuncia Federico Bricolo, il vicecapogruppo del Carroccio, già protagonista di non poche intemperanze in Aula, sia fisiche (come lo scontro con Enzo Carra, della Margherita) sia verbali (anche con il presidente Casini, quando gli chiese se stava con i delinquenti). Aggiunge il deputato leghista non ancora quarantenne, faccia da bravo ragazzo che nasconde l'animo dei «duri e puri»: «Questo è un golpe, che vogliono perpetrare alle spalle di tutti gli

italiani: volevano far passare una Costituzione Europea che toglie sovranità al nostro popolo con i tempi di una ratifica internazionale qualsiasi, ma noi l'abbiamo impedito».

Nell'ultima riunione dei capigruppo la Lega ha ottenuto da Casini che il dibattito sia ampio, come quando si fece la ratifica del Trattato di Nizza. E poi il Carroccio chiede di sospendere il voto (che potrebbe essere comunque in settimana) in attesa che venga esaminata la proposta di legge costituzionale per un referendum sulla Costituzione Ue, come previsto da diversi altri Paesi europei. Si annuncia una nuova frattura nella Casa delle libertà, con possibili intemperanze e clamorose manifestazioni. I leghisti stanno organizzando le loro prossime mosse e agiranno in base allo svolgersi dei lavori d'Aula. Bricolo polemizza con la Cdl: «I nostri alleati hanno voluto imporre il cosiddetto "interesse nazionale" nella riforma costituzionale per la devolution. Noi l'abbiamo digerita. Ma adesso che è in gioco davvero la nostra sovranità, che cosa fanno? Stanno zitti». Si



L'ultima manifestazione organizzata dalla Lega Nord a Milano contro l'ingresso della Turchia nell'Unione europea

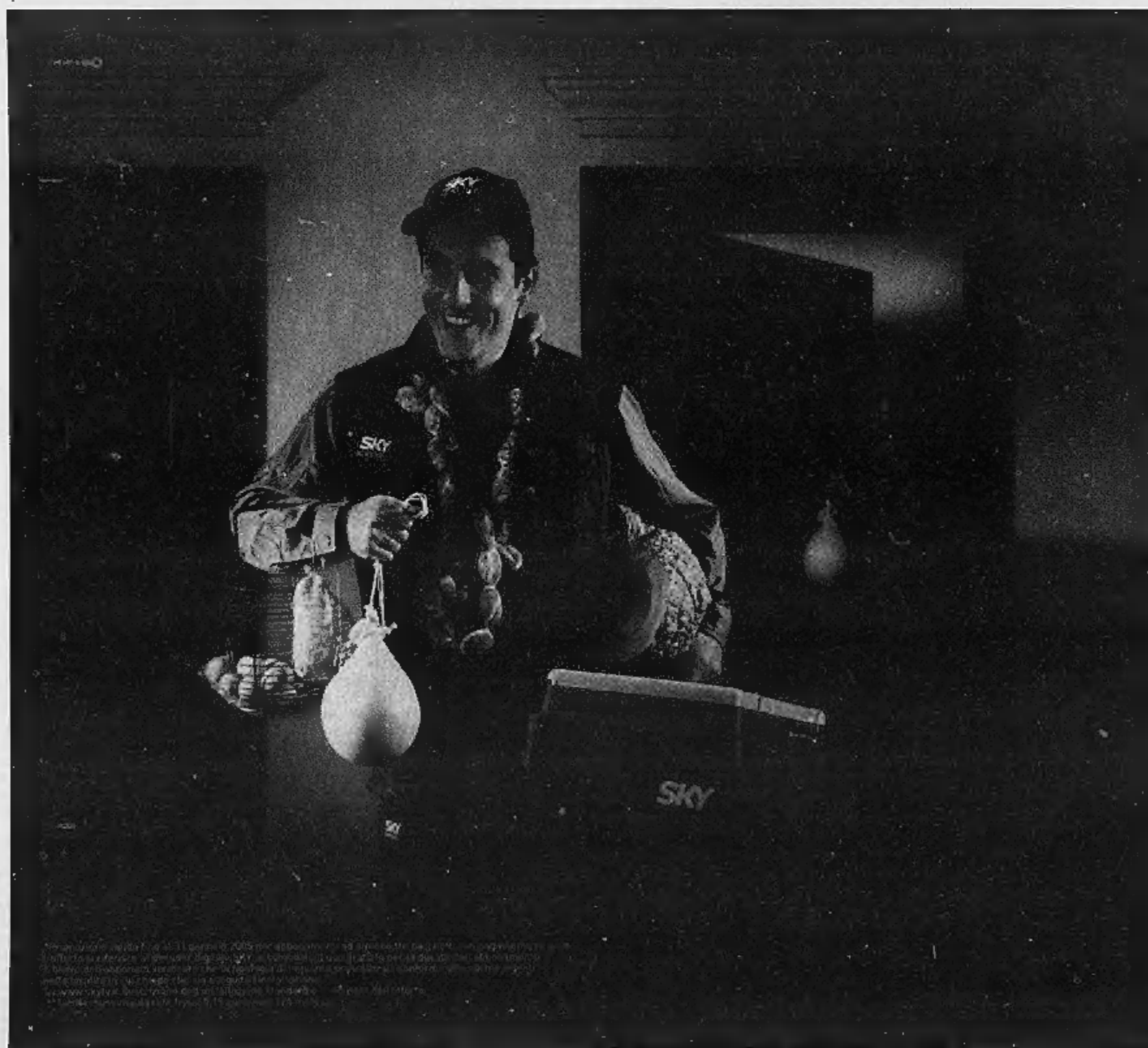
Bricolo: gli alleati ci hanno imposto l'interesse nazionale nella devolution ma se ne sono dimenticati Borghezio: è una Carta che dimentica i diritti di noi padani e di catalani fiamminghi, baschi, corsi

capisce che An non gradirà, anche perché Fini si è impegnato molto nella Convenzione per stilare la nuova Carta europea e ha fatto un trampolino di lancio verso la Farnesina.

Dopo le ultime e chiosose manifestazioni in Aula, tutta la Cdl era insorta contro la Lega, protagonista di una vera escalation e Berlusconi aveva sentenziato: «Senza Bossi, abbiamo qualche problema in più alla Camera». Si vedrà se i contrasti sull'Ue creeranno altri problemi al Cavaliere, dopo quelli con i

governatori. L'eurodeputato Mario Borghezio, uno di quelli che più padani non si può, spiega le ragioni di questa battaglia identitaria del Carroccio, che si congiunge con il «no» all'ingresso della Turchia: «Dico altri due no. Uno, perché questa Costituzione annulla le sovranità nazionali. Due, perché ignora i diritti delle nazioni senza Stato. Scusi, onorevole, a chi si riferisce? Ma come? Ai corsi, ai fiamminghi, ai catalani, ai baschi e ai padani, ovviamente. E' una Carta che rafforza i poteri forti di Bruxelles, si dia la parola al popolo».

Non sono più i tempi di «Forcolandia» - parola d'ordine di Bossi contro Bruxelles per il mandato di cattura europeo - e dei «nazisti rossi» - slogan ripetuto in cento comizi - ma quando si avvicina la scadenza elettorale la Lega ha bisogno di riannodare i ranghi su qualche concetto chiaro e comprensibile alla base. Soprattutto ora che il «caso Formigoni» in Lombardia, nel suo feudo, potrebbe costringerla ad andare da sola con Maroni candidato al Pirellone.



Non sentitevi in obbligo. Decoder digitale, parabola e installazione standard sono gratis.*

Oggi puoi approfittare di un'offerta imperdibile per entrare nell'universo del grande intrattenimento SKY. Abbonati subito, potrai avere gratis a casa tua tutto il necessario per vedere SKY. L'emozionante universo SKY ti offre fino a 180 canali tra cui scegliere i programmi per soddisfare i gusti di tutta la famiglia.

Abbonarsi è facile: chiama 199.100.900** o vai in uno SKY CENTER.

PRONTO
SKY
Più facile di così...

POLEMICHE PER I SERVIZI DI «REPORT» SULLA MAFIA

Cuffaro: sulla Rai l'ennesimo caso di sciaccaggio mediatico

Il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, si dice «indignato» per la puntata di «Report» su Raitre di sabato sera, definita dal governatore «l'ennesimo caso di sciaccaggio mediatico ai danni dell'intero sistema produttivo siciliano». «Qualcuno sarà chiamato a rispondere, nelle forme di legge, per questo devastante danno d'immagine». «Sono usate ignobilmente miscele - prosegue - inesattezze, parzialità, mezze verità e autentiche falsità. Il tutto per raccontare in prima serata, di sabato, all'intero Paese, di una Sicilia dalla quale le imprese e, forse, anche i cittadini dovrebbero scappare; salvo tornare quando i pochi, impegnati per la legalità e lo sviluppo, ovviamente militanti nel solo schieramento politico d'opposizione, saranno finalmente andati al governo».



Salvatore Cuffaro



Giuseppe Lumia

Lumia: non è la trasmissione, ma la maggioranza che racconta una Sicilia inesistente

«A rovinare l'immagine della Sicilia non è «Report», ma la politica che preferirebbe nascondere la testa sotto la sabbia e tornare indietro a quando di mafia non si parlava e non di doveva parlare». Giuseppe Lumia, capogruppo dei Ds in commissione Antimafia, interviene così sulle polemiche lanciate dalla Cdl contro la trasmissione di ieri su Raitre. «A tenere gli investimenti lontani dalla Sicilia - aggiunge - è la riduzione dei fondi per la lotta al racket ed all'usura. A raccontare una Sicilia inesistente è un governo nazionale ed una regionale che tagliano i fondi per lo sviluppo e gli investimenti e pretendono che la situazione migliori». «Report» dice Lumia - ha raccontato principalmente la Sicilia del malaffare, schiacciata dalla mafia, ma anche le storie di chi la combatte».

NAPOLI, DUE TESTIMONI OCULARI HANNO PARLATO. NEL GRUPPO DI FUOCO UN SEDICENNE

Rotta l'omertà, presi i killer della donna di Scampia

Pisanu: «Se i cittadini fanno la loro parte, la camorra non è invincibile»

Mariella Cirillo
NAPOLI

A volte scoperto, nel quartiere dove hanno passato la vita, sotto gli occhi della gente che incontra ogni giorno: così arroganti e sicuri da mescolarsi fra i curiosi, con le pistole ancora in tasca, mentre i carabinieri sono lì chini sul corpo insanguinato della donna che loro hanno appena ammazzato. Sono killer di camorra, giovani pazzi e violenti capaci di tutto gli omicidi di Carmela Attrice, vittima sabato a Scampia di una vendetta trasversale che questa volta non resterà impunita. I suoi assassini contavano non sfrontata sicurezza sull'avvolgente omertà che qui li ha sempre protetti, ma hanno sbagliato: qualcuno ha parlato. Fra chi li ha visti agire in squadra per uccidere la madre di un rivale, in due hanno deciso di non tacere e per coraggio, odio o calcolo, il silenzio si è spezzato. Con un'indagine lampo ieri sono state fermate sei persone: tra loro ci sono due esecutori materiali del delitto, mentre un terzo è riuscito a sfuggire alla cattura. Gli altri rappresentano un gruppo compatto tornato nelle braccia del boss Paolo Di Lauro dopo che il loro referente, uno dei leader degli Scissionisti, è stato arrestato. E con loro c'è un ragazzino di 16 anni, il Giuda che ha tradito Carmela chiamandola al telefono e attirandola nella trappola, giù nell'androne del palazzo, dove le hanno sparato addosso in tre.

Non c'è magistrato che conti o spera in testimoni oculari in un'inchiesta su un omicidio di camorra e il fatto che i fermi emessi ieri dal pm Giovanni Corona siano frutto del racconto di chi li ha visti e sentito, viene ora sottolineato con forza dagli inquirenti e accolto come un importante segnale dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu: «Quando c'è la collaborazione dei cittadini lo Stato vince sempre contro la criminalità. Grazie al prezioso aiuto di due testimoni oculari sono bastate poche ore di tempo per assicurare alla giustizia i presunti assassini di Carmela Attrice». Giovani, osserva il ministro «spuntroppo illusi dai facili guadagni e dalla favola dell'invincibilità della camorra: una favola che non regge, perché se è vero che essa continua a colpire, è

In manette due esecutori materiali del delitto mentre un terzo è riuscito a fuggire. In trappola anche tre uomini legati al clan Di Lauro e il ragazzo che ha «tradito» la vittima



Un altro componente del commando arrestato a nemmeno 24 ore di distanza dal delitto della madre di uno degli «Scissionisti»



In mezzo ai carabinieri uno dei sei fermati per l'omicidio di Carmela Attrice avvenuto sabato nel quartiere Scampia

altrettanto vero che solo dall'inizio dell'anno scorso ad oggi ha dovuto subire diecimila denunce, oltre tremila arresti ed una quantità enorme di sequestri di prodotti contraffatti, armi, droga e patrimoni immobiliari illecitamente costituiti. Ma Pisanu coglie soprattutto un segnale di ottimismo: «Se, come ci auguriamo crescerà la collaborazione dei cittadini, Napoli si libererà prima del previsto dallo sfruttamento sanguinario della camorra. Posso assicurare che camorristi e mafiosi di ogni estrazione vivranno giorni sempre più difficili».

Ma, certo, lo Stato ha di fronte gruppi armati che si muovono con logica di guerra. E' quel che

emerge dall'indagine che ha portato ai sei fermi ieri: Carmela Attrice è stata uccisa perché era la madre di uno «Scissionista», Francesco Barone, ma anche perché si era rifiutata di lasciare il suo appartamento, come tanti familiari dei ribelli del clan hanno invece fatto. Sì, perché nel rione che chiamano delle Case Celesti, gli alloggi lasciati liberi dai parenti in fuga sono stati militarmente occupati dagli uomini di Paolo Di Lauro che così ha ripreso con la forza il controllo del territorio. E quindi Carmela andava punita e cacciata per sempre. Il «gruppo di fuoco» che è entrato in azione era composto da ex Scissionisti tutti implicati nello spaccio di droga

che dopo l'arresto del loro capo Gennaro Marino si erano schierati con Di Lauro.

L'agguato è stato preparato nei minimi dettagli. Gli assassini si sono procurati le chiavi degli scantinati del palazzo. Il 16enne fermato ieri ha telefonato a Carmela e l'ha convinta a scendere nell'androne dell'edificio: quando lei è arrivata, si è trovata di fronte tre killer che le hanno sparato contro una decina di colpi di pistola. Uno dei sicari, secondo l'accusa, è Michele Tavassi, 22 anni, sottoposto a fermo con Salvatore Starace, 26 anni, mentre un terzo componente del commando è ricercato. Compiti di copertura in strada sono stati affidati a Gennaro Esposito,

Salvatore Esposito e Salvatore Zimbetti, tutti armati di pistola. Al termine della missione, uno dei killer si è lamentato con i complici, sostenendo di aver rischiato di essere colpito dai loro proiettili. E quando sono giunti carabinieri e polizia, alcuni del gruppo sono rimasti lì, confusi tra la folla dei curiosi, e ancora armati: segno - spiegano gli inquirenti - della «vincenza» della totale omertà che avrebbe dovuto proteggerli. I sei sono poi tornati nelle loro abitazioni e in quelle di persone legate alla loro organizzazione, dove sono stati catturati: uno dei fermati aveva preparato la valigia, pronto ad allontanarsi dal quartiere.

L'INTELLETTUALE

«Manca l'educazione alla legalità»

intervista

NAPOLI

«CHE qualcuno abbia parlato, in questo caso, facendo arrestare gli assassini di Scampia, è indicativo della cultura dei quartieri popolari, anche molto coinvolti con la camorra: quando la vittima è una donna, per di più bersaglio di una vendetta trasversale, è più facile che giungano indicazioni e si arrivi ai responsabili».

Il filosofo Biagio De Giovanni giustifica la soddisfazione di inquirenti e ministro che hanno sottolineato con forza la rottura del muro di omertà nell'indagine sull'omicidio di Carmela Attrice, ma non coglie in quanto avvenuto segnali di una svolta.

Il silenzio si è spezzato solo perché a morire è stata una donna, per giunta innocente?

«È già accaduto in passato e per motivi culturali, antropologici. Anche di recente, a Forcella, un altro quartiere popolare con una forte presenza della camorra, per l'uccisione di una ragazza. Capisco che le istituzioni enfatizzino la collaborazione che si è avuta, ed è giusto, ma non andrei oltre questo dato. L'omertà camorristica non si rompe così: è in atto una guerra, molto estesa, con decine di morti, che coinvolge una parte minoritaria ma significativa della popolazione. La situazione era e resta pesante».

Allora che cosa occorre fare, come si può agire contro il crimine organizzato che avvelena Napoli?

«La camorra è nelle viscere della città e non voler esagerare in pessimismo è difficile individuare una via d'uscita. Anche perché il fenomeno è stato molto sottovalutato proprio mentre la società civile si svuotava con il declino dei partiti e con la chiusura di grandi realtà produttive che costituivano anche elementi di aggregazione. In questo vuoto si è accresciuta la capacità di penetrazione della criminalità organizzata».

Siamo dunque impotenti contro la camorra e l'omertà che la protegge?

«Non è facile, in questo contesto terribile che genera sempre più insoddisfazione, uscire fuori. Oltre all'ovvia repressione, occorre un'educazione alla legalità che l'autorità pubblica dovrebbe garantire, e occorre una più ampia programmazione di cui però non vedo i segnali. Non sono un pessimista cosmico, ma oggi dico che la periferia è arrivata fino al centro della città ed è la periferia a dominare».

(r. nap.)

LA MAPPA DEI CLAN		
CLAN	ALLEANZA	ZONA
Di Lauro	Clan Nuvoletta e Mafia siciliana	Quartiere di Scampia
Licciardi «Alleanza di Secondigliano»	Clan Lo Russo, Mallardo, Contini	Quartieri Spagnoli, Secondigliano e Vomero
Misso, Mazzarella, Sarno, ex Giullano	Nessuna	San Giovanni, Barra, Sanità, Ponticelli, Forcella

Una decina di gruppi criminali operano a Fuorigrotta, Bagnoli e Pozzuoli.



I PREZZI DELLA CAMORRA	
I KILLER	Da 10.000 a 20.000 euro per ogni omicidio
I CAPIZONA	Guadagnano tra i 5.000 e i 10.000 euro a settimana
LE SENTINELLE	Dai 500 ai 1.000 euro a settimana
LA DROGA	100.000 euro al giorno il giro d'affari del clan

DI FRONTE A UN CODICE D'ONORE INFRANTO LA COLLABORAZIONE CON LO STATO È LA RISPOSTA EMOTIVA

Una «svolta» che adesso deve essere difesa

Francesco La Licata

CHE succede a Napoli? Che succede a Scampia, a Secondigliano? La gente parla e i killer vanno in galera. Forse il mondo si è rivoltato, come fanno intendere le dichiarazioni soddisfatte di ministri, magistrati e investigatori che - per una volta - vengono baciati dalla fortuna di imbattersi in testimoni muniti di udito, vista e parola. Certo, stavolta chi ha visto ha parlato e le conseguenze - sono sotto gli occhi di tutti: sei assassini in carcere, a cominciare dal minorenni usato come esca per «convincere» la povera Carmela Attrice ad aprire la porta. Lei che diffidava di tutto e di tutti, ben sapendo di portare addosso il fardello di essere madre di «scissionisti» acclariati.

Non è cosa di ogni giorno, nei quartieri dove schiere di massaie sono scese in strada per impedire l'arresto di agguagliatori di malavita, poter gioire della collaborazione di cittadini tradizionalmente ostili, o nella migliore delle ipotesi neutrali, alle forze messe in campo per ristabilire uno straccio di legalità. E fa piacere osservare che si è forse incrinato il consolidato rapporto di solidarietà, da anni elevato a

Si è rotto il silenzio e gli assassini vanno in galera ma la cronaca recente del Meridione d'Italia non autorizza a pensare ad un repentino cambiamento socio-culturale

sistema di convivenza tra malavita e società civile.

Ma è proprio così? Basterà la crepa aperta dai testimoni dell'assassinio di Carmela per abbattere la diga e far trascinare l'acqua che porti in quei territori senza regole la scelta della legalità? La storia, la cronaca recente e passata del Meridione d'Italia non autorizza grandi entusiasmi nelle previsioni di un rapido cambio culturale

delle abitudini peggiori, come l'omertà. Spesso si sono verificate piccole scosse, ma sempre normalizzate da lunghi periodi di riassetto.

L'assenza di una partecipazione collettiva alla lotta alle mafie, riguarda tutto il Sud. L'omertà ha via via preso la connotazione di una vera e propria scelta, spesso al di là della difesa dell'interesse personale di ciascun cittadino. E non sempre l'omertà è stata figlia della paura. Abbiamo assistito al silenzio omertoso anche di fronte ad un semplice incidente stradale. E tutto questo perché è accaduto raramente che scelte contrarie alla reticenza sfacciatata siano state premiate.

Oggi, probabilmente, siamo di fronte - azzardiamo una interpretazione alla «svolta» di Secondigliano - ad una reazione emotiva di una comunità che ha sopportato già tanto e non ha retto all'estremo sfregio dell'omicidio di una donna, categoria protetta persino dal codice penale mafioso. Di fronte ad una «regola» disdetta, una «regola» maggiore: la collaborazione con lo Stato, quasi per lanciare un monito a chi sta insanguinando le strade di Napoli.

E' accaduto già. A Palermo ricordano la storia triste di Maria

Benigno, testimone oculare dell'assassinio del fratello. Riconobbe in foto uno degli assassini: era Leoluca Bagarella, allora memo famoso di oggi anche se era già il cognato di Totò Riina. Quando i poliziotti le mostrarono la foto di «Leoluca», la testimone ebbe un malore. Guardando quegli occhi che aveva incrociato nella tragica mattinata dell'agguato, vomitò e svenne. Ma firmò il verbale: «E' lui, lo riconosco». Divenne una sorta di eroina di una società che, in quel momento, le delegava tutta la voglia di ribellione alla mafia che la stessa collettività era incapace di esprimere. Fu contrapposta ad Agata Barresi, la mamma emadre disperazione catatonica di fronte alla mattanza sistematica dei suoi cinque figli. Glieli ammazzavano uno dopo l'altro e lei continuava a tacere: i verbali d'interrogatorio di Agata erano tre righe di generalità e mezza di «Nenti sacciu», nulla so.

Bagarella non fu condannato, gli assassini dei figli di Agata Barresi non si sa chi siano stati. Sono solo esempi, e sono tanti cittadini, negli anni dell'impunità mafiosa, a Napoli come a Palermo, a Bari piuttosto che a Taurianova, sono stati spinti verso l'insensibilità istitu-

Ma non si può ancora immaginare una «rinascita napoletana». C'è da augurarsi che i testimoni siano assistiti quando subiranno pressioni per ritrattare

zionale dell'enorme difficoltà di intraprendere la scelta della legalità? Libero Grassi, imprenditore palermitano, scrisse ai suoi estorsori di risparmiare le spese di micce ed esplosivi perché non avrebbe mai ceduto alle richieste di pizzo. Quando fu ucciso non aveva scorta.

Certo, ne è passato di tempo da allora. Ed abbiamo vissuto una stagione di impegno sul fronte

della lotta alla mafia, dopo le stragi di Falcone e Borsellino. Forse eguale attenzione non è stata riservata al problema di Napoli, abbagliati dalla celebrata «rinascita napoletana». Forse c'è stata una rimozione collettiva, nell'illusione che il restyling esterno avrebbe modificato anche il resto. Non è andata così. Oggi possiamo dire che un primo passo è stato fatto. C'è da augurarsi che i testimoni di Secondigliano trovino terreno fertile per la loro scelta, che siano assistiti quando varrà il momento delle pressioni per ritrattare. La rivolta delle donne che ieri sputavano sui poliziotti ed oggi collaborano con gli investigatori deve essere sostenuta, come lo fu quella della signora Vita Ruggnetta, immortalata dalle telecamere mentre mostra alle gabbie del maxiprocesso la foto del figlio perso e grida: «Assassini, me lo avete ucciso». Altre storie del Sud sono andate in modo diverso: Michela Buscemi, sorella di un ragazzo ucciso col sistema della lupara bianca, minacciata, ha dovuto ritirare la costituzione di parte civile al processo. Eppure la rivolta di Napoli è un ottimo segno: deve solo uscire dall'etemporaneità dell'indagine per diventare costume.

LO SCONTRO TRA POLITICA E GIUSTIZIA

L'ANM

«Certo, nessuno di noi aveva detto ai colleghi di abbandonare le cerimonie. E invece, questo è accaduto spontaneamente»



Toghe in protesta

PALERMO

«Singolare la vicenda di un'autorizzazione a utilizzare un'aula concessa e poi revocata. Ma dopo, assemblea civilissima»



Piero Grasso

ROGNONI

«Positivo il suo discorso: si è augurato che il Parlamento modifichi il testo della riforma, dando adempimento al messaggio di Ciampi»



Virginio Rognoni

CALDEROLI

«Continueremo a lavorare, altro che le irresponsabili provocazioni del ministro per le Riforme»



Roberto Calderoli

IL GIORNO DOPO LE CONTRO-INAUGURAZIONI NEI DISTRETTI

Bruti Liberati attacca «Castelli non minimizzi»

«Sabato s'è visto qualcosa di nuovo: l'incomunicabilità tra le toghe e il ministro. Altro che politicizzati: la base della magistratura ha protestato in modo più radicale di quanto avesse indicato l'Anm»

intervista

Guido Ruotolo

ROMA

QUELLO che è accaduto sabato non si può archiviare come una scontata manifestazione di dissenso radicale con la riforma dell'ordinamento giudiziario o con la legge ex Cirilli sulla prescrizione. Sabato è andato in scena qualcosa di nuovo: l'incomunicabilità tra i magistrati e il ministro di Giustizia, Roberto Castelli. Il giorno dopo l'apertura dell'anno giudiziario, il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati, ammette che le forme di protesta della «base» sono state molto più radicali di quanto non fossero state le indicazioni dell'Anm.

Presidente, che cosa è accaduto sabato?

«Chi si aspettava una magistratura rassegnata di fronte alla riforma è stato smentito. Chi sosteneva che l'opposizione a questa riforma era pilotata soltanto dalla «solita» magistratura militante è stato smentito clamorosamente. La realtà è che tutta la magistratura ha manifestato il suo dissenso in forme più

radicali di quanto noi stessi, come Giunta esecutiva, non avessimo suggerito. Di certo, nessuno di noi aveva detto ai colleghi di abbandonare le cerimonie al momento in cui prendeva la parola il rappresentante del Guardasigilli. E invece, spontaneamente, questo è accaduto in moltissime sedi».

Ha condiviso la decisione di Palermo di promuovere una controinaugurazione in piazza?

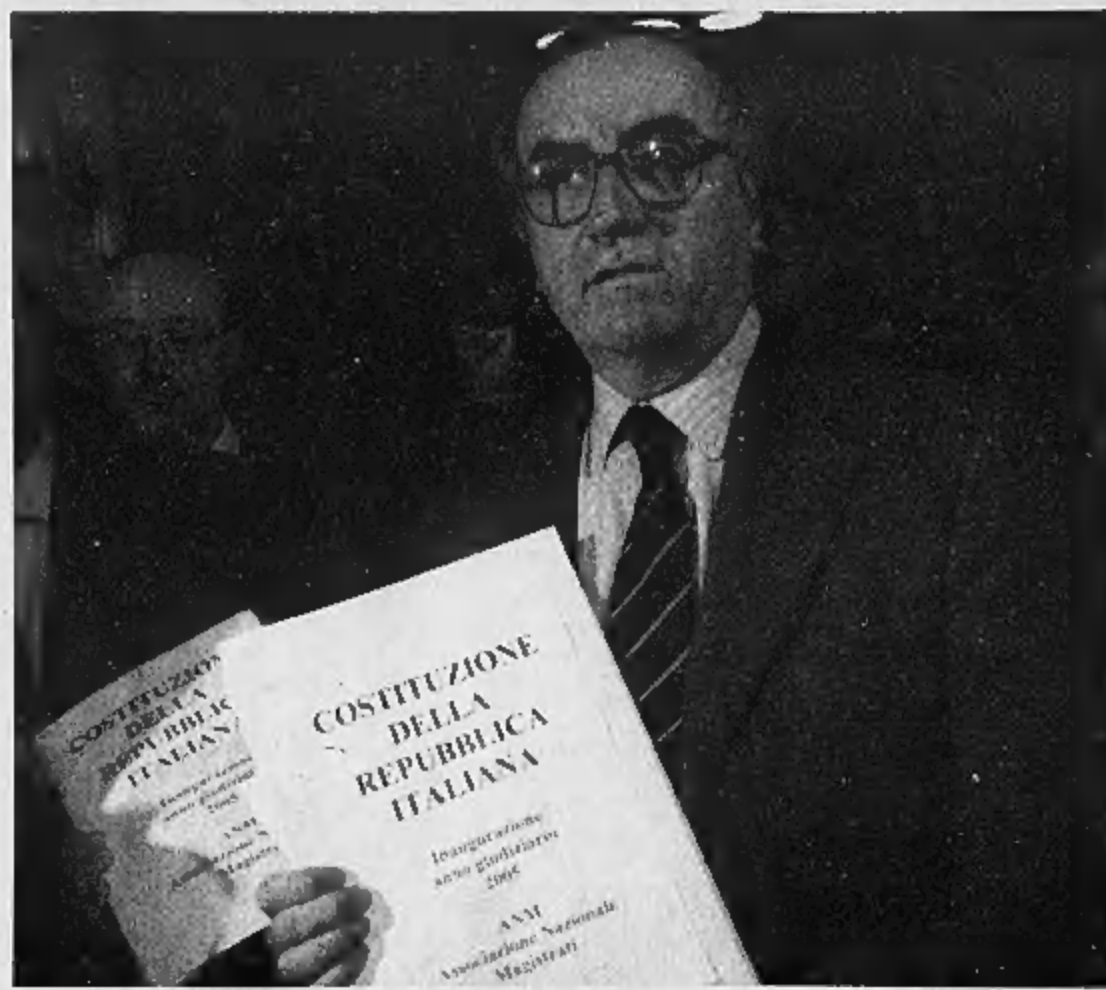
«Nonostante la difficoltà derivata dalla singolare vicenda di una autorizzazione a utilizzare un'aula del nuovo palazzo di Giustizia prima concessa e poi revocata, i magistrati di Palermo hanno tenuto un'assemblea civilissima e produttiva. Certo, si è trattato di un gesto di protesta ma sabato a Palermo si è realizzato un confronto sulla giustizia con il contributo di avvocati, di professori, di esponenti della società civile e di rappresentanti del personale amministrativo giudiziario».

Non le sembra una provocazione l'aver manifestato in tutte le inaugurazioni la Costituzione, in segno di denuncia nei confronti del Parlamento che legifera? Non è proprio la Costituzione che - attraverso il Capo

dello Stato e la Corte costituzionale - garantisce la legittimità delle leggi?

«I magistrati, è vero, hanno portato la Costituzione nelle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario ma anche le relazioni dei procuratori generali hanno espresso la preoccupazione che la riforma dell'ordinamento giudiziario metta in crisi i principi costituzionali dell'indipendenza della magistratura. Questo richiamo è ancor più significativo dopo il rinvio alle Camere del presidente Ciampi. Le dichiarazioni minuziosamente del ministro Castelli, che sembrerebbero preludere alla linea di elusione dei rilievi del Capo dello Stato, non possono non essere accolte con preoccupazione. È stato importante il forte richiamo del vicepresidente del Csm Rognoni, che da Genova si è augurato che il Parlamento modifichi il testo della riforma dando pieno adempimento al messaggio del Presidente».

I procuratori generali hanno fotografato lo scacco della giustizia. Il governo, al contrario, ha insistito nel rappresentare una inversione di tendenza positiva. E voi magistrati, invece, imputate al Guardasigilli il disservizio giustizia...



Edmondo Bruti Liberati all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano con la Costituzione in mano

«Già, mai l'Anm ha attribuito al Guardasigilli la responsabilità di malintesi. Al ministro di Giustizia attribuiamo la responsabilità di non aver adottato, in questi quasi quattro anni, nessuna riforma legislativa utile, di non aver saputo governare il problema obiettivo della riduzione delle risorse del bilancio pubblico. Il problema principale della lentezza dei processi lo si affronta con riforme delle procedure e con misure amministrative che il ministro Castelli non ha mai varato».

Presidente, lei punta da sempre il dito contro il Guardasigilli. Che ricambia. E' diventata forse una questione personale tra voi due?

«Direi proprio di no. Fino a sabato, il ministro Castelli aveva sempre detto che tutto andava male per colpa dei magistrati. Da sabato, invece, afferma che tutto va bene. Non è vero. Ormai da qualche anno, grazie alle riforme della scorsa legislatura, che hanno snobbato soprattutto il processo civile, e all'impegno straor-

dinario dei magistrati del settore penale, si è verificata la tendenza di una leggera riduzione dell'arretrato. L'unica riforma del governo all'orizzonte, invece, è quella della prescrizione, che a questo punto risolverà drasticamente i problemi nel senso che non sarà più perseguita una massa notevole di reati anche significativi. La macchina giudiziaria girerà sempre più a vuoto».

Magistrati e maggioranza. Siamo agli esecuti che schierano le rispettive artiglierie? Che

LETTERA DI GRASSO

Gentile direttore, capisco bene le esigenze giornalistiche di colorare oltre misura ciò che accade ogni giorno, ma c'è un limite. Mi vedo perciò costretto - contravvenendo alla consolidata abitudine alla tolleranza per gli eccessi interpretativi dei cronisti - a chiederle un po' di spazio a chiarimento di quanto avvenuto durante l'inaugurazione dell'Anno giudiziario a Palermo.

Non ho mai pronunciato la frase che, virgolettata, mi viene attribuita, secondo cui non avrei partecipato alla manifestazione svoltasi all'esterno del palazzo di giustizia perché era una manifestazione sindacale, una roba da cobas.

Quella frase, non avrei nemmeno potuto concepirlo. Perché tradisce un disprezzo per le attività sindacali che non rientra nella mia cultura.

Anche se dai cronisti non è stato notato, sono passato dalla piazza della Memoria, ho salutato - seppure senza soffermarmi - il rappresentante provinciale dell'Anm, Massimo Russo, cui tra l'altro avevo concesso l'uso dell'aula per l'assemblea, recandomi, poi, alla manifestazione ufficiale dove - dopo aver ascoltato - ho replicato con argomentazioni concrete alle parole del ministro della Giustizia, creando un ponte ideale tra quanto avveniva fuori e la cerimonia ufficiale. La ringrazio per l'ospitalità.

Piero Grasso
[Procuratore della Repubblica di Palermo]

IL CASO DELL'ASSICURAZIONE «SANREMO»: UN PROCESSO SENZA FINE

«Cassazione a rischio paralisi»

Bloccata dalle ricusazioni, ricorre alla Consulta

Pierluigi Franz

ROMA

C'è una grave smagliatura nei nostri codici che oggi consente, paradossalmente, di rinviare all'infinito la conclusione di una vertenza civile e quindi di tenere inutilmente aperta per anni e anni, cioè fino alle scale di granchio, una causa con effetti devastanti sulla certezza del diritto. In pratica, l'esatto contrario di quanto prevede oggi la Costituzione sia in tema di durata dei processi, sia in tema di ragionevolezza. Difatti, grazie alla ricusazione diretta o «a scacchiera» o «a catena» di alcuni o addirittura di tutti i magistrati di Cassazione, che di volta in volta si occupano di un ricorso si ottiene l'effetto paralitico anche se, poi, l'istanza di ricusazione fosse respinta - perché pretestuosa, infondata o inammissibile - in quanto la riproposizione di una nuova domanda di ricusazione determinerebbe l'automatica sospensione del verdetto e quindi dell'esito finale della vertenza stessa. Insomma, un'anomalia della legge consente una sorta di sceneggiata all'infinito.

Il caso, che non ha precedenti negli annali della nostra giustizia e che sarà certamente catalogato dai giuristi tra quelli di «alta scuola» per la raffinatezza delle tecniche procedurali, è ora approdato alla Consulta proprio perché l'esasperazione di questo meccanismo dilatorio rischierebbe di paralizzare l'intera attività della Cassazione per il possibile effetto emulazione. Quello della Corte Costituzionale sarà quindi un verdetto molto atteso e di grande importanza, in quanto - soprattutto in questi ultimi anni - si è visto spesso come i cosiddetti «cavilli» procedurali abbiano influito più del giudizio di merito sull'esito finale di una sentenza che vedesse coinvolti non solo il semplice «uomo della strada», ma anche i livelli più alti delle nostre istituzioni.

Questi i fatti. Angelino Di Bella, presidente e azionista della «Sanremo», una Compagnia di Assicurazioni fondata 15 anni fa in liquidazione con la amministrativa decretata dal ministe-

ro dell'Industria, si oppone alla dichiarazione di insolvenza emessa dal tribunale di Roma. Ma la Corte d'appello della capitale con due sentenze, rispettivamente del 27 gennaio 1997 e del 10 maggio 1999, conferma il verdetto di primo grado. Di Bella non si perde d'animo e assistito dall'avvocato Gianpiero Dinacci presenta ricorso in Cassazione contro le due decisioni di appello, chiedendone l'annullamento. Al «Palazzaccio» di piazza Cavour l'udienza di discussione viene fissata la prima volta il 28 marzo 2001. A presiedere il Supremo Collegio, formato da cinque alti magistrati, è il dottor Alfredo Rocchi. Ma il giorno prima della seduta c'è un colpo di scena. Di Bella presenta un'istanza di ricusazione nei confronti del presidente Rocchi. La causa viene quindi rinviata a nuovo ruolo per consentire la discussione e la decisione davanti ad un collegio formato da altri magistrati. Il secondo round del ricorso viene fissato per il 9 maggio 2001, ma 4 giorni prima Di Bella si rivolge al Primo Presidente della Cassazione, sostenendo l'illegittimità di questa nuova udienza, in quanto il processo doveva intendersi sospeso per effetto della sua precedente ricusazione. E ricusa non solo l'intero Collegio, ma addirittura tutti i magistrati della prima sezione civile della Cassazione. Il Primo Presidente della Cassazione respinge l'istanza, dichiarandola irricevibile. Ma Di Bella la ripresenta così che all'udienza del 9 maggio 2001 il Collegio rimette gli atti al Presidente titolare della sezione senza decidere nulla nel merito, ritenendo automaticamente sospeso il processo. Tutte le istanze di ricusazione vengono discusse all'udienza del 7 febbraio 2002. Il verdetto arriva dieci mesi dopo, il 12 ottobre. La Suprema Corte dichiara inammissibili tutte le richieste di Di Bella. Di conseguenza si può rifissare l'udienza di merito. Ma c'è un altro colpo di scena. Di Bella non si dà per vinto e ritiene l'ordinanza del 12 ottobre 2002 perché alla decisione aveva partecipato il consigliere Francesco Maria Fioretti, che

era stato in precedenza già ricusato. Salta anche l'udienza del 6 febbraio 2003 e la causa è rinviata a nuovo ruolo. Anche stavolta, però, il 15 luglio 2003, la domanda di ricusazione viene respinta dalla Cassazione. La nuova udienza di merito viene fissata per il 19 maggio di quest'anno, ma anche stavolta Di Bella deposita in cancelleria una nuova contestazione per 4 dei 5 magistrati, ma con una diversa motivazione. Nel suo ricorso spiega che il Collegio è formato da consiglieri vittime del pregiudizio che vede tuttora la Sanremo Assicurazioni insolvente nonostante l'ultimo bilancio di esercizio.

L'avvocato Gregorio Iannotta, in rappresentanza del Commissario liquidatore della Sanremo assicurazioni, contesta le tesi di Di Bella, perché questi in tal modo è in grado di bloccare all'infinito il processo ricusando ogni Collegio, dal momento che la disciplina vigente non pone limite alla reiterazione delle ricusazioni. Il Sottituto Procuratore Generale della Cassazione Vincenzo Gambardella chiede, invece, che il giudizio venga ancora una volta rinviato a nuovo ruolo. A questo punto la Cassazione prende atto di quella che ritengono un'anomalia contenuta negli articoli 52, 53 e 54 del codice di procedura civile e si rivolge alla Corte Costituzionale perché assolutamente queste norme non consentano allo stesso giudice ricusato di dichiarare inammissibile l'istanza di ricusazione che tale appaia - per motivi di rito o di merito - immediatamente e manifestamente. Nell'articolo ordinanza, firmata dal presidente Rosario De Masi, viene contestata l'attuale normativa che consente in Cassazione l'automatica sospensione di un processo in caso di ricusazione anche di un solo giudice del Collegio. Difatti, sarebbero violati gli articoli 3, 24, 25 e 111 della Costituzione e l'articolo 6 della Convenzione dei Diritti dell'Uomo, perché lo Stato italiano è tenuto ad assicurare un equo processo entro un termine ragionevole. La parola è ora ai giudici della Consulta.

«Oleale iustitiam, odii iniquitatem»
E' serenamente mancato il

dott. Bruno Brunetti
Magistrato di Cassazione
già difensore civico della Regione Piemonte

Ne danno il triste annuncio: la moglie Adele Giordano, i figli: Guido Maria, Alessandra con Giorgio e Adele, Pier Maria; il fratello Cesare, i cognati, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. Un miriade di affetti alla fondazione F.A.R.O., ed in particolare al dottor Antonio Cocchiarella, i funerali si svolgeranno martedì 18 alle ore 11,30 presso la parrocchia della S.S. Annunziata, via Po 45, S. Rosario lunedì 17 ore 17,30 in parrocchia.
— Torino, 15 gennaio 2005.

La famiglia Rocchi è vicina, con immenso rimpianto, al dolore per la grave perdita del

dott. Bruno Brunetti
— Torino, 15 gennaio 2005.

L'impresa Zoppoli & Piuherer partecipa al dolore di Alessandra, Giorgio e Adele e dei familiari, per la scomparsa del

dott. Bruno Brunetti
— Torino, 15 gennaio 2005.

Il Sindaco di Cavour Reg. Silvio Fenoglio unitamente all'amministrazione comunale e a tutta la cittadinanza partecipa al dolore della famiglia per la morte del

dott. Bruno Brunetti
Magistrato già difensore civico della Regione Piemonte
— Cavour, 17 gennaio 2005.

Gregorio Luigi partecipa al dolore della famiglia Brunetti per la scomparsa del

dott. Bruno Brunetti
— Villafalletto, 15 gennaio 2005.

Domenico Dogliani partecipa al dolore della signora Adele, di Guido e Pietro con sentimenti di affettuosa solidarietà.

Bruno Brunetti
— Torino, 15 gennaio 2005.

Caro Cesare, partecipiamo al tuo dolore. Omelia Pier-Auto Gallina.

Vincenzo, Attilia e Fernanda sono affettuosamente vicini alla famiglia nel ricordo dell'incomparabile AMICO.

Michele e Maria Franca Ferrero con Giovanni, Pietro e Luisa partecipano commossi al grande dolore dell'amico Pietro e famiglia per la perdita del padre

dott. Bruno Brunetti
ed esprimono le più sentite condoglianze.
— Moncalvo, 15 gennaio 2005.

Masuro ed Elena con i figli Umberto ed Enrico ricordano con rimpianto le doti umane di BRUNO e prendono parte al dolore di Adele, Pietro, Guido ed Alessandra con affetto ed amicizia.

Italo, Elise e Laura sono vicini con tanto affetto ad Adele e figli.

Si stringono ad Ale con l'affetto di sempre Gabri e Stefano, Dido e Macio, Robi e Claudio, Stef e Sara, Fede e Berni, Ale e Besso, Gabi e Mauro.

Dario Cipullo partecipa commosso al dolore di Guido per la perdita del caro PAPA'.

Manuela e Paolo con Ginevra, Ruggero e Nicolò partecipano al lutto di Guido.

Clara, Giulia, Francesca, Nunzia, Enrichetta, Elena, Roberta, Elena, Federica, Marisa, Rosa partecipano al dolore del dr. Guido Brunetti per la perdita del PAPA'.

Tina, Stefano e Alessandra partecipano al dolore di Guido per la perdita del PAPA'.

Giacomo Piero e Gianni Mattalia con le loro famiglie partecipano affettuosamente al vostro dolore.

Ivonne, Mimmo e Claudia, Massimo e Giovanna sono affettuosamente vicini a Adele, Guido, Pietro e Alessandra nel ricordo di un CARO AMICO e di un GRANDE UOMO.

Bruno e Lidia Cipullo commossi partecipano al dolore.

Roberto, Enrica, Mani con Pia, Stefano, Alberto partecipano commossi al dolore della famiglia.

E' mancata

Gemma Calò ved. Quaglino
La annunciamo la figlia Gabriella, sorelle, cognati e parenti tutti. Funerali in Suse oggi ore 14,30 Cattedrale San Giusto.
— Suse, 17 gennaio 2005.

Gli amici del "Surnus" sono affettuosamente vicini a Riccardo e Valentina nel ricordo della carissima

d.ssa Eliana Caramagna Lucco Castello
— Torino, 16 gennaio 2005.

E' scomparso all'affetto dei suoi cari

ing. Eugenio Masciolino
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Augusta e i figli. I funerali si terranno lunedì 17/1/2005 nella parrocchia di Dio Padre a Milano 2 - Segrate - in forma strettamente privata.
— Milano, 15 gennaio 2005.

L'associazione Urologi Piemontesi e Valdostani, partecipa, al dolore della famiglia per la perdita del collega e amico

dr. Giuseppe Michelone
— Torino, 16 gennaio 2005.

Partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia del

dr. Giuseppe Michelone
i colleghi e fratelli amici della S.C. Urologia (3) - Ospedale Molinette di Torino. Dr. Ugo Ferrando e collaboratori.
— Torino, 16 gennaio 2005.

Ugo Ferrando piange il suo caro amico

Giuseppe Michelone
— Torino, 16 gennaio 2005.

Serenamente, con i sacramenti della fede cristiana

Ida Oro vedova Chiomotto
è morta serena con nostro papà Silvio in Paradiso. Io annuncio i figli con le rispettive famiglie, non fiori ma offerte per la casa di accoglienza la Madonna di Candolo c/c postale 12687109, il funerale lunedì 17 gennaio ore 15 chiesa S. Luca via Negarville 14.
— Torino, 16 gennaio 2005.

Luigi Menegatti, Bruno, Rossella e Gabriele esprimono le più sentite condoglianze a tutta la famiglia per la scomparsa della cara zia IDA.

Il Presidente, il Vice Presidente, il Consigliere Delegato, il Tesoriere, il Direttore Scientifico, il Consiglio Direttivo ed il Collegio dei Revisori del Comitato della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro prendono parte al dolore di Don Carlo Chiomotto, Parroco di Candolo e Cappellano dell'IRCC, per la scomparsa della madre

Ida Chiomotto Oro
— Candolo, 16 gennaio 2005.

Giampiero Gabotto è vicino a Don Carlo ed alla sua famiglia e partecipa al dolore per la perdita della mamma

Ida Chiomotto Oro
— Candolo, 16 gennaio 2005.

Il Presidente, il Vice Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candolo partecipano al dolore di Don Carlo Chiomotto, Parroco di Candolo e Cappellano dell'IRCC, e dei suoi familiari per la scomparsa della madre

Ida Chiomotto Oro
— Candolo, 16 gennaio 2005.

Roberto Piacentini, Paola Piacentini e Lorenzo Imperato, con i Colleghi e collaboratori dello Studio, partecipano al dolore di Alberto Traldi e della sua famiglia per la scomparsa della mamma signora

Giovanna Iraldo Tealdi
— Torino, 16 gennaio 2005.

Paola e Roberto si stringono affettuosamente ad Alberto ed ai suoi cari in questo momento di dolore.

Graziella Grilli, Franco e Paola Bistolfi partecipano con affetto al dolore di Alberto e famiglia per la perdita della mamma

Giovanna Iraldo Tealdi
— Torino, 17 gennaio 2005.

E' mancato il

dottor Lodovico Perrachio
Lo annunciamo la moglie, i figli, le nuore e gli adorati nipoti. Funerali martedì 18 ore 9,30 Pieve di Viareggio.
— Torino, 16 gennaio 2005.

Sono vicini a Gabriele gli amici Alberto, Andrea, Checco, Giancarlo, Ruggio, Sergio.

Checco, Anna e famiglia partecipano al dolore di Agnese e dei cari nipoti.
— Torino, 16 gennaio 2005.

Circondato dall'affetto dei suoi cari, è mancato

Giorgio Borio
Impresario edile
anni 68

Ne danno il triste annuncio la moglie Elide, i figli Susanna con Alessandro, Mariela con Franco, Paolo con Alessandra e la piccola Beatrice; i fratelli Federico, Piero e Giuseppe, le cognate Daniela e Tina, i nipoti Roberto, Federico e Silvio; cognati e parenti tutti. Funerali lunedì 17 gennaio alle ore 14 nella parrocchia S. Margherita.

— Torino, 15 gennaio 2005.
O.F. Lupotti - Moncalieri (To)

Angela, Alessandra, Antonello, Elena, Nadia e Fulvia si uniscono al dolore della famiglia.

La consuetudine Pinuccia la ricorda con affetto.

Loredana partecipa con affetto e dolore.

Direnti e maestranze della Cartotecnica Lampo s.p.a. si uniscono al dolore ed al rimpianto.

Felice Ripossi ricordando i lunghi anni di collaborazione partecipa al cordoglio dei famigliari.

Cristianamente è mancata

Maddalena Gioletto in Baletto
(ex commerciante)
anni 70

Lo annunciano: il marito Riccardo; i figli: Giuseppe, Aldo con rispettive famiglie; fratello, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali in Caselle T.se martedì 18 corr. alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Maria. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

— Lanzo T.se, 16 gennaio 2005.

Il 13 gennaio 2005 "non c'è più"

Alessandrina Manghera Monticone
A funerali avvenuti, come da suo desiderio, i nipoti Antonello e Ave Agliano con le rispettive famiglie e la sorella Adriana con Aldo, ne danno commossi la triste partecipazione.

— Torino, 13 gennaio 2005.

Non sentirti sola, amantissima zia Sandra, sarai sempre con noi. Tutti i tuoi nipoti.

La famiglia Caprettini abbraccia affettuosamente Ave e famiglia Agliano.

E' mancato serenamente come era vissuto

Luigi Gariglio (Gigi)
ex impresario edile
di anni 80

Ne danno l'annuncio la moglie Emilia; le figlie Carla e Daniela; i generi Armando e Valerio; i nipoti Fabio e Paz, Diego, Andrea e Alberto. Funerali parrocchia di Roletto lunedì 17 corr. ore 15.

— Roletto, 15 gennaio 2005.

ANNIVERSARI

1997

2005

Cosimo Nesca
Sei sempre nel mio cuore, mi manchi: moglie, figli.

COSÌ CITTÀ PER CITTÀ

I PROVVEDIMENTI ANTI-SMOG



ROMA

Targhe alterne per altri 11 giovedì (9-12 e 15-19).

MILANO

Con Bergamo, Brescia, Como e Area Sempione. Per quattro giovedì targhe alterne (8-20).

TORINO

Targhe alterne, un giovedì sì e un giovedì no, fino al 28 aprile (8,30-18).

FIRENZE

Blocco delle auto non catalitiche il martedì e il giovedì. Stop a quelle immatricolate prima del '97 il mercoledì.

BOLOGNA

Targhe alterne fino al 31 marzo (8-12,30 e 14,30-19,30). Blocco ai veicoli immatricolati prima del '93 il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì (8,30-12,30 e 14,30-19,30).

FERRARA

Targhe alterne fino al 31 marzo (8-12,30 e 14,30-19,30). Blocco ai veicoli immatricolati prima del '93 il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì (8,30-12,30 e 14,30-19,30).

RAVENNA

Targhe alterne fino al 31 marzo (8-12,30 e 14,30-19,30). Blocco ai veicoli immatricolati prima del '93 il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì (8,30-12,30 e 14,30-19,30).

RIMINI

Targhe alterne fino al 31 marzo (8-12,30 e 14,30-19,30). Blocco ai veicoli immatricolati prima del '93 il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì (8,30-12,30 e 14,30-19,30).

BOLZANO

Divieto di circolazione per i veicoli più inquinanti (7,00-19,00).

IL VENTO SPAZZA L'ARIA DALLE POLVERI NELLA CAPITALE, MILLE MULTE A MILANO

Domenica senza traffico, rientra l'emergenza smog

Treni, sciopero fino alle 21: oggi garantiti solo i convogli per i pendolari

MILANO

Multe a deroghe, biciclette e polmiche. La nuova domenica di blocco del traffico si lascia alle spalle una scia di contestazioni e l'aria di alcune città un po' più pulita, ma solo per merito dello stop.

A Roma, infatti, il blocco è stato dimezzato e la fine del divieto di circolazione anticipata alle 15 proprio grazie al vento che ha spazzato via le famigerate polveri sottili. A Milano, invece, blocco in vigore per sei ore: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, con poco meno di mille trasgressori multati. Niente vento purificato in Lombardia, ma a fine giornata la Regione è comunque soddisfatta e comunica che nelle zone critiche la concentrazione di polveri sottili è scesa del 30%.

Quel che accomuna Milano e Roma sono le criticissime deroghe concesse agli spettatori di Milan-Udinese e di Lazio-Palermo per la circolazione prima e dopo la partita mentre sempre a Milano il blocco del traffico non si è applicato agli addetti ai lavori che seguivano la prima giornata delle sfilate

maschili. Copione simile - a parte i trattamenti preferenziali per tifosi e modaioli - anche in molte altre città italiane: da Alessandria a Bergamo, da Brescia a Bologna, dove il divieto di circolazione per sei ore al domenica rimarrà in vigore fino al 27 febbraio. In città più piccole come Mestre e Terni si è scelta invece la strada delle targhe alterne.

Al di là dell'episodico stop al traffico in un giorno di circolazione non particolarmente intensa come la domenica, resta comunque la consapevolezza diffusa che non è solo con queste misure che si può affrontare il problema dell'inquinamento nelle città e combattere la concentrazione di polveri sottili. Ieri proprio il sindaco di Roma Walter Veltroni ha chiesto maggiore programmazione e più risorse nella lotta all'inquinamento. A giudizio di Veltroni la ricetta per battere l'inquinamento comprende maggiori risorse per il trasporto pubblico perché il modello del trasporto privato non funziona più. «Ci sono state ragioni - ha aggiunto Veltroni - per le quali si è perseguito questo modello. Adesso

siamo nelle condizioni per fare scelte diverse». Un altro dei rimedi individuati dal sindaco è il completo rinnovo del parco motorini. «Bisogna cambiare - ha osservato - l'intero parco dei motocicli, buttare quelli vecchi e passare ai nuovi, ma per far questo occorrono incentivi che consentano alle famiglie di poter acquistare nuovi due ruote».

Auto e moto, comunque, non sono gli unici accusati per l'aumento delle polveri sottili. Uno studio dell'Agenzia per la protezione ambientale della Regione Toscana citato dal Sole 24 Ore mostra infatti che nelle città dove il parco macchine è più moderno, l'incidenza del traffico stradale sull'emissione di polveri sottili è più bassa

che nelle città dove girano auto vecchie: così a Milano poco più del 60% delle emissioni di Pm10 è responsabilità del traffico, mentre oltre il 35% dipende dalle caldaie; a Palermo, viceversa, il 75% delle emissioni è generato dalle quattro e due ruote e meno del 5% viene dal riscaldamento. E anche all'interno del traffico urbano l'Agenzia

stima che le emissioni di polveri sottili da parte delle auto catalizzate - quelle ormai più diffuse - tocchi appena l'1% del totale, mentre il 7% viene dalle auto senza marmitta catalitica e il 92% dai mezzi pesanti come autobus e camion.

Secondo il direttore generale del ministero dell'Ambiente Corrado Clini la rottamazione di 15 milioni di auto - sui 23 milioni in circolazione - immatricolate prima del 1997 e la loro sostituzione con nuovi modelli porterebbe a una riduzione del 60% delle emissioni inquinanti dovute al traffico. Con un contributo pubblico di 2000 euro a vettura il costo della mega-rottamazione per le casse dello Stato arriverebbe a toccare i 30 miliardi, ma secondo lo stesso Clini si potrebbero adottare soluzioni diverse - come la rinuncia all'Iva per una cifra equivalente a 2000 euro compensando i minori incassi per auto con la maggiore quantità di auto vendute. Un utilizzo della fiscalità in positivo che è già stato sperimentato con successo in altri paesi europei come Francia e Spagna. [r.m.]

La protesta dei ferrovieri «Più sicurezza»

ROMA

Dopo la tregua legata al periodo festivo ripartono le agitazioni nel settore dei trasporti. A fare da apripista sono i macchinisti delle Fs che dalle 21 di ieri hanno iniziato la protesta per chiedere maggior sicurezza dopo l'incidente di Crevalcore, che il 7 gennaio scorso ha provocato la morte di 17 persone e il ferimento di oltre 80 passeggeri. Lo sciopero, indetto dai macchinisti autonomi (ma in Friuli-Venezia Giulia ha anche l'adesione dei sindacati confederali), si conclude oggi alle 21 dopo il rifiuto, venerdì, di ridurre la protesta a otto ore, come suggerito dalla Commissione di garanzia.

Le Fs hanno comunicato che in ogni caso sarà garantito il rispetto di servizi minimi, nonché i treni locali e regionali nelle fasce orarie di maggiore frequentazione (oggi dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21). Nel Lazio, è stato precisato, sarà assicurato il collegamento tra Roma Termini e l'aeroporto di Fiumicino con i treni Leonardo Express o con servizi sostitutivi su strada. I disagi, in ogni caso, si faranno sentire anche nelle ore che seguiranno la fine della protesta con ritardi che potrebbero proseguire fino alle prime ore di martedì. Comunque, potrebbe non essere l'unica azione di sciopero a sostegno della richiesta di maggiore sicurezza sulla rete ferroviaria. I sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uil, Orsa, Sma e Ugl non hanno voluto sconsigliare la protesta partita dal basso, ma hanno convocato un'assemblea per il 27 gennaio dalla quale, con tutta probabilità, scaturirà un'altra azione di sciopero di otto ore sempre sul tema della sicurezza.

L'adesione allo sciopero dei ferrovieri sarà alta. Ne è convinto l'ex leader storico dei macchinisti Ps Ezio Gallori. «Sono le 20.15, mi trovo - spiegava ieri - il fondatore del Comu, all'inizio dello sciopero - nella sede della redazione nazionale del giornale storico dei macchinisti dove stanno ricevendo telefonate da tutti i depositi d'Italia che molti macchinisti sono già rientrati alle loro basi... Questo, insieme al clima di profonda condivisione manifestato da tutte le parti, ci dà la certezza di prevedere - conclude Gallori - un'alta percentuale di adesioni allo sciopero nonostante che le Ferrovie "furbesche" abbiano fatto passare per garantiti treni che secondo noi non lo sarebbero stati. Per informazioni e per consultare il programma dei treni circolanti, oltre alle postazioni informative di tutte le principali stazioni italiane, i viaggiatori possono visitare il sito www.trenitalia.com oppure telefonare al call center di Trenitalia, al numero 892021.

Voli regolari, invece, dopo il differimento dello sciopero a data da destinarsi di piloti e hostess Alitalia aderenti al Sult che in un primo tempo era stato proclamato sempre per oggi. L'agitazione è stata rinviata dopo l'intervento del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi. Nel trasporto aereo alcuni scioperi, ma di portata assai più limitata, saranno comunque attuati in settimana, secondo quanto riporta il sito del ministero delle Infrastrutture e Trasporti: oggi nell'aeroporto di Milano Malpensa (4 ore di stop per il personale catering) e martedì 18 gennaio all'aeroporto di Roma Fiumicino (personale Eurohandling). [st.c.]

IL BILANCIO DELLA PRIMA ECO-GIORNATA

Lo stop arriva in anticipo A Roma è subito scontro

Già alle 15 è ripresa la circolazione: tutto è tornato sotto controllo L'opposizione: decisione ridicola. Gli ambientalisti: è diseducativo

reportage

Giacomo Galeazzi

ROMA

DOMENICA mattina a piedi: la prima mezza eco-giornata è trascorsa tra le polemiche per lo stop dimezzato del Campidoglio. L'obiettivo di far scendere i livelli delle polveri sottili e del benzene prevedeva già da sabato una deroga: la partita Lazio-Palermo allo stadio Olimpico. Poi alle 15, a sorpresa, il sindaco Walter Veltroni ha anticipato la fine del blocco, perché, grazie anche a venti settentrionali che hanno pulito notevolmente l'aria, gli indici di inquinamento si erano ridotti.

Il primo cittadino, che si è appellato al governo per una rottamazione incentivata dei vecchi motorini, ha tolto il divieto di circolazione ai mezzi privati con tre ore di anticipo rispetto al previsto (per i dati positivi delle centraline di rilevamento della qualità dell'aria). «Bipartisan le critiche. Le decisioni, prese e poi revocate con un atteggiamento da dilettanti allo sbaraglio, confermano come l'azione antismoog del Comune supera la soglia del ridicolo - attacca il coordinatore di Forza Italia nel Lazio Antonio Tajani - Prima la decisione del blocco della circolazione, poi la deroga per i soli cittadini tifosi ed alcune categorie privilegiate scelte senza alcun criterio, e alla fine la revoca della decisione iniziale. Insomma, un grande pasticcio che rafforza le ragioni della nostra contrarietà a un provvedimento demagogico. Neanche i Verdi condividono la scelta di revocare il blocco. Anche se i livelli degli inquinanti erano scesi per il forte vento di tramontana, fermare fino alle 18 il traffico privato aveva la funzione di far crescere tra la popolazione un modello culturale e uno stile di vita più responsabile».

Contrarie alla riduzione d'orario dello stop tutte le sigle ecologiste. «Centinaia di migliaia di cittadini - afferma Legambiente - han-

Molti i disagi in periferia per i taxi introvabili e autobus e tram sovraffollati Il metrò preso d'assalto

Gran lavoro per i vigili appostati a pizzicare chi ci ha «provato» Molti si sono giustificati «Non lo sapevamo»

no espresso la loro volontà di vivere in una Roma diversa, meno inquinata. Il blocco totale era la risposta ai cinque giorni consecutivi di superamento dei limiti: serve una revisione del piano di intervento operativo del Campidoglio, definendo subito le date dei prossimi blocchi totali programmati. A giudizio di Alessandra Mussolini, leader di «Alternativa Sociale», si è risolto tutto in una «colossale bufonata».

Anche se solo per una giornata, più di 30 anni dopo l'austerità imposta dalle restrizioni petrolifere, le biciclette hanno ripreso possesso dei luoghi più suggestivi della città eterna. Dal Colosseo a largo di Torre Argentina, da piazza Venezia ai Fori Imperiali, i romani, come nelle domeniche del '73, si sono affidati alle due ruote. Pure il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini è stato fermato dalla polizia municipale di Roma. Alla guida di un'auto familiare, insieme con la figlia Benedetta, è stato bloccato alle 13 da una pattuglia vicino Corso Francia. I vigili, sorpresi nel vedere il numero di Montecitorio alla guida della sua vettura privata, hanno effettuato i controlli di routine e,

alla fine, lo hanno lasciato andare perché era al volante di una macchina «Euro 4» e quindi tra quelle alle quali era permesso di circolare anche ieri.

Nel centro della capitale, comunque, l'eco-austerità si è trasformata in una festa popolare, con famiglie a passeggio, pattinatori, ciclisti e cani al guinzaglio. Nelle piazze silenziose e assolate, non un clacson, nemmeno il ronzio di un motore, solo gli zoccoli delle «bottecelle» al piccolo trotto, oltre al continuo girotondo di mountain bike, ragazzini con il monopattino o la skateboard, giovani coppie in pattini d'alluminio. Disagi, invece, in periferia tra taxi introvabili, autobus e tram sovraffollati, treni delle due linee della metropolitana presi d'assalto. I più felici sono stati i tassisti. «Abbiamo avuto molte chiamate - precisano nell'area di sosta a Piazza Barberini - E' un'iniziativa positiva, che va ripetuta perché fa respirare la città». Molti, quindi, hanno vissuto una mattinata da incantesimo, resa memorabile da un silenzio irreale che sembrava perduto per sempre, non strade improvvisamente decongestionate dalle auto, fatta eccezione per quelle elettriche o alimentate a gas e a metano.

Gran lavoro per i vigili urbani, appostati a multare i «pirati». «Non lo sapevamo, si sono giustificati in tanti con i vigili. In serata la sala operativa ha fatto il bilancio, sottolineando il sostanziale rispetto dello stop. Al posto del blocco non sempre il contrassegno sul parabrezza è quello giusto. Qualcuno ha protestato. Invece di far ricorso a questi palliativi sarebbe meglio far funzionare i bus e le metropolitane - lamenta la pensionata Paola Anderlucci alla fermata Flaminio - Qui quasi ogni giorno i treni si fermano per qualche guasto e la circolazione si interrompe di continuo». La clitturgia del blocco auto, seppure part-time, si è compiuta secondo rituale. Positivamente sorpresi i turisti. «Per mezzogiorno si è potuto passeggiare per Roma, tranquilla», osserva Giammarco Cancellieri, in gita per un weekend nella capitale.



In centro nasce una sorta di festa popolare spontanea Casini è stato fermato «Ma la sua è Euro4 e può proseguire»

Ciclisti in tandem nel centro di Roma

50% DI SCONTO
SULLE NOSTRE TARIFFE PIÙ BASSE!

LONDRA • BARCELLONA

TASSE E SPESE AMMINISTRATIVE NON SUPERIORI A €11

RYANAIR.com - VOLARE A PREZZI BASSI

Hertz UPGRADe GRATIS IN SPAGNA A GENNAIO

Prezzi entro 28.01.05. Validi per viaggiare dal 03.02.05 al 18.03.05. Offerta non valida: dal 11.02.05 al 21.02.05. €2,50 di spese amministrative per prenotazioni via carta di credito per passeggeri e tratta. Soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "taxi" €2,00 per tratta. Partenza da Torino.

LE RIVELAZIONI DI «NEWSWEEK»

La Casa Bianca voleva licenziare l'Amministrazione in blocco

George W. Bush avrebbe voluto fare piazza pulita di tutti gli esponenti dell'Amministrazione, per permettere l'ingresso di forze fresche che avrebbero dato nuovo impulso al secondo mandato. È quanto rivela il settimanale «Newsweek» che è in edicola oggi, citando una delle persone più vicine al presidente. Quando, lo scorso autunno, gli venne chiesto quanti ministri avrebbe licenziato, il presidente rispose: «Praticamente tutti». Secondo la versione ufficiale - spiega il settimanale - molti degli esponenti dell'Amministrazione erano pronti ad andarsene, offrendo volontariamente le loro dimissioni; ma man mano che le elezioni si avvicinavano, qualcuno cominciò a vacillare, non essendo più tanto sicuro di voler lasciare il proprio incarico, al punto che divenne chiaro che sarebbe stato necessario indicare loro la porta.



La Casa Bianca

MESSI IN ALLARME TUTTI I NOLEGGIATORI

L'Fbi teme un attentato con una limousine bomba alla cerimonia di insediamento presidenziale

Centinaia di limousine sono attese a Washington giovedì per riversare su Capitol Hill una folla di autorità venute a seguire il giuramento del presidente Bush. È torna il timore di possibili attentati. Secondo quanto riportato da «Time», l'Fbi starebbe contattando tutti i proprietari di servizi di limousine di Washington per avvertirli del pericolo che fazioni terroristiche legate ad Al Qaeda possano utilizzare una delle loro vetture per provocare un attentato. L'allarme in realtà non è nuovo e si basa su un documento di 39 pagine sequestrato lo scorso anno dall'intelligence americana in Medio Oriente e intitolato «presentazione di massima per progetto Limo esplosive». Il documento non fa riferimento alla cerimonia, ma secondo gli inquirenti suggerisce strategie di attacco che potrebbero essere impiegate con successo durante l'evento.



La più celebre auto da cerimonia

L'ULTIMA SMENTITA AL SEGRETARIO DI STATO POWELL CHE AVEVA PREVISTO IL 2005

Bush parla di ritiro dall'Iraq ma non c'è la data

Il New Yorker: commandos americani infiltrati in Iran

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

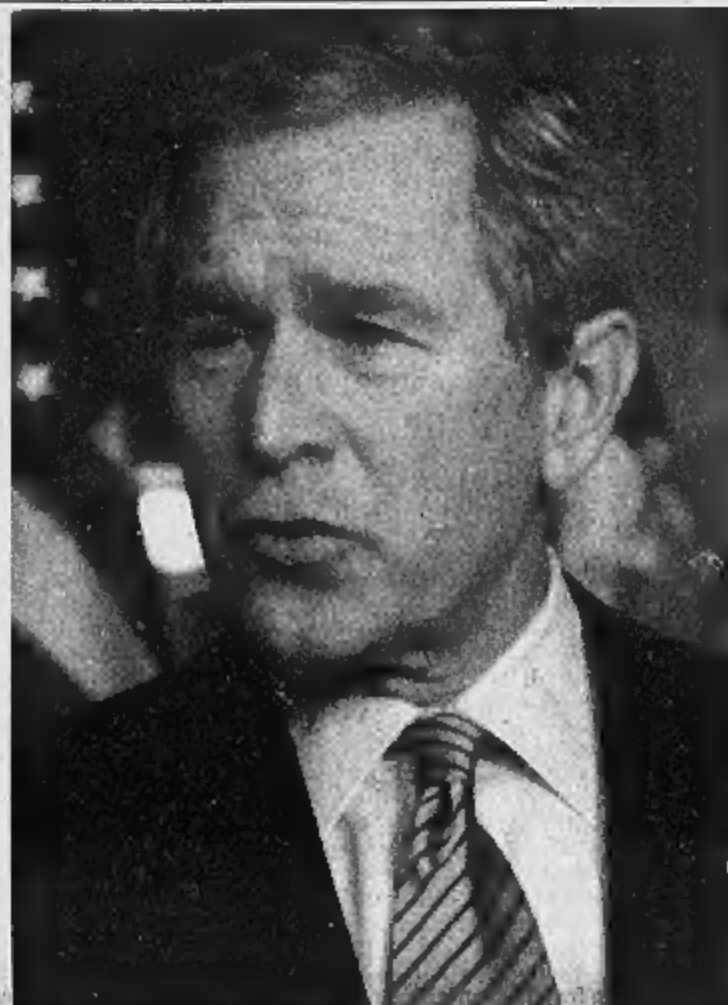
«Ce ne andremo dall'Iraq presto ma solo a missione compiuta». A tre giorni dalla cerimonia di insediamento a Washington il presidente americano, George W. Bush, corregge per l'ultima volta il Segretario di Stato uscente, Colin Powell, che aveva parlato di un possibile inizio di ritiro delle truppe nel corso del 2005. «Vogliamo lasciare l'Iraq il più presto possibile - ha detto Bush in un'intervista al «Washington Post» - ma non prima di aver addestrato gli iracheni a combattere i terroristi. Dunque, una data per il ritiro ancora non c'è perché la strategia di disimpegno passa attraverso la preparazione delle nuove forze irachene. Anche per questo il Pentagono, secondo il «New York Times», sta preparando l'invio di diecimila consiglieri

militari che dall'indomani delle elezioni del 30 gennaio si affiancheranno ai reparti iracheni per addestrarli contro la guerriglia. «Appena gli iracheni saranno pronti inizieremo a far tornare a casa le truppe», ribadisce Bush, senza precisare tuttavia chi dovrà essere a giudicare la preparazione delle forze regolari, se il nuovo governo di Baghdad o i comandi americani. Il messaggio del presidente ha tre destinatari: punta a mantenere le attese basse sul fronte interno, ad avvertire la guerriglia che non può vincere ed a far capire ai Paesi alleati che non è ancora venuto il momento di ritirare le truppe. Alla vigilia dell'inizio del secondo mandato Bush si mostra sicuro perché considera archiviate le polemiche politiche interne sulla guerra: «Le elezioni sono state il momento in cui gli americani si sono espressi su questo, ed hanno

eletto me». Come dire: mi hanno confermato la fiducia come comandante in capo. Anche se Osama bin Laden, ideatore e mandante degli attacchi dell'11 settembre, è ancora a piede libero. «Lo è perché si nasconde», afferma Bush, con un'espressione voluta, destinata ad indicare il leader di Al Qaeda come un vigliacco al pubblico arabo. La guerra al terrorismo si annuncia come il tema centrale del discorso del giuramento che pronuncerà a Washington. «Sarà un intervento sulle libertà, su come ci proponiamo di sconfiggere il terrorismo e di diffondere la democrazia», anticipa il consigliere Dan Bartlett, responsabile della comunicazione alla Casa Bianca. Proprio nel quadro campagna militare contro gli Stati terroristi, secondo un'inchiesta del «New Yorker» firmata dal giornalista Seymour Hersh, Bu-

sh avrebbe dato l'ordine di eseguire «missioni militari segrete», incluso l'invio di alcuni reparti delle forze speciali in territorio iraniano. L'intenzione del Pentagono sarebbe di individuare con precisione in Iran i centri dove avvengono le ricerche nucleari ed i team segreti sarebbero stati fatti penetrare nel Pakistan sulla base di informazioni ottenute dalla Cia proprio grazie all'intelligence di Islamabad. In cambio della collaborazione il presidente pakistano Pervez Musharraf avrebbe ricevuto da Bush l'assicurazione che non dovrà consegnare A.Q. Khan, il padre dell'atomica di Islamabad divenuto regista di un traffico internazionale di armi nucleari dalla Corea del Nord alla Libia. La tesi del «New Yorker» è che le squadre segrete identificando i singoli obiettivi renderebbero possibile un blitz aereo americano. Fino ad ora

Teheran si è difesa da questa minaccia disperdendo le installazioni nucleari in una miriade di località. Missioni altrettanto segrete sarebbero in atto in altri Paesi del Medio Oriente. Bush le avrebbe affidate alle truppe speciali lasciando da parte gli agenti della Cia, le cui operazioni devono svolgersi entro precisi limiti legali. La Casa Bianca ha smentito la ricostruzione fatta da Hersh definendola piena di inesattezze e con conclusioni che non si basano su fatti, pur ribadendo che gli Stati Uniti sono preoccupati per il programma nucleare iraniano «come lo è il mondo intero». Alla necessità di fare pressione su Teheran si deve anche la volontà dell'amministrazione Bush di far eleggere alla guida dell'Agenzia atomica dell'Onu un direttore, secondo gli americani, più agguerrito ed incisivo dell'attuale Moham-



Il presidente americano George W. Bush

IL CONTRATTACCO DEL LEADER DEMOCRATICO

Ted Kennedy: «Si illude Sarà un altro Vietnam»

«Abbiamo dovuto spiegare al mondo che le armi di distruzione di massa non c'erano e siamo andati avanti di errore in errore»

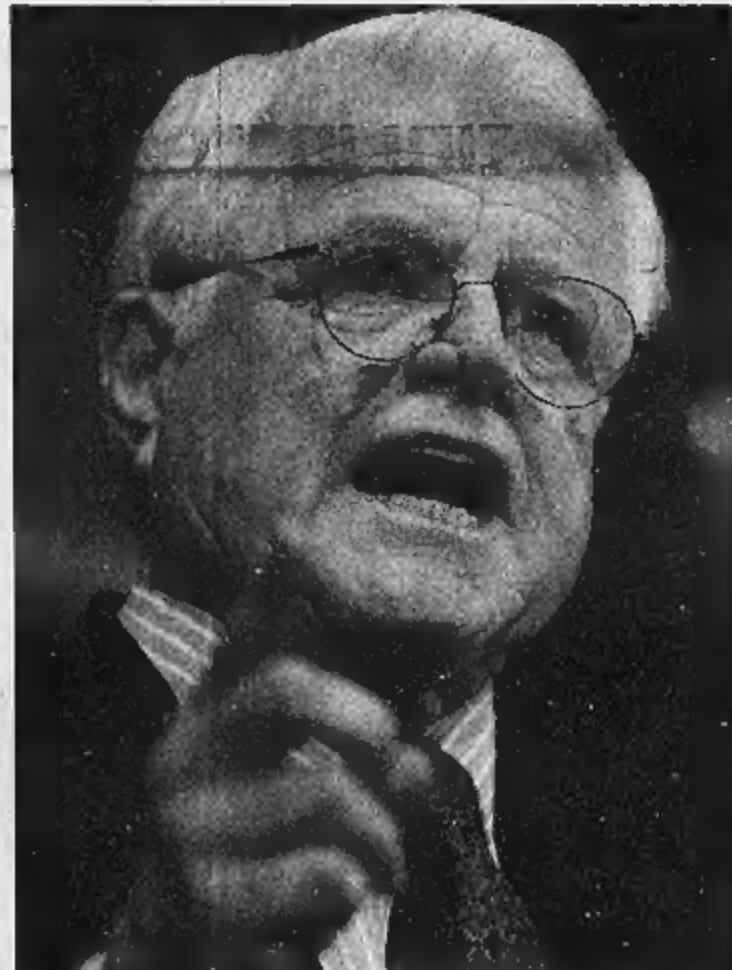
intervista
Bob Schieffer

SENATORE Kennedy, in un'intervista sul Washington Post, il presidente Bush dice che la sua rielezione ha avallato la politica condotta in Iraq e questo sgombra il campo da ogni interrogativo in merito a possibili errori di giudizio o di valutazione. Voglio ripeterle esattamente ciò che ha detto il presidente: «Gli americani hanno ascoltato diversi pareri su ciò che stava avvenendo in Iraq, hanno valutato i due candidati e mi hanno scelto; di questo sono grato». Che ne dice, senatore?

«Smentellato l'esercito iracheno. Hanno fatto contratti solo alla Halliburton. Hanno permesso lo scandalo delle torture di Abu Ghraib. Abbiamo dato loro 18 miliardi di dollari e ne hanno spesi meno di 3 per l'Iraq. Hanno rifiutato l'aiuto offerto dal presidente egiziano Mubarak e da altri Paesi vicini per addestrare la polizia irachena. Per completare il quadro, sono stati incapaci di seguire un piano. Navigano a vista. E fino a quando gli iracheni saranno disposti a combattere per il loro Paese dovremo fronteggiare una situazione veramente difficile».

Che cosa dovrebbero fare allora gli Stati Uniti? Lasciar perdere?

«Innanzitutto dobbiamo lasciare che gli iracheni si gestiscano le elezioni come meglio credono. Gli Stati Uniti invece hanno compiuto ogni sorta di manipolazioni. In secondo luogo, avremmo dovuto far sì che tutti i Paesi dell'area con una popolazione sunnita facessero capire ai sunniti iracheni l'importanza di partecipare. Stanno facendo qualche sforzo, ma di nessun peso. Terzo, avremmo dovuto approfittare dell'offerta di Mubarak e degli altri Paesi di addestrare i soldati iracheni. Ma infine dobbiamo rispondere a una domanda basilare, che è questa: il ruolo degli Stati Uniti è percepito come portatore di libertà, sicurezza e stabilità o siamo percepiti co-



Il senatore democratico Ted Kennedy, da sempre critico sulla guerra in Iraq

IL SENATORE
«Guardiamo alla storia recente: nel 1964 Johnson sconfisse Goldwater con una forte maggioranza e poi fu costretto ad andarsene per via delle proteste di piazza»

IL PRESIDENTE
«Le elezioni sono state il momento in cui gli americani si sono espressi sulla guerra e hanno scelto me. Dopo il voto a Baghdad invieremo diecimila consiglieri militari»

me una forza che contribuisce al diffondersi del clima di incertezza e di anarchia selvaggia che domina attualmente in Iraq? Ma ipotizziamo che, una volta svoltesi le elezioni, nulla migliori: lei ritiene che in quel caso dovremmo cominciare a prendere in considerazione il ritiro delle truppe?

«Quello che dico è che non si può andare avanti così. E non lo dico soltanto io. Lo dice Brent Scowcroft, che è stato consigliere dei presidenti repubblicani, lo ha ammesso il generale Zinni ed è un pensiero condiviso da un numero crescente di osservatori militari come di leader politici che conoscono l'area».

UN LICEO, IL PRIMO NEGLI USA, HA DECISO DI AFFIANCARE IL RACCONTO BIBLICO ALLA TEORIA DI DARWIN

In Pennsylvania il creazionismo diventa «scienza»

Secondo un sondaggio due terzi degli americani approvano l'idea di esporre entrambe le tesi

dal corrispondente da NEW YORK

Ore 9 lezione di creazionismo. Il liceo della cittadina di Dover, 25 mila anime nel cuore della Pennsylvania rurale, è il primo degli interi Stati Uniti ad aver deciso di affrontare durante le lezioni di biologia, a fianco del pensiero evoluzionistico di Charles Darwin, la teoria secondo cui il mondo è stato creato dall'Onnipotente. La decisione è stata adottata con 6 voti favorevoli e 3 contrari dal consiglio scolastico, che ha anche deciso di chiedere agli insegnanti di leggere durante le lezioni un testo nel quale si critica l'evoluzionismo spiegando che esiste anche un'altra teoria sulla nascita dell'uomo, denominata «Disegno intelligente». A sostenere che la creazione del mondo sia opera dell'Onnipotente, come è scritto nei primi capitoli della Genesi, sono numerosi

gruppi cristiani conservatori che da tempo si stanno battendo a favore di una modifica dei corsi di insegnamento a che hanno interpretato la vittoria elettorale del presidente George W. Bush come la possibilità di tornare alla carica. Non è un caso che nelle ultime settimane si siano moltiplicate le iniziative da parte di gruppi anti-evoluzionisti: a Grantsburg, nello Stato del Wisconsin, un consiglio scolastico si è detto a favore dell'ipotesi di promuovere un insegnamento critico nei confronti dell'evoluzionismo, mentre in Kansas alcuni istituti di accingono a modificare i libri di testo in primavera ed in South Carolina sta per essere approvata una legge statale che chiede di controllare in che maniera si insegna agli studenti l'origine della specie. Ciò che accomuna queste decisioni è la volontà di far

conoscere agli studenti il racconto biblico, trattandolo come fosse una teoria scientifica. In senso inverso va invece la decisione che è stata presa da un giudice dello Stato della Georgia che ha obbligato una scuola della Contea di Cobb a rimuovere dai libri di testo degli studenti degli adesivi in

cui si criticavano le idee darwiniste. Il braccio di ferro fra i sostenitori delle opposte tesi si sta concentrando finora in piccoli centri di singoli Stati ma ha una valenza nazionale poiché, secondo un sondaggio della tv Cbs realizzato in novembre poco prima delle elezioni presidenziali, circa due terzi degli americani vedono con favore l'insegnamento nelle scuole del creazionismo «a fianco dell'evoluzionismo» al fine di consentire ad ogni alunno di maturare una propria opinione sulla nascita della vita. Da qui l'attenzione dedicata a quanto sta avvenendo a Dover, in una zona della Pennsylvania dove Bush ha avuto il doppio dei voti rispetto al candidato democratico John Kerry, e alle polemiche in atto fra le opposte fazioni. William Buckingham, uno dei membri

creazionisti del consiglio scolastico, ha così motivato il proprio voto: «Circa duemila anni fa qualcuno è morto sulla Croce per tutti noi, non dovremmo forse avere il coraggio di batterci per lui?». Una dozzina di genitori di alunni hanno reagito ad un tale tipo di motivazioni rivolgendosi all'Unione americana per le libertà civili e alle associazioni per la separazione fra la Chiesa e lo Stato al fine di fare causa alla scuola con l'obiettivo di chiedere alla Corte Suprema di esprimersi su una questione che attiene ai diritti costituzionali. Vi è però anche chi, come il reverendo Warren Eschbach, docente al seminario teologico luterano della vicina Gettysburg, suggerisce una via di possibile compromesso: «Bisogna insegnare il creazionismo durante le lezioni di bibbia e non durante quelle di biologia». (M. mo.)

Fra due settimane ci saranno le elezioni. Condivide l'ottimismo del presidente sull'aver portato la democrazia in Iraq? «Le elezioni sono l'avvio di un processo ancora lungo, per creare innanzitutto una costituzione. Ma è un processo assai problematico data la situazione in cui si trova il Paese». Bush dice che la sua rielezione indica la legittimazione della sua politica irachena. Altri hanno dato interpretazioni differenti della vittoria. Qual è la sua opinione in proposito? «Bene, secondo me John Kerry ha fatto un'ottima campagna. Ma quella di Bush è stata migliore. A quanto si sa tutto è stato deciso per 50-60 mila voti in Ohio. Poteva andare diversamente. Per quanto il Paese sia in guerra è sempre difficile spostare il presidente in carica. Immagino che ci si possa domandare se non si poteva fare meglio in Ohio, ma io preferisco guardare avanti. E quello che dobbiamo capire ora è che questa generazione non ha garanzie, né per quanto riguarda la sicurezza né per quanto riguarda il reddito. E questa amministrazione non ha in agenda questi argomenti, così devono averli i democratici».

L'OMICIDIO PER UNA PRESTAZIONE SESSUALE NON PAGATA

Ha confessato l'iracheno arrestato a Monaco per l'uccisione dello stilista Moshhammer

Un iracheno di 25 anni ha confessato di aver strangolato, uccidendolo, lo stilista tedesco Rudolph Moshhammer. Il movente: il mancato pagamento di 2000 euro promesso dal 64enne stilista della prestazione sessuale fornita dal giovane. La polizia tedesca ha arrestato il reo confesso venerdì sera. Famoso per le sue stravaganti creazioni che vendeva nella boutique di Monaco, Moshhammer era stato trovato morto il mattino nella sua villa del capoluogo bavarese con un filo elettrico attorno al collo. Moshhammer aveva avvicinato il sospetto nei pressi della principale stazione ferroviaria di Monaco. Il presunto assassino è stato identificato dall'esame delle tracce di Dna rinvenute sulla scena del delitto: l'uomo aveva fornito spontaneamente il suo Dna nell'ambito di un'altra inchiesta penale condotta a Monaco.



La vittima, Rudolph Moshhammer

UN SEGNALE DI APERTURA TRA GLI ANGLICANI

Un collaboratore dell'arcivescovo di Canterbury «In certi casi l'eutanasia è comprensibile»

Segnali di cambio di atteggiamento della Chiesa anglicana sull'eutanasia: Robin Gill, professore di diritto canonico, uno dei più stretti collaboratori dell'arcivescovo di Canterbury, ha affermato che ci sono «forti ragioni di pietà» che portano a comprendere l'eutanasia volontaria e che non bisognerebbe perseguire legalmente coloro che aiutano a morire parenti malati terminali che soffrono pene terribili. Gill era stato inviato proprio dall'arcivescovo Rowan Williams a testimoniare davanti a una commissione parlamentare sull'eutanasia. La sua posizione rappresenta un cambio di rotta deciso rispetto al passato ed è stata salutata dai gruppi che si battono per il diritto di morire. Gill ha comunque detto che le posizioni sull'eutanasia all'interno della Chiesa sono divise e non in sintonia con la maggioranza dei fedeli.



L'arcivescovo Rowan Williams

DOPO LE MINACCE DI SHARON DI FAR INTERVENIRE L'ESERCITO

Abu Mazen agli ultrà «Fermate le violenze»

Il presidente palestinese si appresta a chiedere un cessate il fuoco di un anno ai miliziani. Un carro armato uccide due donne a Gaza

Aldo Baquis
TEL AVIV

Un severo appello a tutte le organizzazioni palestinesi affinché mettano fine ad ogni operazione militare che contrasti con i supremi interessi nazionali è stato lanciato ieri dal Comitato esecutivo dell'Olp al termine di una seduta presieduta a Ramallah da Abu Mazen. Mercoledì il presidente palestinese sarà a Gaza per incontrare faccia a faccia i principali dirigenti politici locali nel tentativo di persuaderli a sospendere le operazioni che «garantiscono ad Israele pretesti giuridici ai quali continua a destabilizzare la situazione nei Territori palestinesi».

Un secondo appello è stato lanciato da Abu Mazen al premier Ariel Sharon, affinché abbandoni la strada delle esecuzioni mirate, delle distruzioni, delle uccisioni e dell'ampliamento delle colonie prediligendo piuttosto un dialogo fra pari con i dirigenti palestinesi. Ma il primo ministro israeliano deve cimentarsi a sua volta con una opinione pubblica interna infuriata per il ripetersi degli attacchi armati dell'intifada. Giovedì sei civili israeliani sono stati uccisi al valico di Karni (Gaza) in un attacco palestinese che - secondo Israele - poteva e doveva essere sventato dagli agenti palestinesi sul posto. Sabato la città israeliana di Sderot (Neghev) è stata colpita da razzi Qassam sparati dalla vicina Gaza: una esplosione ha ridotto una ragazza di 17 anni in fin di vita. E la popolazione (23 mila abitanti) adesso minaccia di lasciare in massa la città per protestare contro Sharon, la cui fattoria si trova nelle immediate vicinanze. Ieri, due donne palestinesi, madre e figlia (45 e 28 anni) sono state uccise a Khan Yunes, nel sud della Striscia di Gaza, pare da un proiettile di carro armato israeliano.

Apprendo la riunione del consiglio dei ministri, Sharon ha avvertito i dirigenti dell'Anp che se non prenderanno subito in pugno la situazione a Gaza, sarà l'esercito israeliano ad intervenire direttamente, senza alcun limite. «Ho già impartito gli ordini necessari, ha precisato il premier, che venerdì ha sospeso fino a nuovo ordine qualsiasi contatto con la controparte palestinese. Più esplicito ancora il ministro Israel Katz (Likud), secondo cui presto o tardi i razzi Qassam potenziati potranno colpire da Gaza anche il ranch del Sicomoro di Sharon. «Se dobbiamo scegliere fra la fuga degli abitanti di Sderot verso Tel Aviv o la fuga degli abitanti di Gaza verso il Sinai, preferiamo la seconda strada», ha detto il ministro.

In attesa che Abu Mazen giunga a Gaza, i dirigenti dei gruppi massimalisti hanno affermato che in ogni caso i loro apparati militari non saranno smantellati perché sono riusciti in questi mesi ad assumere la iniziativa sul terreno e a costringere Israele a limitarsi ad operazioni di reazione. «All'origine della violenza c'è la occupazione militare», ha spiegato un leader politico di Hamas, lo sceicco Mahmud al-Zahar. «Non sarebbe morale dire ad una donna che venga violentata che deve cessare di opporre resistenza».

Abu Mazen, ha spiegato il suo ministro degli esteri Nabil Shaath, punta a concordare una hudna (cessate il fuoco) israelo-palestinese della durata di un anno: un lasso di tempo in cui sarebbe possibile rimettere in moto i negoziati. Hamas e Jihad islamica dicono che potrebbero prendere in considerazione la hudna solo dopo che Israele avesse di fatto cessato tutte le ostilità sul terreno. Gli islamici sanno del resto che oltre le argomentazioni, Abu Mazen non ha nei loro confronti un credibile potere di coercizione. Sulla carta ha oltre 30 mila agenti armati a Gaza, suddivisi però in una dozzina di diversi apparati di sicurezza spesso rivali fra di loro. Ancora ieri un agente dell'intelligence è caduto in un'imboscata a Gaza tesagli - secondo fonti islamiche - da una organizzazione segreta (Le Squadre della Morte) che sarebbe manovrata dalla sicurezza preventiva.

Secondo Mohammed Dahlan (uomo di fiducia del Raiss a Gaza) l'obiettivo prioritario di Abu Mazen è appunto quello di eliminare la violenza privata fra i palestinesi della Striscia, secondo il principio: «Una sola autorità, una sola arma». Nel suo mirino ci sono gli spacciatori di droga, i contrabbandieri, la criminalità organizzata, ha precisato Dahlan, e non i gruppi armati dell'intifada.

Gli abitanti di Sderot vicina alla Striscia minacciano di abbandonare la città se il governo non farà cessare la pioggia dei razzi lanciati da Hamas

Miliziani anti-israeliani a Gaza

SIA IL LEADER DELL'ANP CHE QUELLO ISRAELIANO DEVONO FARE I CONTI CON LA FRONDA INTERNA

I destini intrecciati dei due ex nemici

L'ultimo attentato rischia di fare naufragare il dialogo

analisi

Fiamma Nirenstein

GERUSALEMME

E' proprio destino che lo scontro continui? Il mondo deve già riportare le fragili speranze di sicurezza sollevate dalle ordinanze di sicurezza palestinesi di un leader che ha detto e ripete che è ora di porre fine alla violenza e di sedersi al tavolo delle trattative? Dopo l'attacco terroristico al passaggio di Karni, a Gaza, che è costato la vita a sei israeliani, e la continua pioggia di kassam sugli insediamenti e sulla città di Sderot (dentro la Linea Verde) che ha colpito tre ragazzi dai 7 ai 17 anni e vari aggiunti ai soldati, tutto il consenso internazionale è scosso da due fatti: questa raffica di attacchi ha avuto luogo disattendendo le promesse di Abu Mazen, e Ariel Sharon ha reagito subito: «Il dialogo è rimandato».

Ma a ben vedere, le cose fino

ad ora non potevano andare diversamente. Abu Mazen - oggi in visita a Gaza - benché la sua scelta strategica, che gli consente di affermare il suo potere e di cercarsi un angolo nella Storia, sia quella di fermare il terrorismo, pure ha scelto per farlo una strategia di convinzione, di spartizione del potere con i gruppi estremisti il cui esito è ancora incerto. Con le brigate di Al-Aqsa, salvo che con alcune schegge irriducibili, il nuovo presidente ha stretto l'accordo che a loro interessa. Esso consiste in finanziamenti, nell'inglobare le loro nomenclature e i giovani nei servizi di sicurezza, nel giungere a un accordo prima di ogni trattato di pace per la liberazione dei prigionieri e la cessazione della caccia ai latitanti. Non tutti sono d'accordo: ma a Jenin, Nablus in Cisgiordania, a Rafah a Gaza, hanno dimostrato grande supporto durante la campagna elettorale del nuovo Raiss. Hamas invece vuole far pagare cara la sua hudna, la tregua, tanto per-

Si lavora a due possibilità Organizzare il primo summit alla fine del mese oppure solo dopo la conferenza di Londra che avverrà a marzo

che alle ultime elezioni locali si è convinta di avere il 50% dei consensi, e poi vuole che il prossimo ritiro da Gaza abbia l'apparenza di una fuga israeliana nello stile del Libano, dove gli Hezbollah si vantano di aver cacciato a calci gli israeliani. E qui viene la posizione del primo ministro d'Israele: Sharon ha varato un governo di coalizione proprio per portare a termine il piano dello sgombero, e l'ostilità che lo circonda si può descrivere solo con un aggettivo: micidiale. La

destra lo accusa di essere un traditore e un venduto, e il premier non può assolutamente permettersi, pena il crollo della sua intera legittimità politica, di essere un fucile in balia del terrorismo. Dopo tutto la sua vera forza di fronte al Paese, l'elemento identitario fondamentale che lo tiene connesso al suo elettorato, ma anche di fronte al nuovo governo, è quello del leader che ha saputo combattere il terrorismo fino a ridurlo almeno dell'80%, salvando donne e bambini che prima venivano inceneriti sugli autobus. Sharon non vuole scappare da Gaza di fronte a un attacco terroristico massivo. Non ha rinunciato a stringere la mano ad Abu Mazen, ma la sua unica possibilità di farlo in modo da non apparire identico a quei laburisti che ha appena introdotto nel governo è quello di stabilire un principio fondamentale: mano tesa, ma lotta al terrorismo.

Abu Mazen soprattutto - dato che i terroristi sono entrati a Karni col permesso delle sue

forze di polizia - deve, secondo Sharon, compiere un gesto, un arresto, un'indicazione chiara di responsabilità e non soltanto una generica condanna del terrore di cui era campione, dopo ogni attentato, anche Yasser Arafat. Abu Mazen ieri ha ordinato un'inchiesta giudiziaria sull'attacco e di certo oggi nelle sue visite a Gaza non ha portato a Hamas e alla Jihad islamica un mazzo di rose.

Per lui, dopo l'ultimo attentato, stringere la famosa hudna è diventato più difficile, e per farlo certamente userà anche mezzi molto decisi. Ne va della sua credibilità che perde la sua lucentezza iniziale; Mohamed Dahlan che Gaza conosce bene, è il suo uomo della sicurezza - è la sua sicurezza che conta su ben 50.000 uomini - non è un tipo tenero e intorno a lui si dice: aspettate e vedrete. Jibril Rajoub, l'altro pilastro della sicurezza palestinese indica come nuova strada la nomina di comandanti protettore, giovani che abbiano su di sé il compito di fermare il terrorismo per non più di tre mesi, con un ricambio immediato.

Intanto nell'ufficio di Sharon i suoi alter ego Dov Weissglass e Shalom Turgeman lavorano a due possibilità. Un incontro alla fine del mese, oppure solo dopo la conferenza di Londra, a marzo.

A «VOTE FOR ME» HA STRACCIATO GLI ALTRI CONCORRENTI CORRETTI E NOIOSI

Forcaiolo e razzista, ma piace agli inglesi

Ha vinto il reality show che simula la campagna elettorale

Jacopo Iacoboni

Un uomo politico proclama che i pedofili non andrebbero tollerati e anzi, nel suo programma elettorale propone per loro la castrazione obbligatoria. Lo condiziona con affermazioni tipo: «Megli Ammi Sessanta si poteva guidare da Londra fino a Hanley senza vedere un solo negro per strada». Gli elettori (per ora solo televisivi) gli danno ragione: è lui l'eletto.

La tv è arrivata prima, ed è andata più lontano della politica: «Vote for me», il reality show inglese in cui un pugno di concorrenti si sfida in una campagna elettorale virtuale, ha scelto il vincitore - un avvocato di mezza età che è stato anche un palo d'anni in galera per truffa - e disegnato uno dei mondi possibili: se non il migliore, quello in cui si

saldano livori populismo e un mix, finora inedito almeno in questa forma, di «xeno-sessuofobia». Con le parole dell'uomo politico in questione: «La politica del tassista».

Prima di affrettarsi a concludere che Rodney Hilton-Potts, il vincitore dello show, è un incrocio esasperato tra Haider e Buttiglione, provate a immaginare semplicemente la sua figura come quella di un precursore. Succede infatti che tutto lo svolgimento del reality, i battibocchi tra i concorrenti, i dibattiti, i comizi, soprattutto gli indizi di gradimento, indichino un'evidenza sopra ogni altra: ogni volta che Rodney s'impolava in disquisizioni che definivano politicamente scorrette sarebbe poco, l'audience s'impennava.

Il bello è che dentro il calderone politico-mediatistico messo su da Rodney, onestamente c'è di tutto.

Accanto alla castrazione obbligatoria dei pedofili, un programma di deportazione degli immigrati che ridurrebbe di venti milioni la popolazione del Regno Unito; una proposta per la costruzione di nove carceri, la richiesta, così formulata, di «revocare le leggi sui diritti umani». I rivali sostenevano cose a volte anche sensate, tutte però vecchie politiche. Dominic Canham, che adesso è il più avvegnuto con Rodney, è uno scrittore di medio successo, idee molto liberal, ridurre la spesa britannica destinata agli armamenti, creare un'area esentasse per i redditi fino a dodicimila sterline. Quando compariva, gli inglesi cambiavano canale. Arthur Pendragon è uno che ha in mente cose a metà tra un globo e un saggio new age, come «azzerrare il debito del terzo mondo» o «dare più spazio alle



Rodney Hilton-Potts

religioni, non solo cristiane. Annovava. Zafar Khan è un simpatico gioielliere berlinese, per capirci uno che dice «Tony Blair ha abbandonato la working class». Lui piaceva e, neanche stranamente, più alle donne che agli uomini: ma pur sempre roba di nicchia, mai veramente popolare. Rodney era diverso. Quando gli hanno obiettato una diavola, sei che ha in mente cose a metà tra un razzista e un saggio new age, sono loro che sono negri, poi è andato a festeggiare coi suoi migliori amici: un immigrato keniano.

CADDE IN DISGRAZIA PER AVER SOSTENUTO LA RIVOLTA LIBERTARIA DELL'89

Morto Zhao, il leader che capì i giovani

Ex segretario generale del pc cinese, espulso dopo la Tienanmen

PECHINO

L'ex segretario generale del Partito comunista cinese Zhao Ziyang, caduto in disgrazia per aver sostenuto la rivolta libertaria degli studenti di Pechino nel 1989, è morto la notte scorsa nell'ospedale dove si trovava da giorni in coma profondo. Lo si è appreso da una fonte vicina alla famiglia. Il suo stato di salute, già compromesso da alcune emorragie cerebrali, si era improvvisamente aggravato venerdì sera dopo un ulteriore episodio ischemico e i medici avevano lasciato capire che non c'era alcuna speranza di salvarlo.

Zhao, 85 anni compiuti nell'ottobre scorso, non era mai più ricomparso in pubblico dopo i fatti della piazza Tienanmen, ma la sua autorità morale era rimasta molto alta e, secondo alcuni analisti, la sua morte potrebbe dar fiato a una protesta che cova ormai da tempo sotto la cenere. In particolare i

riformisti che si battono per un cambiamento della natura politica comunista del potere, alcune fasce operaie colpite dalla disoccupazione e il ceto contadino penalizzato dal crescente divario tra redditi industriali e agricoli, potrebbero prendere a pretesto la scomparsa di uno degli ultimi epigoni del socialismo dal volto umano per inscenare proteste.

Che il governo di Pechino volesse muoversi con estrema prudenza sulle notizie riguardanti l'ex capo del partito era parso evidente già mercoledì scorso, quando i media cinesi avevano diffuso una nota ufficiale in cui si smentivano la notizia diffusa ad Hong Kong di una sua morte avvenuta l'8 gennaio. Inoltre, l'apparato di sicurezza sulla piazza Tienanmen, al centro di Pechino e cuore politico di tutta la Cina, è stato discretamente rafforzato negli ultimi giorni.

I fatti di piazza Tienanmen risalgo-

no al maggio del 1989. All'alba del 19, accompagnato da uno sparuto gruppetto di collaboratori Zhao Ziyang, segretario generale del Pcc, si era presentato sulla piazza, l'enorme distesa al centro di Pechino occupata da decine di migliaia di studenti che reclamavano democrazia. Era salito sulle scale del monumento agli eroi, al centro della piazza; aveva guardato l'immensa distesa di giovani in pacifica rivolta; qualcuno gli aveva passato un megafono; lui aveva pregato gli studenti di smetterla con la protesta, di lasciare la piazza, di non provocare quella reazione violenta del regime che, 15 giorni più tardi, sarebbe infatti puntualmente arrivata. Il capo del Partito comunista più potente del mondo aveva singhiozzato in lacrime di fronte ai giovani. Ma il movimento non lo aveva ascoltato, condannando se stesso al martirio e Zhao, dopo gli arresti domiciliari, all'irreversibilità politica. (e. et.)

IL RISULTATO UFFICIALE DOPO IL BALLOTTAGGIO



Il presidente croato Stipe Mesic

Alle presidenziali croate Mesic si riconferma presidente con il 70%

Il presidente della Croazia per i prossimi cinque anni rimane Stipe Mesic. Il risultato del secondo turno lo ha visto trionfare con il 66 per cento dei voti, contro il 34 per cento di Jadranka Kosor, candidata dell'HdZ (Comunità democratica croata), il partito al potere a Zagabria, vice-primo ministro nonché ministro della Famiglia e degli Affari sociali. Benché fossero in molti a dare per scontata la vittoria di Mesic, che per poche migliaia di voti non era stato eletto al primo turno, l'HdZ ha sperato fino all'ultimo nella sua candidata. La sconfitta

della Kosor è un chiaro monito al governo di Ivo Sanader che in poco più di un anno ha perso l'appoggio di buona parte dei suoi sostenitori. Candidato del partito della coalizione di centro-sinistra, l'attuale capo dello Stato ha ottenuto il miglior risultato in assoluto nella Storia del Paese. Ha commentato la vittoria dicendo: «Ho vinto perché gli elettori hanno premiato il mio coraggio e la mia perseveranza che ho dimostrato battendomi per gli interessi di tutti i cittadini della Croazia». Ed ha aggiunto: «Sono fiero della maturità della democrazia croata, la ragione per cui oggi ci troviamo alle porte dell'Europa unita». Sarà lui a condurre la Croazia nell'Unione europea che a marzo inizierà i negoziati con Zagabria. Noto come l'ultimo presidente della Jugoslavia, da stretto collaboratore di Tudjman, Mesic si è distanziato dalla politica nazionalista del defunto leader sostenendo la necessità di una politica proeuropea per far uscire il Paese dagli anni bui della guerra. Favorevole alle riforme democratiche e al dialogo, si è impegnato a ristabilire i rapporti con la Serbia. Amareggiato contro la politica di Mesic sono i croati della Bosnia Erzegovina. Sono stati i loro voti, quasi tutti a favore della Kosor, a impedirgli di vincere al primo turno. Rispetto alle elezioni precedenti l'affluenza alle urne è stata inferiore, raggiungendo appena il 50 per cento. Una sorpresa è stato il risultato ottenuto al primo turno da Boris Miksic, candidato indipendente, estraneo alla mondo della politica, che per poco non ha superato la Kosor. (L. bad.)

A TAKUAPA, IN THAILANDIA, DOPO LE DEVASTAZIONI DEL MAREMOTO

Nasce una nuova scuola per duecento bambini con le offerte dei lettori

L'edificio sarà realizzato da Specchio dei tempi in collaborazione con i salesiani. Arriveranno anche la palestra e un campo di calcio

reportage
Angelo Conti

inviato a SURAT THANI

SORGERA' a Takuapa la scuola elementare che la Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi e i Salesiani della Diocesi di Surat Thani costruiranno insieme in Thailandia, sulla costa dell'Oceano Indiano martoriata dalla tsunami del 26 dicembre. L'accordo è stato definito ieri con il vescovo salesiano Joseph Pratham e con la Conferenza Episcopale Thailandese a cui il governo centrale ha assegnato la responsabilità di seguire alcuni interventi.

Questa scuola, che si chiamerà «Scuola elementare Torino», in ricordo della città dove è cresciuto Don Bosco e dove ha sede la fondazione del nostro giornale, verrà realizzata in tempi brevi. Se la minima trafila burocratica e le condizioni del tempo (fra due mesi, qui, comincerà una lunga stagione di pioggia, vento e tempeste) non provocheranno troppi ritardi, la prima parte della struttura potrebbe già venire inaugurata per l'inizio del prossimo anno scolastico, in autunno.

La nuova scuola, che potrà ospitare circa 200 bambini, andrà a sostituire quella devastata dallo tsunami poco più a sud, nell'abitato di Tap Tawan. «Non abbiamo neppure preso in considerazione la possibilità di ricostruire la scuola esattamente nello stesso sito - ci ha spiegato monsignor Pratham - perché troppo vicino al mare. I bambini sono terrorizzati dall'acqua e sappiamo bene che si

trascineranno questa paura per anni. Così abbiamo scelto un terreno in una zona leggermente collinare, comunque vicina ai villaggi, ma in grado di offrire tranquillità ai piccoli scolari e, diciamo pure, anche ai loro genitori. L'edificio, ad un piano e dotato di mensa, sarà realizzato con l'ausilio di pareti prefabbricate, nel pieno rispetto della consolidata tecnica costruttiva di questa gente. Una volta ultimata la struttura si penserà anche alle dotazioni accessorie (innanzitutto condi-

zionatori d'aria, considerato il clima tropicale) ed agli arredi delle classi e delle parti comuni. Il terreno acquistato dai sacerdoti salesiani misura circa 32.000 metri quadrati, ma verrà probabilmente ampliato, nel corso dell'intervento, anche per costruire un piccolo campo sportivo ed un'area giochi. «Il nostro obiettivo - spiega ancora monsignor Pratham - è quello di realizzare, accanto, anche una scuola media. Ma la priorità è per la scuola elementare».



L'iniziativa, in una regione che ha visto in passato convivenze difficili fra le varie religioni, è stata accolta favorevolmente anche dalla comunità buddhista. E' infatti scontato che oltre il 50% dei piccoli scolari apparterrà a questa reli-

gione e molti saranno anche i musulmani. «Crediamo che sia indispensabile, come avviene in tutte le nostre strutture, che i ragazzi crescano insieme, forti di quei valori che sono comuni a tutte le religioni, convinti assertori della pace. Non biso-

gna infatti dimenticare che qui gli odi si sviluppano rapidamente, come dimostra il dilagante terrorismo messo in atto dalla bande autonomiste di estremisti islamici che compiono quotidiani delitti nella vicina provincia dello Hat Jays.

Si chiamerà «Istituto elementare Torino» Se la stagione delle piogge non provocherà troppi ritardi, dovrebbe essere in funzione per il prossimo anno scolastico. Sarà frequentato anche da buddhisti e musulmani

Un centro di accoglienza organizzato da Specchio dei tempi in Thailandia

L'impegno della fondazione Specchio dei tempi troverà un altro momento importante nel contributo che verrà offerto alla «Don Bosco Technical School» di Surat Thani. Qui, fra i 500 allievi, studiano anche decine di ragazzi e ragazze provenienti dai paesi colpiti e qui verranno incrementati a supportati proprio i corsi finalizzati a preparare quelle figure professionali più necessarie ad una ricostruzione che dovrà essere massiccia: elettricisti, carpentieri, meccanici, progettisti. Il rettore della scuola, Paul Manoon Soncharoen, nel corso di un incontro con i rappresentanti di Specchio dei tempi, ha sottolineato come l'intervento «favorirà l'apprendimento di più moderne tecnologie che saranno immediatamente tradotte nella pratica, considerando il grande lavoro che attende tutti coloro che vivono in questa terra».

Ieri il numero degli sfollati ospitati nei due campi della Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi è ulteriormente salito. A Bon Raj vivono ora 500 persone, in tende piantate all'interno di una foresta di alberi della gomma (tutti con i tronchi intagliati per recuperare la particolare resina) mentre a Khuk Khan sono ora oltre 400. Queste variazioni sono legate anche alle dimissioni dagli ospedali di molti feriti. Alcuni, che hanno cercato di resistere alla furia dell'acqua, erano stati letteralmente trafitti dai chicchi di sabbia, esattamente come può fare il pallino di un fucile da caccia. Ennesima testimonianza della violenza di un'ondata che viaggiava a 800 chilometri all'ora.

IL BILANCIO DEI MORTI SUPERA I 168.000, RICERCATORI ITALIANI: «SALVA LA BARRIERA CORALLINA DELLE MALDIVE»

Sulle spiagge i souvenir della tragedia

BANGKOK

A tre settimane dall'onda catastrofica che il 26 dicembre ha devastato le coste degli Stati che si affacciano sull'Oceano Indiano - dal Sud-Est asiatico all'Africa orientale - la tragedia è entrata nei negozi, in Thailandia, con video e CD amorali, magliette illustrative, foto e quadri dipinti da artisti locali. Sulla spiaggia di Patong, nel Phuket, questi discuti- bili souvenir non hanno trovato molti clienti desiderosi di comprare. Le mostre di pittura, dove campeggiano le onde gigantesche che hanno distrutto famiglie locali e straniere, hanno scarsi visitatori.

Il bilancio ufficiale complessivo dei morti ha ormai superato le 168.000 unità. Il Paese più colpito rimane l'Indonesia, con

115.229 persone che hanno perso la vita, concentrate quasi esclusivamente nella provincia secessionista di Aceh, all'estremo settentrionale di Sumatra. Segue lo Sri Lanka, ove il totale dei morti accertati resta fermo a quasi 31.000 secondo il governo di Colombo, che riferisce peraltro di più di seimila persone tuttora mancanti all'appello: secondo i guerriglieri separatisti «Tigri Tamil Eelam», tuttavia, soltanto nelle zone a Nord e a Est dell'isola, quelle sotto il loro controllo, i dispersi sarebbero in numero molto più elevato. Quanto all'India, i dati ufficiali parlano di 16.383 morti, di cui oltre 10.600 accertati e altri 5700 presunti tali o comunque scomparsi, specie nello Stato sud-orientale del Tamil Nadu e negli arcipelaghi delle Andamane e delle

Nicobare. Quarta nella triste classifica è la Thailandia: se il numero dei dispersi è sceso a poco più di tremila, quello dei morti è cresciuto invece a oltre 5300. Si tratta peraltro di una cifra ancora assai approssimativa, a maggior ragione se dovessero trovare riscontri oggettivi le denunce formulate dagli uffici in territorio thailandese delle organizzazioni umanitarie del Myanmar, la confinante Birmania: la giunta militare al potere a Yangon (già Rangoon) insiste nel limitare il totale dei connazionali morti a 59, ma sarebbero almeno 2500 gli immigrati di origini birmane periti nel cataclisma. Quanto ai turisti stranieri, il numero globale delle vittime è al momento di 6050 tra morti accertati, dispersi e coloro dei quali si sono perse del tutto le tracce;

venti i cittadini italiani uccisi, e 190 quelli di cui non si sa nulla. In presenza di tanti dispersi, le autorità britanniche - la catastrofe in Asia ne ha provocati 359, oltre alle 55 vittime accertate - stanno studiando un provvedimento di legge che permetterà di stilare in tempi brevi certificati di morte presunta per i cittadini cancellati dalle tabelle. I familiari dei dispersi vivono attualmente in quello che l'emittente definisce «limbo legale»: non possono riscuotere il denaro nei conti bancari intestati ai congiunti, né i premi di assicurazione. In Italia devono passare dieci anni dall'ultima notizia della persona scomparsa prima che i tribunali competenti possano dichiarare la morte presunta. In precedenti occasioni (ad esempio

i 268 morti causati il 19 luglio 1995 dalla frana nella Val di Stava) un decreto legge ridusse ad un solo anno l'attesa necessaria per la dichiarazione di morte presunta. Una notizia confortante - dal punto di vista ambientale - viene dall'équipe guidata da Stefano Goffredo, biologo dell'Università di Bologna, che per giorni ha «scrutato» i fondali delle Maldive, nei punti in cui l'onda assassina poteva aver causato quei danni che, all'indomani della tragedia, avevano fatto temere addirittura la scomparsa di buona parte della barriera corallina. Secondo l'équipe i fondali corallini delle Maldive lo tsunami non è stato altro che un fenomeno passeggero, che non ha causato danni e non ha lasciato troppe tracce dietro di sé. (S. st.)

MENTRE L'ETA SI DICE DISPOSTA A DISCUTERE UNA SOLUZIONE POLITICA

Le sirene basche non incantano Zapatero

Ma il premier spagnolo rischia di inimicarsi gli alleati regionali

Gian Antonio Orighi

Madrid

«Come capo del governo di Euzkadi, votiamo Juan José Ibarretxe, una scommessa per ottenere la sovranità basca». Era il 29 dicembre del 2001 quando Arnaldo Otegi, leader dell'allora legale «Batasuna», il braccio politico dei terroristi baschi dell'Eta, comunicava che, per la prima volta, gli «etarras in doppio petto», rendevano possibile il varo di un Esecutivo. Una fiducia ben riposta. Sei anni dopo, Ibarretxe si è trasformato in uno cione che minaccia, con il piano separatista che porta il suo nome, l'unità della Spagna. E che mette in forse il governo di minoranza del premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero: i suoi alleati esterni, i comunisti e gli indipendentisti catalani di sinistra repubblicana (Erc), non solo appoggiano Ibarretxe, ma stanno elaborando a Barcellona una proposta ancor più dirompente.

«Abbiamo un progetto approvato dalla grande maggioranza del parlamento regionale», dichiarava Ibarretxe giovedì scorso dopo un inutile incontro con il capo dell'Ese-

cutivo a Madrid. Il lehendakaria, come chiamano i baschi il loro presidente regionale, si è ben guardato dal dire che il piano è passato il 30 scorso solo grazie a 3 determinati voti dei rappresentanti dell'Eta e per solo 6 di scarto. E poi, basta ripercorrere la sua biografia per accorgersi che questo economista di Llodio, 47 anni, dirigente del «Pnv» (il partito nazionalista basco, da cui è nata l'Eta nel '58), è sempre andato d'accordo con Batasuna: dall'83 all'87 il stato sindaco della sua cittadina natale in coalizione con i rappresentanti dei terroristi. Il settimanale conservatore «Epoca» l'ha ribattezzato, non a caso, «Etarraketa».

Il piano è (per il momento), la più grave sfida mai lanciata alla giovane democrazia post-franchista e alla Costituzione del '78 approvata in referendum anche dal 53% dei baschi. In sintesi, «Etarraketa» vuole trasformare Euzkadi in uno «Stato libero associato alla Spagna», come Portorico con gli Stati Uniti. Non solo: il governo regionale, una coalizione di minoranza tra «Pnv», centristi di «Ea» e comunisti (36 seggi su 75), socialisti e popolari insieme

ne hanno 32; il gruppo parlamentare della disciolta Batasuna, che l'Esecutivo del presidente regionale si è rifiutato di sciogliere, benché gli sia stato ordinato dalla magistratura, esige molto di più.

Pretende il riconoscimento giuridico dell'identità nazionale basca, un referendum di autodeterminazione, la libertà di relazioni con la spagnola Navarra e le tre province basco-francesi, una voce propria in Europa, la capacità di siglare trattati internazionali, un potere giuridico autonomo, una competenza esclusiva in materia di politica economica, la lingua basca ufficiale, propri sistemi tributari, previdenza sociale, educazione e pubblica sicurezza. Un'autonomia dunque senza paragoni in Europa e in uno Stato ove le 17 «comunità autonome» godono di un'impressionante autonomia di spesa e di introiti: il 36% dell'Irpef, il 35% dell'Iva, il 40% delle imposte su alcol, tabacchi ed idrocarburi.

Il «cliccone» basco deve poi fare i conti con il rigetto di massa dal terrorismo dell'Eta, che nei suoi 47 anni di storia ha causato 817 vittime (740 dalla fine della dittatura

IN CAMPO

■ I PARTITI
Tutti i partiti, tranne popolari e socialisti (32 deputati su 75, il 2° e 3° partito rispettivamente) sono separatisti. Il più importante è il partito nazionalista basco, il pnv, che parla di indipendenza nei suoi statuti del 1895. Poi segue «Ea», solidarietà basca e comunisti locali. Infine c'è Batasuna, fuori legge dal 2003, il partito dell'Eta.

■ LE POSIZIONI
Tranne i popolari (il 14% del parlamento di Barcellona), tutti i partiti, dai socialisti ai nazionalisti di centro della «CiU» dell'ex presidente Jordi Pujol ed agli eco-comunisti, sono a favore della revisione dello statuto di autonomia per far diventare la regione co-sovrana con la Spagna. Erc, 3° partito (16 deputati su 135), è apertamente indipendentista.



Il recente incontro a Madrid tra il premier spagnolo José Zapatero e il presidente della regione basca Juan Ibarretxe

franchista, tra cui 22 bambini). E il piano Ibarretxe, se alle parole libere associazione sostituisce l'indipendenza, è speculare all'obiettivo per cui gli etarras si battono a suon di auto-bombe e rivolte alla nuca. «Mentre io sono premier, mai si approverà né si applicherà il progetto del presidente regionale, assicura perentorio Zapatero. E ieri il ministro alla Pubblica Amministrazione, Jordi Sevilla, ha rigettato la proposta di dialogo avanzata in mattinata dall'Eta: «L'unica notizia che ci aspettiamo è quando e dove abbandoneranno le armi».

Il problema, per Zapatero, è come placare «Etarraketa». Sulla carta,

dopo l'offerta dei popolari di formare una commissione congiunta per frenare il separatismo basco, dovrebbe essere già risolto. Invece, i due partiti rappresentano l'80% dell'elettorato. Ma, a parte che il presidente regionale, dopo il sicuro futuro rigetto del suo progetto da parte del parlamento di Madrid, vuole proclamare lo stesso illegale referendum di autodeterminazione, l'altro possibile marmocchio gli arriva da Barcellona.

Gli alleati esterni non ne vogliono sapere dell'accordo del premier con i popolari. Ragione? «E' un'ingerenza sulle legittime aspirazioni dei diversi popoli della Spagna». E mi-

nacciano di andarsene. Intanto la Catalogna, ove governa una giunta rosso-indipendentista (socialisti, eco-comunisti ed Erc), sta elaborando una riforma del suo statuto che mira a trasformare la regione in uno stato co-sovrano, con l'opposizione dei soli popolari. Anche i catalani vogliono indire un referendum di autodeterminazione - sottilmente il lehendakaria. «Noi puntiamo all'indipendenza», gli fa eco il leader dell'Erc, Josep Carod-Rovira, ago della bilancia della governabilità a Barcellona e Madrid. Insomma, Zapatero, stretto dalla tenaglia separatista basco-catalana, è tra l'incudine e il martello.

QUANTO «SI PAGA» PER LE VARIE INFRAZIONI AL CODICE DELLA STRADA

10	Eccesso di velocità di oltre 40 km/h rispetto ai limiti Circolazione contromano in curva o su strada a carreggiate separate Inversione di marcia in autostrada Circolazione sulla corsia di emergenza in autostrada Guida in stato d'ebbrezza o sotto l'effetto di droghe Fuga in caso d'incidente causato da danni alle persone	5	Mancata precedenza per due o più volte in un biennio Mancato rispetto delle distanze di sicurezza che abbia causato almeno due incidenti con gravi danni ai veicoli in un biennio	4	Circolazione contromano Passaggio con semaforo rosso Sorpasso a destra di tram e filobus fermi a centro carreggiata Mancato uso delle lenti quando prescritto Uso del telefonino durante la guida Retromarcia in autostrada Fuga in caso d'incidente causato con solo danno alle cose	3	Mancato rispetto delle distanze di sicurezza Uso improprio degli abbaglianti Guida di veicoli motorizzati a due ruote senza casco Mancato allacciamento delle cinture di sicurezza o mancato utilizzo dei seggiolini per bambini Mancata precedenza a pedoni o disabili	2	Eccesso di velocità compreso fra gli 11 e i 40 km/h oltre i limiti Mancata precedenza Sorpasso sulla destra Mancata accensione delle luci Svolte o cambi corsia irregolari o senza segnalazione	1	Mancato rispetto dei segnali stradali (esclusi divieti di sosta e fermata) Uso improprio dei fari
-----------	---	----------	--	----------	---	----------	---	----------	---	----------	--

Nota: ■ raddoppiate per i neopatentati
■ del raddoppio della sanzione
dell'autorizzazione alla guida

IL CASO DELLE SOCIETÀ CHE FANNO CANCELLARE LE SANZIONI

Parla il prefetto Serra «Patente a punti sommersi dai ricorsi»

«Manca il personale e le procedure sono troppo lunghe e complesse. Chi millanta il cento per cento di annullamento dei verbali dice il falso»

intervista
Giacomo Galeazzi

ROMA

PRENDE piede nelle aree metropolitane il business del amministrativo anti-sanzioni per i possessori di patente a punti. Un giro d'affari alimentato, solo a Roma, da oltre 10 mila di clienti disposti a mettere mano al portafoglio per farla franca. Uno stratagemma che, in pratica, rischia di togliere efficacia al giro di vite sulla condotta degli italiani volante, ossia alla riforma Lunardi entrata in vigore un anno e mezzo fa. Un sistema basato sui tempi. Se 365 giorni il ricorrente non riceve nulla o se il prefetto risponde oltre il termine fissato, la contravvenzione decade. Quindi la promessa agli automobilisti indisciplinati è invitante: niente multa né penalizzazioni sulla licenza di guida. Il messaggio, affidato a una pioggia di volantini verdi sparsi in tutta Roma, lascia margini di dubbio: «Hai preso una multa con o senza decurtazione di punti sulla patente? Affidaci il ricorso amministrativo, a oggi abbiamo ottenuto il 100% degli annullamenti». Ne parliamo con il prefetto di Roma, Achille Serra.

Prefetto, questo business sfrutta le carenze della legge o della mancanza di personale delle prefetture?
«Entrambe. La legge, perché dà una duplice possibilità di ricorso:

«La legge si potrebbe semplificare, eliminando termini di decorrenza così perentori: sarebbe più facile emettere i provvedimenti. Nella capitale 220 mila i ricorsi, in un solo anno ben 30 mila le ordinanze. Ora affidiamo la gestione a una società privata»

CHI È

■ GLI ANNI MILANESI

Achille Serra, nato a Roma nel 1941, entra in polizia nel '68. A Milano fino al 1990, anni difficili in cui è dirigente della Squadra mobile, capo della Digos e della Criminalpol.

■ QUESTORE E PREFETTO

Nominato questore nel 1991, è a Sondrio e a Cremona. Nel '93 è questore di Milano; nel '94 prefetto di prima classe e vice capo vicario della polizia. A Palermo nel 1995, va poi ad Ancona e a Firenze (dove gestisce brillantemente il Social Forum). Dall'agosto 2003 è prefetto della capitale.

■ DEPUTATO

Nel '96 è eletto deputato per Forza Italia. Si dimette nel febbraio '98.

re: ■ prefetto e al giudice di pace. La procedura è oggettivamente complessa. Il ricorso viene presentato alle forze dell'ordine che trasmettono gli atti al prefetto o viceversa viene presentato al prefetto che chiede gli atti a vigili urbani o polizia. Poi il cittadino può chiedere di essere sentito e la Cassazione ha detto che le prefetture devono fare, pena la nullità. Quindi oltre a tutta la trafila della trasmissione degli atti da noi alle forze dell'ordine, siamo costretti a sentire il cittadino, che però spesso non si presenta e manda il certificato medico. Insomma

si ■ un ingorgo, ■ intralcio che comporta grandi difficoltà burocratiche tra carte che vanno e vengono. Quindi ■ legge ■ potrebbe semplificare, eliminando termini di decorrenza così perentori. Ciò faciliterebbe molto l'amministrazione nell'emettere i provvedimenti. Poi incide la mancanza di personale e strumenti adeguati. Per questo la prefettura sta affidando la gestione dei ricorsi a una società privata, la Consip del ministero del Tesoro: il Viminale sta fornendo un grosso impulso a tale iniziativa. Così, affidando ricorsi e provvedimenti all'esterno, contiamo

di migliorare i risultati attuali ■ si ritarda.

Chi sfrutta i cavilli ■ i problemi burocratici per vanificare ■ meccanismo ■ la patente a punti ■ scudo della mole dei provvedimenti giacenti. Quanti ■ nella sua prefettura?

«Da noi i ricorsi sono 220 mila, di questi ■ state emesse 30 mila ordinanze in un ■ che costituiscono un numero straordinario e il risultato di un impegno eccezionale del personale. Oltre ■ 6-7 mila provvedimenti di archiviazione. Il resto è in lavorazione, la prefettura lo sta

trattando e si fermerà quando saranno scaduti i termini per proseguire».

Una di queste società, romana, sostiene di aver trattato più di ■ ricorsi ■ una percentuale di successo del 100%. Come è possibile?

«Non mi risulta, non credo sia possibile. Certo, gli avvocati usano tutti gli strumenti per portare a un esito positivo una controversia, sfruttando pure le ■ dell'amministrazione. Restano nel campo del lecito finché ■ tengono ■ codice, però non possono millantare credito pubblicizzando risultati impossibili

da assicurare. ■ dieci provvedimenti ■ da smaltire, ■ può sapere per quanti e quali arriverà un tempo la risposta della prefettura. E un problema che ■ riguarda solo Roma ■ che le altre aree metropolitane.

Quanto incide la possibilità di impugnare il provvedimento del prefetto davanti al giudice di pace?

«La tutela giurisdizionale è ■ diritto costituzionalmente garantito. Il procedimento che si svolge davanti al prefetto ■ fase paragiurisdizionale, che si può concludere con l'emissione ■ la notifica di un'ordinanza che può

essere impugnata davanti al giudice di pace. Se ■ rigetta, è possibile l'impugnazione ■ Cassazione, quindi con tutti questi gradi ■ giudizio i punti dalla patente all'automobilista vengono ■ eventualmente tolti dopo un lungo tempo. Fino a quando non c'è un provvedimento definitivo passato in giudicato i punti ■ vengono sottratti. E ■ in due anni non ha commesso altre infrazioni, se li vede restituire».

La prima cosa che viene detta ai clienti è «non pagate subito la multa»: perché?
«Era stata inserita nel ■ codice della strada, ■ poi ■ stata dichiarata incostituzionale, una norma che stabiliva che il cittadino che presentasse ricorso doveva versare ■ cauzione. Ciò rappresentava un disincentivo a fare ricorso amministrativo ■ ne avrebbe ridotto la mole. La Corte costituzionale ha cancellato ■ norma, per cui i cittadini possono far ricorso senza un deposito cauzionale. Ora l'unico deterrente rimasto è che se si perde il ricorso la multa si raddoppia. Per ■ verbale da ■ euro o si paga subito la cifra altrimenti chi si vede respinto il ■ ne paga 100 più gli inte-



«Vi ridiamo i punti perduti». Il volantino non lascia dubbi: «Hai preso una multa con o senza decurtazione di punti sulla patente? Affidaci il ricorso amministrativo, ad oggi abbiamo ottenuto il cento per cento degli annullamenti». La proposta - oggetto del servizio apparso su «La Stampa» - ■ una società di Roma, che garantisce il successo dell'impresa, soddisfatti o rimborsati. Il compenso è in genere la metà della sanzione annullata: «il nostro legale ■ come fare inceppare la macchina burocratica della prefettura».

Il prefetto di Roma Achille Serra

Una veduta d'archivio del monte Eiger nell'Oberland bernese

Enrico Martinet

Le piste del Leukerhorn di Coppa del Mondo ■ ancora abbandonate alla notte quando due alpinisti italiani di 30 anni sono morti alle spalle di uno dei luoghi più famosi del «circo bianco», sulla «zoccola» di 500 metri della parete Nord dell'Eiger che ha fatto la storia dell'alpinismo. Di loro ■ ■ ancora i nomi. Gli uomini del soccorso svizzero del «Rega» che li hanno recuperati hanno trovato ■ ■ zaino soltanto un documento. «L'identificazione del corpo è tuttavia ancora incerta», dicono a Grindelwald, la cittadina dell'Oberland ■ ai piedi ■ parete Nord-Est. ■ chiamata telefonica ha raggiunto ■ pronto intervento del «Rega» all'alba. Da un telefonino un alpinista che faceva parte di una cordata di tre ha dato l'allarme: «Abbiamo ■ la caduta di due uomini sopra di noi».

Era ancora buio sulla «zoccola» dell'Eiger. I tre avevano appena abbandonato i ghiacciai innervati ai piedi della grande parete. ■ preparavano a salire i primi difficili «tir» di corda con le pile fruibili ancora accessibili. L'elicottero di soccorso ■ quattro uomini a bordo (oltre al pilota e allo specializzato di volo, ■ guida alpina e un medico) si ■ alzato poco dopo, quando il sole comin-



L'allarme da un gruppo che li ha visti cadere. Sono precipitati per circa 200 metri e rimasti in parete. Difficile il recupero per gli uomini del soccorso svizzero

ciava a illuminare la vetta dell'Eiger, ■ 3970 metri. Un recupero complesso. I due alpinisti italiani, precipitati per circa 200 metri erano rimasti in parete. L'elicottero è rimasto immobile in volo facendo scendere con il verricello la guida accanto agli alpinisti. I corpi sono stati trasportati al punto-base del «Rega» di Grindelwald. Operazione durata oltre un'ora. Impossibile per ora ricostruire l'accaduto. I tre alpinisti che hanno dato l'allarme hanno soltanto visto i corpi cadere. E' probabile che uno dei due

LE VITTIME AVEVANO INIZIATO LA SALITA QUANDO ERA ANCORA BUIO

Due alpinisti italiani muoiono sull'Eiger

Sono scivolati sulla parete Nord, il percorso più pericoloso

UNA ■ INIZIATA NEGLI ANNI TRENTA

■ QUASI ■

L'Eiger (l'Orco) si trova nell'Oberland Bernese con i suoi 3970 metri di quota. La sua parete Nord è straordinaria per l'altezza (quasi due chilometri), la friabilità della roccia e la violenza con cui le perturbazioni la investono da Ovest.

■ LA PRIMA SALITA

L'Eiger è stato salito dall'irlandese Barrington con le guide Almer e Bohren nel 1858, per la ■ normale e solo negli Anni Trenta la severa parete Nord diventa terreno di conquista. Quando nel '38 i tedeschi Heckmair e Vörg e gli austriaci Kasperek e Harter scalano finalmente la grande Nord, l'Eiger ha già fatto otto vittime: cinque cordate otto morti. La seconda ascensione arriva soltanto nove anni più tardi, per opera dei francesi Terray e Lachenal.

■ IL TRICOLOR

I primi italiani salgono ■ 1962: Acquistapace, Airoldi, Aste, Mellano, Perego e Solina: di notte evitano le pietre. L'anno dopo lo svizzero Darbellay scala la parete da solo. Nel 1964 Daisy Voog è la prima donna a raggiungere ■ ■ Nord. Nel ■ del 1961 Hiebeler e compagni sono arrivati in vetta «solamente» dopo ■ settimana di sofferenze. Nell'inverno '87 il francese Profit accorda i tempi e sale l'Eiger in 16 ore, e nel '92 Catherine Destivelle, lo eguaglia.

■ IL PIÙ ANZIANO

D'estate la scalata non è un'impresa eccezionale, e nel 1997 un canavese di 72 anni, Benedetto Salaroli, diventa il più anziano scalatore della Nord. Oggi ci sono venti itinerari con difficoltà fino al 10° grado.

si scivolato su una placca ■ ghiaccio e ■ poi trascinato l'altro nella caduta. Ma sono soltanto ipotesi. I ■ potrebbero anche essere stati colpiti ■ blocchi di ghiaccio o da una piccola slavina.

La parete Nord dell'Eiger ha uno sviluppo di quasi due chilometri. Ha rappresentato una delle grandi sfide della montagna negli Anni 30. Salita di grande complessità tecnica cui si sommano i pericoli oggettivi, i crolli sia d'estate sia d'inverno. E' un gigante ■ incute timore ■ che

ha nei nomi dei passaggi-chiave ■ tragico destino degli uomini che per primi hanno tentato di salirlo. Come il «bivacco della morte» dove nell'estate del 1935 morirono i primi due che tentarono l'impresa, ■ Sedlmayr ■ Karl Merzhing, di Monaco. Erano al loro terzo bivacco in parete, ai bordi del terzo grande nevaio, sulla cresta del ■ da stiro, oltre la stazione Eigerwand, del «treno» scavato nell'Eiger che attraversa da Est a Ovest il cuore ■ montagna per raggiungere i 3454 metri del Jung ■ Joch.

Primo tentativo, prima sciagura. I corpi vennero avvistati da un pilota ■ ■ piccolo aereo ■ turismo due settimane dopo. Al punto che evoca il tributo di vita pagato dagli alpinisti è ■ ■ Hinterstoisser, il nome dello scalatore che precipitò poco dopo il primo nevaio, nonostante avesse superato le difficoltà con grande maestria. Poi ■ la fessura ■ nella parte ■ mezzo della parete dove precipitarono i vicentini Bartolo Sandri e Mario Monti.

La Nord fu violata nell'agosto

del 1938, qualche giorno dopo il ritorno trionfale di Riccardo Cas ■ da un'altra Nord «impossibile», la Walcker alle Jorasses, nel massiccio del Monte Bianco. Fu una cordata austriaco-tedesca ■ raggiungere la vetta dell'Eiger lungo la parete più buia e difficile. Il ■ cordata era Heinrich Harter, ■ 28 anni e due anni prima ■ fra i campioni di sci delle Olimpiadi invernali. Con lui Anderl Heckmair, Ludwig Vörg e Fritz Kasperek. Scrivono vent'anni dopo Harter: «Abbiamo compiuto un viaggio in ■ altro mondo e siamo ■ L'Eiger (l'Orco) ha scaricato sui suoi primi vincitori tutto il repertorio negativo che le ha dato quel nome: dalle bufere ■ neve ■ temperature polari, dalle frane ■ slavine. Da allora ■ Nord dell'Eiger è diventata una «grande classica», ■ stati ■ diversi itinerari, ma resta sempre una delle più difficili e pericolose. ■ 7 agosto del ■ la quindicesima salita fu firmata dai giovani viennesi Kurt Diemberger e Wolfgang Stefan. Diemberger, poi diventato uno dei più grandi himalaisti, disse al ritorno dall'impresa: «Non ci siamo mai trovati in difficoltà... Con tutto ciò non voglio scalare questa parete mai più. E' una di quelle che si fanno una volta sola nella vita ■ si scopre che basta ■ avanzare».

IN FORTE CRESCITA LE CAUSE DAVANTI AL TRIBUNALE ECCLESIASTICO

Sacra Rota, anche i vedovi vogliono l'annullamento

Figli di primo letto o parenti chiedono ai giudici di «cancellare» le seconde nozze del coniuge defunto per non perdere l'eredità. La denuncia in vista dell'inaugurazione dell'anno giudiziario

Giacomo Galeazzi

CITTÀ DEL VATICANO

Richieste di annullamento «post mortem» per recuperare l'eredità. La Sacra Rota «scoppia» cause: prende piede una nuova tendenza: l'istanza di chi ritiene di aver diritto all'annullamento «post mortem». Figli di primo letto o parenti stretti del coniuge defunto chiedono ai giudici rotali di «cancellare» le nozze per non perdere l'eredità. Gli eredi, per esempio, reclamano che venga dichiarato nullo il secondo matrimonio contratto dal padre, nel frattempo deceduto, per poter dividere i beni lasciati.

Intanto è boom di richieste al tribunale apostolico. Nel 2004 il totale delle cause di annullamento esaminate in appello dalla Sacra Rota era di 287 l'anno. Nel 1992 il numero è salito a 824. Nel 2002 la relazione annuale indica la cifra di 1.280. Nell'ultimo quinquennio, in particolare, si è registrato un vero e proprio boom di domande. Le statistiche delle richieste di annullamento seguono quelle dei divorzi: dal 1995 al 2000 i divorzi italiani sono passati da 52.323 a 71.696, un incremento del 37,5 per cento.

Gli italiani sono i primi a classificarsi per i processi di annullamento che giungono in appello alla Sacra Rota, con 323 richieste nel 2002. Seguono i cattolici degli Stati Uniti (183) e i polacchi (100). In Italia, la regione con più cause è l'Emilia-Romagna (58) e il Lazio. Un numero così alto rappresenta un segno della crisi dell'istituto matrimoniale e, al tempo stesso, denota fiducia nei

PROPOSTA DI LEGGE: COME DOPO UN DIVORZIO

«Aiuti economici al più debole»

Attualmente quando un matrimonio celebrato in Chiesa e valido anche per lo Stato viene dichiarato nullo dalla Sacra Rota, non rimane alcun obbligo nei confronti del coniuge economicamente più debole, se non quello, eventuale, di assegnare di mantenimento provvisorio per un tempo limitato. Sposarsi in Chiesa, protestano i parlamentari che hanno sottoscritto la proposta di legge presentata dal diessino Giovanni Kessler, è motivo di indebito vantaggio per i mariti o le mogli più furbi che un giorno liberarsi per sempre dai loro doveri e le rispettive metà. Secondo il ddl, in caso di matrimonio dichiarato nullo dalla Sacra Rota, il (ex) marito o (ex) moglie deve potersi rivolgere al Tribunale dello Stato il quale potrà imporre chi dispone di un reddito, di mantenere il coniuge più debole per tutto il tempo necessario, come oggi per chi ottiene il divorzio.

L'85% delle cause rotali di gratuito patrocinio: dimostra l'indigenza delle parti, è la Santa Sede che si fa carico delle spese. Dal 1998, dopo una direttiva della Conferenza episcopale italiana, una parte dei contributi provenienti per mille sostiene i costi dei processi nei tribunali ecclesiastici regionali italiani.

confronti della giustizia d'Oltretorre.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario della Rota Romana avverrà il 29 gennaio, alla presenza di Giovanni Paolo II, e tra le toghe della Santa Sede si lamenta soprattutto la «denegazione» per motivi di organico. Alla Rota sono soltanto venti i giudici-prelati uditori che seguono da tutto il mondo e ciò nonostante «gran mole di lavoro e le distanze (una causa può partire, per esempio, dagli Stati Uniti per approdare all'ultimo grado a Roma). La durata media di un

processo è di circa 18 mesi. L'85 per cento delle cause rotali è di gratuito patrocinio. Dimostrata l'indigenza delle parti, è la Santa Sede che si fa carico delle spese processuali.

Tante, le più svariate, le motivazioni che portano alla richiesta di nullità del matrimonio: una relazione adulterina dalla quale è nato un figlio, la mentalità divorzista o semplicemente la noia. Il ricorso ai tribunali ecclesiastici, malgrado le fatali lungaggini dei processi dovute a una procedura sovente complicata e puntigliosa resta anche un modo di dar pace alla propria coscienza. «Atipico» il caso della ragazza veneta che ha chiesto l'annullamento per «prostituzione» indotta dal marito. I soldi guadagnati sulla strada dovevano servire per mettere su casa. L'annullamento è stato accordato.

La Rota Romana è uno dei due Tribunali del Papa che giudica le cause di nullità solo in seconda istanza (appello). Se il matrimonio concordatario viene dichiarato nullo dal giudice ecclesiastico, questa sentenza può produrre i suoi effetti anche in ambito civile, in modo

simile alla sentenza di divorzio. Le cause di primo grado sono riservate a principi e capi di Stato, quindi il semplice cittadino che volesse avviare un procedimento di nullità matrimoniale deve rivolgersi al tribunale ecclesiastico regionale. La legge canonica consente ai giudici in crisi di agire autonomamente davanti al giudice ecclesiastico. Tuttavia, per la complessità dell'iter e le competenze giuridiche necessarie è indispensabile rivolgersi ad un legale e non tutti gli avvocati possono patrocinare avanti al tribunale

ecclesiastico ma solo quelli che hanno sostenuto un difficile esame presso la Rota Romana e dunque hanno conseguito il titolo di «cattolici rotali». Eppure un avvocato rotale potrebbe anche non avere superato l'esame di stato per l'abilitazione alla professione in Italia e dunque essere un semplice dottore in legge. Il costo medio di una causa di annullamento, secondo le tabelle prescritte dalla Conferenza episcopale, è di 2500 euro per l'avvocato, 260 per il procuratore più le spese. Non tutti gli avvocati però le applicano rigorosamente.

MATRIMONI CANONICI CELEBRATI NEI PAESI DI PRIMA Istanza PER NULLITÀ

	2002	10.000 CATTOLICI
USA	236.900	36
ITALIA	218.788	39
POLONIA	155.276	42
SPAGNA	148.581	39
CANADA	30.596	23
MESSICO	401.153	43
BRASILE	319.071	21
INDIA	144.563	84
GERMANIA	54.642	20
COLOMBIA	88.924	23
GRAN BRETAGNA	13.473	27
UCRAINA	17.601	37
AUSTRIA	15.359	28
COREA	26.721	62
FRANCIA	110.409	24

DI NULLITÀ NEL 2002

NUMERO DI CAUSE:

135

PRO 73

CONTRO 62

54%

46%

LE CIFRE

CAUSE IN CRESCITA

Nel 1982 le cause di annullamento esaminate erano 287. Nel 2002 erano 1.280. Le statistiche delle richieste di annullamento seguono quelle dei divorzi: dal 1995 al 2000 i divorzi italiani sono passati da 52.323 a 71.696, un incremento del 37,5 per cento.

MATRIMONI IN CALO

In 24 anni si è assistito ad un vero e proprio tracollo di matrimoni canonici che sono drasticamente diminuiti in termini assoluti (nel 1978 erano 4.125.264), ma soprattutto in rapporto al numero dei battezzati. Nel 1978 infatti ci furono 54 matrimoni ogni 10 mila cattolici, nel 2002 sono stati appena 32 (con flessioni ancora più accentuate in Nord America e Oceania). Nel 2002 sono state introdotte 0,5 cause di nullità ogni 10 mila battezzati. Questo il dato generale. Se poi si scompone per continente e per singola Paese si può notare come ci siano grandi differenze tra le varie Chiese locali.

LE MOTIVAZIONI

Per quanto riguarda le motivazioni cui vengono riconosciuti nulli i matrimoni, nella stragrande maggioranza dei casi (98,7%) si tratta di «vizio di consenso». E in questa categoria è compreso il «grave difetto di discrezione di giudizio»: così viene definita la «nullità canonica dell'imprudenza», che ad esempio costituisce da sola l'83% dei motivi di nullità nei tribunali regionali italiani. In questo caso non ci sono grandi differenze tra le diverse aree geografiche. Il «vizio di consenso» è il padrone ovunque.

GLI ALTRI CASI

Sono numericamente marginali i casi di nullità per «vizio di forma» (0,2%), di «altri impedimenti» (0,6%) o di «impotenza» (0,5%). Dei 244 casi riscontrati nei tribunali ecclesiastici di tutto il mondo, ben 204 si sono registrati proprio in Italia.

IL FENOMENO IN ESTONIA E NELLO ZOO DI SAN PIETROBURGO

Orsi in letargo «svegliati» dal caldo

Isabella Coiffmann

«NON ci sono più le stagioni» è una frase che si capisce spesso di sentire, veramente c'è da preoccuparsi se perfino il segretario dell'Onu ha sentito il bisogno, l'altro giorno, di invocare il controllo del cambiamento del clima. Naturalmente solo gli uomini se ne accorgono e ne soffrono. Giunge ora la notizia che l'inverno eccezionalmente mite nella Russia europea ha provocato singolari modifiche anche al comportamento degli orsi negli zoo.

Il direttore dello zoo di San Pietroburgo ha comunicato che si sono dovuti mettere sotto osservazione gli orsi, perché il caldo (pochi gradi sopra lo zero, ma pur sempre caldo rispetto alla media stagionale di quelle regioni) ha fatto risvegliare dal letargo le femmine. E uno dei maschi non è nemmeno andato in letargo. La stessa cosa è avvenuta a Riga in Lettonia e in Estonia, dove l'aumento della temperatura ha fatto risvegliare alcuni dei seicento esemplari di orsi che vivono nel paese. La ricomparsa precoce di questi animali ha destato quest'anno preoccupazione per la sopravvivenza dei cuccioli.

Il letargo è la strategia a cui ricorrono milioni di animali per superare i rigidi inverni quando il cibo scarseggia e la morsa del gelo è un killer in agguato. Si potrebbe dire che, per sfuggire alla morte vera, i rifugiano in una sorta di morte apparente. Per la verità l'orso ha un letargo sui generis, perché la sua temperatura corporea non si abbassa, pur tutte le funzioni si rallentano. Rimane in condizione di abbandonare il rifugio, se si sente in pericolo. L'orso bruno, che è diffuso con varie sottospecie in Europa e in Asia, è abitudinario: quando ha scelto il luogo adatto per passarci la stagione fredda, continua ad usarlo anche per anni. Di solito preferisce le grotte o una cavità protetta da rocce, ma all'occorrenza sa scavarsi una tana, ed è capace di organizzarsi per bene il rifugio, formando «letto» con rami, foglie, muschio. L'orso bianco, che vive nei

grande freddo, nel suo pseudo-letargo riesce addirittura a riprodursi. All'approssimarsi dell'inverno nel ghiaccio una tana che viene poi ricoperta completamente dalla neve. In questa sorta di igloo la temperatura mantiene costante ed è considerevolmente superiore a quella dell'ambiente esterno. L'aria filtra attraverso strati di neve poco compatti e quando l'orso in procinto di partorire vi si infila dentro, di aria consuma poca appunto perché le sue funzioni, da quelle respiratorie a quelle cardiache, sono notevolmente rallentate.

Eppure in questo stato di torpore, tutto dorme in lei, tranne il feto o i feti che si sviluppano nel suo utero. Nel dell'inverno, quando la notte dura ventiquattro ore e la temperatura esterna scende a settanta o più gradi sotto

lo zero, l'orsa partorisce.

Certo sarebbe molto interessante sapere quali siano gli effetti del caldo fuori stagione sugli orsi che vivono in libertà. Che sono più tanti. L'orso bruno un tempo era presente in tutta Europa fino alla Gran Bretagna, e a sud il suo territorio di diffusione comprendeva persino il nordafrica.

Al tempo dei Romani gli orsi erano presenti a centinaia nei sanguinosi giochi circensi, e la memoria dell'orso è nella cultura europea attraverso innumerevoli leggende e fiabe. Oggi invece lo si deve proteggere. Non è andata molto meglio all'orso bianco, che pur essendo considerato in pericolo d'estinzione è stato oggetto di una spietata per il mantello fino a tempi recenti.

UN LUPO UCCISO ALLE PORTE DI ROMA



un'auto pirata: sette mesi

Un lupo maschio di 7 mesi, investito e ucciso da un'auto pirata, è stato trovato dal guardaparco del Parco dei Castelli Romani in via dei Prati del Vivaro, pressi della via Tuscolana, alle porte di Roma. La scoperta è stata fatta mercoledì scorso, ma si è appreso ieri perché il corpo dell'animale è stato inviato per una serie di esami, che ne hanno accertato sia le cause della morte, all'Istituto zooprofilattico di Teramo. Secondo il guardaparco è il primo lupo svergiato nella zona, fortemente inurbata, dagli anni 30, e probabilmente proviene dai monti Simbruini, ai confini del Lazio con l'Abruzzo.

PROVINCIA REGIONALE DI CALTANISSETTA

Al sensi dell'art. 25 del D.L. 269/1999, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2004 e al conto consuntivo 2002 (1)

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE (in euro)			SPESE (in euro)		
DENOMINAZIONE	Compendio da BILANCIO ANNO 2004	Conto CONSUNTIVO ANNO 2002	DENOMINAZIONE	Previsioni da BILANCIO ANNO 2004	Impegni Conto CONSUNTIVO ANNO 2002
- Avanzo di amministrazione			- Disavanzo di amministrazione		
- Tributarie	11.030.000,00	8.485.441,84	- Correnti	34.042.137,00	28.085.000,17
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	22.670.491,00	27.124.341,89	- Rimborso quote di capitale per mutui di ammortamento	483.742,00	344.057,32
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	13.674.945,00	14.163.025,42			
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	8.995.548,00	12.961.318,27			
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	825.388,00	1.048.308,57			
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	(63.000,00)	130.980,46			
TOTALE ENTRATE DI PARTE CORRENTE	34.525.879,00	38.858.082,30	TOTALE SPESE DI PARTE CORRENTE	34.525.879,00	28.429.057,49
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.418.848,00	48.934,88	- Spese di investimento	7.418.848,00	6.682.926,98
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	(1.183.359,00)	(15.274,60)			
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	(1.234.969,00)	811.632,16			
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di Tesoreria)	6.000.000,00	(450.112,34)			
Totale Entrate Conto Capitale	6.418.848,00	861.567,14	Totale Spese Conto Capitale	7.418.848,00	6.682.926,98
Servizi per conto di terzi	7.482.500,00	4.150.007,36	- Rimborso anticipazione di Tesoreria ad altri	1.000.000,00	450.112,34
TOTALE	50.427.227,00	41.667.666,70	Servizi per conto di terzi	7.482.500,00	4.150.007,36
- Disavanzo di Gestione			TOTALE	50.427.227,00	39.712.104,17
TOTALE GENERALE	50.427.227,00	41.667.666,70	- Avanzo di Gestione		1.955.562,53
			TOTALE GENERALE	50.427.227,00	41.667.666,70

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in capitale, del Consuntivo, l'analisi economico-funzionale è la seguente:

(in euro)					
Amministrazione generale	Istruzione e cultura e sport	Amministrative	Gestione sanitaria	Attività economica	TOTALE
- Personale	7.027.012,37	2.454.222,10	1.133.615,61	2.076.776,28	13.531.626,36
- Acquisto beni e servizi	2.700.892,65	1.183.359,00	276.999,32		4.161.251,97
- Interessi passivi	2.746,84	153.601,98			156.348,82
- Investimenti effettuati dall'amministrazione	949.774,14				949.774,14
- Investimenti diversi				70.544,02	70.544,02
TOTALE	13.580.396,00	3.791.182,08	1.410.614,93	2.076.776,28	20.858.969,29

3 - Le finanze a tutto il 31 dicembre 2002 desunte dal Conto Consuntivo: (in euro)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2002 € 11.703.235,82
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2002 € 11.703.235,82

- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalle elezioni assegnate al Conto Consuntivo dell'anno 2002 (€ -)

4 - Le principali Entrate e Spese per abitanti desunte dal Consuntivo sono le seguenti: (in euro)

ENTRATE CORRENTI di cui:	SPESA CORRENTI di cui:
- Tributarie	- Personale
- Contributi e trasferimenti	- Acquisto beni e servizi
- Altre entrate correnti	- Altre spese correnti

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE dott. Filippo Cofano

Blue Capital

RIPIANFICHIAMO DEBITI CON BANCHE, FINANZIARIE, ENTI, FORNITORI ANCHE IN CASO DI PIGNORAMENTO E/O ASTA FISSATA Tel. 800.090.588

Ente di diritto di gara (RIF. AP 1/05)
È indicata per adattare pubblica per il servizio di smaltimento rifiuti speciali pericolosi derivanti da bonifica discarica abusive presso via Reale Romani n. 122/5 settore B - 1° lotto. Il bando di gara integrale è disponibile presso FAMAT S.p.A. - Div. Approvvigionamenti, Servizio Appalti e Contratti - v. Gergagnano, 50 - 10150 Torino (Tel. 011.2223.111). Sito Internet: http://www.famat.it
CAPISTATOIORE DELEGATO dott. Ivan Strozzi

LE SFILATE UOMO A MILANO PER L'AUTUNNO-INVERNO

Il manager è chic e sogna i supereroi

Bellissimo e spietato, da Dolce e Gabbana assomiglia a Clark Kent. Ama vestire in gessato e sfoggia il portacomputer di coccodrillo. Versace con il nero alla Diabolik presenta il giaccone da moto

Antonella Amapane
Inviata a MILANO

Manager in arrampicata libera sulle **moda**. Ecco i nuovi idoli che vestono con seduzione e eleganza sognando Superman e Diabolik. Gli uomini sulle passerelle milanesi dedicate al prossimo autunno-inverno butta-
no al rogo le tenute trasandate e scoprono i codici **neo chic**. Accompagnato da una pioggia di coriandoli da Dolce e Gabbana sfilava un occhialuto Clark Kent in aderente completo gessato a bottoni, camicia bianca, fermacravatta e porta computer di coccodrillo. Sotto alla divisa del potere, però, nasconde la maglietta con un super eroe incrociato di paillettes. **must** **giacche smoking** di broccato e jeans tuffato nella laccata nera. Altro podio, altro fumetto: Eva Kant - **impresaria** dalla brasiliana Rachel Zimmermann - passeggia accanto al Diabolik versaciano, un bel tenabroso in trench inchiestro logato black, black, guanti da ladro e blusa fantasia Klimt dalle tinte fosche. Tutto è preciso, prezioso, curato nei dettagli.

«Per ogni **del** giorno c'è l'abito giusto. Il giubbotto di jeans è finito. Anche i giovani con la T-shirt e i pantaloni in denim ora mettono il blazer perché si **sentono** più **chic**», spiegano Dolce e Gabbana (un giro d'affari da mille milioni di euro) e sottolineano questo cambiamento con una collezione fitta di prop **per ogni situazione**: ufficio, tempo libero, sport, super sera, aperitivo... **jeans non mancano**, sblummati da fascisti boy a torso nudo. C'è la versione patchwork, quella dipinta, borchiat... A filo pube, sempre. L'aggiunta di **doppia catena alla tasca** per assicurare portafoglio e chiavi. Ma gli abiti dai materiali preziosi per il resto del guardaroba sono **capolavori**: tagli e dettagli: doppi revers, doppie chiusure, profili di cordonetto. L'uomo che fa tremare i rivali ai consigli d'amministrazione è di una raffinatezza incredibile, trasforma perfino il giaccone **motorista** in qualcosa di ricercato, come dimostra Donatella Versace che **ha** immaginato fascinoso come Jude Law, buio come una spia, ma



A sinistra una proposta di Donatella Versace che trasforma il giaccone in oggetto molto raffinato. A destra per Dolce e Gabbana sfilava un sensuale Clark Kent completo gessato



Sergio Muniz indossa **proposta** di Barocco

Le gambe dei maschi sono sexy: lo dice la Westwood che veste Marilyn Manson per le nozze e lo sceglie come testimonial delle sue campagne. Il buon gusto di Biagini è invece il blazer alla Totò

Costume National cita lo stile di Nureyev: l'eleganza è un mix dai golf a losanghe di Pringle alle camicie puzzle di Navarra fino ai maglioni con le greche di Jil Sander. Sergio Muniz l'eroe dell'Isola dei Famosi fa Jim Morrison da Barocco

CON IT SARANNO RICEVUTI IN

Montezemolo porta i mini-Ferrari al Papa

CITTÀ DEL VATICANO. Proprio **promesso** il 13 ottobre, presentando in Confindustria il libro dei vaticanisti «Andate in Tutto il mondo», Luca di Montezemolo questa mattina donerà **Papa una Ferrari**. Per la precisione un modellino **Ferrari (scala 1:5)** costruita appositamente in onore di Karol Wojtyła ma uguale, in **minimo dettaglio**, alle rosse della Formula Uno. Nel palazzo apostolico sono attesi per una udienza speciale non solo i vertici dell'azienda di Maranello - il presidente Montezemolo, il direttore generale Jean Todt - ma anche i piloti di Formula Uno - Schumacher e Barrichello - la squadra del **campione**, Piero Ferrari e gli operai dell'azienda di Maranello. Il Vaticano **orientato** a dare il massimo risalto all'evento - anche per far fronte alle centinaia **richieste** di fotografi e televisioni piovute in questi giorni - tanto che garantirà una diretta televisiva già affidata **telecamere** del Centro Televisivo Vaticano. Montezemolo avrà così modo di rivedere e salutare il Papa e, magari, ricordargli anche quando nel **bordo di** **Ferrari Spider** Wojtyła faceva un giro sulla pista di Fiorano. Il pontefice **trovava** a Modena in **pastorale** **aveva** voluto salutare - dietro invito - le maestranze dell'azienda **Fiorano**. «La Ferrari per il Papa - **spiegato** Montezemolo annunciando l'udienza alcuni **fa** - **sarà** bianca come la Papamobile, **rossa**, **rossa**, **vuole** la tradizione. E questo anche perché altrimenti il pontefice **rimarrebbe** male a vedere **Ferrari** che non è una Ferrari».

APERTO IN PIENO CENTRO IL NEGOZIO MULTIUSO CON FORESTA TROPICALE E RISTORANTE

Da Cavalli lo show dello shopping per ragazzi e su tre piani si va con la carrozza di pelliccia

Luca Dondoni
MILANO

Si **inaugurato** ieri nel cuore di Milano il nuovo negozio spettacolo di Roberto Cavalli. Fitto di novità, esagerazioni, minuzie, preziosità e accortezze che fanno **questo** **flagship store** - costruito al numero **della** lussuosa via Spiga - un posto unico **ritrovo** per i giovani. Roberto Cavalli ci ha messo le sue stravaganti idee mentre l'architetto Italo Rota le ha disegnate e messe in pratica. Il risultato, presentato ieri ai milanesi durante la settimana **Moda Uomo**, è un luogo

dove far compere è solo una delle attività possibili. Sviluppato su tre piani il **Just Cavalli**, a detta dello stilista, dovrà diventare un posto dove il cliente potrà transitare, chiacchiere, ascoltare musica, insomma vivere avvolto in una grande bolla griffata. I numeri di questa **bolla** sono impressionanti. 500 metri quadri di superficie, **livelli** espositivi, 8107 punti luce, 6 vetrine, 7000 litri d'acqua usati per riempire un acquario dentro il quale **muovono** decine di pesci pappagalio (quelli ai quali si è ispirata la Disney per **pescecino** Nemo per intenderci), un paio di mure-

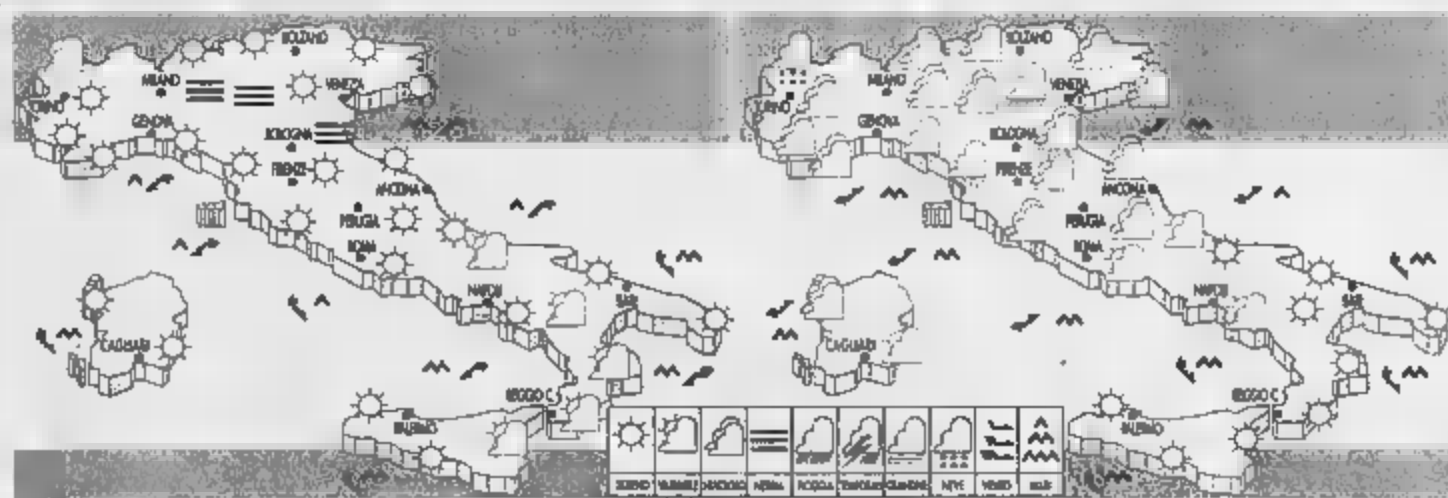


L'ascensore in visone bianca all'interno del negozio Just Cavalli aperto ieri in via Spiga a Milano

nei muri che possono ospitare altrettanti fiori, un'enorme fioriera che ricorda la foresta tropicale. Sull'ascensore ci sono da spendere due parole. A forma di zucca bianca come quella della favola, l'ascensore si trasforma in **speciale** **che** porta nel castello del principe. All'interno sembra **stare** in **navicella** speciale-salotto, dotato di video **federato** di visone bianco. Infine, non è un **che** **due** bar-ristoranti perché la prossima invenzione di Roberto Cavalli sarà quella di griffare il cibo. Tra gli ospiti, Beatrice Borromeo, Flavio Briatore, Gianna Nannini.

IL TEMPO A CURA DI MARCEL

ROMA. A rompere l'assedio dell'alta pressione e delle nebbie, provverrà quanto prima, una irruzione di aria fredda **perturbata** proveniente dal Nord dell'Atlantico. L'aria fredda darà vita ad una depressione che **localizzerà** tra mercoledì e giovedì sulle regioni centro meridionali dove provocherà episodi di maltempo invernale **brusco** calo delle temperature, forti venti, piovoschi e nevicate sulle zone appenniniche e collinari. Nel pomeriggio di giovedì la situazione climatica migliorerà al Nord ed **Centro** e gli ultimi episodi di maltempo si esauriranno al Sud. Resteranno ancora temperature rigide. Tra venerdì **sabato** **tempo** incerto **delle** parziali schiarite **Nord** **degli** annuvolamenti irregolari al centro Sud. Infine per domenica, torneranno le schiarite sulle regioni di Nord Ovest e sulle tirreniche; **tutte** **altre** ancora nubi locali.



OGGI. In mattinata cielo **o** scarsamente nuvoloso su gran parte della penisola, salvo residui annuvolamenti al Sud. Nebbie in parziale dissolvimento sulle regioni padane occidentali. Dal pomeriggio sera primi annuvolamenti sulle Alpi occidentali. Temperature stagionali con locali gelate sulle zone padane.

DOMANI. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità con nevicate sulle zone alpine e locali piogge, miste **su** alcune località padane. Dal tardo pomeriggio e sera nuvolosità su tutto il Nord, sulla Toscana e sulle Marche. Annuvolamenti irregolari sul resto del centro e sulla Sardegna. Poco nuvoloso al Sud. Temperature notturne in lieve salita.

CITTÀ ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	-9	3	Bologna	-1	1	Bari	5	8
Bolzano	-8	5	Ferrara	1	10	Napoli	5	10
Verona	-1	6	Pisa	1	10	Potenza	np	np
Trieste	2	7	Ancona	1	6	S. M. Leuca	5	9
Venezia	-4	7	Perugia	1	7	Reggio C.	7	11
Asiago	1	4	Parma	5	8	Palermo	9	11
Torino	-4	0	L'Aquila	-5	8	Catania	3	11
Cuneo	-3	1	Roma Camp.	0	10	Messina	9	10
Genova	3	6	Roma Fium.	2	11	Alghero	7	14
Imperia	1	11	Campobasso	0	2	Cagliari	2	14

CITTÀ ESTERE (PREVISIONE DEL 18 GENNAIO)

min			max	min			max
Amsterdam	6	10	sereno	Lisbona	8	14	sereno
Atene	1	17	sereno	Londra	6	11	sereno
Bangkok	20	31	sereno	Los Angeles	11	21	<div><div></div></div>
Berlino	1	7	piovvischi	Madrid	-2	12	sereno
Bruxelles	6	11	sereno	Montecarlo	10	14	sereno
Bucarest	-8	2	sereno	Montreal	-20	-12	neve
Budapest	-7	-1	sereno	Mosca	-9	3	sereno
Buenos Aires	19	31	sereno	New York	-7	0	sereno
Copenaghen	8	6	sereno	Parigi	7	10	sereno
Dubino	5	9	piovvischi	Pechino	-6	4	sereno
Frankfurt	2	8	piovvischi	Praga	-3	5	piovvischi
Genevamente	3	8	piovvischi	Rio de Janeiro	23	25	sereno
Ginevra	0	8	piovvischi	Sofia	-8	-1	sereno
Helsinki	1	4	sereno	Sydney	17	24	sereno
Il Cairo	9	16	sereno	Tokyo	-1	6	sereno
Istanbul	3	7	piovvischi	Varsavia	-3	4	piovvischi
Johannesburg	13	24	sereno	Vignna	-4	6	sereno

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/5558111, fax 011/5553306; Roma, via Barberia 50, tel. 06/47661, fax 06/4802906-644885; Milano, piazza Cavour 1, tel. 02/762181, fax 02/760049.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/5627958. Italia 6 numeri (c.c.p. 950109) consegna दर, posta anno € 100.000. Estero: € 390. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata. Una La Stampa (Luga 684-930) published daily in Turin Italy. 745 yearly. Periodicals postage paid at L.C. New York and address mailing office. Send address changes to La Stampa c/o speedipost Usa Inc. 3507 48th avenue - L.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giornali: € 299 (€ 64 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011 56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c.c. postale 950109; bonifico bancario sul conto n. 12401 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800 000 000; presso gli sportelli del Salvo La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBBLICITÀ SPAS SPA, Direzione: Milano 20123 via G. Cordusio 29, tel. 02/24424.611, fax 02/24424.490, Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 50, tel. 011/6665.211, fax 011/6665.300. Bari via Amendola 166/5, tel. 080/5485111, Bologna via Parmegiani 8, tel. 051/6494626, Padova via Mantova 6, tel. 049/8734718, Catania corso Siliya 37/43, tel. 095/336311, Firenze Don Minzoni 46, tel. 055/561152, Palermo via Lincoln 19, tel. 091/2401411, Roma via Barberia 50, tel. 06/4200791, fax 06/42011658, Napoli via A. Deperis 21, tel. 081/4201411.
Subconcessionaria pubblicità Publitalia SpA: Genova piazza Picapletta 21, tel. 010/53641, fax 010/543197.

Benagol

AZIONE ANTISETTICA

Benactiv

AZIONE ANTINFIAMMATORIA Gola

Mal di Gola?

...e la gola torna in forma.

Si comincia
esorcizzando
il termine vecchiaia
considerata come
una vergognosa
malattia ■ si continua
con una corsa
sempre più sfrenata
per la conservazione
di un look giovanile

Si afferma una nuova
razza mutante
quotidianamente
certificata
dalla metamorfosi
dei personaggi
del mondo dei famosi
■ dei sorridenti
In prima linea
i politici e le star tv

Gianluca Nicoletti

La vecchiaia è uno spettro inquietante, una parola impronunciabile e bandita, una fatale condanna per chi non si può permettere di cancellare i fatali segni esteriori. L'umanità che appartiene al mondo più soffre per la sovrapproduzione di vecchi... già dire evanescere suona male, è quasi un insulto, un profondo segno di inciviltà. Guai a pronunciare in maniera così esplicita il sintomo con cui nature ci scrive addosso il conto del tempo che è passato. Terza età già il meglio, anni d'argento ■ più, all'eufemismo si vuol aggiungere ■ additivo poetico.

Oggi più che ci spaventa tanto invecchiare: certo, un po' meno ha sempre inquietato anche l'umanità del passato, ■ diciamo che diventare vecchi era nel mondo antico quasi una rarità e i pochi che ci arrivavano erano degni ■ attenzione e ■

Assistiamo in questi tempi a un inesorabile esorcismo nei confronti della decadenza fisica, quasi ■ trattasse di una vergognosa malattia. Siamo abbacinati dallo splendore dei corpi perfetti, che solo il foto ritocco può portarci quotidianamente in copertine, calendari e simili, il resto della stirpe umana sottoposta alle naturali intemperie dell'età andrebbe forse, nella odierna logica del mercato delle apparenze, portata al macero? L'utopia più corteggiata oggi è quella della mummificazione, l'intervento drastico sulla ■ per impedire la corruzione, ogni centimetro ■ epidermico può essere sapientemente trattato ■ ■ inossidabile, immobilitato in ■ stato intermedio di ■ che ne conservi lucentezza ■ colore, oltre ogni barriera del tempo. Ogni muscolo o cartilagine o tessuto molle può essere essiccato, ridotto, aspirato, sostituito. La corsa alla conservazione di ■ fantasmatico aspetto giovanile ha generato una nuova razza mutante e questa viene quoti-

OGGI

- GLI OVER 65:
il 20% della popolazione
- GLI OVER ■
il 5% della popolazione
- LE AREE DOVE SONO PIU' NUMEROSI:
il Nord e il Centro
- LA VITA MEDIA DEGLI UOMINI:
77 anni
- LA VITA MEDIA DELLE DONNE:
82,9 anni

NEGLI ANNI 70

- GLI OVER ■
il 10% della popolazione

NEL 2030

- GLI OVER 65:
il 30% della popolazione

INVECCHIARE

i trucchi e le terapie che ingannano il tempo

dianamente certificata dalla metamorfosi dei personaggi del mondo dei famosi e sorridenti. ■ ■ che furono quello che noi siamo, ■ ■ repentinamente da un ■ ■ all'altro hanno cambiato volto, non sono più loro, si cancellano i segni distintivi del tempo trascorso sulla Terra, acquisiscono i nuovi tratti somatici ■ ■ chi vive nel limbo dei

età, entrano a far parte della nuova specie dei post-umani dagli zigomi a palla dalle guance lucide, dalle labbra tumefatte.

Nessuno invecchia più dei grandi della nostra piccola storia, il grigiore delle chiome il tollerato solo se orpello modale da ostentare con la specchia di chi pensa che ancor più facciano emergere

nel contrasto ■ virginea perfezione del corpo rifatto. Lo sciamano colorante ■ la minima necessità anche per gli uomini che hanno sempre dato poca importanza all'artificio estetico, viene ■ ■ consigliato nel mondo del lavoro, e loro cedono perché non ne possono più del confronto ■ ■ l'eterno corvino o il mogano fiammeggiante delle capi-

gliature dei settantenni televisivi. Nel mondo della pubblicità lo stesso ■ ■ lambisce il grottesco. Le penose inabilità che conseguono ■ ■ passer degli anni sono sottoposte a gioiose riletture che raggiungono punte fantasmi: le dentiere sono graziosi oggettini che ■ ■ tenere saldamente incollate alle gengive con l'ade-

sivo miracoloso ■ ■ prova di tango con la ■ ■ in bocca (nella sala polifunzionale del centro anziani?), la triste incontinenza ha ormai baluardi di talmente perfetti che ogni sgradevole emanazione sarà ■ ■ amente sigillata dal multistrato in cotone idrofilo che ci permetterà comunque, anche se decrepiti, una vita ginnica e spericolata.

NEGLI USA CORSA ALLE SOCIETÀ SPECIALIZZATE IN IBERNAZIONE. «IN ITALIA E' DIFFICILISSIMO»

L'ultimo desiderio, farsi crionizzare

U ■ ■ crescente di ricercatori sostiene che l'estensione radicale della vita umana è ormai solo questione di tempo, chi proprio non volesse accontentarsi dei palliativi contro l'invecchiamento che offre la medicina contemporanea può sempre ■ ■ la ■ ■ più estrema, ibernarsi e aspettare il futuro progresso scientifico. Questa alternativa fa parte della filosofia esistenziale del movimento estropico. L'estropia è ■ ■ scuola di pensiero ■ ■ antepone il benessere dell'uomo a qualsiasi principio ■ ■ trascende, studia l'impatto ■ ■ tecnologia e funzioni organiche, dell'intelligenza artificiale alla nanotecnologia.

L'Extropy Institute, organizzazione che negli Stati Uniti è guidata dal signor ■ ■ More, ha una sua derivazione italiana che comunica attraverso il sito

www.estropico.com. L'estropia fondamentale si applica per migliorare la propria condizione di ■ ■ e per questo ■ ■ battaglia contro l'evento ■ ■ naturali dell'invecchiamento diventa una sfida da combattere con le armi della scienza, tecnologia, creatività. Gli estropici sono a favore di qualsiasi metodo scientifico che aiuti a superare la vecchiaia come limitatezza della ■ ■ che, di ■ ■ sequenza, limiterebbe anche l'evoluzione delle capacità intellettuali e fisiche di ■ ■ uomo. Leggiamo tra i principi degli estropici: «Riteniamo assurdo accettare limiti ■ ■ naturali» alla durata ■ ■ nostra vita. La longevità estrema potrebbe incoraggiare saggezza e prudenza a livelli oggi sconosciuti e ■ ■ un freno a sprechi e spericolatezze.

Naturalmente, non fidandosi

dei rimedi che la scienza corrente fornisce per vincere la vecchiaia, gli estropici confidano in un futuro progresso in questa direzione. ■ ■ invecchia per un processo biochimico e gli esseri umani prima o poi troveranno la maniera di rallentarlo drasticamente ■ ■ quindi gli estropici come estrema soluzione propongono di essere ibernati, più esattamente ■ ■ scionizzati, fino a quando la ■ ■ non avrà trovato il rimedio alla vecchiaia. Si puntualizza comunque nel loro sito che chiunque fosse seriamente interessato ad arginare ■ ■ le proprie sospensioni crioniche in Italia si troverebbe in una situazione difficile, ma non impossibile. Le uniche organizzazioni crioniche oggi attive hanno sede negli Stati Uniti, mentre in altri Paesi, come ■ ■ esempio l'Inghilterra, si può al massimo contare su una rete di

supporto di crionisti, iscritti ad organizzazioni americane, che si organizzano ■ ■ i primi interventi post-mortem indispensabili per facilitare il trasporto del paziente in Arizona (Alcor) o nel Michigan (Cryonic Institute) per la ■ ■ ■ ■ lunga durata. In particolare ■ ■ a Londra ha sede un'agenzia ■ ■ pompe funebri specializzata in questo ■ ■ che aggiunge alla salma ■ ■ particolare ■ ■ gelato per le cellule cerebrali e la spedisce in uno speciale contenitore ■ ■ sotto ghiaccio al Cryonic Institute negli Stati Uniti, dove il trattamento viene ultimato, portando la temperatura al livello dell'azoto liquido, per una conservazione a tempo indefinito.

Gli estropici italiani consigliano ■ ■ anche ■ ■ stipulare un'assicurazione sulla vita che ■ ■ ranti- sca in caso di morte fra i 28 mila

e i 120 mila dollari a seconda del tipo di iscrizione preferita ■ ■ dell'associazione crionica scelta, più altri 10 mila necessari per le spese di trasporto e per la perfusione di un liquido antigelo che evita la cristallizzazione delle cellule. Naturalmente occorrerà prevedere un trasporto immediato a Londra, però anche tener ■ ■ della ■ ■ stabilisce che ■ ■ cadavere può essere sottoposto a trattamenti conservativi, a conservazione in celle frigorifere, prima che siano ■ ■ 24 ore dal momento del decesso. In sintesi, come pure consigliano gli estropici, fino a quando la normativa vigente ■ ■ sarà modificata per ■ ■ veramente certi di potersi risvegliare quando l'umanità sarà padrona del ■ ■ greto dell'eterna giovinezza, sarebbe preferibile fare in modo di ■ ■ all'estero (Gran Bretagna o, ancora meglio, Stati Uniti) nel momento in cui la sospensione fosse necessaria: ■ ■ una volta per sopravvivere occorre emigrare o, in una visione meno mortificante, partecipare alla fuga dei cervelli ■ ■ surgelati. (g. n.c.)

Incidere nel budget ■ ■ un medio pensionato il loro mantenimento, soprattutto quanto il quadruplo che tira sia causa di ■ ■ di femori e rotule da parte di chi con osteoporosi o mano tremula stila dall'altra parte ■ ■ guinzaglio. Chi magnifica il potere ■ ■ della scherma, chi dello sci fuoripista dove non c'è nessuno. Già, ma perché gli illustri scienziati del mantenimento simile non si fanno ■ ■ giro d'inverno nei giardinietti pubblici? Dove filtra uno spicchio di sole, vedranno folle anziane di lucertole incapotolate. E d'estate perché non si affacciano negli ipermercati? Sono le uniche oasi con aria condizionata, dove i vecchi metropolitani passano le giornate per fuggire alla misera gloria di ■ ■ tra le vittime del clima, punto di forza dei telegiornali in tempo di ferie. (g. n.c.)

IN ROMANIA. E' LA MAMMA-NONNA PIU' ANZIANA DEL MONDO

Partorisce a 67 anni, il record di Adriana

Daniela Daniele

ROMA

Per tutta la vita aveva cullato il suo sogno: avere un figlio. E' riuscita a realizzarlo a 67 anni e oggi, si presume, è la più anziana mamma del mondo. Accade in Romania e ne dà notizia il canale televisivo privato Realitatea Tv, precisando che delle due creature che la donna portava in grembo, entrambe femmine, una è morta poco dopo la nascita.

Adriana Ilescu si era sottoposta a un'inseminazione in vitro ed ■ ■ all'ottavo ■ ■ gravidanza al momento del parto, avvenuta all'ospedale Giulietti di Bucarest. La piccola sopravvissuta pesa un chilo e 400 grammi e secondo i medici è in ottime salutes.

L'aspirante mamma aveva seguito trattamenti ormonali per

nove mesi, prima di rimanere incinta. Il suo caso era stato protetto dalla più totale segretezza; i medici rifiutavano categoricamente di rilasciare dichiarazioni. In un'intervista accordata a Realitatea Tv il mese scorso la donna aveva dichiarato che non riusciva a rassegnarsi all'idea di non avere figli. «Ho sempre sognato di diventare madre e vivo il più bel periodo della mia vita, aspettando di mettere al mondo le mie gemelle, aveva aggiunto, emozionata e felice».

Insegnante universitaria in pensione, mamma Ilescu diventa così la donna più in là con gli anni a portare a termine una gravidanza. Il record precedente era detenuto dall'italiana Rosanna Della Corte, paziente di Severino Antonicelli, che a 63 anni, nel luglio '94, aveva dato alla luce il figlio Riccardo.

Argomento, quello delle mamme-nonne, capace di accendere fuochi di polemica su più fronti. A parte i legittimi dubbi di chi ritiene che un bimbo debba avere genitori giovani accanto (anche se poi, in molti casi, sono proprio i nonni ad allevare, per consentire a mamma e papà di lavorare), che cosa comporta, dal punto di vista fisico, una gravidanza in età così avanzata? E, prima di tutto, come ■ ■ è potuta ■ ■ ? «Con una donazione di ovociti, che risolve sempre il problema dell'età - risponde Carlo Flamigni, ginecologo della fecondazione artificiale -. Inoltre, non è neppure molto importante l'età dell' ■ ■

Tuttavia, non mancano i lati negativi. Bambini sottopeso, parti prematuri. Ma quello che conta ■ ■ sottolinea il ginecologo ■ ■ è l'età

della donatrice e, di conseguenza, dell'uovo che viene donato, anche se posto in un "contenitore" del secolo scorso...».

Una donna che partorisce avanti negli anni, inoltre, può veder facilmente la sua gravidanza complicata da una serie di problemi tutt'altro che insignificanti: cattiva nutrizione del bambino per via della placenta che non si vascolarizza bene; possibilità di diventare ipertesa, gestica, diabetica. «Del resto - continua Flamigni -, con l'avanzare dell'età tutti quanti si diventa più sensibili a un certo numero di malattie».

Negli Anni '90 il ginecologo britannico Robert Edwards, che nel 1978 aveva fatto nascere Louise Brown, la prima baby in provetta, condusse un'indagine nei centri che avevano ottenuto gravidanze ■ ■ mamme-nonne per vedere



Adriana Ilescu racconta la ■ ■ gravidanza in tv

quali fossero le possibili complicazioni per la donna. «Non c'erano situazioni tragiche, in verità - conclude il medico -, ma i problemi di certo non mancavano, quale che fosse il filtro cui venivano sottoposte, per esempio accettando di trattare solo pazienti sanissime».

Molte forme di patologia, purtroppo, si manifestano dopo il parto. Senza contare che si hanno, per lo più, bambini che devono essere sottratti al grembo materno per evitare complicazioni e che nascono, quindi, prima del termine. Come le due gemelline romene».

NUOVE GUIDE

Tanti consigli ed è subito business

S ■ ■ ■ che nel 2030 ci saranno più ■ ■ 15 milioni di italiani ■ ■ oltre 65 anni, è facile prevedere un allargamento notevole dell'indotto relativo all'invecchiamento. L'attesa media di vita a quell'epoca dovrebbe arrivare a 78 anni per gli uomini e 85 per le donne, quindi ancor di più sarà un buon investimento preoccuparsi dei bisogni di costoro. Già ■ ■ ora il pullulare di consigli, non sempre disinteressati, sull'alimentazione e le terapie ■ ■ sostegno costituiscono una letteratura cospicua sia in edicole che in libreria. Tra gli ultimi pubblicati c'è la «Guida per invecchiare bene e vivere a lungo» di Olivier de Ladoucette (Newton & Compton), monumentale prontuario di rimedi e citazioni che abbraccia tutti gli aspetti del passaggio critico ■ ■ l'età avanzata. Dai «predatori del ricordo», poetica definizione dell'ictus amnesico, agli incidenti dello sport che valgono ■ ■ per chi naturalmente può permettersi di fare sport in vecchiaia. Per tutti gli altri, distorsioni, ■ ■ conditi, fratture e stiramenti si curano alla stessa maniera, anche se ■ ■ provarli non è la raccolta da tennis, ma lo spazzolone per dare lo straccio sui pavimenti.

Non ci ■ ■ tira indietro sugli aspetti che riguardano la sessualità dell'anziano, dalle magiche pillole azzurre al massaggio testicolare. Più riservato a un'élite per cui i capelli bianchi sono l'orgoglio che attesta una vita ■ ■ successo è il «Vivere a lungo e bene» edito da Marsilio. Esperti dibattono sui problemi della vecchiaia nell'ambito di ■ ■ premio che ■ ■ dato ogni anno a Cortina d'Ampezzo a illustri e privilegiati ■ ■ (mili) dell'invecchiamento come Zichichi, Veronesi o Rita Levi Montalcini. Lo storico ispiratore ■ ■ premio è Alvise Cornaro, autore cinquecentesco ■ ■ trattato ■ ■ titolo «Come vivere a lungo e bene» che anticipava, di qualche secolo, ma con ponderato realismo, i consigli più spiccioli che oggi occhieggiano in tante pillole di ■ ■ che è possibile cogliere ciclicamente in moltissimi periodici. Medici e specialisti, anche forti della loro esperienza ■ ■ vita, dicono la loro sull'antico problema della gioventù che fugge. Radicali liberi, ■ ■ essenziali, ■ ■ videnti in abbondanza. Attività stimolanti, confronto intellettuale, seguire convegni e coltivare ■ ■ (già ■ ■ al ■ ■ anziani si può scegliere di solito solo ■ ■ le bocce e lo scacchi). Qualcuno suggerisce la compagnia di uno o più cani, ■ ■ quanto ■ ■ incidere nel budget ■ ■ un medio pensionato il loro mantenimento, soprattutto quanto il quadruplo che tira sia causa di ■ ■ di femori e rotule da parte di chi con osteoporosi o mano tremula stila dall'altra parte ■ ■ guinzaglio. Chi magnifica il potere ■ ■ della scherma, chi dello sci fuoripista dove non c'è nessuno.

Già, ma perché gli illustri scienziati del mantenimento simile non si fanno ■ ■ giro d'inverno nei giardinietti pubblici? Dove filtra uno spicchio di sole, vedranno folle anziane di lucertole incapotolate. E d'estate perché non si affacciano negli ipermercati? Sono le uniche oasi con aria condizionata, dove i vecchi metropolitani passano le giornate per fuggire alla misera gloria di ■ ■ tra le vittime del clima, punto di forza dei telegiornali in tempo di ferie. (g. n.c.)

Incidere nel budget ■ ■ un medio pensionato il loro mantenimento, soprattutto quanto il quadruplo che tira sia causa di ■ ■ di femori e rotule da parte di chi con osteoporosi o mano tremula stila dall'altra parte ■ ■ guinzaglio. Chi magnifica il potere ■ ■ della scherma, chi dello sci fuoripista dove non c'è nessuno. Già, ma perché gli illustri scienziati del mantenimento simile non si fanno ■ ■ giro d'inverno nei giardinietti pubblici? Dove filtra uno spicchio di sole, vedranno folle anziane di lucertole incapotolate. E d'estate perché non si affacciano negli ipermercati? Sono le uniche oasi con aria condizionata, dove i vecchi metropolitani passano le giornate per fuggire alla misera gloria di ■ ■ tra le vittime del clima, punto di forza dei telegiornali in tempo di ferie. (g. n.c.)

LE TECNICHE

■ FIVET

Fecondazione in vitro e trasferimento dell'embrione: la fecondazione avviene in provetta, dove gli spermatozoi vengono a contatto con l'ovocita, e l'embrione viene trasferito nell'utero. È la tecnica di fecondazione artificiale più diffusa.

■ GIFT

Gamet intrafallopian transfer: prevede il trasferimento intratubarico dei gameti. Almeno tre ovociti e una piccola quantità di seme sono posti nelle tube, dove avviene la fecondazione.

■ ZIFT

Zigote intra-fallopian transfer: la fusione tra spermatozoo e ovulo avviene in provetta e l'embrione viene trasferito nelle tube.

Tutto
IL MONDO,
a PARTIRE
DAL *tuo*.
LA STAMPA

Burnett Egs

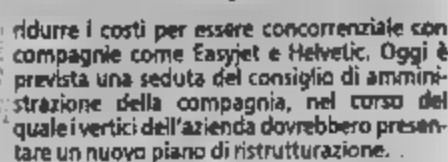


Con La Stampa vi portate a casa un Oscar.

PRIMA USCITA
"LA TIGRE
E IL DRAGONE"
VENERDÌ
20 GENNAIO

A SOLI
7,90€

"Cinema da Oscar", la collezione di DVD dedicata al grande cinema. Li hai già visti e non li hai dimenticati? Bene, perché da oggi hai la possibilità di riguardarli quante volte vuoi. La Stampa presenta la serie di film più premiata dell'anno: sedici capolavori indimenticabili, tutti vincitori di Oscar. La tigre e il dragone, L'ultimo imperatore, Traffic, Apocalypse now, Cabaret ■ Cyrano de Bergerac sono solo alcuni titoli di una collezione che saprà farsi guardare.



maschile e al 60 per cento quello femminile entro il 2010, aumentare al 3 per cento del Pil gli investimenti europei ■ ricerca ridurre i vincoli amministrativi a burocrati allo sviluppo dell'imprenditoria.

Il rapporto incoraggia l'Italia ad «accrescere gli sforzi per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e ridurre le differenze regionali, aumentando la produttività e la partecipazione al ■■■■■ del lavoro nei sud, incoraggiando una maggiore differenziazione dei salari ■■ diminuendo le protezioni legislative alle occupazioni.

Il Comitato insiste anche perché l'Italia sostenga da ricerca lo sviluppo e l'innovazione. Il documento prende ■■■■ che è stato ■■■■ un istituto per promuovere la ricerca e la competenza ■■■■ scientifica, ma rileva progressi limitati nell'uso e nella diffusione delle tecnologie dell'informazione. ■■■■■ ■■■■■■

GSM

Abbonati a La Stampa.

La prima notizia è molto buona.

LA STAMPA
LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 2004, ANNO 138, N. 316, € 0,90
MEMORAVA ALARAT, L'EX PREMIER CANDIDATO DA AL FATAH ALLA PRESIDENZA ANG
...ndieni il tuo nu
...numeri di conve
...SMS, 50 MMS
...telefono TI



...il tuo
...La Stampa **più gratis a TIM**,
mantenendo il tuo numero e **mai gratis!**
fino a **1200 minuti**, **500 SMS**, **50 MMS** verso
tutti, e **50** dati all'acquisto di un telefonino
i **TIM Turbo**. E se sei già **TIM**, una **Free Card**
Oroscopo by Branko e una **Free Card TEP**
News by ANSA. Vieni a trovarci per la tua
...abbonamento. Ti ringraziamo.

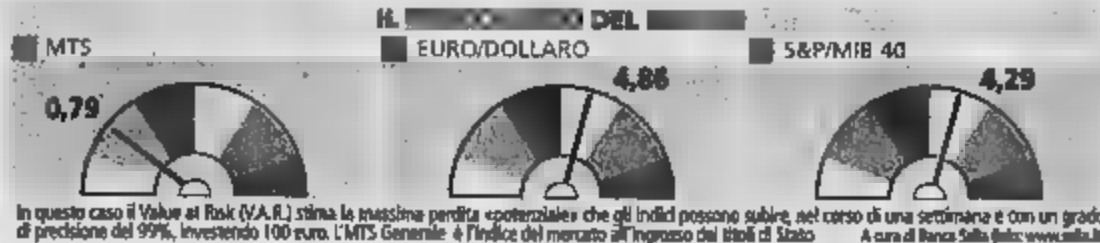
Il Telefonino TIM

È un'iniziativa dei negozi
"Il Telefonino TIM"
di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Offerta soggetta a condizioni, valida solo per i clienti TIM. È vincolata al buon fine dell'operazione di portabilità che si completa in 3 giorni. A fronte di qualsiasi operazione a pagamento, la scelta deve essere effettuata al momento della operazione a pagamento, secondo la disponibilità del punto vendita.

tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: 011 6568111; e-mail: tuttosoldi@lastampa.it



ALL'ESTERO AZIONI LEGALI SOPRATTUTTO CONTRO LO STATO ARGENTINO. DA NOI NEL MIRINO ANCHE LE BANCHE E LA CONSOB

Tango bond, le procure indagano in tutta Italia

Migliaia di cause anche in Germania e Stati Uniti. Primi sequestri

Dieci inchieste a livello nazionale. Le richieste più elevate in America grazie a 15 class action. Attesa per la sentenza della Consulta tedesca

Indietro Monga

Il loro piccolo, a volte, anche i risparmiatori si arrabbiano. E fanno causa all'Argentina che ha emesso e non pagato 152 bond per 82 miliardi di dollari, alle banche che hanno rivenduto prodotti fallimentari e agli organi di controllo. New York, Firenze, Berlino, Milano, Detroit. Nei tribunali di mezzo mondo i giudici stanno spulciando propositi, denunce, cedolini bancari. Mentre il governo di Buenos Aires è partito per un road show planetario nel disperato tentativo di convincere gli obbligazionisti a rinunciare al 70 per cento del loro investimento, la via giudiziaria prende sempre più piede.

ITALIA. Sono dieci le procure italiane che hanno aperto un'inchiesta penale sui bond argentini: Palermo, Bari, Perugia, (due inchieste distinte), Ravenna, Pisa (una donna di 83 anni con quinta elementare ha fatto causa ad una cassa rurale per 20 mila euro), Udine, Milano, Firenze e San Remo. L'apertura di fascicoli in sede civile non si contano nemmeno più. Il Cita, il comitato per difendere i sottoscrittori di obbligazioni argentine dell'Intesa dei Consumatori, ne è 4. L'avvocato Angelo Castelli di Formia, uno dei più agguerriti ed esperti legali in materia, rappresenta già 1500 clienti. «Bisogna fare una netta distinzione - spiega il legale - la causa penale si fa solo alle banche e alla Consob solo se ricorrono tre condizioni. Primo, la banca deve avere venduto in conflitto di interessi il bond, ovvero il titolo nel suo portafoglio al momento della cessione al cliente. Secondo nel modulo che accompagna l'operazione è stato fatto firmare il profilo di rischio. Queste due condizioni però sono sufficienti per agire solo civilmente. Per procedere penalmente invece occorre che la banca abbia venduto l'obbligazione nei due anni precedenti al default dell'Argentina quando già le agenzie di rating avevano iniziato a consigliare di sbarazzarsi di questi titoli. Nel mirino anche la Consob. Mentre un altro legale, Mauro Sandri con la consulenza del fiscalista Victor Ukmar sta mettendo in piedi un'azione contro il Fondo Monetario Internazionale. Nei confronti del governo argentino sono pendenti davanti a tribunali italiani giudizi. La procura di Roma, su richiesta dell'avvocato Castelli, ha autorizzato il sequestro di beni argentini per 1,35 milioni di euro. Non si è riusciti però ad eseguire la sentenza. Nel luglio e nel novembre del 2005 il giudice di pace di Bracciano ha emesso decreti ingiuntivi bloccando 24 mila euro di proprietà argentina in diversi conti aperti a Nazionali del Lavoro.

STATI UNITI. La legislazione americana è l'unica che prevede la class action. Un istituto giuridico che dà molta forza ai risparmiatori raggruppandoli e consentendo che al cosiddetto «parco buio» di potersi affidare ai migliori studi legali e consulenti. La Corte distrettuale di Washington ha già certificato una class action. Un'altra è stata respinta. Altre 14, ognuna associata ad un'emissione diversa, sono in corso per oltre 5 miliardi di euro. Inoltre sono state intentate 39 azioni giudiziarie per ottenere il pagamento del debito direttamente dallo Stato argentino. La richiesta complessiva è di circa un miliardo di dollari. Il 17 novembre dello scorso anno sono state emesse sette sentenze che hanno condannato Buenos Aires al pagamento di 740 milioni. Il governo sudamericano ha fatto ricorso alla Corte Distrettuale dove pendono altre 17 cause in attesa di sentenza.

GERMANIA. Nei bund tedeschi sono 110 i procedimenti legali pendenti avviati da obbligazionisti nei confronti del governo sudamericano per il pagamento dei debiti. Le domande ammontano in totale a 58 milioni di euro più interessi di cui 14,5 già oggetto di ingiunzione di pagamento. L'Argentina si è opposta a tutte le notifiche. I processi sono comunque sospesi in attesa che la Corte Costituzionale tedesca pronunci sull'esistenza e sull'applicabilità nel diritto internazionale pubblico dello stato di «necessità» che è stato indicato dall'Argentina come giustificazione del mancato pagamento delle obbligazioni. La richiesta di sequestro in Germania sono 15 e sono respinte.

I CONTI DI BUENOS AIRES							
Al 31 dicembre (salvo ora diversamente specificato)							
Primo semestre (al 30 giugno)							
ECONOMIA	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
IL REALE (MILIARDI DI PESOS AL 1990)	278,4	76,2	264,0	235,2	255,8	70	269,4
IL NOMINALE	283,5	142	268,7	312,6	376,2	12	433,5
INFLAZIONE	(1,8%)		(1,5%)		3,7%		3,3%
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	14,5%		16,4%		15,6%		14,8%
BILANCIA DEI PAGAMENTI (in milioni di dollari)							
CONTI DELLE ATTIVITÀ CORRENTI							
di cui:							
IMPORTAZIONI	(12,0)	(6,0)	(3,9)	(3,3)	7,5	4,8	2,0
ESPORTAZIONI	13,7	20	16,8	2,7	13,1	14,3	9,6
FINANZA PUBBLICA							
ENTRATE	54,8	38,3	50,4	27	77,2		52,8
USCITE	64,0	7,7	48,0		11,6		41,0
AVANZO PRIMARIO	0,1	3,7	1,4		1,7		11,8
AVANZO COMPLESSIVO	(4,8)	(6,8)	(8,7)		1,1		9,0
DEBITO PUBBLICO (in milioni di dollari)							
DEBITO DENOMINATO IN PESOS							
DEBITO DENOMINATO IN VALUTA ESTERA	110,7	77,3	139,8	98,7	114,1	0,0	108,4
TOTALE DEL DEBITO SCADUTO	0	0	0	7,7	18,0	10,0	24,3
TOTALE DEGLI INTERESSI SCADUTI	0	0	0	4,3	10,0	10,0	12,0
TOTALE DEL DEBITO PUBBLICO LORDO	121,9	128,0	144,5	137,3	178,8	20,0	181,2

ROUBINI, EX CONSIGLIERE DI CLINTON CONTRO TUTTI: BUENOS AIRES NON PUO' OFFRIRE DI PIU'

«Una follia non aderire all'offerta»

Giulio Maggi

L'OFFERTA argentina di conversione dei tango bond tagliati del 70 per cento oscena e va respinta? C'è anche chi risponde che anche per sogno, va accettata, suggerendo alle spovere innocenti nonne italiane di prendere al volo i nuovi bond e, se mai, querelare le banche. E non è un ministro di Buenos Aires a dirlo, ma l'esperto di politica finanziaria internazionale Nouriel Roubini, nato a Istanbul e cresciuto in Italia, alla Bocconi di Milano e ad Harvard, ex consigliere di Clinton e, dal '95, docente alla Stern School of Business della New York University. Ecco come confuta le obiezioni dei critici del piano, partendo da due domande centrali. La prima: avrà successo l'offerta? Sì, almeno il 75-80 per cento. La seconda: ma fanno bene a sotto-

scrivere? Sempre sì, non farlo non sarà un affare migliore. Ma è scorretta l'Argentina verso i pensionati italiani? «Ci sono voci che sarebbero l'unico gruppo a chiamarsi fuori. Sarebbero folli a farlo, e dovrebbero querelare le banche e i loro rappresentanti attuali se questi ultimi rigettano l'offerta. Gli investitori esperti in tutto il mondo sanno che questo è il miglior accordo possibile, e infatti l'intera comunità dei gestori di Boston e quasi tutti quelli di New York lo accettano. Chiunque ha guadagnato. A operazione chiusa, il successo, si vedranno i prezzi dei bond salire del 20 per cento. Ma la reintroduzione dell'Argentina nell'indice delle obbligazioni dei mercati emergenti procurerà una spinta tecnica per i titoli e, come nei precedenti riordinamenti, un rally. Perché accettare il 70 per cento di taglio, ora che il Paese va bene e potrebbe pagare di più?

L'Argentina non può permettersi di più. Anche se passa l'offerta, il Paese avrà un debito tra l'80 e il 90 per cento. Ciò significa che solo per pagare gli interessi dovrà mantenere un surplus di bilancio del 10 per cento per i prossimi decenni. Del resto i mercati, che non sono stupidi, quotano i bond a 30: è questo il loro valore. E' stata scorretta l'Argentina verso i creditori ad agire unilateralmente e a non negoziare? «Per niente, ha fatto come i governi in tutti i casi di default precedenti. Pakistan, Ucraina, Ecuador, Uruguay hanno assunto consulenti legali e finanziari che hanno fatto analisi - ma mai trattative con alcuno - per capire quale livello di accordo fosse accettabile dalle maggioranze dei creditori. Poi, è sempre stato «prendere o lasciare». Nei pre-

cedenti casi, il 99 per cento ha accettato. E' l'Argentina un cattivo precedente, che indurrà altri Paesi emergenti a fallire con leggerezza, vista che poi si può tagliare il debito del 70 per cento? «Argomento insensato. Pur dopo due anni di alta crescita, il Pil reale è appena al livello del 1999, che ha preceduto la recessione che ha innescato l'ultima crisi. L'Argentina ha perso 6 anni di sviluppo, ha svuotato i bilanci economici e sociali con la disoccupazione alle stelle e la produzione in calo del 25 per cento. Sarebbe questo un default senza costi? La lezione dell'Argentina è che crisi e fallimento sono molto dolorosi: infatti il presidente Lula, in Brasile, ha stretto la leva fiscale per evitarli avendo l'esempio del vicino. Se un default fosse davvero senza costi, perché le dozzine di Paesi altamente indebitati non seguono la via argentina?

Affari nostri
Valzer delle Borse ma Piazza Affari non può ballare

Francesco Mammacorda

RICAPITOLANDO: questa mattina il consiglio di sorveglianza della Deutsche Boerse si riunisce per esaminare di nuovo la possibilità di acquistare il London Stock Exchange; due giorni fa il Financial Times spara in prima pagina che il Nyse, cioè la maggiore Borsa americana, sta pensando di anticipare le contrattazioni per intercettare una fetta degli scambi europei. E, andando indietro di qualche settimana, nel dicembre scorso il London Stock Exchange rifiuta l'offerta da 2 miliardi di euro tedeschi e poco dopo viene contattato anche da Euronext (l'alleanza tra la Borsa di Parigi, Bruxelles e Amsterdam).

Insomma, sulle Borse mondiali si è scatenato di nuovo - dopo 4 anni di relativa quiete - il gran ballo delle alleanze. Tante le ragioni, prima di tutte quella che fra 12 mesi entra in vigore una Direttiva europea sugli intermediari finanziari che liberalizza in modo sensibile l'attività di Borsa, consentendo ai nuovi operatori l'ingresso in campo. E se la colonizzazione di altre piazze non è un'esperienza che va sempre liscia - come dimostra ad esempio la difficile esperienza della elvetica tedesca Euronext che sta incontrando molti ostacoli nel proporre un mercato sui futures dei titoli di Stato Usa alternativo a quello di Chicago - la risposta federativa, almeno nei confini europei, si è dimostrata finora la più efficace. Mentre molti si preparano al ballo c'è però una Borsa, quella milanese, che resta appoggiata al muro in attesa di un invito che - almeno in queste condizioni - difficilmente arriverà.

Non è solo questione di dimensioni, ma anche di assetto istituzionale. Il management di Borsa Italiana, oggi controllata dai principali banche del paese, punta da tempo alla quotazione, anche come strumento per affrontare al meglio i rischi di mercato. E' una deroga alle regole attuali per consentire appunto l'approdo sul mercato della società che gestisce il mercato, sta nel ddl di riforma del risparmio fermo ormai da un anno in Parlamento. Che la quotazione sia o meno la strada giusta non è probabilmente il tema più importante. Ma quel che conta sarebbe dare regole certe in base alle quali anche Borsa Italiana possa definire la sua posizione in eventuali trattative e soprattutto capire che - a differenza di quanto si è deciso nel settore bancario - difendere i predomini nazionali sugli scambi in Borsa ha poco o nessun significato.

ITALIA - PIU' E' FORTI



LA NUOVA BUSTA PAGA ECCO COME FARE I CALCOLI

Ci sono meno aliquote, aumentano le deduzioni. Non variano «no tax» e versamenti contributivi

Alessio Santarino e Armando Cravino A PAGINA 24

le lancette del risparmio

<p>borsa</p> <p>Poche le variazioni rispetto ai temi che hanno guidato i mercati nel 2004.</p> <p>Gli effetti indotti dalle fluttuazioni valutarie, fisiologico rallentamento della crescita degli utili, mosse delle Banche Centrali determineranno i movimenti dei mercati. Nonostante ciò, la generalizzata profittabilità delle aziende, il miglioramento dei bilanci e la generazione di cassa creano le condizioni per una crescita sostenibile. Pertanto si impongono selettive scelte di titoli, ed in particolare la ricerca delle aziende capaci di garantire interessanti anche con i dividendi.</p>	<p>bond</p> <p>Il livello storicamente basso dei rendimenti rispetto a possibili segnali inflattivi sono fonte di preoccupazione per i detentori di obbligazioni. In tal caso sarebbe preferibile diminuire le esposizioni o almeno muoversi verso titoli con durate finanziarie inferiori, che sono meno sensibili alle variazioni dei tassi. Tali cambiamenti determinano anche le scelte geografiche, e pertanto sembrano migliori le opportunità offerte dai bond europei che non statunitensi. Cautela anche sul mondo delle obbligazioni emesse dalle società.</p>	<p>euro</p> <p>Crediamo che nel breve periodo ci saranno particolari variazioni nei temi che hanno dominato i mesi passati. Lo squilibrio causato dai deficit gemelli americani continuerà a caratterizzare l'andamento della valuta ed a determinarne la debolezza strutturale. Tuttavia, dopo la forte svalutazione degli ultimi due anni, ulteriori deprezzamenti, soprattutto nei confronti dell'euro, avverranno con dinamiche più lente. In Asia potremmo assistere ad una modesta rivalutazione dello yuan.</p>	<p>casa</p> <p>Nonostante la continua allargatura dell'immobiliare, favorita da un contesto di bassi tassi, interesse, continui con ritmi frenetici, finanziariamente parlando gli investimenti nel mattone hanno reso mediamente meno rispetto al mercato azionario per il secondo consecutivo. Ci aspettiamo che la situazione, uniti particolarmente, e che, in un contesto di tassi di interesse che permangono intorno a questi livelli, non si debba assistere a significativi deprezzamenti nel campo immobiliare.</p>
--	---	---	--

La raccolta di Pioneer

Pioneer ha chiuso il 2004 con una raccolta netta complessiva positiva per 3.557 miliardi di euro, grazie soprattutto al contributo delle componenti estere (+3.567 miliardi di euro). Il patrimonio gestito raggiunge i 129,6 miliardi di euro, con un incremento del 6% dall'inizio dell'anno (2,9% effetto vendite nette, 3,1% effetto mercato) e dell'1,2% rispetto al mese precedente. I flussi netti sono stati positivi in Italia in dicembre per 360 milioni di euro, mentre dall'inizio dell'anno la raccolta domestica risulta sostanzialmente invariata. Nel

contempo nel solo mese di dicembre si è raggiunto un flusso pari a 456 milioni. Inoltre la società ha portato la propria quota di mercato in Italia al 13,76% (+37 punti base dall'inizio dell'anno). Positivo nel 2004 l'andamento del segmento terzo parti (+494 milioni), del segmento istituzionale (+165 milioni) e dei fondi hedge (+537 milioni).

Il patrimonio gestito in Italia a fine 2004 è pari a 92,8 miliardi di euro, in aumento del 4,1% dall'inizio anno. La divisione International (ex Italia) ottiene il mese flussi netti per 125 milioni di euro e porta il dato dall'inizio dell'anno a oltre 2 miliardi di euro.



Per Pioneer e Azimut un 2004 positivo

Azimut va al rilancio

Incassa il 2004 con una raccolta in più e rilancia per il 2005 con un manipolo di nuovi prodotti. Azimut, il gruppo di gestione del risparmio guidato da Pietro Giuliani, ha chiuso il 2004 con una raccolta netta di 1,18 miliardi di euro, con un incremento del 38%. Intanto incassa anche una buona crescita nel comparto assicurativo, con la compagnia Az Life che da maggio a dicembre ha raccolto 253 milioni di euro. Per il 2005 in rampa di lancio ci sono diversi nuovi prodotti. Nei primi tre mesi dell'anno saranno proposti

agli investitori nuovi fondi. Il primo si chiamerà Azimut Real Value ed è un obbligazionario specializzato in titoli legati all'inflazione. Il secondo prodotto si chiamerà invece Azimut Strategic Trend, un fondo flessibile la cui esposizione azionaria non potrà superare il 60%. Con questo i flessibili Sgr diventeranno 8. Per i più ricchi, nella prima metà dell'anno entrerà in operatività la Sgr speculativa con un fondo hedge puro, Aliseo. Poi, in collaborazione con il Credito Valtellinese, verrà lanciato un conto corrente collegato a un fondo dedicato alla gestione della liquidità e a un sistema di fidi. Infine, nella seconda

parte dell'anno verranno lanciate nuove soluzioni previdenziali.

L'ambizione dell'inflazione

Approda anche in Italia Schroder Ist Global Inflation Linked Bond, comparto obbligazionario della Sicav lussemburghese gestita da Schroders. Il fondo investe in titoli obbligazionari indicizzati all'inflazione. Il prodotto è denominato in euro (ma è disponibile anche in dollari) e l'importo minimo di sottoscrizione è di mille euro. Le commissioni d'ingresso variano da 0,4% a 4%, mentre quelle di uscita da 0,75 a 1,25% a seconda della classe di azioni.

GLI ETF DI INVESTIMENTO AFFARI

	Ultimo prezzo in euro
B1 ETHICAL INDEX EURO	7,24% 64,51
B1 MSCI EURO	9,58% 88,54
B1 MSCI PAN EURO	n.a. 86,86
EUROMTS 10-15 Y MAST. UN.	7,21% 29,72
DJ GLOB. TITAN50 UN.	-0,30% 19,88
DJ IND. MAST. UN.	-4,75% 80,48
EUROMTS 3-5 Y MAST. UN.	n.a. 110,76
EUROMTS GLOB MAST. UN.	n.a. 104,39
IBOXX EUR LIQUID. CORP.	n.a. 126,39
ISHARES DJ EUROSTOXX50	4,60% 29,74
ISHARES DJ STOXX50	7,41% 27,99
ISHARES FTSE EU. 100	n.a. 9,06
ISHARES FTSE	n.a. 22,61
ISHARES S&P500 (Ettic)	0,15% 9
SPDR EURO FUND	-9,27% 5,28
NASDAQ100 EUROP.	9,55% 29,24
S&P MIB MAST. UN.	14,85% 31,05
SPDR EURO FUND	10,06% 122,47
SPDR EURO FUND	9,58% 113,04

Fonte: Money Mate

il confronto

Obbligazionari italiani

Nome Fondo	1 mese %	1 anno %	Rating Morningstar
BancoPosta Investita. Protetto 30	0,42	-	-
Abis Cash	0,36	1,65	-
Cariparma Mezzia più	0,28	-	-
Nextra Team 1	0,26	1,58	***
Agil Rend Inc	0,25	4,15	****
Arca Corporate Breve Termine	0,18	1,10	-
Ducato Fx Euro BT	0,14	1,44	***
Euroconsult Obbligaz. Euro BT	0,14	1,74	**
Bipiemme Tesoreria	0,13	1,64	****
SAI Euromonetario	0,12	1,67	****
Aureo Liquidità	0,12	1,44	****
FondEser Reddito	0,11	1,83	****
Carige Monetario Euro	0,11	1,63	****
Vegast CR Cento Monetario Plus	0,10	1,57	****
Nextra Corporate Breve Termine	0,10	2,62	****

Le performance sono calcolate al 11 gennaio 2005

Il Rating Morningstar è stato calcolato il 31 dicembre 2004

Fonte: Morningstar

la classifica dei migliori

COME AZZERARE LE SPESE DI INGRESSO

Fondi, con il web si può risparmiare

Vittorio Zirnstein

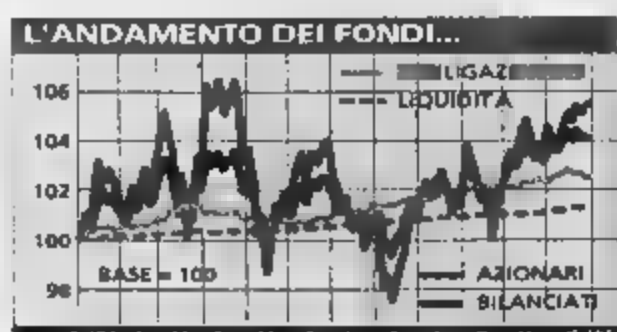
PER sottoscrivere un fondo comune d'investimento italiano o un comparto di una sicav estera autorizzata, il collocamento in Italia, si può arrivare a sborsare fino al 6 per cento. Ma esistono almeno due strade per risparmiare. La prima consiste nello sfruttare la possibilità degli sconti che molti (ma ancora non tutti) i prospetti informativi delle Sgr offrono. I sottoscrittori di alcuni prodotti (per esempio, di Bnl gestioni Sgr, Anima Sgr, Gestnord fondi), possono contrattare lo sconto allo sportello, o tramite promotore finanziario.

La seconda strada, invece, consiste nell'acquistare fondi e sicav online. I vantaggi che offre questa innovativa formula di investimento non si limitano al risparmio sui costi di entrata (tra l'1 e il 3 per cento) ma anche alla facilità di scegliere un'ampia gamma di prodotti, italiani che delle grandi case internazionali oppure di effettuare compravendite e cambi (nel gergo del settore gli «switch») da un fondo all'altro.

In alcuni casi, l'operatività on-line obbliga all'apertura di un conto corrente, il che permette di utilizzare il proprio senza dover accusare altri costi aggiuntivi. In genere, l'offerta garantita dalle varie piattaforme è piuttosto ampia. Fundstore (www.fundstore.it), per esempio, mette a disposizione 1.077 prodotti di 44 diverse Sgr, italiane ed estere.

Di norma, all'atto della sottoscrizione vengono contemplate la commissione prevista dalle condizioni dei singoli fondi e l'azzeramento dei costi d'ingresso. Più o meno la medesima agevolazione è garantita da Onlinesim (www.Onlinesim.it), che mette in vetrina nel suo supermarket virtuale 1.340 fondi di 45 società di gestione, tra cui Arca, Bipiemme e Capitalgest. La piattaforma di Finesco (www.finesco.it) offre usolo 323 fondi per 14 Sgr ma con zero commissioni d'ingresso e uscita e switch per tutti i fondi. Nel caso di Sella (gruppo Banca Sella) i 136 fondi delle sei Sgr d'investimento collocate online (Anima, Gestnord fondi, Sella Sicav, Lemanik, Zenit sgr e Schroders) sono senza costi di entrata.

[Borsa & Finanza]



...E LA RACCOLTA 2004

	2003	2004
AZIONARI	-4,66%	-4,29%
BILANCIATI	-4,17%	-3,26%
OBBLIGAZ.	-12,99%	1,45%
LIQUIDITA	-9,48%	13,37%
FLESSIBILI	1,10%	1,70%

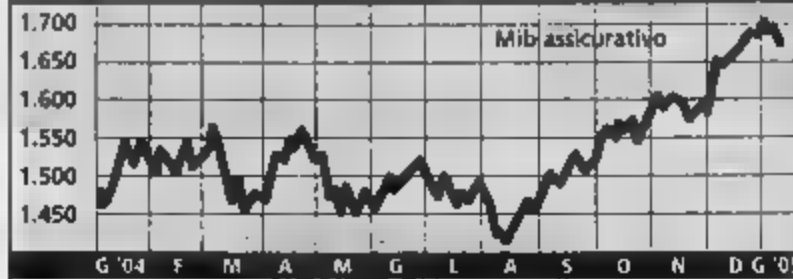
Dati in miliardi di euro

COMMISSIONI ENTRATA

	Importo investimenti (in euro)			
	5.000	25.000	150.000	250.000
AZIONARI	3,39%	3,19%	1,95%	1,79%
BILANCIATI	2,53%	2,17%	1,31%	1,22%
OBBLIGAZIONARI	2,18%	1,96%	1,25%	1,12%
FONDI LIQUIDITÀ	2,25%	1,95%	1,45%	1,45%
FLESSIBILI	3,19%	3,05%	2,24%	2,14%

i rendimenti

INDICE ASSICURATIVI ITALIANI



ALCUNI SCONTI PER CLUB E ASSOCIAZIONI

Compagnie	Associazioni	Sconti
LLOYD ADRIATICO	Agli iscritti di Federcampeggio offre Free Camper e a quelli di Plein Air propone Pronto Camper	Per tutti sconto del 10% su Rca. Del 20-25% su assistenza giudiziaria e del 30% su incendio e furto
GENERALI	Inscritti Accademia Santa Cecilia di Roma e associati lega Italiana lotta tumori (Lilt)	Facilitazioni sui sei prodotti per titolari Santa Cecilia Card e sconti del 30% per i non fumatori aderenti a Lilt
RAS	Abbonati auditorium Santa Cecilia e Anglat	Per i primi 10% in meno su Full casa e Codice salute e del 15% su Sistema Persona. Garanzia aggiuntiva per aderenti Anglat su Rca auto e Rca verso terzi
UNIPOL	Slow Food	Taligio del 20% su prodotti Linea Persona e su incendio e furto dell'auto
VITTORIA	Touring Club Italiano	Propone lo specifico prodotto Formula auto e offre uno sconto di 50 euro sul primo anno della polizza sanitaria Formula Meteo

il focus

LE ASSICURAZIONI PER CLIENTI MIRATI

Polizza agevolata per chi non fuma

Anna Messina

POVERI fumatori: anche di fronte alle compagnie di assicurazioni partono di svantaggio. Già ben prima dei recenti divieti imposti dal ministro Gerolamo Sirchia, le Generali, hanno lanciato un prodotto creato appositamente per gli iscritti alla Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilit), un'organizzazione che è presente in Italia con 100 sedi provinciali e 700 mila soci. La compagnia triestina ha proposto ai soci questa organizzazione «Valore Benessere», una polizza che copre infortuni e malattie gravi e prevede una tariffa differenziata (oltre che in base all'età e al sesso) tra

vedendo l'invio, in Italia sia all'estero, di un'auto sostitutiva o di un taxi.

Esistono agevolazioni di altro tipo. Unipol consente agli associati allo Slow Food Arco di accedere a prodotti a condizioni agevolate: per tutti quelli della linea Persona e sulle polizze incendio e furto viene offerto uno sconto del 20% sulle tariffe piene. Vittoria assicurazioni, invece, propone agli iscritti al Touring Club italiano sconti sulle polizze auto, per la casa e la famiglia. Chi sottoscrive una polizza Vittoria formula meteo (un prodotto sanitario che permette, in caso di ricovero, di scegliere l'ospedale preferito) potrà avere, se socio del Tci, uno sconto del 50 per cento.

la percentuale

30

LO SCONTO DELLE GENERALI AI NON FUMATORI

esperti settore definiscono «marketing assicurativo», ovvero la scelta di offrire prodotti mirati ad una categoria di cittadini ad un prezzo agevolato.

Il marketing assicurativo può avere un notevole valore sociale o rivolgersi a associazioni culturali o sportive. Un esempio del primo caso riguarda la Ras. La compagnia, ha stretto una serie di accordi con Anglat, l'Associazione nazionale guida legislazioni anticappati trasporti, che conta 36 mila iscritti e 70 delegazioni in tutta Italia. La convenzione prevede quattro tipi di garanzie in risposta a esigenze peculiari dei disabili: una polizza Rca auto a tariffa ridotta per chi si sposta in sedia a rotelle o con un altro mezzo di trasporto; una polizza di copertura degli infortuni del guidatore che prevede, in caso d'incidente, la supervisione degli arti funzionanti. Infine c'è una garanzia accessoria che contempla un servizio costante di assistenza tecnica al veicolo assicurato pre-

Free camper, una polizza che offre una serie di garanzie contro i contrattempi del campeggio ma anche sconti tra il 10 e il 30% sull'auto. E non mancano i prodotti dedicati agli amanti del bel canto o delle sinfonie. Sempre la Ras agli iscritti all'auditorium Giuseppe Verdi di Milano offre uno sconto del 10% se sottoscrivono «Full Casa», la polizza che prevede la copertura di danni causati alla propria abitazione. Stesso vantaggio per gli appassionati di musica classica: acquistando «Codice Salute», un prodotto che tra le altre prevede un check-up gratuito annuale. E il taglio del premio arriva al 15% se si decide di aderire all'offerta Ras per «Sistema Persona», una polizza con copertura da infortuni e malattie, con garanzie di capitale in caso di invalidità permanente. Ai titolari della Santa Cecilia Card, Generali offre sconti sui sei prodotti che vanno dalla salute al ramo vita e alla responsabilità civile.

[Borsa & Finanza]

IL BOOM CONTINUA CON I PRODOTTI DI SETTORE

Caccia ai nuovi Etf agganciati ai bond

Gabriele Petrucci

Pechino è immune alla moda degli Etf, i fondi a gestione passiva che si limitano a replicare l'andamento di un indice o di un paniere. La settimana scorsa, infatti, è stato lanciato in Cina, con grande successo, l'Exchange Traded Fund legato all'indice Shanghai stock Exchange. Ed è subito un successo clamoroso. Senza andar tanto lontano, anche in Italia questi prodotti hanno superato il roddaggio e andati al di là delle più rosee previsioni. I termini di performance, ma anche di diffusione. Nel 2004 gli Etf quotati a Milano hanno toccato un controvalore quotidiano di 12,6 milioni, con una progressione del 115% rispetto al 2003.

Alcuni di più è salito il numero di contratti medio quotidiano: 518 al giorno, il 140% in più. Sono numeri ragguardevoli che hanno permesso a piazza Affari di stabilire il primato per contratti scambiati tra le Borse europee. E gli esperti aspettano che lo sviluppo continui soprattutto per i risultati conseguiti.

Il punto di vista delle performance, infatti, i 13 Etf quotati hanno battuto quasi sempre la concorrenza dei fondi di investimento corrispondenti. Chi ha voluto puntare sul prodotto passivo agganciato all'andamento dello S&P500 (un Etf promosso da Master Unit di Lyxor Int. a.m.) ha ottenuto un risultato di performance annuale: il 14,18%, calcolato sui prezzi di riferimento. Questo Etf, inoltre, ha pagato, in luglio, un dividendo di 0,88, l'equivalente di un 3,27% annuo. Sommando i due risultati, la performance totale si aggira sul 17,5%, oltre il 15,64% totalizzato dall'indice Azionaria Italia. Banca Fideuram. Tra gli Etf regionali, anche quest'anno hanno brillato gli Spider di Credit Lyonnais. Lo Spdr Euro Fund ha guadagnato quasi il 12%, contro il

+8,8% realizzato dalla media dei fondi italiani di categoria (Az. area Euro) e lo Spdr Europe 350 il 10,52%. L'indice Fideuram Az. Europa non è andato oltre il 6,66%.

Ma quali novità si possono aspettare per il 2005? «Ci sono almeno quattro direzioni che potranno essere seguite per la strutturazione dei nuovi prodotti», spiega Alexandre Vecchio, responsabile per l'Italia di Socgea. «La più probabile novità continua - riguardano lo sviluppo degli Etf obbligazionari e la diversificazione geografica. I fondi passivi azionari. Sul fronte bond già nei prossimi mesi l'offerta si arricchirà di prodotti specializzati nelle obbligazioni indicizzate all'inflazione. Potrebbe essere questa la risposta più efficace in caso di rialzo dei tassi d'interesse da parte delle banche centrali, dovuto proprio al surriscaldamento dei prezzi, in particolare del petrolio. Per quanto riguarda invece la diversificazione per aree geografiche degli Etf azionari, molti segnali lasciano prevedere la nascita di prodotti legati alle Borse asiatiche e ad altri mercati emergenti. Finora, infatti, la possibilità di scommettere sulla crescita dell'Est Europa, del Far East o dell'America Latina è stata limitata ai fondi comuni tradizionali, con alti costi di ingresso. Ma arriveranno presto anche gli Etf settoriali, un nuovo canale per investire in paniere di azioni concentrate in un comparto definito (auto, itc, utility) oppure secondo i due filoni classici: titoli values o valore (a più elevato contenuto patrimoniale, interessanti per il dividendo) e growth (titoli di crescita).

Infine, l'ultima moda: nasceranno i fondi dei fondi di Etf, che sceglieranno tra i migliori Etf in circolazione in Europa. In questo modo i gestori più capaci a realizzare guadagni grazie ad una gestione attiva, potranno celebrare la loro rivincita. E i migliori operatori europei saranno a disposizione del risparmiatore.

[Borsa & Finanza]

la percentuale

17

RENDIMENTO PIU' ELEVATO TRA GLI ETF QUOTATI IN ITALIA

risparmio gestito

Lunedì 17

Roma: l'istat rende noti i dati sull'andamento dei prezzi al consumo relativi a dicembre.

Brescia: forum regionale sulla competitività dei prodotti agroalimentari della Lombardia, promosso da ministero e Regione lombarda. Ore 9,30 Fiera di Brescia, Brescia expo. Con Gianni Alemanno, Roberto Formigoni.

Longueuil (BG): dialogo tra Gad Lerner e Alberto Bombassei su «Economia e mercato, strumenti per la società globale». Ore 20,45 cinema Conca Verde, v. Mattioli 65.

Bologna: convegno «Capitali coraggiosi. Un progetto pilota di finanza e impresa», organizzato da Confindustria, Afi e Almareb. Ore 8,45, Villa Guastavillani, v. degli Scalin 18, con Mario Baldassarri, Pierluigi Bersani, Andrea Pininfarina, Fabio Roversi Monaco.

Martedì 18

Milano: nell'ambito della 3ª Mobility conference exhibition, organizzata da Assolombarda e Camera di commercio di Milano, ore 9: convegno «Torino-Milano-Genova. Le grandi reti europee di trasporto», palazzo Turati, v. Meravigli 9, ore 9,30: incontro su «Trasporti e ambiente. Le politiche pubbliche per i trasporti e le strategie per il cambiamento climatico», v. Pantano 9.

Milano: convegno internazionale «Uomini e geni del tessuto industriale italiano. Dal telaio di Leonardo al made in Italy». Ore 14,30 Museo «Leonardo da Vinci», Sala delle colonne, con M. Vago.

Roma: l'istat rende noti i dati sulla produzione industriale di novembre 2004.

Mercoledì 19

Roma: nell'ambito dell'«Atlante Liris. 4 scenari per il futuro», lecture di Amartya Sen, Premio Nobel dell'Economia, su «Is poverty responsible for violence?». Ore 17, v. le Pole 12, con Luca Cordero di Montezemolo.



Azioni Europa

I gestori di fondi prevedono che quest'anno l'Azionario europeo guadagnerà il 7%, guidato da titoli di telecomunicazioni. Lo indica lo studio di Mercer Consulting. La performance attesa delle azioni è più che doppia rispetto al previsto per l'obbligazionario, e poggerà in parte sull'aumento degli investimenti dei fondi pensione negli hedge fund. «Le cui ci attendiamo una crescita maggiore rispetto alla convinzione che le performance di azionario e

obbligazionario saranno migliori. La questione è se gli hedge fund, migliorando le prestazioni non certo esaltanti del 2004, le maggiori fonti preoccupazione quest'anno saranno i cambi delle valute, seguiti da crescita economica e utili d'impresa. «La riluttanza ad investire in azioni delle società di beni di consumo», precisa Divyesh Hindocha, responsabile per l'Europa continentale di Mercer Investment Consulting, «mostra che i gestori sono cauti rispetto a una crescita economica fiacca e ad alti livelli di indebitamento del consumatore». Infine, a parere della società di consulenza britannica «le Borse



prevede un buon 2005 per le azioni

mercati emergenti dovrebbero media del 10%, mentre l'indice Msci potrebbe guadagnare l'8%, con il Giappone che, secondo stime, risulterà il migliore mercato azionario del mondo nel

I guadagni degli analisti

Dopo il divieto imposto dalle autorità Usa di pubblicare ricerche azionarie non attendibili, pensate per accaparrarsi contratti di consulenza nell'attività di investment banking, i compensi annuali per gli analisti senior sono scesi nel 2004 di 50% in media rispetto agli 1,5 miliardi '99, ha detto Gary

Goldstein, presidente del cacciatore di teste newyorchese Whitney Group. A età dell'oro per gli analisti è finita, conferma Manny Goldman, 66 anni, da anni fornisce servizi di ricerca a numerose aziende, fra le quali Sanford Bernstein e Paine Webber. A San Francisco - Con offerte iniziali di vendite e meno acquisizioni e fusioni, c'è stata una spinta il taglio dei costi.

Economia Usa

L'economia statunitense quest'anno crescerà del 3,6%, la disoccupazione calerà e i prezzi energetici più stabili

permetteranno un rallentamento dell'inflazione. Lo indica un sondaggio mensile condotto da Bloomberg tra 67 economisti fra il 1° e il 7 gennaio. La maggiore economia del mondo è cresciuta al tasso medio del 3,1% l'anno dal 1973 al 2003, e l'aumento del Pil del 2004 è stato il maggiore dal 1999. Nel 2005 l'aumento dei tassi d'interesse verrà bilanciato dal calo dei costi energetici, la crescita continuerà grazie all'aumento di investimenti. Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere del 5,1% a fine 2005, ai minimi dal settembre 2001; i aumenteranno del 3,3% nei prossimi 12 mesi.

LE 5

SCARSO OTTIMISMO PER I TITOLI DEL COMPARTO QUOTATI IN EUROPA E ITALIA

«High tech, pochi spunti per il 2005»

Fastweb tra i preferiti. A fine mese tramonta il Numtel

forum

Francesco Spini

Dal 31 gennaio diremo addio al Numtel, ma pochi lo rimpiangeranno. Borsa Italiana ha infatti deciso, seguendo le orme di quanto era accaduto in altri mercati come quello tedesco, di chiudere l'esperienza con il vecchio listino tecnologico. Il Numtel lascerà però una eredità nel TechStar nel quale confluiranno i titoli dei settori selezionati

secondo criteri di qualità. Ma soprattutto con questo addio si chiude una porta sulla New Economy che dal 2001 nessuna matricola ha più scelto di varcare per la quotazione. Il mercato, insomma, che ha un progressivo abbandono da parte degli investitori istituzionali, vale a dire fondi e gestioni.

I numeri dopotutto danno loro ragione. Da un anno a questa parte il Numtel ha lasciato sul terreno qualcosa come il 22%, mentre l'S&P-Mib, invece, brilla dall'alto del suo 13% in un anno e 27% in due. Anche per questo quando a gestori e

analisti si domanda un parere sul futuro titoli tecnologici italiani, alla fine il discorso cade sempre su tre titoli: Stm, Tiscali e Fastweb, nuovo nome di e8i. Tra i pochi che in Italia per storia e capitalizzazione attirano investitori e attenzioni, gli ultimi due fanno parte anche TechStar, il titolo della società guidata da Pasquale Pistorio non ha mai fatto parte del listino hi-tech milanese. Ma le previsioni sul comparto tecnologico italiano e, più generale europeo, non sono certo entusiasmanti. Tra i punti che, secondo gestori e analisti, giocano

certo a favore del comparto c'è quello di una sovrapproduzione che non è stata ancora supportata da una domanda. Colpa di un'economia ancora poco tonica, con investimenti che riprendono a rilento. E poi c'è il superuovo che è un comparto fondamentale nel settore: i microchip. Stm, tra i principali attori nel mondo dei semiconduttori, non è ancora gli esperti. Così come da tempo vengono sollevati dubbi su Tiscali, alle prese con difficoltà finanziarie combattute a colpi di dismissioni e un aumento di capitale. Migliori invece le chance

attribuite a Fastweb, soprattutto ai prezzi depressi cui è giunta, anche ora dovrà passare la fase dell'aumento del capitale fino a milioni di euro.

In generale, comunque, sul settore tecnologico gli esperti sono cauti. Con qualche eccezione. Solo per gli Stati Uniti, una guru di Wall Street Abby Joseph Cohen, strategista di Goldman Sachs, per quest'anno consiglia di mettere nel cassetto utility e beni di consumo e riesumare l'Information technology che, spiega, rimane il settore con la nostra principale raccomandazione di sovrappeso.

Bank Insinger de Beaufort

«Ci possono essere buone occasioni ma solo con un'attenta selezione»

TECNOLOGICI sì, ma con alta selettività. Patrizio Pazzaglia, direttore degli investimenti di Bank Insinger de Beaufort, mantiene un equilibrio nelle previsioni sul comparto tecnologico. «Certo, è settore che negli ultimi anni ha sottoformato i titoli dell'economia tradizionale - spiega - Ora ci si può riavvicinare ma solo con scelte molto attente». Ecco la linea: «Sono poco ottimista sul settore dei semiconduttori, vedo alcuni titoli legati al mondo del software», dice. Sul fronte dei microchip, ad esempio, ci margini di guadagno delle aziende si sono ridotti sensibilmente, sotto il peso del dollaro, dal che la gran parte

Patrizio Pazzaglia



Tra le piccole società quotate a Piazza Affari può essere interessante Datamat per il suo business

delle vendite di semiconduttori vengono eseguite in divisa, i costi sono in euro, almeno per le società del Vecchio Continente. Pesa pure un eccesso di capacità produttiva.

Fatto sta che colossi come la tedesca Infineon e l'italiana Stm hanno recentemente riportato difficoltà sul fronte dei profitti. «Ma una dimostrazione di come ormai anche nella tecnologia una corretta scelta dei titoli sia fondamentale c'è una nicchia del mercato, con titoli come l'olandese Asml e l'israeliano Kladencor, il cui

business consiste nel fornire macchinari a chi costruisce semiconduttori. Queste potrebbero giovare di nuove commesse annunciate da diverse case di microchip». Quanto al software, la visione positiva deriva da un lato dal consolidamento nel settore, dall'altro dalla sua capacità di seguire da vicino una ripresa dell'economia. Al di là dei grandi nomi americani, in Italia è interessante ad esempio Datamat, visto che è attiva in comparti anche antieconomici come sanità, la pubblica amministrazione.

Nextra

«Valutazioni a livelli interessanti, ma manca una crescita degli utili»

UE facce di una medaglia che resta grigia grigia. «Se in alcuni settori le valutazioni sono anche interessanti, e mi riferisco ai semiconduttori, dall'altra ci sono le condizioni per vedere rialzo delle stime degli utili». Secondo Antonella Vinay, analista del settore tecnologico a telecom di Nextra, le tre grosse aree europee - vale a dire microchip, hardware e software - accomunate da un eccesso di capacità, da troppi concorrenti. Per i semiconduttori ci sono pure troppe scorte e eccesso di investimenti in macchinari. In Europa sul fronte hardware ci sono soprattutto società impegnate nell'apparecchiatura per

Antonella Vinay



Troppe volte nonostante le buone premesse Stm si è rivelata una promessa disattesa

l'industria telefonica e la sovrapproduzione è notevole: «Abbiamo Alcatel, Ericsson, Nokia e Marconi. A queste in America si aggiungono Lucent, Nortel, Cisco. Ci sarebbe bisogno di un consolidamento. Chi si sta guardando in giro è Cisco, quella che ha più liquidità».

Un coacervo di cattive notizie insomma, solo in parte compensate da valutazioni che da un lato dovrebbero limitare le possibilità di ribasso, dall'altro non garantiscono affatto un futuro di

che spiraglio si apre per titoli dell'olandese Asml, società che produce macchinari per i produttori di chips, dopo che Intel ha alzato le previsioni di investimenti».

Ma cosa deve fare quindi chi ha in portafoglio Stm? «Ora sta recuperando terreno sul fronte dei prodotti, ha avuto cambiamenti all'interno del management». Con un problema alla Godot. «Il guaio - sottolinea Vinay - è che nonostante le buone premesse Stm troppo spesso resta promessa non mantenuta».

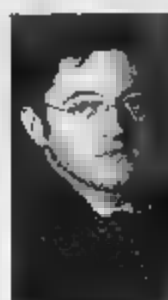
Euromobiliare AM Sgr

Buone chances per l'ex eBiscom: può crescere fino a 50-60 euro

NELLA tecnologia italiana c'è poco da cui attingere. Tanto più se si pensa che ormai, al di là di molte società a scarsa liquidità e di bassa capitalizzazione, si spartirsi la torta, secondo Corrado Berlanda, gestore azionario Italia di Euromobiliare Sgr, sono rimasti in tre: Tiscali, Fastweb (nuovo nome di eBiscom) e Stm. Sulla prima si concentrano le maggiori perplessità del gestore. «C'è un problema finanziario che persiste e che è legato al prestito obbligazionario in scadenza a maggio. Per correre ai ripari la società fondata da Renato Soru è già ricorsa a un massiccio piano di dismissione e a un aumento di capitale. Sono sempre maggiori le voci sul mercato della possibile vendita del suo asset principale, la controllata francese che apporta il 20% del fatturato».

Problematica la situazione di Tiscali alle prese con dismissioni per ripagare l'emissione in scadenza

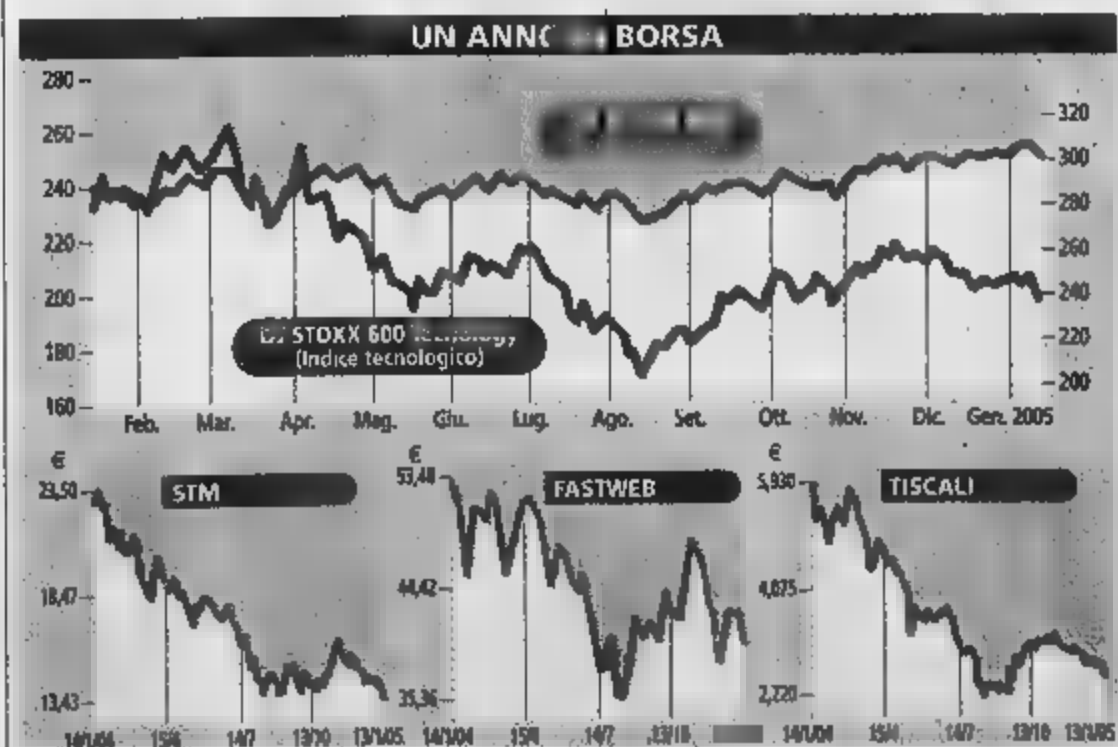
Una che se da un lato risolverebbe il problema finanziario contingente, ma che alla lunga avrebbe impatto sulla liquidità in ingresso e fatturato mancato. Se a questo si aggiunge un business che dal dial up (connessione con modem) si convertendo lentamente alla più profittevole adsl, direi che il titolo non ha grande appeal, nonostante il probabile raggiun-



Corrado Berlanda

gimento del break nel cash flow per il quarto trimestre 2004. Diversa la situazione di Fastweb. Ormai la società ha raggiunto una buona posizione business model che ha dimostrato di funzionare. Proprio sulle voci di un interesse per Wind il titolo ha perso molto negli ultimi mesi. «Sabbene» chiarezza sull'evoluzione del business, spazi di crescita ce ne sono, fino ad 50-60 euro».

Sul caso dei microchip di Stm il problema sta in un calo di marginalità, a causa della debolezza del dollaro di sovraccapacità produttiva. Quindi il mio giudizio è quello di mantenere il titolo, senza passare a nuovi acquisti».



Un modo diverso per mettere le ali alle tue pratiche.

Per la DENUNCIA NOMINATIVA degli ASS... DENUNCIA di...
L'AL... LIQUIDAZIONE utilizza i...
e il nostro... risulterà più economico e senza errori. Con il Codice...
il... DE... sarà...
www.inail.it
chiama il call center...

INAIL



ITALIA/CLUB 11 fa concorrenza all'America, avendo offerto giovedì 13 quattro miliardi di titoli a 10 anni dollari ad un tasso del 4,574%, 37 centesimi in più del Treasury del governo Usa sulla stessa scadenza. La **La** del 4,50%, e il prezzo **La** assegnazione è stato di 99,411%. Le sottoscrizioni, che hanno assorbito l'intera tranche, sono arrivate **La** 36% da istituzioni governative, il 17% da banche, il 28% da fondi di investimento, il 10% da assicurazioni e fondi pensione e il 9% da altri enti.

Sul **La** interno, le aste della

scorsa hanno avvicinato i rendimenti delle scadenze più ravvicinate, in crescita per i Bot a 3 e a 12 mesi, a quelle delle obbligazioni di medio e **La** lungo termine, in ribasso sia per i Bot a 5 anni sia per i Bot a 15 anni.

La 3 mesi. Il rendimento lordo che è risultato dall'asta dell'11 gennaio **La** superato la soglia del 2%, sia semplice (2,016%) sia composto (2,031%). In salita dall'1,999% e dall'1,984% dell'asta precedente di ottobre. Un anno fa, gennaio 2004, il ritorno era ancora più basso, dell'1,956% e dell'1,970%, mentre due anni

I titoli di Stato ora fanno concorrenza al Tesoro Usa

la, gennaio 2003, era più alto, del 2,560% (semplice) e del 2,585% (composto). Fortissima **La** richiesta, 7074 milioni di euro contro 3000 assegnati.

La BOT a **La** mesi. **La** risalita del rendimento per la scadenza più classica, **La** 2,160% di dicembre al 2,210% attuale. Anche per il Bot annuale, il livello attuale si colloca tra il 2,069% di inizio 2004 e il 2,417% del gennaio 2003. L'inflazione, al 2,2%, ora è nominalmente a pari al Bot a un anno, ma i risparmiatori continuano ad avere un rendimento reale negativo se si contano imposte e costi. **La** Chiedi 11.607 milioni contro i 7000 dell'asta.

La 5 anni, i Buoni più brevi hanno perso 8 centesimi sull'emissione precedente, e sono ora al 3% secco **La**

rendimento lordo, in calo sia rispetto al gennaio 2004 (3,31%) sia al gennaio 2003 (3,55%). Tra **La** investimento a un anno ed uno a cinque, quindi, **La** distanza si è ridotta a soli 79 centesimi, sintomo del maggior rischio delle scadenze lontane.

La 15 anni. Qui il taglio del rendimento sull'emissione precedente di sei mesi fa è più pronunciato: 75 centesimi, **La** 4,76% al **La**. Da quando questa scadenza lunga è apparsa sul mercato, nel 2002 **La** rendimento un **La** 5,51%, ha perso un punto e mezzo di performance. **La** (GLAUCO MAGGI)

ECCO SU CHI PUNTARE SECONDO LA TEORIA DEL «CANE DEL DOW»

I dieci titoli del Mib per aggredire il listino di Borsa

Come ottenere il rendimento più elevato. Nel 2005: Banca Intesa Fideuram, Enel, Eni, Snam, Unicredit, Tim, Sanpaolo-Imi, Bpu e Ras

Max Malandra

GENNAIO, **La** di consigli e di oroscopi. Anche per la Borsa. John Dorfman, presidente della società di investimenti che porta il suo nome, da molti anni sottopone a una platea di affezionati lettori i suoi consigli per i prossimi 12 mesi. I risultati, in genere, **La** mancano: nel 2004, ad esempio, 8 dei dieci titoli consigliati hanno chiuso **La** il segno più. Per il 2005 i suoi consigli per Wall Street prevedono **La** utili (Devon Energy, Dyn **La** Saint Maryland & Exploration) ma anche una scommessa ad alto rischio, la farmaceutica Merck (ai **La** dopo gli scandali sui farmaci) e, operazione non priva di rischi, la Utstarcom (codice Utai), ovvero un produttore **La** di apparecchiature per la telefonia mobile in grande espansione (dagli 11,5 milioni di utili, in dollari, nel '99 fino ai 202 del 2003).

Le formule per cercare un guadagno lungo le strade della Borsa, comunque, sono più d'uno. La più famosa è quella del «Dog of the Dow» messo a punto da Michael O'Higgins. Anche nel **La** i vari sistemi, basati essenzialmente sul rapporto tra dividendo e utili, hanno avuto successo. A fronte **La** +16,9% del Mib30, i vari portafogli hanno realizzato performance che **La** dal +18,2% di quello denominato «Low price», fino al +33% del Ppp (Rete Gas). Ma è il momento di **La** il nuovo paniere per i 12 mesi a venire. La formula è sempre la medesima: di un singolo titolo viene rilevato il prezzo di chiusura, il dividendo ordinario (escludendo quelli che non hanno distribuito utili ed eventuali cedole straordinarie) e il rendimento (rapporto fra dividendo e prezzo). Vengono così scelti i 10 titoli che hanno il rendimento più elevato. La top ten di quest'anno comprende: Intesa, Fideuram, Enel, Eni, Snam, Unicredit, Tim, San Paolo-Imi, Bpu e Ras.

Il risultato? Il portafoglio così

costituito (detto «High yield») è il più conservativo (ovvero, prudente) **La** anche quello più diversificato e, per questo motivo, meno soggetto a sorprese imprevedibili. Alla base di questa prima scelta di titoli, c'è l'ipotesi di un'accertata stabilità nella distribuzione degli utili e, quindi, di una possibile sottovalutazione del titolo. Il secondo paniere («Low price») viene creato all'interno del paniere precedente, selezionando i primi 5 secondo il criterio più semplice: il prezzo. Il secondo portafoglio sarà così costituito dai titoli dal valore di mercato più basso: Intesa, Fideuram, Snam, Unicredit **La** Tim. C'è una ragione dietro questo criterio così banale: una variazione in termini assoluti nel prezzo **La** ha un impatto percentuale maggiore se il prezzo è inferiore. C'è poi il terzo portafoglio costituito stavolta da una sola azione. La scelta, in questo caso, è ancora più arbitraria, a prima vista: viene selezionato il secondo titolo fra i precedenti (Banca Fideuram per il **La**). Questo terzo paniere viene detto («Ppp», acronimo **La** «Penultimate profit prospect»).

La statistica conferma che, almeno negli Usa, si tratta di un titolo capace di dare grandi soddisfazioni. Anche in Italia, negli ultimi anni, la teoria ha avuto più di una conferma: Capitalia, +91,9% nel 2003; Snam, +33,3% nel 2004. Il quarto e ultimo portafoglio (detto «Low book value») consiste invece nel selezionare i titoli che presentano il più basso rapporto fra prezzo e patrimonio netto: un «ratio» vicino all'unità significa in pratica pagare la società per il suo valore patrimoniale senza premi a redditività o prospettive future.

Anche i cani originari, quelli del Dow (ovvero la selezione tra i titoli del più noto indice della **La** americana) hanno battuto, nel 2004, l'indice, seppure di poco: +3,8% (High yield) e +3,6% (Low price) contro il +2,3% del Dow Jones. Per il 2005 ecco la selezione dei magnifici dieci: Sbc

Communication, Pfizer, Merck, General Electric, Jp Morgan, GM, Verizon, Citigroup, DuPont, Altria.

I primi cinque compongono il 2° portafoglio (quello dedicato ai titoli dal minor valore di mercato). Pfizer, il colosso della farmaceutica sotto pressione per le accuse alla Fda, è, secondo i criteri di O'Higgins, il cane di razza del 2005. (Borsa & Finanza)

PERFORMANCE E CEDOLE DEI

Banca Intesa 5,76% 14,19%	Enel 4,98% 40,70%	Snam 4,67% 27,38%	Tim 4,67% 27,43%	BPU 4,48% 4,13%
Banca Fideuram 4,20% -1,63%	Eni 4,07% 23,13%	Unicredit 4,04% -1,17%	Imi 3,68% 2,51%	RAS 3,61% 23,26%

...E QUELLE DEI 10 DEL DOW JONES

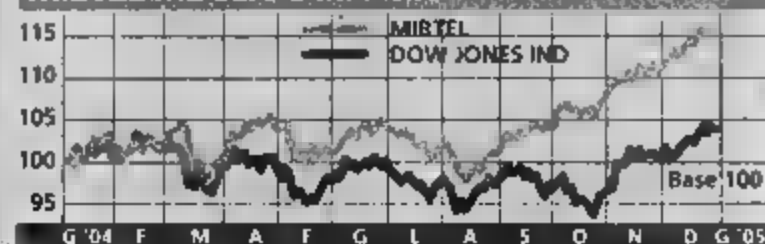
Communications 5,01% -15%	Altria 4,78% 12,27%	General 4,99% -24,98%	Merck 4,73% -30,43%	Verizon 3,80% 15,48%
Citigroup 3,32% -0,74%	JPM Chase 3,49% 6,21%	DuPont 2,85% 6,89%	Pfizer 2,83% -23,89%	Coca Cola 2,40% -17,95%

■ Rendimento dividendo ■ Performance 2004

QUANTO HANNO RISCHIATO

HIGH YIELD	26,3%	20,1%
LOW PRICE	32,8%	18,2%
PPP	91,9%	33,3%
LOW BV	38,2%	21,0%
MIB30	11,8%	16,9%

MIBTEL MEGLIO DEL DOW



Il superdollaro condanna le imprese italiane

Cala il margine operativo di Stm che lancia l'allarme utili, Tod's punta sui listini in euro

Ugo Bertone

L segnale più drammatico arriva da Stm. A pochi giorni dall'annuncio dei risultati del **La** (previsti per il 27 gennaio) la società di semiconduttori ha lanciato un allarme utile: il **La** operativo è scivolato **La** 38% previsto al 36,5%. Una correzione di rotta che ha fatto precipitare il titolo, già sotto pressione per le evoluzioni sul fronte dell'azionariato (le vendite di Finmeccanica, le riserve dei soci della Cassa di Risparmio di Roma e di Banca di Sicilia) in Borsa. Tutto, e quasi, per colpa del dollaro. Già, la società fattura il 70% delle sue vendite in dollari, mentre più di metà dei costi sono in euro. Basta una modesta variazione della moneta Usa sul fatturato per provocare grosse variazioni di bilancio. Ed è quel che è successo: contro una previsione di 1,22 dollari per un euro, la società si è scontrata con una valutazione media 1,29.

Le disavventure di Stm servono a mettere a fuoco la realtà di questa stagione finanziaria: la componente valutaria sarà essenziale per i bilanci di una parte rilevante della **La** italiana. Fortunato il risparmiatore che

Interpump e Ima accelerano i tempi del trasferimento della produzione

saprà cavalcare **La** forza dell'euro (o, come capita in questi giorni, le fasi di resurrezione del dollaro). Ancor più fortunata l'impresa che avrà saputo fare fronte alle montagne **La** valutari.

Tra i **La** più sensibili all'effetto dollaro figura senz'altro Luxottica. La società di Leonardo Del Vecchio realizza infatti il 70% dei ricavi in dollari. Ma, per il 2004, Luxottica **La** stata prudente nelle stime: il dollaro, secondo il budget, era stato valutato in media 1,25. Questo dato lascia ben sperare gli analisti, secondo cui Luxottica dovrebbe comunque riuscire a centrare l'obiettivo di un utile per azione di 0,64 euro. E i grandi del made in Italy? Benetton, Bulgari e Tod's sono costei ai ripari per tempo, facendo ricorso a contratt-

Benetton si copre contro il rischio-cambio Più forte l'impatto sui titoli dell'energia

ti **La** copertura del rischio cambio. Benetton ha arginato l'effetto della caduta della valuta Usa a poco meno del 2% degli utili. Tod's ha addirittura iniziato ad adottare un listino in euro anche per le **La** vendite europee. Bulgari, **La** realizza il 14% del suo giro d'affari in valuta Usa, ha accelerato la manovra di espansione in Cina e Far East.

Tra le società di Piazza Affari che realizzano almeno **La** 40% vendite nell'area Usa spicca il caso di Interpump (il 65%). Ma la multinazionale tascabile delle pompe e dei compressori aveva previsto in maniera quasi millimetrica l'andamento della valuta Usa (stimata attorno a 1,28-1,29) e si è protetta contro le oscillazioni valutarie. Inoltre, Interpump e altre multinazionali

li fortemente esposte sul fronte dell'export (Ima e Sogefi, ad esempio) si sono attrezzate accorrendo la delocalizzazione produttiva (il 12% del giro d'affari di Interpump viene realizzato negli Usa). Altro caso di scuola: Autogrill. La società dei **La** realizza il 46% abbondante dei ricavi negli States. Ma in questo caso la caduta del dollaro, che ha appesantito i conti di altre società del settore molto impegnate nel mercato Usa (l'inglese Compass e la francese Sodexho) è in parte compensata dal boom del fatturato oltre Atlantico (+13%).

Una nota a parte meritano i titoli più esposti sul fronte del greggio. Saipem, Trevi e Tenaris, tutti attivi nel campo delle attrezzature e delle infrastrutture per l'industria del greggio, hanno fatto ampio ricorso alla copertura sui cambi. Trevi, poi, è riuscita a sottoscrivere **La** 40% ultimi contratti in Nord Africa e nel Golfo. Ma la perdita, in euro, sarà comunque sensibile anche se la svalutazione è ormai incorporata nei prezzi. Stesso discorso per Ieri: il cane **La** sei zampette stima una variazione del 10% sugli utili ogni 10 centesimi di variazione del cambio del dollaro. **La** (Borsa & Finanza)

Venerdì 20
Milano: assemblea ordinaria e straordinaria Pirelli & C. per nomina amministratori e aumento capitale sociale. Ore 10,30, v.le Sarca 214, Sassari. Banco di Sardegna: ore 9,30 assemblea portatori delle azioni di risparmio; ore 10, assemblea dei portatori delle obbligazioni del prestito subordinato 2001-2007, p. Castello 1.

Venerdì 21
Roma: incontro del cnel, su «Percorsi di sviluppo per le piccole imprese del terziario». Ore 9,30, viale Lubin 2.

Milano: assemblea straordinaria camfin per aumento capitale sociale. Ore 15, viale Sarca 214.

Sassari: assemblea straordinaria Banco di Sardegna. Ore 10,30, piazza Castello 1.

Sabato 22
Milano: forum risparmio 2005, organizzato da Bipieme gestioni, Banca Popolare di Milano. Ore 9, Salone centrale, p. Meda 4.

LE BANCHE DEL BELPAESE FANNO SHOPPING ALL'ESTERO

Valeria Sacchi

NELLE prossime settimane Corrado Passera e Alessandro Profumo, amministratori delegati rispettivamente di Intesa e Unicredit, si confronteranno a Belgrado nell'asta (che scatta domani) per la Delta Bank, banca privata con 107 sportelli e 700 milioni di attivi. Non è forse un grosso boccone, ma è pur sempre il secondo istituto del paese a confermare due strategie che puntano a rafforzarsi ulteriormente nei Paesi dell'Europa Centro-orientale. Entrambi, inoltre, hanno nel mirino la Turchia, che ha iniziato la corsa a ostacoli per entrare nell'Unione europea. Passera sembra avere migliori carte in mano nell'operazione Delta **La** appena visto sfumare un possibile accordo con Garanti Bank in Turchia dove invece, attratta **La** finanziaria Kib nella quale è partner alla pari con il potente gruppo Koc, Profumo si prepara a conquistare la Yapı Kredi, sesta banca del paese.

frattempo, a Mosca dove già è insediato **La** Zao Bank, il gruppo presieduto da Giovanni Bazoli ha avanzato un'offerta per la Kmb Bank, piccolo istituto che gli permetterebbe di allargare i suoi servizi alla clientela



Corrado Passera

privata, mentre da qualche giorno la Borsa di Francoforte scommette **La** trattative prematrimoniali tra l'Unicredit presieduta da Carlo Salvatori e la Hypovereinsbank guidata da Dieter Rampl. Ma **La** c'è anche Ruck, leader mondiale della riassicurazione **La** riferimento di Hbv, avrebbe infatti offerto a Profumo il suo 18,4% di Hbv, istituto che da qualche anno è alla ricerca di un partner che lo aiuti **La** a uscire definitivamente da una situazione di stallo. Se l'affare andrà in porto **La** le sinergie tra i due gruppi sarebbero del 70% **La** Unicredit diventerà leader di mercato in Polonia, Croazia e Bulgaria. Senza dimenticare l'Austria dove Hbv controlla l'istituto più importante: la Bank of Austria.

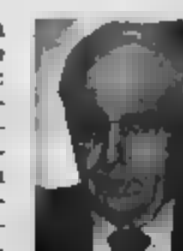
Secondo i mercati, sullo scacchiere bancario Europa-Usa molte altre operazioni sarebbero vicine ai nastri di partenza. I rumors **La** possibile intesa **La** la britannica Barclays e l'americana Wells Fargo **La** che

darebbe vita a un colosso mondiale dei servizi finanziari **La** e sul lancio di un'offerta della Royal Bank of Scotland guidati **La** Sir Fred Goodwin sull'olandese Abn Amro. Questa mossa, che alcuni interpretano come la risposta alla recente conquista dell'inglese Abbey National da parte del Santander di Emilio Botin, consentirebbe a Goodwin non solo di metter piede nel Vecchio Continente ma di rafforzare la sua posizione negli States dove è al settimo posto in graduatoria e dove Amro controlla LaSalle Bank. Se il take over scozzese partirà **La** avrà successo, ci saranno ricadute in Italia dove gli olandesi, oltre a essere importanti partner di Capitalia con il 9%, sono impegnati nello

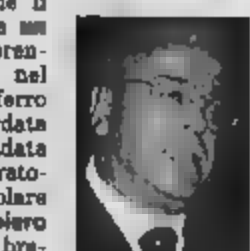
Intanto, in Spagna, il Bilbao Visca-ya presieduto da Francisco Gonzalez, è sotto attacco della quinta compagnia di costruzioni iberica: la Sacyr Vallehermoso **La** cui presidente, Luis del Rivero, si è **La** a testa di diventare azionista di riferimento della seconda banca del paese, confortato dall'approvazione del neo ministro dell'Economia, l'ex commissario Cee Solbes. Anche in questo caso i destini del Bilbao non potranno **La** a riflessi su un altro istituto italiano di cui è grande azionista, la Bnl presieduta da Luigi Abete, attualmente dilaniata dalla lotta tra due gruppi di azionisti che si fronteggiano quasi ad armi (leggi: azioni), riuniti nel patto che controlla la banca (Bilbao, Generali, Diego Della Valle) e in un contro-patto che non accetta di essere escluso. Curiosa la coincidenza che molti di questi signori in armi siano, come del Rivero, grandi e medi immobiliari. Basti per tutti citare il padrone della Vianini Francesco Gaetano Caltagirone, che guida il contro-patto.

La nuova legge che bandisce il fumo, fortissimamente voluta dal ministro Gerolamo Sirchia, fa bene ai gruppi chimici, ai quali apre una promettente fonte di guadagni, quella dei prodotti che aiutano a togliersi il

viziato. In prima fila ci **La** due multinazionali: Pfizer e GlaxoSmith-Kline. La seconda ha appena deciso di sostenere in Italia il suo cerotto ad hoc «NiQuitin CQ» con un investimento di 10 milioni di euro, convinta che sia possibile «creare» addirittura un nuovo mercato, **La** conferma Andrea Lo Miglio, capo della divisione Consumer Healthcare di Glaxo. Mentre **La** svizzera Pfizer, che nel segmento **La** farmaci antifumo dichiara una quota di mercato Italia dell'87%, sarà costretta a difendere la sua «Nicorette» sia pubblicitariamente che con una capillare azione presso i farmacisti, come spiega Fabrizio Contardi. Nel frattempo, le associazioni dei consumatori denunciano il prezzo proibitivo di questi prodotti. E' possibile che, come avviene già con il latte in polvere per neonati **La** in Italia più caro che negli altri paesi Cee **La** anche per guarirsi dal fumo molti dovranno rassegnarsi a **La** coda alla frontiera **La** Chiasso.



Gerolamo Sirchia



F. Caltagirone

Venerdì 20

Roma: convegno «Medie imprese industriali» Nord Est, organizzato da Mediobanca e Camera di commercio. Ore 10,30, c.d. Porta Nuova 96.

Roma: Mstet rende noti, alle 10, i dati sul commercio estero Ue e mondo, alle 11 quelli sull'andamento di fatturato e ordini, relativi a novembre 2004.

Roma: presentazione del libro «Torniamo ai classici. Produttività del lavoro, progresso sviluppo economico» di Paolo Sylos. Ore 17, Palazzo Mancini, v. del Corso 271.

Roma: presentazione del libro di Valerio Caporale «Giovanni Agnelli: una certa idea dell'Europa e dell'America». Ore 17, Biblioteca del Senato «Giovanni Spadolini», p. della Minerva, 38. Con Luca Cordero di Montezemolo.

Roma: presentazione del libro di Valerio Caporale «Giovanni Agnelli: una certa idea dell'Europa e dell'America». Ore 17, Biblioteca del Senato «Giovanni Spadolini», p. della Minerva, 38. Con Luca Cordero di Montezemolo.

risparmio individuale

Emissione
Mediobanca aumenta di 50 milioni di euro l'importo originario dell'emissione «Mediobanca 2004-2012 Step-Up multicallable», portando il totale a 125 milioni. Il titolo, con scadenza 21 dicembre 2012 ed emissione a valore sul programma di emissioni a medio/lungo termine di Piazzetta Cuccia, paga una cedola annua del 3,50% per gli anni 2005, 2006, 2007 e 2008. In seguito si verificherà un leggero incremento: diventerà del 3,75% nel 2009, del 3,875% nel 2010, del 4% nel 2011 per salire al 4,25% nel 2012. Mediobanca, inoltre, si riserva la

facoltà di procedere al rimborso anticipato totale dell'emissione, alla pari, il 21 dicembre di ogni anno a partire dal 2007. Merchant bank e Royal Bank of Scotland sono joint-lead manager e bookrunner. Il regolamento dei titoli, che saranno quotati alla Borsa di Lussemburgo, è per il 25 gennaio 2005; il taglio minimo è di 1000 euro.

Opa It Holding

Si è chiusa, con un'adesione pari al 57,4% dei titoli oggetto dell'offerta, l'Opa volontaria parziale lanciata lo scorso 13 dicembre da It Holding



Si è conclusa l'Opa It Holding Finance

sul 30% delle proprie obbligazioni con scadenza maggio. Ne dà notizia un comunicato del gruppo di Tonino Perna, titolare del marchio Gianfranco Ferré, Esté e di licenze, attraverso Hiere, per Versus-Versace, Jull Cavalli, secondo cui il corrispettivo globale dell'offerta risulta pari a 84.931.501 euro. In particolare, le obbligazioni portate in adesione all'estero sono pari a un milione nominale complessivo di 42.313.000 euro (il 30,2% dell'offerta), mentre quelle in Italia sono pari a 38.121.000 euro (il 27,2%) per un valore totale nominale di 80.434.000 euro. Banca Imi, spiega il comunicato,

in qualità di intermediario per il coordinamento e la raccolta delle adesioni in Italia, provvederà al pagamento del corrispettivo (pari al 100,75% del valore nominale delle obbligazioni maggiorate del rateo).

Enel

L'Enel ha conferito a Banca Imi (Gruppo Sanpaolo-Imi) e Caboto (Gruppo Intesa) il mandato per organizzare l'emissione e il collocamento di un prestito obbligazionario dell'importo complessivo massimo di 1 miliardo di euro - come si legge in una nota dell'Enel - verrà collocato

un'offerta pubblica di sottoscrizione, rivolta esclusivamente ai risparmiatori italiani, e ne verrà richiesta la quotazione al comparto Mkt di Borsa Italiana. L'emissione verrà effettuata dopo l'ottenimento del nulla-osta della Consob. Caboto e Banca Imi svolgono - si spiega ancora nella nota - il ruolo di capofila del Consorzio di garanzia e collocamento; co-arrangers dell'operazione sono Banca Akros (Gruppo Banca Popolare di Milano), Banca Nazionale del Lavoro, Centrobanca (Gruppo Banche Popolari Unite), Credipol Dexia. L'operazione era stata deliberata dal consiglio di amministrazione Enel il 28 luglio.

SI TRATTA DI STRUMENTI FINANZIARI FILTRATI DALLA SEC (LA CONSOB USA)

Via agli Etf per sfruttare il boom «made in Cina»

Giancarlo Maggi

NEW YORK

La realtà del mercato cinese è racchiusa nella crescita a due cifre del Prodotto interno lordo per molti degli anni dell'ultimo decennio, con media del 10%: nel 2004 è stata del 9,2%, e le previsioni per l'anno in corso oscillano attorno all'8%. Pur calante, è un tasso di sviluppo che ha eguali nei mercati maggiori e costituisce quindi un'attrazione per gli investitori internazionali.

Gli italiani hanno già a disposizione un «Certificate», quotato alla Borsa di Milano e promosso dalla Goldman Sachs, ancorato al rendimento dell'indice Ftse/Xinhua China 25, che comprende alcune tra le maggiori aziende cinesi le cui azioni sono negoziabili dagli operatori stranieri (alcune controllate dal governo, altre quotate a Hong Kong).

Sulle Borse americane, lo strumento più diretto per accedere al mercato cinese sono gli Etf. Il primo è nato circa tre mesi fa, lo iShares Ftse/Xinhua China 25 Index Fund quotato al Nyse - la sigla Fxi - è di circa il 4% dall'avvio ed è un prodotto diverso dal Certificate collocato in Italia (e in altri mercati europei) sul piano giuridico e tecnico. La sostanza del rischio è però identica. Ora è approdata sul mercato New York dell'Amex, il terzo in importanza dopo Nyse e Nasdaq ma da sempre il più innovativo sul terreno degli Etf, un'alternativa diretta al Ftse/Xinhua China 25.

Promosso da PowerShares, l'ultimo Etf cinese si chiama Golden Dragon Halter Usx China Portfolio, e il suo asso nella manica è il piano commerciale che offre un'esposizione al business cinese che è più larga perché comprende quasi il doppio delle azioni del concorrente iShares e seleziona compagnie strettamente inserite nell'economia locale, ma nel contempo garantisce maggiori garanzie di informativa e quindi di trasparenza societaria. Infatti, l'indice cui è agganciato è stato creato dall'Halter Financial Group secondo un'idea precisa: l'inserimento di azioni di società che sono già trattate sulle Borse americane, il business si sviluppa per una quota significativamente maggioritaria sul territorio cinese.

La società, oltre al requisito di fare affari in patria, devono mantenere una capitalizzazione superiore ai 50 milioni di dollari per i 40 giorni precedenti all'inserimento nell'indice. Le azioni devono essere scambiate regolarmente al Nyse, al Nasdaq o all'Amex.

Attualmente, dopo l'eliminazione di una azione per caduta della capitalizzazione al livello minimo e l'inserimento di sei nuove matricole (5 Nasdaq e 1 Amex) durante l'ultimo rimpasto trimestrale a fine dicembre 2004, l'indice conta 43 titoli, suddivisi nei comparti dell'information technology, il più rappresentato, e a ruota delle telecom, delle materie prime e dei consumi discrezionali. Energia, industriali, finanziari e utilities sono gli altri settori, minori, del paniere.

Le performance dell'Halter Usx China Index indicano al quale è stato agganciato il recente Etf per l'anno passato e per il quarto trimestre del 2004 sono state rispettivamente del +12,64% e del -0,75%. Durante gli stessi periodi Dow Jones delle blue chips ha dato il +6,97% e il +3,15%, mentre il Nasdaq è cresciuto del +14,69% e del +8,59%. Negli ultimi mesi, dunque, le

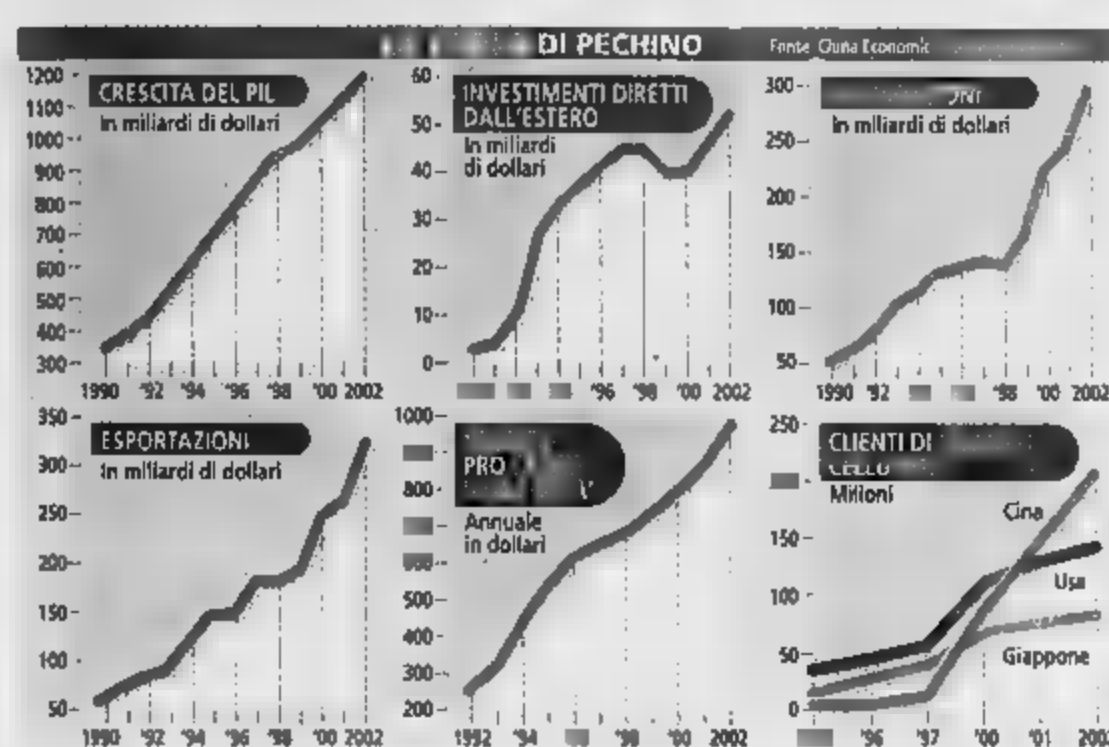
Per entrare nell'indice le società devono fare affari a Pechino, avere una capitalizzazione oltre i 50 milioni di dollari con azioni scambiate al Nyse, Nasdaq o Amex

A Piazza Affari c'è solo un «Certificate» di Goldman Sachs ancorato all'indice Ftse/Xinhua China 25 che contiene titoli negoziabili dagli stranieri

aziende cinesi pur quotate negli Usa non sono state protagoniste del rally elettorale che ha animato Wall Street.

Ma la non correlazione degli andamenti dell'Halter con i

maggiori indici Usa è una caratteristica positiva, ossia il segno che chi vi investe sta effettivamente diversificando. Il prodotto, del resto, risponde proprio all'esigenza di



chi vuole puntare su un mercato promettente - una sua dinamica propria, preferendo tuttavia farlo con strumenti finanziari che sono stati filtrati dall'occhio della Sec (la

Consob Usa) per poter arrivare a quello occidentale in generale, per la verità, visto che anche gli investitori europei possono rivolgersi facilmente sulla

piazza americana. Di questi tempi, anzi, possono essere tentati a farlo non solo ai fini della diversificazione bensì per sfruttare un dollaro ancora così basso.

CONSUMI PRIVATI IN CALO

Grazie all'export migliorano i conti della Germania

Alexander Weber

Il dato sulla crescita economica tedesca, comunicato pochi giorni fa, è stata accolta dalla maggior parte degli analisti economici - il segnale della svolta nello sviluppo economico europeo, da anni afflitto da un andamento sclerotico. In fondo, il fatto che la maggiore economia della zona dell'euro torni a svilupparsi - ritmo dell'1,7%, dopo anni più vicini allo zero - che al due, non poteva non essere accolto come un balsamo per le nostre tristezze. Il quotidiano inglese Financial Times ne ha tratto spunto per annunciare la fine della stagnazione europea. Ma è davvero così?

La fotografia è più complicata. Il dato tedesco è parso incoraggiante perché superiore al livello a cui viene posta la crescita potenziale tedesca (tra l'1 e l'1,5%). Ma si tratta di un dato grezzo. Il tenesse conto, è normale a livello anche minimo di analisi economica, del numero dei giorni lavorati nell'anno in questione, si arriverebbe probabilmente all'1,1%. Molto meno lontano dai normali «limiti di velocità» dell'economia tedesca.

Il dato ufficiale verrà comunicato probabilmente solo a febbraio, dopo le tradizionali lunghe verifiche statistiche tedesche, in quel momento si capirà che l'economia europea ha ancora innestato una marcia in più.

Il momento della svolta si avvicina, ma non ci siamo ancora e, guardando dentro i dati, si vedono segnali anche meno incoraggianti. Nel 2004 la domanda interna tedesca ha contribuito solo per mezzo punto percentuale alla crescita del Pil e interamente grazie all'aumento delle scorte (di fatto un residuo statistico che gli economisti spiegano in altro modo). I consumi privati e la spesa in investimento di capitale sono scesi rispetto all'anno prima in palese dimostrazione della debolezza intrinseca dell'economia.

La crescita tedesca del 2004, dunque, come si era già capito, è interamente da ascrivere alla ottima performance dell'export. Ma anche questo è un fenomeno condizionato: straordinaria stagione del commercio mondiale, i volumi sono aumentati di ben il 10% nell'anno passato. Si tratta di uno sviluppo che nel 2005 dovrebbe rallentare, forse attorno a un ritmo del 7% e di conseguenza il contributo dell'export all'attività economica della Germania si frenerà.

Nel complesso, se andrà bene, la domanda interna rimbalzerà abbastanza da pensare al rallentamento relativo della domanda esterna e il tasso di crescita della Germania dovrebbe assestarsi al livello corretto del 2004, poco sopra l'1%.

Da questo plateau la Germania però è destinata lentamente a ricrescere. Una volta ritrovata la stabilità, infatti, gli investimenti tedeschi smetteranno di fuggire all'estero. Un grafico molto impressionante pubblicato da DbResearch, tra come la fuga dei capitali produttivi avvenuta tra il '99 e il 2001 in coincidenza con gli eccessi della new economy, sia rientrata, ma il trend dell'export - investimenti continua. Il lungo processo di ristrutturazione industriale è ancora in corso anche se la ricomposizione produttiva è già tale da mantenere la Germania nell'ingranaggio di prima linea dell'economia globale. Si tratta di un processo che si consoliderà nel 2005 di qualche anno, ma quando i tedeschi ne renderanno conto - anche i consumi riprenderanno fiato.



MPS BANCA PERSONALE LE MIGLIORI SOLUZIONI MULTIMARCA INSIEME ALL'ESPERIENZA MPS.

MPS
BANCA PERSONALE

Se per le tue esigenze finanziarie e previdenziali pensi sia meglio avere a disposizione una gamma molto ampia di opportunità, oggi c'è MPS Banca Personale, la banca che ti consente di accedere alle migliori proposte di investimento sul mercato, sia quelle realizzate dai professionisti del Gruppo MPS sia quelle delle più prestigiose case di investimento internazionali. Se hai un'idea di banca molto personale, fai la tua scelta. Una scelta personale.

GRUPPO MPS

**L'iva per il Welfare**

Iva al 4% per case di cura e di riposo, scuole e asili, gestiti da cooperative. Lo ha annunciato l'agenzia delle Entrate spiegando che la finanziaria appena varata prevede che a beneficiare dell'aliquota agevolata sono le prestazioni sanitarie, di ricovero a cura, educative, di case di riposo da cooperative e loro consorzi in favore di anziani, inabili, tossicodipendenti, malati di Aids, handicappati, minorati. La conseguenza è che se gli interessati assoggetteranno all'aliquota agevolata le prestazioni potranno esercitare il diritto alla detrazione. Ma attenzione: è richiesto

come «requisito soggettivo» che l'operazione sia resa da organismi di diritto pubblico, da istituzioni sanitarie riconosciute o da enti aventi finalità assistenziali sociali e da Onlus.

Mutuo Bancoposta

Acquistare o ristrutturare l'abitazione con un mutuo offerto da Poste Italiane. Fino al 31 marzo 2005 sarà ridotto all'1% lo «spread» applicato sui mutui Bancoposta a tasso fisso di 5, 10 e 15 anni, abbassando così il tasso di interesse praticato. A gennaio sui mutui Bancoposta a tasso fisso è applicato un tasso di interesse del 4,22% per un mutuo di 5 anni, del



Nuovi prodotti offerti da Bancoposta

4,804% per un mutuo di 10 anni, del 5,105 per un mutuo a tasso fisso di 15 anni, al di interesse del 5,535%. Il mutuo Bancoposta a tasso fisso è collegato al parametro Irs (tasso di interesse per i prestiti interbancari a lungo termine) di pari durata. L'importo della rata e il tasso restano invariati per tutta la durata del finanziamento.

Sul sito internet di Poste Italiane www.poste.it è possibile calcolare il piano di ammortamento, indicando il tipo di mutuo al quale si è interessati e la cifra richiesta. Verrà quindi visualizzato il tasso applicato al Targ e l'importo delle rate da restituire.

Cambio tasse per 600 mila

Saranno 600.000 i contribuenti coinvolti nella revisione di 10 studi di settore per attività economiche che vedranno cambiare l'impostazione fiscale. Ecco l'elenco degli studi che sono stati rivisti: pasticceria; Fabbricazione di paste alimentari; Confezione in misura di vestimento; Fabbricazione di protesi dentarie; Manutenzione e riparazione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori; Servizi saloni barbi e parrucchieri; Trasporto con taxi; Studi e laboratori fotografici; Attività tecniche svolte da disegnatori; Amministrazione di beni immobili; Attività professionali svolte da psicologi, odontoiatri; Commercio ambulante alimentare e bevande; Commercio ambulante tessile e abbigliamento; Commercio ambulante mobili, articoli uso domestico; Commercio ambulante calzature e pelletterie; Farmacie; Commercio dettaglio elettrodomestici e casalinghi; Commercio dettaglio strumenti musicali; Commercio al dettaglio mercuria; Commercio autoveicoli; Commercio accessori autoveicoli e di motocicli; Commercio al dettaglio articoli di profumeria; Commercio all'ingrosso tessile ed abbigliamento; Cartolerie; Commercio al dettaglio stoffe, biancheria; Commercio dettaglio mobili.

LAVORATORE DIPENDENTE SINGLE			
RETRIBUZIONE LORDA	1.000,00		
REDDITO LORDO (Retrib. lorda meno contributi dipendente)	911,00		
NO TAX AREA	499,00	499,00	
FAMILY NO TAX AREA	NO		
IMPONIBILE FISCALE	412,00	412,00	
IMPOSTA LORDA	95,00	95,00	
DETRAZ. PER LAVORO DIPENDENTE	NO		
DETRAZIONE PER CARICHI FAMIGLIA	NO		
IMPOSTA NETTA	95,00	95,00	
NETTO IN BUSTA	816,00	816,00	

AUMENTO IN BUSTA PAGA

RETRIBUZIONE LORDA	2.000,00		
REDDITO LORDO (Retrib. lorda meno contributi dipendente)	1.822,00		
NO TAX AREA	192,00	192,00	
FAMILY NO TAX AREA	NO		
IMPONIBILE FISCALE	1.436,00	1.436,00	
IMPOSTA LORDA	396,00	375,00	
DETRAZ. PER LAVORO DIPENDENTE	NO		
DETRAZIONE PER CARICHI FAMIGLIA	NO		
IMPOSTA NETTA	396,00	375,00	
NETTO IN BUSTA	1.424,00	1.447,00	

AUMENTO IN BUSTA PAGA 23,00

RETRIBUZIONE LORDA	3.000,00		
REDDITO LORDO (Retrib. lorda meno contributi dipendente)	2.733,00		
NO TAX AREA	192,00	192,00	
FAMILY NO TAX AREA	NO		
IMPONIBILE FISCALE	2.733,00	2.733,00	
IMPOSTA LORDA	725,00	685,00	
DETRAZ. PER LAVORO DIPENDENTE	15,00	NO	
DETRAZIONE PER CARICHI FAMIGLIA	NO		
IMPOSTA NETTA	710,00	685,00	
NETTO IN BUSTA	2.023,00	2.048,00	

AUMENTO IN BUSTA PAGA

LAVORATORE DIPENDENTE CON MOGLIE A CARICO			
RETRIBUZIONE LORDA	1.000,00		
REDDITO LORDO (Retrib. lorda meno contributi dipendente)	911,00		
NO TAX AREA	499,00	499,00	
FAMILY NO TAX AREA	NO	234,00	
IMPONIBILE FISCALE	412,00	176,00	
IMPOSTA LORDA	95,00	41,00	
DETRAZ. PER LAVORO DIPENDENTE	NO		
DETRAZIONE PER CARICHI FAMIGLIA	46,00	NO	
IMPOSTA NETTA	49,00	41,00	
NETTO IN BUSTA			

AUMENTO IN BUSTA PAGA 8,00

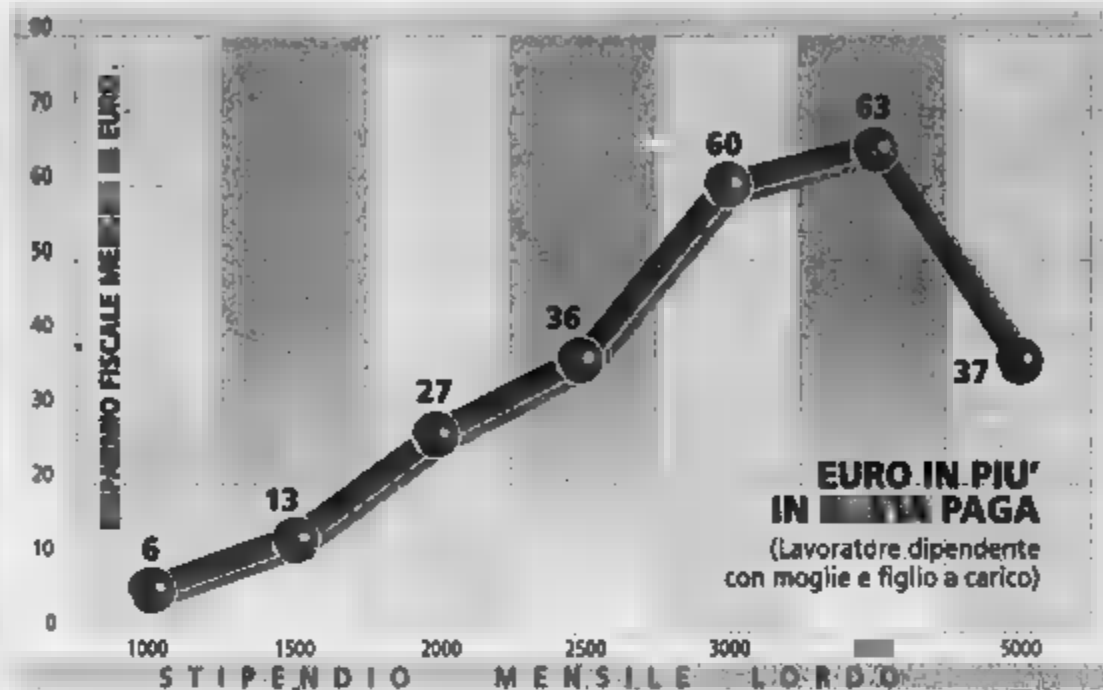
RETRIBUZIONE LORDA	2.000,00		
REDDITO LORDO (Retrib. lorda meno contributi dipendente)	1.822,00		
NO TAX AREA	192,00	192,00	
FAMILY NO TAX AREA	NO	196,00	
IMPONIBILE FISCALE	1.436,00	1.406,00	
IMPOSTA LORDA	396,00	371,00	
DETRAZ. PER LAVORO DIPENDENTE	NO		
DETRAZIONE PER CARICHI FAMIGLIA	41,00	NO	
IMPOSTA NETTA	357,00	331,00	
NETTO IN BUSTA	1.465,00	1.491,00	

AUMENTO IN BUSTA PAGA 26,00

RETRIBUZIONE LORDA	3.000,00		
REDDITO LORDO (Retrib. lorda meno contributi dipendente)	2.733,00		
NO TAX AREA	192,00	192,00	
FAMILY NO TAX AREA	NO	147,00	
IMPONIBILE FISCALE	2.733,00	2.586,00	
IMPOSTA LORDA	725,00		
DETRAZ. PER LAVORO DIPENDENTE	15,00	NO	
DETRAZIONE PER CARICHI FAMIGLIA	38,00	NO	
IMPOSTA NETTA	672,00	637,00	
NETTO IN BUSTA	2.061,00	2.056,00	

AUMENTO IN BUSTA PAGA

IPOTESI A BASE CALCOLO:
1) Il rapporto di lavoro è continuativo per tutti i 12 mesi
2) Il contratto di lavoro prevede 14 mensilità
3) I conteggi non prendono in considerazione l'addizionale regionale e comunale



CHI CI RIMETTE PUO' CHIEDERE DI RIENTRARE NEL VECCHIO REGIME

Nuova busta paga

Ecco cosa cambia dal 27 di gennaio

Alessio Berardino
Armando Cravino

Le novità Irpef introdotte dalla finanziaria 2005 debuttano nella busta paga di gennaio. In particolare, i cedolini di fine mese dei lavoratori dipendenti, verranno elaborati tenendo conto sia della riduzione del numero aliquote Irpef e della revisione degli scaglioni di reddito, sia della trasformazione delle detrazioni di imposta per carichi di famiglia in deduzioni, nonché dell'eliminazione delle detrazioni per lavoro dipendente.

SOLIDARIETA'
Ricordiamo, infatti, che il secondo modulo della riforma sul reddito delle persone fisiche, entrato in vigore lo scorso primo gennaio, ha ridotto di tre (più una) le aliquote e il calcolo delle imposte: 23% (fino a 26.000 euro), 33% (tra 26.000 e 33.500 euro) e 39% (oltre i 33.500 euro), mentre sulla parte di reddito eccedente i 100.000 euro si pagherà, oltre al 39 per cento dell'imposta sul reddito, un contributo di solidarietà pari al 1 per cento.

CONTRIBUTI
La riforma ha previsto modifiche sia per quanto riguarda i conteggi e i versamenti contributivi sia per quanto riguarda il calcolo delle aliquote, operazioni alle quali verranno applicate le regole già in vigore nel 2004. Per contro, profonda modifiche ha subito il calcolo delle detrazioni di imposta: da una parte eliminando le detrazioni per lavoro dipendente (che quindi non compariranno più nella busta paga) e dall'altra introducendo delle nuove deduzioni per chi ha familiari a carico (che sostituiscono le vecchie detrazioni).

CARICHI DI FAMIGLIA
In altre parole, mentre in precedenza per i carichi di famiglia erano previste, in base al livello di reddito conseguito, alcune detrazioni d'imposta fisse (che andavano quindi a ridurre direttamente l'imposta del contribuente), dal 2005 per coloro che con il proprio reddito provvedono al mantenimento del coniuge, figlio ecc., sono invece introdotte nuove deduzioni (3.200 euro per il coniuge, 1.600 euro per il figlio, e

ALLAR

«Con le nuove tasse scadeva a rischio» la pianificazione fiscale introdotta con la finanziaria 2005 «sarà un flop». Si tratta inoltre di una «resa preventiva» dell'amministrazione che non è in grado di contrastare efficacemente l'evasione fiscale. E' la posizione di Paolo Moretti, consigliere nazionale dei ragionieri commercialisti. Per Moretti il nuovo istituto della pianificazione fiscale concordata, previsto dalla finanziaria 2005, non ha l'appello necessario per riscuotere il successo atteso dall'esecutivo. Secondo Moretti, inoltre, «è giunto il momento di porre un freno all'abusismo di istituti ispirati alla logica della determinazione preventiva del reddito, a partire dagli studi di settore, concentrandosi invece su una reale ed efficace lotta all'evasione». Il contribuente aggiunge Moretti: «sono interessati a strumenti capaci di fornire garanzie e adeguate coperture». La pianificazione fiscale concordata non li tranquillizza e non li rassicura da eventuali futuri interventi. Nessuna copertura è inoltre fornita al contribuente contro l'azione penale conseguente a condotte illecite.

via, valori che vanno a ridurre questa volta non più direttamente l'imposta dovuta, ma bensì la base imponibile Irpef il cui importo è decrescente man mano che il reddito aumenta. Le nuove deduzioni, inoltre, devono essere riportate a mese e competono dal mese in cui si sono verificate le condizioni richieste fino a quello in cui sono cessate.

Come già previsto dalla precedente normativa, per poter beneficiare dell'agevolazione, il lavoratore deve dichiarare di averne diritto, indicando le condizioni di spettanza e impegnandosi a comunicare tempestivamente le eventuali varia-

zioni; tale dichiarazione ha effetto anche per i periodi d'imposta successivi. Come specificato dalla circolare numero 2/E/2004 dell'Agenzia delle Entrate, quando vi sono indicazioni da parte del dipendente in ordine alle condizioni già comunicate ai fini della fruizione per l'anno 2004 delle detrazioni d'imposta per carichi di famiglia, il sostituto può utilizzare i dati a lui già comunicati prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2005.

REDDITI DIVERSI
Il dipendente può sempre richiedere al sostituto di applicare tali deduzioni nell'ipotesi in cui, disponendo di altri redditi che concorrono alla formazione del reddito complessivo, prenda di diritto a deduzioni inferiori rispetto a quelle che gli sarebbero riconosciute dal sostituto. Rimane quindi sempre buona regola quella di comunicare al sostituto l'eventuale ammontare dei redditi diversi da quelli dallo stesso corrisposti. L'insieme delle disposizioni di cui sopra determinerà l'effetto di ridurre la pressione fiscale sulle famiglie, che è il fine cui tende la riforma e del quale tanto si parla da alcuni mesi.

OPZIONE
Nei casi in cui ciò non avvenisse, è confermata (e anzi ampliata) la cosiddetta «clausola di salvaguardia». Si tratta di una disposizione che è stata introdotta per scongiurare l'eventualità per cui, nel caso si verificassero particolari ipotesi, le novità dell'Irpef possano tradursi in un aggravio per il contribuente, a cui è stata quindi concessa la possibilità di fare i conti in base al regime vigente nel 2004, o addirittura del 2002, e, nel caso sia più vantaggioso, applicarlo anche al 2005.

ONERI
Tale eventualità non trova comunque un riscontro nella busta paga, dato che il contribuente medesimo a essere chiamato a effettuare i calcoli e, eventualmente, applicare la clausola in sede di dichiarazione dei redditi, è il datore di lavoro non è tenuto a considerare tale disposizione in sede di effettuazione delle ritenute d'acconto relative ai singoli periodi di paga, né in sede di conguaglio.

Elaborazioni fiscali
a cura dello studio
Berardino e Associati

LAVORATORE DIPENDENTE CON MOGLIE E FIGLIO A CARICO			
RETRIBUZIONE LORDA	1.000,00		
REDDITO LORDO (Retrib. lorda meno contributi dipendente)	911,00		
NO TAX AREA	499,00	499,00	
FAMILY NO TAX AREA	NO	465,00	
IMPONIBILE FISCALE	412,00		
IMPOSTA LORDA	95,00		
DETRAZ. PER LAVORO DIPENDENTE	NO		
DETRAZIONE PER CARICHI FAMIGLIA	89	NO	
IMPOSTA NETTA	6,00		
NETTO IN BUSTA	905,00		

AUMENTO IN BUSTA PAGA 6,00

RETRIBUZIONE LORDA	2.000,00		
REDDITO LORDO (Retrib. lorda meno contributi dipendente)	1.822,00		
NO TAX AREA	192,00	192,00	
FAMILY NO TAX AREA	NO	382,00	
IMPONIBILE FISCALE	1.436,00	1.248,00	
IMPOSTA LORDA	396,00		
DETRAZ. PER LAVORO DIPENDENTE	NO		
DETRAZIONE PER CARICHI FAMIGLIA	34,00	NO	
IMPOSTA NETTA	314,00	287,00	
NETTO IN BUSTA	1.508,00	1.535,00	

AUMENTO IN BUSTA PAGA

RETRIBUZIONE LORDA	3.000,00		
REDDITO LORDO (Retrib. lorda meno contributi dipendente)	2.733,00		
NO TAX AREA	192,00	192,00	
FAMILY NO TAX AREA	NO	289,00	
IMPONIBILE FISCALE	2.733,00	2.434,00	
IMPOSTA LORDA	725,00	587,00	
DETRAZ. PER LAVORO DIPENDENTE	15,00	NO	
DETRAZIONE PER CARICHI FAMIGLIA	64,00	NO	
IMPOSTA NETTA	646,00	587,00	
NETTO IN BUSTA	2.087,00	2.146,00	

AUMENTO IN BUSTA PAGA

LAVORATORE DIPENDENTE CON MOGLIE E 2 FIGLI A CARICO			
RETRIBUZIONE LORDA	1.000,00		
REDDITO LORDO (Retrib. lorda meno contributi dipendente)	911,00		
NO TAX AREA	499,00		
FAMILY NO TAX AREA	NO	714,00	
IMPONIBILE FISCALE	412,00		
IMPOSTA LORDA	95,00		
DETRAZ. PER LAVORO DIPENDENTE	NO		
DETRAZIONE PER CARICHI FAMIGLIA	132,00	NO	
IMPOSTA NETTA			
NETTO IN BUSTA	911,00	911,00	

AUMENTO IN BUSTA PAGA

RETRIBUZIONE LORDA	2.000,00		
REDDITO LORDO (Retrib. lorda meno contributi dipendente)	1.822,00		
NO TAX AREA	192,00	192,00	
FAMILY NO TAX AREA	NO	591,00	
IMPONIBILE FISCALE	1.436,00	1.039,00	
IMPOSTA LORDA	396,00		
DETRAZ. PER LAVORO DIPENDENTE	NO		
DETRAZIONE PER CARICHI FAMIGLIA	127,00	NO	
IMPOSTA NETTA	271,00	239,00	
NETTO IN BUSTA	1.551,00	1.583,00	

AUMENTO IN BUSTA PAGA 32,00

RETRIBUZIONE LORDA	3.000,00		
REDDITO LORDO (Retrib. lorda meno contributi dipendente)	2.733,00		
NO TAX AREA	192,00	192,00	
FAMILY NO TAX AREA	NO	483,00	
IMPONIBILE FISCALE	2.733,00	2.264,00	
IMPOSTA LORDA	725,00		
DETRAZ. PER LAVORO DIPENDENTE	15,00	NO	
DETRAZIONE PER CARICHI FAMIGLIA	124,00	NO	
IMPOSTA NETTA	586,00	530,00	
NETTO IN BUSTA	2.147,00	2.203,00	

AUMENTO IN BUSTA PAGA

IPOTESI A BASE CALCOLO:
1) Il rapporto di lavoro è continuativo per tutti i 12 mesi
2) Il contratto di lavoro prevede 14 mensilità
3) I conteggi non prendono in considerazione l'addizionale regionale e comunale

IL SABATO DELLA FINANZA STA CAMBIANDO



DA SABATO
22 GENNAIO
A SOLO € 4,90*
ANZICHÉ € 7,80

ARRIVA IL SABATO DI BLOOMBERG FINANZA

Il sabato di Editori PerlaFinanza cambia: diventa il sabato ricco di Bloomberg Finanza. Il leader mondiale nell'informazione finanziaria ha scelto Editori PerlaFinanza come partner esclusivo per l'Italia; per questo le tre testate del sabato confluiscono in una nuova offerta editoriale

ancora più ricca: Finanza&Mercati insieme a Borsa&Finanza. Con la finanza di Bloomberg, per offrire in anteprima news economico-finanziarie sempre più autorevoli e internazionali, fonti esclusive, inchieste, analisi e dossier approfonditi.

Questo è il sabato Bloomberg Finanza: unico, completo, ricco di notizie utili. E dal lunedì al venerdì, il quotidiano Finanza&Mercati in collaborazione con Bloomberg. Un affare a perdere.

EDITORI
PerlaFinanza
AUTOREVOLI E INDIPENDENTI
www.perlafinanza.it

Per salvare Karnak e Luxor

Per salvare i templi di Karnak e Luxor dall'acqua salina che sale e ne corrode le fondamenta, l'Egitto sta avviando un progetto per installare un grande impianto di drenaggio intorno ai due monumenti e nuovi impianti per la raccolta dei rifiuti liquidi nell'area. Lo ha annunciato il ministro della Cultura egiziano, Faruq Hosni.

ICEBERG



Il Lotto di sabato ha visto uscire su Venezia il 52 e il 55, il 29 dicembre sulla stessa ruota erano venuti fuori il 54 e il 55. Del 55 atteso da 176 estrazioni neppure l'ombra. Per la Smeralda napoletana quel numero rappresenta un vecchio, evidentemente in vena di (brutti) scherzi.



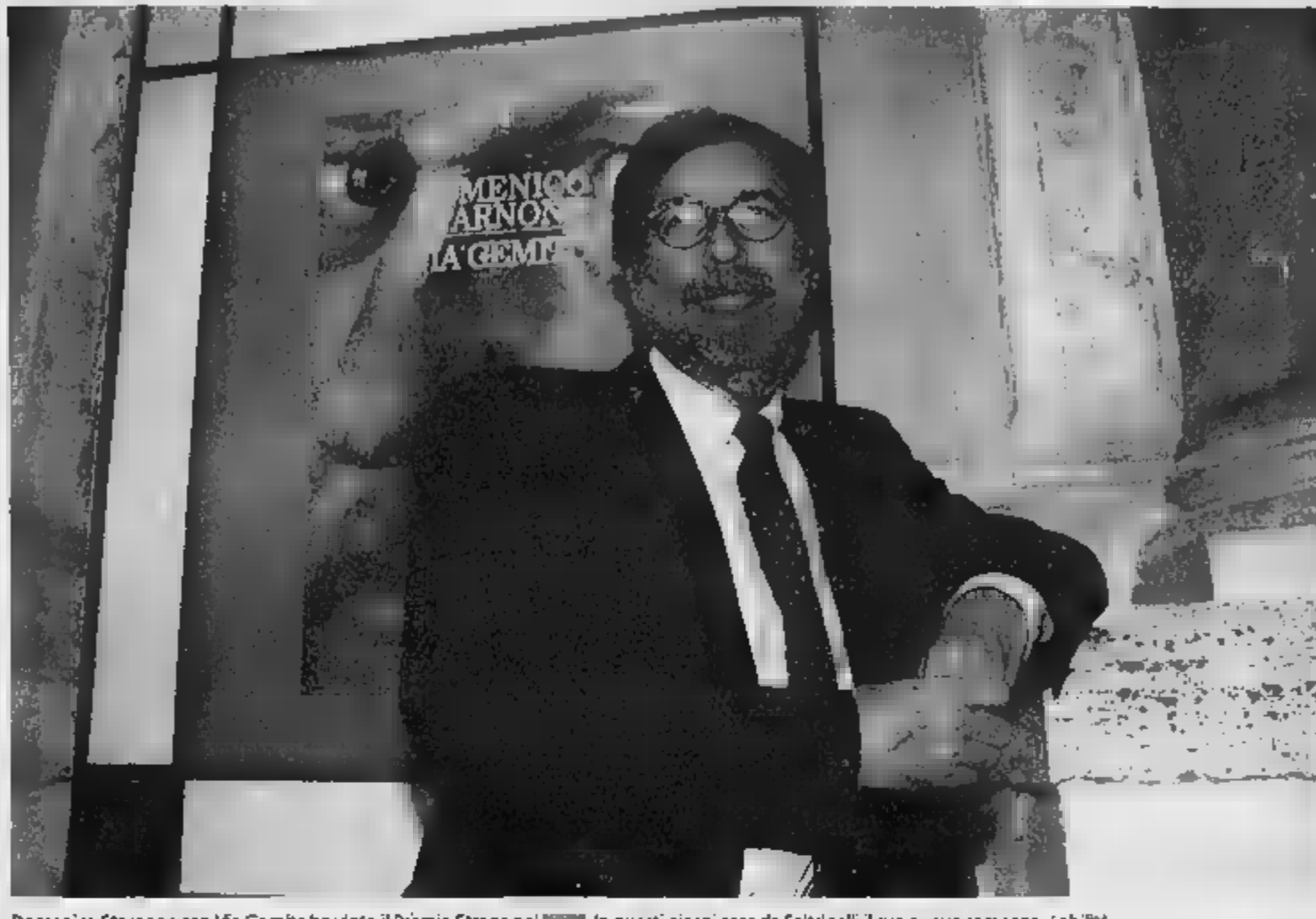
I pupi

Dalla trentennale ricerca di Mimmo Cuticchio, reinventore dell'antica arte dei pupi siciliani, nasce il Don Giovanni di Mozart all'opera dei pupi che debutterà il 25 gennaio al Valle di Roma. Il giorno dopo Cuticchio inaugurerà il «Corso di specializzazione in Opera dei pupi» organizzato dall'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico.

L'ENIGMA DELLA SCRITTRICE SENZA VOLTO: DIETRO IL SUO NOME SI NASCONDE L'AUTORE DI «VIA GEMITO»? LA SOLUZIONE PROPOSTA DALLA «STAMPA» AFFASCINA I CRITICI



Elena Ferrante o Domenico Starnone? Sulla scrittrice rivelata nel '92 dal romanzo *L'amore molesto* (ed. e/o), e che nessuno ha mai visto, in tutto questo tempo si sono addensati gli interrogativi: esiste veramente o è un «nom de plume»? e, in questo caso, chi si nasconde dietro di lei? La Stampa di ieri ha pubblicato un ampio articolo dell'italista Luigi Galella, che in base a confronti e analisi stilistiche giunge a una conclusione semplice e sorprendente: i libri di Elena Ferrante sono scritti in realtà da Domenico Starnone, il romanziere napoletano vincitore nel 2000 del premio Strega con *Via Gemito* (Feltrinelli), una storia autobiografica che guarda caso ricorda da vicino quella narrata nell'*Amore molesto*. Sulla tesi di Galella si apre il dibattito.



Domenico Starnone con *Via Gemito* ha vinto il Premio Strega nel 2000. In questi giorni esce da Feltrinelli il suo nuovo romanzo, *Labilità*

Il «reo» non confesso

«Io ironista, lei tutta viscerale
La apprezzo ma siamo distanti»

ROMA

«QUANDO ho saputo che *La Stampa* stava per pubblicare l'articolo di ieri, un po' mi sono arrabbiato. Poi l'ho letto, e devo dire che è divertente. Io sono un estimatore della Ferrante, il gioco letterario che è stato fatto intorno ai nostri nomi è intelligente». Bene, Starnone, allora confessi. Neanche per idea, risponde dalla campagna romana lo scrittore, che in questi giorni sta seguendo l'uscita del nuovo romanzo, *Labilità*, e forse non moriva dalla voglia di vedersi riportato a *Via Gemito*.

Però gli indizi non sono pochi. «Si possono discutere. Nell'Italia degli Anni 50, descritta nel mio libro e in quello della Ferrante che avete messo a confronto, c'erano guantaie di sartine dovunque. E a Napoli i «pittori» più numerosi dei funghi. Io e la Ferrante veniamo dalla stessa area lessicale, siamo napoletani. Il mobile che entrambi chiamiamo «argenteria» diffusissimo in tutte le famiglie, e portava quel nome anche se magari di argenti non ne ospitavi mai».

Quindi non ogni valore all'analisi di Luigi Galella?

«No, mi sembra una buona operazione per dimostrare come di fatto, volenti o nolenti, dobbiamo ammettere che in Italia esistono le letterature regionali. Senza fare discorsi leghisti, gli scrittori «padani» hanno tratti in comune tra loro, così come a Napoli io e la Ferrante. Però mi sento molto distante dai libri, anche se li apprezzo. Sono nato «ironista», lei è tutta viscerale».

Il gioco delle identificazioni non è nuovo. È la prima volta che si fa pubblicamente il suo nome. In privato non è mai successo?

«No, non mi ha mai detto molte volte, la più disparte. Si era parlato di Michele Prisco, della Ramondino, di Erri De Luca. Adesso tocca a me». Le dispiace?

«No, francamente non mi dispiace. Mi infastidisce l'osservazione sul plagio, cioè che se io non fossi la Ferrante, potrei essere chiamato in causa come «plagiatore» di *Un amore molesto*. Ma forse corre lo stesso rischio perfino Guido Caronetti, per il lato torinese presente nella Ferrante. Anche lui, in fondo, parla di sartine».

Dunque la diverte.

«Il versante divertente della faccenda è che mi si possa pensare in grado di fare questo, di una doppia identità letteraria».

A dirla tutta, non mi sarei aspettato che lei la ammettesse così facilmente, dopo anni. Beninteso, se c'è qualcosa da ammettere. «Facciamo l'ipotesi che io sia la Ferrante, e domandiamoci che senso potrebbe avere il silenzio. Ora mi converrebbe rivelarmi, e ricavarne molta più attenzione».

«È detto. Potrebbe altri programmi».

«No, se il gioco dura troppo a lungo, stufa. La realtà è invece molto più semplice. Proviamo a chiederci perché negli ultimi sette-otto anni è venuto fuori a rivendicare l'identità della scrittrice. La risposta è banale: perché esiste Elena Ferrante che ha voglia di affacciarsi in scena. Avrà i suoi buoni motivi per farlo».

Qualcuno potrebbe invece pensare a un'altra ipotesi: e cioè a un'abile marketing per il suo nuovo libro.

«Mica male. Però le ho già detto che all'inizio, quando ho saputo dell'articolo, mi sono arrabbiato, ed è vero. Solo dopo aver letto il pezzo ho concluso che ben fatto e divertente. Peccato per quella velata accusa di plagio».

Senta, nel pezzo qui accanto c'è chi sospetta anche di sua moglie. Che cosa risponde, al proposito?

«Niente, chiedo a lei. Già detto. Ora, prima che la corte si ritiri e decida, ha altre dichiarazioni a difesa?»

«Sì, Elena Ferrante è io. Secondo me è Guido Caronetti...».

(m. b.)

FERRANTE-STARNONE l'attrazione fatale

Baudino

Non sarebbe la prima volta che uno scrittore riesce a parlare di donna, anche in questo caso il fenomeno letterario sarebbe ben più clamoroso. In fondo, Filippo La Porta, così come J. M. Coetzee, il Nobel sudafricano, si è inventato Elisabeth Costello per dare fiato alla sua parte femminile. Starnone potrebbe aver creato un suo alter ego, e cioè Elena Ferrante, per esprimere cose che in caso contrario non sarebbe riuscito a dire. Il condizionale è d'obbligo, ma il teorema Ferrante, lanciato da Luigi Galella, tenta irresistibilmente la società letteraria, fa squallare i cellulari su a giù per l'Italia e quelle che scrittori e sopra-critici, alzandosi ieri mattina, ritenevano a buon diritto una quiete domenica di gennaio, quando si aspetta che non succeda niente.

Invece ci troviamo davanti alla seducente ipotesi di una novità assoluta: «Il primo caso di transessuale letterario». Sono ancora parole di La Porta, uno dei primi estimatori della Ferrante da quando nel '92 l'uscita per l'editore e/o di *Un amore molesto* rivelò una nuova, intensa, amatissima scrittrice senza volto, indirizzo, identità anagrafi-

ca, un semplice mascheramento, una totale scissione. Non Elisabeth Costello, che comunque sta nella scrittura del suo autore, ma una nuova creatura, perfettamente autonoma. Una tesi affascinante. Eccitante. Credibile? Proprio i critici che hanno più familiarità con l'autrice senza volto sono quelli maggiormente attratti dall'ipotesi. Ci combattono. E liberano.

Ancora La Porta: «C'è un bel lavoro da detective sulle analogie fra *L'amore molesto* e *Via Gemito*, che mentre legge sembra molto persuasivo. Aggiungerei, le variazioni di Galella sulla famiglia, l'interesse comune le fluttuazioni dell'identità e il confronto con padri e madri che in qualche modo «colpevoli», anche se poi i figli si scoprono innocenti ma privi di spessora, come vuoti. Poi, dice, ci sono le differenze: «La Ferrante è un temperamento tragico, nei suoi libri i conflitti si risolvono, c'è un'idea di destino ineluttabile, mentre Starnone è sì problematico, sempre ironico, ha in mente Truffaut quando per i libri della Ferrante dovremmo pensare magari a un un Almodóvar. Eppure...». Eppure, tutte le riserve, non sarebbe un'ipotesi, questa, campata in aria. Insomma, quante possibilità,

Sulla tesi di Galella intervengono La Porta, Laura Lepri, Perrella, Fofi e si affaccia l'ipotesi di un gioco a tre che coinvolge Anita Raja: ottima traduttrice, moglie dell'indiziato

da uno a dieci, che si tratti della stessa persona? «Fatti salvi i dubbi, sei. Mi fa venire una gran voglia di rileggermi alcune parti di *Via Gemito*. Il raffronto stilistico sarebbe davvero intrigante».

«Un lavoro ancora da fare, anche per riaccuffare un'occasione perduta: quando *Via Gemito* vinse, nel 2001, il Premio Strega, fu a lungo sotto i riflettori. Ma si parlò di analogie con la Ferrante. Distrazione fatale? Ora, dopo il confronto fra i temi, sarà proprio stile il terreno di discussione: dove

ovviamente le riserve non mancano. Laura Lepri, che dirige i corsi di scrittura creativa del Teatro Litta, a Milano, ed è editor freelance, una infaticabile selezionatrice di esordienti per le case editrici, parla di «pianeti diversi»: «Da un lato - dice - c'è lirismo e intensità giocati sulle corde del cosiddetto «femminile», dall'altra un registro più freddo o quanto «distanziante». Dopodiché, ammette, «se Starnone è capace di lavorare così bene su una scissione del genere, siamo al dottor Jekyll e Mister Hyde. Perché al di là dello stile sono diverse le poetiche. Ma è altrettanto certo che dietro il nome di Elena Ferrante si nasconde un vero mistero. «Nel villaggio globale della letteratura ci conosciamo tutti. Persino Salinger è stato fotografato. Ora è curioso: se osservi una consuetudine stilistica di discrezione solo a proposito della Ferrante».

C'è un enigma. E c'è di più. C'è il nuovo libro di Starnone, *Labilità*, appena uscito per Feltrinelli. Ieri, quando lo abbiamo cercato, Silvio Perrella si riduce da una notte in bianco, trascorsa a leggerlo, e molto colpito dall'«intensità»: «Sa qual è il nome che compare più spesso fra i appunti di lettura? Proprio

quello della Ferrante. *Labilità* è un libro più felice come riuscita letteraria di *Via Gemito*. E fra le altre dice esplicitamente: dentro di me abita una donna». La interpreta come una sorta di confessione? «Facciamo una premessa: non ho mai provato una particolare curiosità di sapere chi fosse realmente la Ferrante; condivido la raccomandazione proustiana di non confondere l'io che vive con l'io che scrive. Se proprio vogliamo stare al gioco...». Non ci tenga in sospeso. «Se proprio vogliamo stare al gioco, allora penserei a un triangolo: Starnone-Ferrante-Anita Raja».

A questo punto dobbiamo fermarci perché è entrato in un nuovo personaggio. Anita Raja è una bravissima traduttrice dal tedesco che lavora a/o, responsabile della collana in cui uscì *L'amore molesto* e soprattutto è la moglie di Domenico Starnone. Il suo nome, nel gioco delle identificazioni, venne fatto per primo, qualche tempo fa, da Goffredo Fofi (altro grande sostenitore della Ferrante, oltre che autore) due interviste a distanza, mediate dall'editore, e a quanto pare in privato. Fofi non se la rimangia. Anzi: «Escludo - dice - che si tratti di Starnone; sono convinto che chiunque ci celi dietro il nome della Ferrante sia una donna, non abiti a Roma, forse nemmeno in Grecia - si dice in un risvolto di copertina - esista in carne e ossa, autonomamente. E abbia scelto la semiclandestinità per sfuggire alle chiacchiere letterarie. Però un dieci per cento, pensierino, sulla signora Raja, lo farei».

Non resta allora che interpellare l'interessata, anche se ci si divide con un sorriso: «Storia vecchia, l'avevo già sentita qualche tempo fa. Ridicolo». La infastidisce? «Niente affatto. Però Elena Ferrante, chiunque sia, è molto lontana da me. In ogni caso, me l'aspettavamo».

Le radici comuni della nuova Europa? Guardate alla «metà bizantina del cielo»

Silvia Ronchey

Da cosa nasce l'Europa, quella già fatta e quella ancora in fieri, allargata ai paesi slavi e balcanici e presto perfino alla Turchia? È veramente europea l'eredità degli Stati che la stanno dilatando fino al limite orientale della sua definizione storica e geografica? O altrimenti, dov'è e cosa è l'identità europea? Oggi la definizione storica e geografica dell'Europa suscita furiosi dibattiti fra gli studiosi. Soprattutto tra i medievisti, e non deve sorprendere. Perché un dato è indiscutibile: l'Europa, qualunque sia, dev'essere per forza

tra il IV e il IX secolo dell'era cristiana. E a questo periodo è dedicato il poderoso libro di un grande medievista, Friedrich Prinz.

La medievista francese, la più sciovinista, fa in genere coincidere l'Europa con l'area geografica dominata dalla sovranità franca e vede, provocatoriamente, «la frontiera meridionale dell'Europa nella sponda settentrionale del Mediterraneo» (La Goff). Ma se si interpellano i bizantinisti si ottiene una risposta antitetica: «La Grande Europa supera i limiti dell'Occidente per includere Stati sorti sui territori già dominati dall'impero

di Bisanzio, dei Balcani alla Russia (Schreiner). Se per La Goff la frontiera orientale dell'Europa non è mai stata definita e continua a non esserlo, secondo Schreiner, per comprendere il «degli attuali sommovimenti etnici e rivoluzionamenti politici dopo la dissoluzione dell'Urss è assolutamente indispensabile la del Millennio Bizantino».

Rispetto a queste posizioni estreme, Prinz ne assume una mediana. Per definire gli estremi cronologici e geografici del fenomeno storico che chiama «europizzazione dell'Europa», prende in considerazione anche

DA COSTANTINO A CARLO MAGNO



Friedrich Prinz
Da Costantino a Carlo Magno
La nascita dell'Europa
ed. Salerno, pp. 634, €49

le ipostasi orientali di quella favolosa *vagina gentium* che fu l'antichità mediterranea. Dunque, come il titolo stesso suggerisce, si occupa anche di vicende successive allo spostamento «Est del baricentro dell'impero multinazionale mediterraneo già romano da parte di Costantino».

Prinz avoca spesso il fianco aperto dell'Europa: il continuo fermento delle regioni balcaniche e slave, le «che, dopo mezzo secolo di dominio sovietico e cinque di dominio ottomano, sono oggi a pieno titolo nella Nuova Europa. Ciononostante, Prinz non riesce a non aderire, nel fondo, all'assunto di Pirenne: quello secondo cui tra il IV e il IX secolo si verificò lo spostamento verso Nord dell'asse storico mondiale».

Lo sguardo che Prinz getta su Bisanzio è perciò sempre eurocentrico, non mette mai in dubbio la priorità della sfera occidentale nella genesi della cultura che identifica l'Europa di oggi. Nel suo libro, «civiltà bizantina, di fatto vera superpotenza del Medioevo mediterraneo, è ancora analizzata soltanto in funzione dei suoi rapporti con l'Occidente. Peccato, perché, come già intuito da Braudel, l'anima bizantina dell'Europa, trasmessa all'Umanesimo e al Rinascimento per diretta dopo la caduta di Costantinopoli del 1453, ha un'importanza e una dignità per lo meno pari a quella studiata dalla medievistica tradizionale, generalmente cattolica e romanocentrica, dunque portata a rimuovere quel complesso universo».

Invece, rivolgere lo sguardo alla metà bizantina del cielo, per usare l'espressione di Chastel, è quanto mai necessario per qualsiasi storico del nuovo millennio, dopo la caduta dei due grandi imperi multinazionali eredi dell'impero romano e bizantino. Perché le radici comuni dell'Europa realmente e attualmente estesa alle zone bollenti su cui aleggia il fantasma dell'autocrazia affondano di certo nei secoli medievali che vanno dal IV al IX. Ma non si può dimenticare che anche gli uomini occidentali di quel tempo sapevano con certezza: la faccia illuminata dal mondo mediterraneo, allora, non era quella a Ovest ma quella a Est di Roma, e il «daro della civiltà» era la formidabile sintesi di cultura umanistico-filosofica greca e politico-giuridica romana realizzata dai successori di Costantino.

effetto pop-up



Spugne pubblicitarie compresse
che a contatto con l'acqua gonfiano e aumentano di spessore.

EFFICACE QUALITÀ
Spontex

GIEMME
ARTICOLI PROMOZIONALI

GIEMME srl • Via Tesso, 30 - 10149 Torino • Tel 011 22.17.122 - 011 22.96.697 Fax 011 22.17.110 • www.giemme.it info@giemme.it

Paura del babau? Non sempre è immotivata

Gianluigi Vattimo

NELLA diffidenza con cui una parte dell'opinione pubblica guarda agli esiti recenti della biologia e alle nuove possibilità tecniche che essa apre vi è certamente quel residuo di superstizione, o di vera e propria isteria psicologica, di cui parlò Umberto Veronesi su *Repubblica* del 14 gennaio. Il rifiuto di ogni prospettiva di manipolazione genetica, anche quando promette di essere determinante per la prevenzione di gravi malattie, può ben essere motivato, nel nostro profondo, dalla nostalgia per un mondo in cui ogni nuova nascita è una promessa di rinnovamento radicale, con tutta l'imprevedibilità e l'avventuroso che sono il sale della vita. Benissimo. Questa

motivazione psicologica possono essere opportunamente combattute con l'illuminazione razionale: accendi la luce e vedi che nel buio non c'è nessun babau. Ma altri motivi sono meno facilmente confutabili. Prendiamo il caso della sempre più precaria frontiera della privacy. Se apro il computer, se alzo il telefono, se spedisco un fax o un email, io che ci sono fior di spie satellitari che, anche solo a scopo preventivo, mi controllano. Del resto, è ciò che molto più quotidianamente è banalmente capita con le telecamere di strada. Siamo tutti ormai presi dentro una rete di strumenti tecnologici che mentre ci facilitano molti aspetti della vita, rosicchiano anche certe nostre libertà. Che fare, in questa situazione? Io ho un

attaccamento alla mia privacy, ma se scopro che la Cia, o chi per essa, intercetta tutti i miei messaggi e i miei discorsi, non mi ribello in nome della riservatezza, posso anche accettare più controlli in questa epoca di terro-risti veri e presunti; ciò che non tollero è che dietro lo specchio ci sia qualcuno che sa tutto di me mentre io non posso sapere niente di lui. Anche quando nel Seicento, di cui si parla una rinascita oggi - la Chiesa comunicava Galileo e perseguitava la scienza, lo faceva in fondo per motivi di potere: far sapere che è la Terra a girare intorno al Sole e non viceversa. Ma un racconto del Seicento di comando a tutti in nome di questo testo. Oggi pochi di noi mettono in dubbio la validità dei risultati della scienza; le guardano con prudenza e giusta diffiden-za quando - come è sempre più frequente - si mescolano i grandi poteri economici, pubblici o privati, del cui sostegno hanno bisogno per svilupparsi. Certo, gli OGM comportano rischi perché possono produrre modificazioni irreversibili e previste in

piante alimentari per noi essen-ziali. Dunque, affermiamo il prin-cipio: precauzioni. Ma il rischio è spesso molto più preoc-cupato del potere che i nuovi brevetti daranno alle grandi indu-strie, interessate solo al profitto dei loro azionisti. Sarà, questo, bisco amatorialmente storico?

Per alla identità individuale, che finora è stata egarantita dalle imprevedibilità degli incontri casuali tra padri e madri, spermatozoi e ovociti, davvero essa risulterà minacciata se quella imprevedibilità non sarà più così avventurosa e rischiosa? Si sa che, di recente, il grande filosofo tedesco, Jürgen Habermas, garantito di sinistra, ha ricominciato a parlare di catura umana come limite invalicabi-le da qualunque manipolazione (con grande gioia di ministri come Giovanardi). Tutto ciò che è classico che i figli avvengano da sé, interventi preventivi di nessun genere, è immorale perché antinaturale - cioè tende a collocare i nascituri in condizioni non uguali alle nostre; è in definiti-va l'uguaglianza quella che risul-ta violata, e l'argomento ha un

indubbio peso. Ma i figli sempre condizionati da scelte dei genitori: chi li difende contro il rischio di nascere da padri alcoliz-zati, madri accanite fumatrici, famiglie fanatiche spettatrici di banalità televisive? E poi: dovreb-bero davvero essere difesi contro manipolazioni genetiche che pos-sono salvarli dalla talassemia, can-cro, dall'Aids? Il fatto è che nas-cere nella storia, e come storia in atto, significa già essere sottratti - fortunatamente - alla natura. Anche qui, ciò da cui difendersi non è l'intervento non naturale, è il rischio che sapere unito a p... rappresenta per la nostra libertà. E infine, se davvero la manipolazione genetica può rag-gungere i risultati mirabolanti che si intravedono, è ovvio che ci saranno gruppi sociali che si attizzeranno per far nascere figli solo alti, atletici, intelligenti, resistenti, una cricca di signori. E noi poveri difensori del naturale non finiremo per costituire la nuova, naturalissi-ma, razza di schiavi? Meglio, come si direbbe parafrasando Pa-solini, manipolar e (democratica-mente) organizzare.

LETTERE al DIRETTORE

LA STAMPA VIA MARENCO 32, 10126 TORINO - FAX 011 5560924 F 011 5560925

Tanzi chiede scusa e lancia un messaggio

EGREGIO Direttore ho letto sui giornali che Tanzi chiede scusa ai risparmiatori italiani per le sofferenze che ha arrecato. Questa notizia ha rinnovato in me la rabbia dei giorni del crac. Io sono stanco di industriali, politici, aguzzini, uomini di spettacolo che sbagliano a chiedere scusa sperando di cancellare le loro colpe e se fossero cospetto del loro confessore. Io sono un prete, io non lo assolvo. Io voglio indietro i miei soldi. Per ho risparmiato, rinunciando magari a comprarmi l'ultimo gadget tecnologico uscito sul mercato, solo per mettere da parte qualche denaro che in futuro sarebbe potuto servire ai miei figli. I miei bond Parmalat sono diventati carta straccia. Non sono finito sul lastrico, la mia vita continua come prima, anche perché ho la fortuna di avere una moglie che lavora e guadagna abbastanza bene. Ma la rabbia per la truffa è forte. I vertici della Parmalat si sono comportati male per anni, rubando, malversando, stornan-do soldi su conti privati. Io rivolgo quei denari. Non un dubbio pentimento. Anzi, quelle scuse mi suonano quanto mai ingiuriose e beffarde. Scusi lo sfogo. E la prego di omettere il mio nome per evitare ulteriori umiliazioni.

Lettera firmata

TORTURE, ASSASSINII, SEVIZIE: UN SAGGIO RICOSTRUISCE IL PERIODO BUIO DELLA LOTTA A SENDERO LUMINOSO

Perù, vent'anni di barbarie senza fine A Toctos i militari collezionavano orecchie e teste mozzate

Marie Vargas

CHISSÀ nel 1980, mentre si accingeva a scatenare la guerra rivoluzionaria che doveva trasformare il Perù in una società socialista fondamentalista, Abimael González, leader del Sendero Luminoso, immaginava gli orrori che l'insurrezione avrebbe provocato. L'anno scorso il rapporto della Commissione per la Verità e la Riconciliazione presieduta da Salomón Lerner Febres de-... i due de-... guerra spaventosa nel corso dei quali fu-... assassinati, e fatti scomparire più di sessantamila peruviani, in maggioranza uomini e donne di condizione umile e del tutto innocenti. Si intrappolati fra due rulli pressori, quello della guerriglia e quello delle forze dell'ordine, e stritolati in feroce accanimento. Nonostante il tono pacato e lo sforzo per attenersi alla verità dei fatti, il rapporto è stato ingiustamente criticato e nessuna delle conclusioni a cui arriva è stata presa in considerazione dalle autorità, che l'hanno archiviato e dimenticato.



Un'immagine di truppe speciali dell'esercito peruviano in azione contro i guerriglieri

fare ricorso abortito collo alle forze armate affinché combattessero una sovversione che dalla città di Ayacucho e dintorni divampava come un incendio. L'esercito non era pronto a far fronte alla guerra sovversiva. Quando i generali ricevettero l'incarico, i servizi di intelligence militare non sapevano né fosse né come agire. Sendero Luminoso. Al punto che, per compilare la prima relazione, il sottufficiale Julio Sosa, principale informatore di Uceda e vera e propria macchina assassina, un personaggio che sembra ritagliato da un film noir o dalla letteratura sadica, si servì di volantini e di libretti acquistati sui mercatini del Parque Universitario.

La strategia controrivoluzionaria è fin dall'inizio rozza ed elementare: rispondere al terrore con più terrore per ottenere informazioni e perché la popolazione civile sappia a cosa va incontro se osa collaborare con i senderisti. Questa filosofia supporta i crimini più efferati. In molti casi, la brutalità è aggravata dall'inefficienza. I primi gruppi di intelligence spediti ad Ayacucho sottopongono ogni detenuto a violenza inenarrabile, ma spesso non sanno nemmeno come domandare e in molti casi si limitano a uccidere per incapacità. La curva di apprendimento coincide con una veloce disumanizzazione nella quale i difensori della legalità e dei diritti umani tutelati dall'ordinamento democratico finirono per commettere le stesse atrocità della guerriglia.

Ricardo Uceda fornisce i nomi, i gradi e i battaglioni di appartenenza di uccisi e decapitati e sottufficiali che, per ubbidire agli ordini dei superiori o convinti di fare quello che l'Esercito e

In quello che il poeta Hernandez ha definito l'«apogeo del terrore» le persone sospette venivano sciolte nella calce

potere politico si aspettavano, hanno perpetrato la più esecrabile e abietta violazione dei diritti umani, impiccando le vittime, sommergendole in vasche fino allo scoppio dei polmoni, massacrando di botte e torturando prima di assassinarle e di farne sparire i cadaveri sul rogo o in fosse comuni scavate in luoghi segreti. Il libro non è facile da leggere perché molte rivelazioni colpiscono fino alla nausea. Le pagine più terribili sono quelle che descrivono il funzionamento dell'accampamento militare di Toctos, dove venivano imprigionati, interrogati e liquidati i sospetti di collaborazione con Sendero Luminoso. Uceda non fornisce cifre, ma non è difficile dedurre che centinaia di studenti, contadini, sindacalisti, ma anche semplici senza tetto, sono stati portati a Toctos, torturati per ricavare informazioni e infine sterminati. È indubbio che un'altissima percentuale di cittadini del tutto innocenti è stata spinta negli ingranaggi di una macchina della morte alla quale era impossibile sfuggire dal

caso, da una soffitta o da una bugia. All'inizio si uccideva soprattutto per estorcere informazioni e come rappresaglia. Poi uccidere divenne il metodo più semplice per eliminare i testimoni scomodi e anche soltanto per poter derubare le vittime. Prima di essere assassinati le ragazze e le donne torturate venivano consegnate ai soldati, i quali le violentavano sull'orlo delle stesse fosse comuni che le avrebbero inghiottite. Le testimonianze dimostrano che l'ipotesi lamarckiana (ovvero, la funzione) l'organo acquisì una agghiacciante realtà: molti aguzzini collezionavano orecchie e nasi delle vittime per esibirli come trofei di guerra infilzati nel filo di ferro o racchiusi in barattoli. Un testimone racconta di un giovane sottotenente appena arrivato a Toctos che, invitato dai commilitoni ubriachi a dimostrare la propria virilità aguzzando un terrorista, trova del tutto naturale aprire una cella a caso e tornare dai compagni di bevuta con una testa sanguinante in mano.

Il libro dimostra con chiarezza che queste mostruosità non erano scendole scelerazioni bensì comportamenti resi rapidamente normali per effetto dell'assuefazione provocata nella file dell'esercito e nella società civile sia da terroristi che dall'incapacità delle autorità civili e militari di neutralizzarli in maniera inequivocabile e definitiva. La verità è che le altre sfere militari tolleravano le atrocità, e in molti casi addirittura le istigavano e le coprivano, e che il potere politico fece finta di niente per non dover intervenire. Questo spiega perché il recupero della democrazia sia durato soltanto quanto i governi di Belaunde Terry e di Alan García, e perché nel

1992 il colpo di stato di Fujimori sia stato accolto con indifferenza e spesso con favore da molti peruviani. Quale democrazia potevano essere disposti a difendere quei cittadini che vivevano sotto le bombe, i crimini e la violenza dei senderisti, e quelli che, per il semplice fatto di trovarsi nella terra di nessuno, vittima sia delle forze dell'ordine chiamate a tutelarli che dei terroristi?

Con la dittatura di Fujimori e del suo ministro Montesinos l'esercizio del terrore smise di essere una pratica abituale per diventare la politica ufficiale dello stato. Per di più questa politica contava sull'ampio appoggio di una società civile spinta dall'insicurezza e dalla paura a credere che soltanto la mano dura avrebbe ristabilito l'ordine.

Le vittime non erano più portate in montagna fino al lontano accampamento di Toctos. Rinchiusi negli infernotti del Piccolo Pantano, ovvero, nella sede dello Stato Maggiore dell'Esercito del Perù, venivano trucidate e fatte sciogliere nella calce viva. Le lettere-bombe spedite agli attivisti dei diritti umani, giornalisti di opposizione e presunti alleati dei terroristi confessionali negli uffici del Servizio di intelligence. Eppure alcuni crimini abominevoli di quegli anni, come l'assassinio nel novembre 1991 di quindici persone, fra cui un bambino di otto anni, che partecipavano a una grigliata nel giardino di una casa dei Barrios Altos, o il massacro di otto studenti e un docente dell'università di La Cantuta accusati di essere senderisti o complici della guerriglia, suscitavano proteste che alla lunga finirono per minare le fondamenta del regime e contribuirono alla sua caduta. Su entrambi i casi il libro di Uceda fornisce dati inediti che dimostrano la responsabilità dei principali gerarchi.

Non tutte le testimonianze e le informazioni riportate sul libro hanno la stessa forza persuasiva. Alcune opinioni non documentate scontrano, come le accuse ai confronti di Leonor La Rosa, una funzionaria del Servizio di intelligence che è stata torturata, violentata e convertita in un relitto dai suoi stessi colleghi (i quali sospettavano che passasse informazioni alle stampe) e che oggi è invalida e ha ottenuto asilo politico in Svezia. Ma è tutto il libro riesce a non essere una distillazione né un pamphlet sensazionalista e demagogico, bensì uno sforzo serio e responsabile per riportare alla luce e vagliare tutto il contraddittorio e sfuggente materiale di cui disponiamo. L'autore ha dovuto certamente pagare un elevato tributo personale pur di ricostruire i dettagli più amari di un'avventura ideologica insensata che anziché stabilire il paradiso ugualitario aggravò la tragedia che vivevano i poveri del Perù e seppellì nel fango tutto il paese.

Traduzione del Gruppo Logos Copyright El País

GENTILE lettore, capisco la sua rabbia che, quanto a leggo, non si è stemperata nel tempo e grida tuttora vendetta. Anch'io, come lei, pur avendo avuto la fortuna di non imbarcarmi nelle conseguenze di speculazioni sbagliate, ho avuto modo varie volte, in questa rubrica, di dire che non condivido la grande logica nazionale del perdono. Da quello per i terroristi, a quello per i mafiosi pentiti, c'è sempre nella generalizzazione dei procedimenti di clemenza un di più di ingiustizia che allunga la sua ombra sui sentimenti delle vittime. Quanto a Tanzi, tuttavia, mi pare che la sua richiesta di perdono contenga un messaggio che, approfondito, risulterebbe non trascurabile: Tanzi infatti, tra le righe, ricorda a tutti, osservatori e vittime della vicenda del crac Parmalat, di essere l'unico responsabile, e lascia intendere che senza aiuti importanti lui non sarebbe arrivato così in alto da rendere oggi la sua caduta fragorosa e insopportabile, per sé e per altri.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

Studenti fuori corso e università carenti

Più coraggio dal ministro Moratti

SONO UN CRETINO NON UN «COSTO SOCIALE»

Dopo aver regalato, e sottolineato, milioni all'università, mi ritrovo ad essere considerato un costo sociale. Sembra finire mai in Italia l'eterna litania dei molti iscritti ma dei pochi laureati all'università. Tutti sono che le non sono da addebitare completamente allo scarso impegno degli studenti. Il sottoscritto non ha mai concluso gli studi ma ha sempre pagato regolarmente per anni le iscrizioni quasi mai usufruite di alcunché, anche per pigritia mentale. Quelle poche volte però che c'era un timido tentativo, si scontrava con burocrazia e assenteismo di alcuni docenti. Qui i costi sociali non ci sono? Personalmente, avendo regalato soldi senza mai frequentare o usufruire delle strutture non posso considerare quel tipo di comportamento, un comportamento da persona arguta. E per questo che dico: fatemi entrare nella schiera dei cretini ma non certo in quella dei costi sociali.

Franco Luciani, Torino

DI METO FUMO E IPOCRISIA DI STATO

La lettura della Legge finanziaria 2005, pubblicata sulla G.U. del 31 dicembre 2004, apprendo, con leggero sollievo, che al comma 189 del suo articolo 1 sono state aumentate dei dieci per cento le sanzioni amministrative per infrazioni al divieto di fumare. Augurandomi che ciò contribuisca almeno ad attenuare il rischio di esposizione al fumo passivo per i cittadini non fumatori, se verranno effettivamente posti in essere strumenti di controllo e di repressione nei confronti dei più incivili viziosi tabagisti, non posso però non evidenziare una palese contraddizione che risalta dalla lettura della medesima Legge finanziaria: ai commi 486 e 487 si legittima e si ammette ancora la vendita al pubblico dei tabacchi lavorati. Se il vero che il diritto alla salute, sancito solennemente all'art. 32 della nostra Costituzione, è un diritto non disponibile, assimilabile ad un dovere costituzionalmente rilevante e protetto, in quanto il singolo cittadino non può manifestare la volontà di rinunciarvi, danno alla propria od altrui persona, senso può ancora avere la vendita al pubblico di un prodotto ormai universalmente riconosciuto nocivo e di cui si vieta il consumo? Coerenza vorrebbe che almeno si seguisse l'esempio del Bhutan, piccolo Stato cuscinetto tra India e Cina, che finora è l'unico al mondo ad aver vietato la vendita che il consumo del tabacco, al fine di tutelare meglio la salute soprattutto delle proprie

giovani generazioni. Ricordiamoci sempre che il tabagismo è una malattia sociale indotta da modelli comportamentali che discendono dall'ipocrisia quanto spietata logica commerciale di rincorrere il massimo profitto capitalista. Ringraziando per l'attenzione e la cortese pubblicazione, porgo i più cordiali saluti.

Claudio Forte, Castellarville (AL)

SCUOLA, SCELTA INOPPORTUNA

Nell'estate scorsa il Centro «Pan-nunzio» aprì una durissima polemica con il ministro dell'Istruzione che aveva preannunciato che parte del reclutamento dei docenti sarebbe avvenuto attraverso «chiamata diretta» delle singole scuole attraverso il consiglio d'istituto, un organismo politico e sindacalizzato, tutto privo di competenze specifiche e formato anche da allievi, genitori, personale non docente. Evidenziamo l'inopportunità di una scelta che avrebbe ipotecato la libertà d'insegnamento degli assunti attraverso modalità di assunzione che, oltre a essere «dure» per una selezione adeguata in termini professionali, potevano consentire forme di favoritismo, di clientelismo. Un serio provvedimento che il Ministro avrebbe dovuto assumere - aggiungevamo allora e ribadiamo oggi - sarebbe anzi quello di abolire gli organi collegiali voluti da Malfatti oltre trent'anni fa che nulla di buono hanno prodotto all'interno delle scuole e sono nati causa di discussioni infinite, fatte spesso di aria fritta, e di una dannosa ed incostruttiva conflittualità. Pensare all'arruolamento dei docenti attraverso i consigli di Istituto ci sembrava una vera e propria concessione alla demagogia, un qualcosa a cui nessuno osò pensare neppure negli anni Settanta, quando la scuola venne inondata di provvedimenti che l'hanno spaurata ed umiliata, senza riuscire a rinnovarla.

Per dovere di onestà vogliamo oggi dare atto al Ministro Moratti di aver cambiato idea: la chiamata diretta è stata infatti cancellata dalla bozza di decreto legislativo sul reclutamento presentata ai sindacati. Il ministro dovrebbe ora avere il coraggio di resistere alla tendenza elettoraleistica di parità della attuale maggioranza di immettere tutti in ruolo, un errore che è stato commesso da molti ministri democristiani che avevano, fatto, eliminato i concorsi, richiudendo i docenti ope legis ed immettendo nei ruoli et boves, con gravissimo danno per i discenti e a per la stessa dignità professionale dei docenti seri e preparati.

Per Franco Quagliaro

Presidente del Centro «Pannunzio», Torino

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile Marcello Sorgi
Vicedirettore Vittorio Sabaletta, Carlo Battaglia
Editori capo centrali Luca Ubaldo, Dario Corbelli
Capo della redazione romana Umberto La Rocca
Capo della redazione milanese Francesco Manacorda
Art director Cynthia Spagnuolo

EDITRICE STAMPA SPA
Presidente Sergio Pininfarina
Amministratore delegato Antonello Perricone
Amministratore Ernesto Audi, Luca Cordero di Montezemolo
Antonio Giarola, Francesco Paolo Martelli
Lodovico Passerini d'Arzè, Giovanni Rocchi, Marcello Sorgi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
E TIPOGRAFIA
Via Marenco 32 - 10126 Torino, tel.

STAMPA DI FACSIMILE
A la Stampa, via C. Broletto 84, Torino
B. L'Espresso, via C. Broletto 84, Torino
C. 775, via C. Broletto 84, Torino
D. Nuova Stampa, via della Gioielleria 11, Milano
E. L'Unità, via C. Broletto 84, Torino
F. B.R. - Printing, Mantovana 12, Mantova

BOTTA E RISPOSTA IERI TRA «BUONA DOMENICA» E «DOMENICA IN»

Satira sulla De Filippi e Costanzo s'indigna

Gabriella Germani su Raiuno l'ha mostrata con frustino e stivaloni
Lui: «Cattivo gusto, non è un caso che da 17 settimane vinciamo noi»
Venier chiede scusa. L'imitatrice: non capisco cosa lo abbia infastidito

ROMA

Sono la coppia ideale per imitatori e disegnatori satirici, Maurizio Costanzo e Maria De Filippi, soprattutto in questo periodo di transizione in cui lui ha abbandonato la sua testa di ponte nella seconda serata di Canale 5 mentre lei trionfa nel pomeriggio di «Amici». Ma prepara una scorpacciata di prime time dal 1° febbraio. Inevitabile la presentazione di lei in stile sadomaso - storiche quelle di Sabina Guzzanti e Leo Gullotta - sempre sopportata con un sorrisetto e un'alzata di spalle («Non sono un pezzo pane ma non impugno» la frusta. Mi reputo normale, un po' goffa, e mi riconosco totalmente nell'imitazione di Gullotta. Tranne quando mi fa abbaiare). Ma ultimamente è la dinamica di coppia che attizza la sete di sangue degli imitatori. Per un Fiorello che punta sulla presa in giro affettuosa con il suo Costanzo spaziatore nell'intimità domestica dalla virilità di Maria, c'è uno Stefano Disegni che ritrae con perfidia Costanzo in poltrona plaid sulle ginocchia, procinto di mangiare - minestrina, mentre De Filippi lo strappazza prima di condurre l'ennesimo show.

Così va inquadrato lo sfogo in diretta: «Buona Domenica» Maurizio Costanzo (ormai la coppia Al Bano-Lecciso

Domenica pomeriggio 22 novembre, è di scena la crisi a reti unificate della coppia Al Bano Carrisi-Loredana Lecciso. Avvocato di lui, Maurizio Costanzo, di lei Mara Venier. Oggetto del contendere: il desiderio della bionda pugliese di sfondare nel mondo dello spettacolo, finalmente concretizzato a «Domenica in» grazie al balletto trash in coppia con la gemella Raffaella. Uomo all'antica, Al Bano non si capacita che la sua signora preferisca saltellare seminuda davanti a una telecamera piuttosto che cucinare le orecchiette con la suocera a Cellino San Marco. «Sei bella, va bene le manda a dire. «Buona Domenica» - non ti basta guardarti allo specchio di camera nostra? E' così grande...». Su Raiuno intanto la Lecciso senza timore referenziale si difende davanti a una tavola rotonda di opinionisti. «Non sai ballare né cantare né recitare. Sei solo un'opportunista, resta a casa», la attaccano. «Finché gente mi guarda io me ne frega» replica lei a muso duro. Ascolti alle stelle, ma è lui a battere lei. [s.p.]



Maurizio Costanzo e Mara Venier: signori della domenica su Canale 5 e Raiuno

ha fatto scuola e le questioni personali si risolvono tutte in diretta, tra rete e l'altra) che ieri non ha gradito sketch di Gabriella Germani nei panni di una De Filippi frustino intenta a spronare il suo pubblico di «C'è posta per te». In sottofondo un Costanzo piangente e disoccupato per la chiusura del suo «Maurizio Costanzo show». «Non vedo mai «Domenica in» che è in contemporanea con «Buona domenica» - ha detto a caldo Costanzo - Me ne infischio di quello che dicono di me, ma per Maria mi dà fastidio. È stata una gag di cattivo gusto. E, viene da aggiungere, forse è un caso che da 17 settimane vinciamo noi. So che Mara ha tentato di dissociarsi.

Infatti la Venier si scusa e si disocia, senza rinunciare a una punta di veleno ricordando al rivale la ferita fresca della chiusura del programma: «Non sono d'accordo con questo sketch, mi dispiace che il «Costanzo show» abbia chiuso, ero spettatrice fedele. Saluto comunque Maurizio e Mara, voglio bene a tutte e due e mi scuso se sono offeso. Ho già preso le distanze in diretta e molto dispiaciuta dell'accaduto: e dire che l'avevo detto agli autori, mi raccomandate state attenti. Anche l'ironia dipende da come la leggi».

L'ironia è l'ironia, sorride invece Gabriella Germani, alle spalle una lunga tradizione di imitazioni di donne dello spettacolo, a partire dagli schetch

con la Gialappa's: «Daria Bignardi ai tempi della «Domenica in» del Grande Fratello, una torbida e sensuale Asia Argento, la prorompente Tosca d'Aquino e la grintosa Simona Ventura. Lei, che ha incominciato da ragazza imitando il papà che la sgridava e i professori di scuola, non si prende troppo. «Non so proprio può aver dato fastidio, la rappresentazione. De Filippi come donna aggressiva è ormai proverbiale, Gullotta che l'ha dipinta come un cane allora? L'imitazione per forza è esagerata, altrimenti ci sarebbe un piattume totale». Costanzo, però, si può rilassare. «Ogni settimana cambierò personaggio: insomma, sarà per tutte».



I DISCHI

Nella vasta prateria

delle etichette indipendenti

emergono

i Kasabian e le Tigre

Rock, la compagnia degli «indie»

Alessandro Rosa

Il mito degli angeli della faccia sporca affascina da sempre l'ambiente rock, ribelle per indole sempre autentica. Chi cerca rock che griffa e corrode deve andare a caccia in area indie, la sempre più vasta prateria delle etichette indipendenti che fa da serbatoio per i grandi discografici. Schema però sempre meno valido, grazie alla musica in Rete che aiuta a stravolgere vecchie frontiere commerciali. Ma sotto contratto con le «major» arrivano alcuni nuovi «cattivi».

Non promettono niente di buono fin dal primo inglese Kasabian. La genesi del nome della rock band è spesso curiosa, in questo caso i Kasabian si riferiscono sia alla parola araba che significa «macellaio», che a Linda Kasabian, ragazza che ha seguito Charles Manson sulla via truci del serial killer. Per niente tranquillizzati da questo immaginario «sanguinario» può affrontare l'ascolto dell'epiteto «Kasabian» (Rca/Bmg, 1 Cd). Pur se originari di Leicester, il quartetto è attualmente l'unico erede del «Manchester sound» nato alla fine degli Anni 80 per far ballare sui suoni di chitarre acide. Con una corrosiva mutazione, il suono Kasabian è psichedelico, arrabbiato, scarno, aggressivo. «Processed beats» è il loro primo singolo, uscito un anno fa. Questo loro inno lo ritroviamo sia in versione primitiva che rimixata (da Africa Bambaata) e ribattezzato «L.S.F.». Ci hanno aggiunto altri singoli, dagli ultradrammatici «Reason is treason» e «Club foot» alla melanconica «U Boat» ed ecco uno dei dischi più riusciti dell'ultima ondata britannica. Liriche lisergiche accompagnano il quartetto che si propone con l'entusiasmo degli Stone Roses e

le dilaganti virilità dei Chemical Brothers.

Esordisce con una grande casa discografica anche il trio Le Tigre, ma tengono la scena da sei anni imponendosi per qualità ma anche per vere particolarità: un trio 100% femminile e femminista, ribelle, dalla divinità ma aggressiva omosessualità. «Non sono» fenomeno da fiera a sbattere in un talk show televisivo, ma la loro formula è musicalmente seducente, che mescola generi musicali e simbolismi sessuali, con un percussiva collisione di voci, chitarre, ritmica elettronica. Nel tentativo di aumentare la spontaneità le tre «tigri» si aggiungono alla schiera di band che registrano in privato a casa le prime tracce delle canzoni di «Arko. After dark & new kicks» (Universal, 1 Cd). I nastri sono poi stati presi in mano da Nick Sansano (produttore di personcine tranquille come Public Enemy, Ice Cube, Sonic Youth, Noir Désir) che ha dato loro una patina laccata e pop. Una finta per sorprendere e piantare le unghie sulla schiena dell'ascoltatore. Come inno da stadio è «Viva» che affronta la rappresentazione lesbiche nella nostra società. D'altronde il loro dichiarato obiettivo è quello di «confezionare» della dance music con un contenuto politico.

Per contrappeso ci si può rivolgere al rock dolce dolce di Elton John. Non è un'antologia, ma se lo fosse, «Aptech Road» (Universal, 1 Cd) nel senso che non tradisce le aspettative, anche se la voce appare più cupa e invecchiata. L'abilità è con Bernie Taupin continua a soddisfare chi cerca quel suo raccontare la vita appoggiandosi alle inconfondibili introduzioni pianistiche per poi volare sulle melodie. «...» comunque di finire in soffitta.

LIDL Più Conveniente!

ELVANDA GASATA
GUSTO ARANCIA
6x0,5 l

-23%

1.69

WAFER ALLA NOCCIOLA
RICOPERTI 400 g

-27%

1.79

Haselnuss-Mignon
Haselnussmarmelade mit Schokolade

-25%

57 fogli, 4 rotoli

Ribasso!

GELATO ALLA VANIGLIA
RICOPERTO DI CIOCCOLATA
E MANDORLE
720 g

-20%

2.55

OLIVE VERDI INTERE
IN SALAMOIA
600 g

-30%

1.25

dal 17 gennaio

FRAGOLE
conveniente!

-23%

1.29

dal 17 al 19 gennaio

ANANAS

-23%

1.29

dal 17 al 19 gennaio

ARANCE

-28%

1.29

PER QUESTO ARTICOLO SULLA P. 31 DELLA POSTA CHE MONITORIAMO IL PREZZO APPROFONDIVAMENTE SI TRATTA DI UNO BREVE TEMPO. TUTTI I PREZZI INCLUDONO IL MATERIALE DELLA DECORAZIONE. PREZZI VALORI SOTTO I PREZZI DI STAMPA - PREZZI DISPONIBILI DAL 17/01/05 FINO AL 22/01/05 SOTTO ESCLUSIVO SCORTE

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00

NON possiede la forza espressiva e il fascino malinconico di «Una pallottola per Roy» (di cui può essere considerato «remake» in chiave western), ma certamente questo bel film diretto da Raoul Walsh (come il precedente) fa ammirare per rigore formale e gusto preciso dello spettacolo. Secondo la migliore tradizione non soltanto del cinema di Walsh, eccellente regista di genere, ma in generale della produzione hollywoodiana. D'altronde siamo alla fine degli Anni 50, prima che Hollywood entrasse in crisi, quando i film vi



si producevano seguendo della regola precisa, senza eccezioni, con uno sguardo alla tecnica e l'altro al pubblico, affinché il prodotto risultasse «tutti gli effetti commerciabili» ed anche artisticamente pregevole. In questo caso c'è, da un lato, la storia di Wes McCQueen, un bandito che fugge dalla prigione per unirsi alla sua vecchia banda e organizza-

IL FILM TV DELLA SETTIMANA

di Gianni Rondolino

GLI AMANTI DELLA CITTA' SEPOLTA
Domani
alle 16,40 su Rete 4
Film americano del 1949
diretto da Raoul Walsh
con Joel McCrea
Virginia Mayo
Dorothy Malone, Henry Hull, John Archer

un bel colpo, la rapina a treno. Dall'altro ci sono i vecchi amici, che hanno il loro piano, pronti a tradirlo. In mezzo c'è la bella Colorado, la sua amante meticciosa, che lo segue sino in fondo, nel tragico destino che li accomuna. Una vicenda per molti versi scontata, vista sullo schermo decine di volte, pur sempre attraente, per

poco che la si realizzi con buon mestiere, servendosi di buoni attori, ben guidati dal regista. Ma Walsh fa qualcosa di più: si impegna di realizzare il suo film con stile, seguendo le regole del genere; vuole approfondire la psicologia dei personaggi, creare soprattutto una donna (Colorado) libera, indomita, scrupoli, appassionata, che sa il fatto suo: una donna che sa ricambiare da uomo che la somiglia. E ci riesce, dando alla vicenda una dimensione esistenziale che riscatta l'apparente banalità.

CHE FANNO



Canale 5, Parodi al mattino a «Verissimo» arriva Toffanin

SILVIA Toffanin verso la conduzione di «Verissimo». L'ex Letterina, fidanzata di Pier Silvio Berlusconi, dovrebbe sostituire Cristina Parodi nel rotocalco pomeridiano di Canale 5. La Parodi dovrebbe spostarsi al mattino con una nuova rubrica tra il Tg5 di Carlo Rossella e «MCS - Tutte le mattine» di Maurizio Costanzo.

Germaine Greer, la scrittrice australiana, anni, ha lasciato clamorosamente il reality show «Celebrity Big Brother» a cui aveva accettato di partecipare. Dopo cinque giorni di reclusione nella casa con un musicista ventenne, una indossatrice di biancheria intima, l'ex moglie di Sylvester Stallone Brigitte Nielsen e la di lui madre Jackie, la scrittrice ha definito la casa «una prigione fascista» e i produttori dello show «completamente irresponsabili»; show del genere, ha detto, non possono che diventare sempre più sporchi.

Richard Attenborough, il regista inglese, 81 anni, ha perduto tre persone della famiglia in Thailandia, nel catastrofico terremoto asiatico: una figlia, sua nipote quattordicenne, un'altra parente sono state travolte dall'acqua; altri due nipoti si sono salvati.

Marco Tullio Giordana (con «Quando sei nato non puoi più nasconderti») è tra i possibili selezionati per il prossimo Festival di Cannes. Altri candidati, secondo le chiacchiere, Tarrance Malick («The New World»), David Cronenberg («A History of Violence»), Lars von Trier («Manderlay»), Terry Gilliam («Tideland»), più uno o due film d'animazione della Dreamworks, «Madagascar» e «Wallace & Gromit».

Renaud Donnedieu de Vabres, ministro francese della Cultura, ha illustrato a Parigi una cinquantina di manifestazioni culturali e spettacolari, che celebreranno quest'anno il centenario della morte di Jules Verne (1828-1905).

Betsy e altre tre dirigenti dell'Informazione nella rete televisiva americana CBS sono licenziate, dopo il ritiro volontario del conduttore del programma «60 Minutes», Dan Rather, 73 anni. L'accusa è di aver mandato «on onda» inchieste senza prove sufficienti secondo cui Bush aveva a suo tempo ottenuto un trattamento di favore per sottrarsi alla guerra del Vietnam.

David Beckham ha filmato a Copenhagen uno spot dell'Unicef invitando gente a versare soldi per le vittime del terremoto asiatico; per questa vittima, Paul McCartney ha fatto una donazione di un milione di sterline (1,4 milioni di euro).

Michael Moore realizza «Sicko», un lungometraggio documentario sul sistema sanitario americano. Le maggiori industrie farmaceutiche, con comunicati interni ma ufficiali, hanno in guardia i dipendenti da eventuali «trappole» del regista.

Larry Hagman (J.R. in «Dallas») e sue moglie Maj hanno festeggiato il loro secolo di matrimonio nella loro villa californiana di Ojai dotata di cinque piscine (una sta in salotto, occultabile da una copertura scorrevole di marmo). L'attore, che subito nove anni fa un trapianto di fegato, ha ancora un aspetto fragile.

Isabelle Huppert ha avuto grandissimo successo a Parigi agli Ateliers Berthier interpretando «Hedda Gabler» di Ibsen.

Miguel Courtois ha il maggiore successo cinematografico in Spagna con «El Lobo», film politico-avventuroso che racconta la storia vera di un agente dei servizi segreti spagnoli che negli Anni Settanta si infiltrò nell'ETA. Protagonista, Eduardo Noriega.

TORINO, L'ATTRICE NEL DRAMMA ■ IBSEN PER LO STABILE: «UN TESTO MOLTO ATTUALE CHE HA STRAPPATO A UN MOMENTO DI CRISI ARTISTICA»

Elisabetta Pozzi: preferisco il rumore del mare

«Rappresenta l'ignoto che ci attira, misterioso ma simile a noi»

Cristina Caccia
TORINO

Come lo scrittore davanti alla pagina bianca, Elisabetta Pozzi da un momento di crisi artistica. «Penso al finale di «8 e mezzo» di Fellini, quando senti che è «meglio non dire che dire male» - spiega lei - quando non sai più che cosa possa bisognare».

Ma qui, di solito, parte l'attrice, in palcoscenico da quando aveva 17 anni, una carriera lunghissima costellata di grandi spettacoli, fianco di Albertazzi, Ronconi, Feter Stein, Carmelo Bene, e di grandi personaggi: «Parto sempre da una necessità, dal bisogno di qualcosa che abbia senso fare, personaggi che, passati allo stato di riconoscimento, parlino di noi. E se trovo necessaria una cosa, sono sicura che lo è anche per il pubblico: anch'io sono pubblica, no?».

Necessaria, dunque, questa «Donna del mare»?

«Molto attuale, interessante. Quando me l'ha proposta Mauro Avogadro l'ho riletta e mi ha toccato. Affronta temi comprensibilissimi alle donne; dice che la donna non sceglie liberamente un certo tipo di vita può sentirsi affogare. Il gioco di immaginazione e realtà, lo Straniero che Elida riveste dei suoi sogni, il soffocamento d'amore del marito Wangel, un personaggio bellissimo che può cambiare per amore, è dimostrazione che con l'amore si può andare al di là, e poi naturalmente il mare, il grande protagonista, che è l'ignoto, che ci attira sempre, con le sue creature misteriose tanto diverse da noi che pure hanno così che fare il nostro inconscio...».

Questa Elida che si dibatte nei suoi ruoli, di moglie e madre, le assomiglia? Anche lei non ama i confini?

«Sono come un pesce, l'acqua non ha pareti. Lavoro molto sul non-compiuto, mi piacciono le messe in scena che lasciano le strade aperte, al pubblico la possibilità di immaginare. Anche nella mia

«Il teatro ha i tempi dilatati dell'artigiano di una volta, lontani dallo stress. E poi in scena non c'è finzione, si è sinceri»

carriera ho imboccato tante direzioni diverse: lì per lì prendevano per pazzo, poi dopo ogni esperienza guardandomi indietro capivo il senso che aveva avuto. Cosa piace del teatro? «Tutto, la possibilità di studiare e studiare, la ricerca della spiritualità, il fatto che sul palco, a differenza di quello che si potrebbe pensare, non c'è finzione ma l'attore è profondamente sincero. Che abbia i tempi dell'artigiano, una volta, tempi dilatati, lontani dallo stress, che cambiano mai. I falegnami, gli orologiai, gli scultori, vedo grandi affinità con il loro lavoro».

Il teatro è la sua vita?

«Io faccio esclusivamente teatro, e non un'impiegata».

lavoro nel campo dell'arte a tempo pieno, e per me è una vacanza. Per tutto quello che mi si propone in altri ambiti non ho tempo; e non mi interessa».

E l'altro lato del suo mestiere, la popolarità, la fama?

«Mi inquieta, la fugge. Sono nata lo stesso anno della Duse, un secolo dopo, e anche lei molto schiva. Mi sento un po' speciale oggi, una categoria protetta dal Wwf, in un'estinzione».

Per questo non fa cinema né tv?

«Fatto un po' di cinema. Tantissimi fa con Antonio, andammo anche a Venezia, e con Verdone presi un Donatello; poi piccole sempre amici. Della tv che rende furibonda l'idea che pensino che il pubblico sia al livello del reality show. Ma il fatto è comunque che ho un buon rapporto tutto ciò che è ripreso, registrato».

Statico?

«Già. Non voglio fare l'eccentrica, ma mi fa fatica anche farmi fotografare. Sono una donna in movimento. Ha visto? Ritorniamo al personaggio di Elida».



Elisabetta Pozzi in «La donna del mare» di Ibsen da domani sera al Carignano di Torino

IL DIRETTORE LE MOLI: DAL 2005 OGNI SETTIMANA UNA NOSTRA NUOVA PRODUZIONE

Elida, una sirena in cerca di identità

Il regista Avogadro: «La sfida di un'opera che parla di libertà individuale»

TORINO

«Una sfida». Così il regista Mauro Avogadro definisce la sua scelta. «La storia del teatro - spiega - è costellata di rappresentazioni della «Donna del mare» che sono andate piuttosto male, alcune addirittura catastrofiche. Ho voluto sfidare questa realtà perché è un certo punto della vita che devi fare i conti con Ibsen, e poi per la grande attualità racchiusa in questo testo, una storia tutta incentrata sulla ricerca dell'identità».

Il Teatro Stabile di Torino propone al Carignano da domani sera l'allestimento, protagonista Elisabetta Pozzi, affiancata da Zanoletti, Graziano Piazza e Marti-

no D'Amico; una produzione - le scene sono di Giacomo Andrico, i costumi di Giovanna - voluta fortemente dal direttore. Tat Valter Le Moli, che spiega la strategia dell'ente torinese: «Stiamo cercando di rilanciare quelle che sono funzioni di un teatro stabile, produrre e divulgare la cultura, difendere la tradizione e promuovere l'innovazione. Dal 2005, settimana avremo una nuova produzione nostra. Oltre frontiera è praticamente la norma ma non in Italia».

La storia di Elida, che lo scrittore Federico Audisio di Somma definisce come «scagliante medusa sottocosta, preda ai correnti», sedotta dall'istinto alla libertà - nata dalla natura selvaggia, il quel-

la di una giovane - sirena, donna? - attratta dall'ignoto e dallo Straniero venuto dal mare al punto di ammalarsi, e trovarsi a un passo dall'abbandonare il marito che ama riamata; è una storia, attualissima, di ricerca della libertà individuale - dice Avogadro - La grandezza dell'autore fa sì che i suoi personaggi in realtà veri e propri archetipi dei grandi conflitti umani: l'assoluta contemporaneità del testo consiste appunto nelle sue figure, che vivono una situazione di estremo disagio con se stesse. È una condizione universale, oggi forse più esasperata di allora».

«La donna del mare», proprio a Torino nel 1921 segnò il ritorno alla scena di Eleonora Duse dopo

dieci anni di assenza (applaudita per venti minuti consecutivi alla prima battuta, pronunciata ancora dietro le quinte), avrà in questo allestimento un'Elida «moderna», giocata, dice la Pozzi, «più come Meryl Streep, Nicole Kidman o Julianne Moore in «The Hours» che seguendo le tradizionali rappresentazioni di Ibsen».

Il testo si avvale della nuova traduzione di Maria Valeria D'Avino, realizzata appositamente per questa produzione, che recupera la lingua ossessivamente ripetitiva usata dall'autore nella «Donna del mare», in genere snaturata nella maggior parte delle traduzioni. «Ho cercato anche di restituire, dell'opera - spiega D'Avino -, qualcosa che nel passaggio da una lingua germanica al norvegese è una lingua romanza può andar perduto: l'asciuttezza, la sobrietà, la velocità di risposta. Di far risaltare la leggerezza della lingua teatrale di Ibsen, sorvegliando e contenendo il nostro italiano, che, in confronto, soffre di una forte ridondanza espressiva».

Venticinque anni di vita artistica alle spalle per i americani sensibilità europea A destra Billy Joe Armstrong dei Green Day, di scena ieri sera a Milano

TUTTO ESAURITO AL FORUM DI ASSAGO PER STIPE E SOCI, A GIUGNO FORSE A IMOLA

R.E.M. in concerto, è qui la speranza

Musica che invita a riflettere anche nell'ultimo, discusso, disco

Marinella Venegoni
inviata a MILANO

Vicini alla sensibilità europea ma americani, lontani filosofia della grandeur più spettacolare eppure così conosciuti nella fama da dover affrontare concerti comunque di massa, sinistra però troppo educati per vestire i panni urlatori demagoghi. Dopo 25 anni di vita artistica, i R.E.M. restano colonna ideale per aiutarci a sopportare il nostro tempo comune, dubbio e incerto ma ugualmente animato da qualche insopprimibile speranza. E infatti sabato sera c'era il tutto esaurito (e da mesi) dei 12 mila posti. Forum per il debutto fulmineo tour italiano (ieri ultima data a Bolzano) al quale pare proprio seguita il ruolo di headliner Festival di Imola, che quest'anno cade dal 10 al 12 giugno (si parla, le

di Vasco e degli Oasi). Il disco «Around the Sun» non è stato accolto favore generale. C'è chi li accusa di essere un po' bolliti, di aver perso per strada quel plus di sperimentismo e originalità che nei loro dischi migliori faceva la differenza; noi ci abbiamo notato qualche pericoloso scivolone alla Phil Collins ma poi dal vivo il concerto restituisce quel che uno si aspetta: atmosfere pensose, amarezza struggente, forte potere evocativo e un invito implicito a riflettere.

Dobbiamo ringraziare la prima parte della serata (aperta da «Finest Workings» e «Begin the Beguine») modesta e poco R.E.M. con le sue tentazioni slabbrate di suoni forti e chitarre hard: perché poi si avverte bene la differenza quando finalmente, dopo «buona mezz'ora», sia la musica sia Michael Stipe tornano in palla e il

decollo veramente, diciamo a partire da «Everybody Hurts» che resta una delle ballate più dolcemente gradevoli del loro repertorio.

Stipe questa volta sceglie il travestimento di giacca e cravatta (uno dei suoi più originali) e ha disegnato intorno agli occhi una maschera nera. È inutile dire, il perno è lì: non solo la gestualità, ma il carisma, la presenza scenica, che dell'intero personaggio fanno la differenza. I R.E.M. alla fine sono Stipe, anche se gli altri due ben sorreggono i cori e la macchina sonora, inevitabilmente innervata anche da tre turnisti; spesso egli dice che non farebbe mai l'artista solista, ed è anche questo pudore, questo senso del collettivo senza culti di personalità, una delle chiavi della specificità della ditta.

«Leaving New York», che apre l'ultimo disco, a parte



appunto qualche tentazione colossale è del tutto degna di rientrare fra i grandi pezzi della band: soprattutto del vivo, dove acquista una curiosa aria di polifonia californiana vecchio stampo; si risaltano anche «Daysies», quasi un valzer rock, e «Imitation of Life», «The One I Love», e prima dei bis la mitica «Losing My Religion», la cui strut-

tura è una sorta di chiave di volta per l'intero materiale della band. Usciti sconfitti alle elezioni Usa per le quali si impegnati in prima persona nell'«Vote for Change tour» ma decisi a «vedere» il bicchiere mezzo pieno, e a non mollare (come ha detto Michael Stipe introducendo il «Wanted To Be Wrong»), con la loro

musica insieme dolce e vigorosa i R.E.M. sono oggi un gruppo ideale per iniezioni di speranza e di ottimismo. Questo, in fondo, si chiede qualche volta alla musica, eterna consolatrice e balsamo del nostro bambino: anche oggi che viene bistrattata e vilipesa, spesso soprattutto da coloro che ne vivono lo stipendio e addirittura la gloria.

Altro pieno ieri sera per i Green Day al Forum, che stasera saranno anche disponibili al più vasto pubblico televisivo attraverso una diretta alle 21 su MTV. Tanta attenzione non sarebbe forse stata possibile appena un paio di anni fa, quando il trio punk californiano vagava incerto alla ricerca di un futuro artistico. È stato un disco coraggioso, un «concept album» stile Settanta, a rompere il ghiaccio: «American Idiot» è finito primo in classifica, un po' per i suoi espliciti riferimenti alla situazione politica americana, e un po' perché deviana dai soliti percorsi canonici, proponendo addirittura due rap-sodie. Non un capolavoro, ma un bel album che ora si sta tentando di trasformare in film. E anche in concerto i tre giocano con la visuale, con un beffardo spirito punk. (r.a.)

L'assenza di un vero e proprio pivot (lo sarebbe Inzaghi, a modo suo) lo costringe a giocare. Gli mancano i vent'anni di Maldini a sinistra. Sarebbe (quasi) perfetto. Non è imbattibile, non è macchina. Fatiscie il rock duro, e se appena si alza una bava di vento, si guarda allo specchio. Con l'Udinese, ha ribadito di ■■■ la più ■■■ ■■■ reame. La classifica dice ■■■ molto, ma non tutto.

MOMENTI DECISIVI A SAN SIRO



IL GOL DECISIVO. A SAN SIRO, da

LO ZAMPINO DI SHEVA. Sul filo del fuorigioco, Shevchenko

Su un principio cross di Seedorf,

IL GOL DELLA SICUREZZA. In contropiede, servito da Tomasson,

Jankulovski «segna» il primo gol da milanista

L'autorete del difensore udinese rompe l'equilibrio. Poi via libera a Kakà

Beccantini

MILANO

Come spesso succede nei «tribunali» del calcio, al verdetto più legittimo si arriva attraverso la giustizia sommaria degli episodi che il Milan abbia meritato: tutt'altro. Ma cosa ci avrebbe riservato il destino senza lo sciagurato raptus di Jankulovski? Un autogol di quelli che di solito, per comodità, si definiscono «alla Niccolai». Rotondi, plateali, fragorosi. Cross di Seedorf, colpo di testa, portiere folgorato. Magari la prossima stagione non sarà più un harakiri - visto il nuovo, probabile, indirizzo del ceco - questa volta lo è stato, e ha orientato la partita: e per l'equilibrio tranciato e per il minuto in cui gli dei l'hanno sfociato, dalla ripresa: in un momento, cioè, di reciproca semina.

Battere l'Udinese, terza forza del campionato, non è stato facile. Di Michele e Muntari, squalificati, era passata in vantaggio Di Natale (destro dal limite, parabola da russa, poi) e poi improvvisamente giù, per una ventina di minuti aveva giocato corto e bene. Il Milan è il Milan, soprattutto a casa. Gol alla Fiorentina, Lecco, tre all'Udinese. Il campo, ieri, è un campaccio: ghiaccio, subdolo, traditore. Per giunta, era capitato quel non lieve incidente di percorso: Stam in ritardo su Iaquineta, Nesta e Natale, Dida sulla traiettoria (forse).

Il limite dei campioni è, paradossalmente, il culto del ricamo, non importa dove e contro chi. Sempre, comunque. Può capitare che l'ago scivoli di mano a Pirlo, non però che nessuno lo raccolga. Spalletti, lui, il uno che ossa. Tra sentinelle (Bertotto, Sensi, Felipe), Pizarro in regia, Jankulovski, Fazio e Pinzi a ostruire praterie e corsie, con Mauri e Di Natale pendoli e Iaquineta spero d'attacco. Stupendo è stato il prologo, non il seguito. E questo, perché, piano piano, Kakà, sgommando da lontano, Gattuso, rugendo, e Shevchenko, allargandosi, hanno scavato metri preziosi fra i reparti. Shevchenko. Ecco, l'uomo della continuità. Dov'è la notizia, vi chiederete. È nel virus «stutocampista» che lo ha felicemente aggredito. Suo il pa-

reggio, su servizio involontario di Kakà (destinato a Crespo), suoi gli assist che lo stesso Kakà (pallo), Seedorf (fuori) e Kakà (tiro rimpallato da Felipe) non hanno sfruttato come avrebbero dovuto: e la palla c'entra solo nel primo caso.

Era la domenica di Paolo Maldini e dei suoi vent'anni. Restituito alla sinistra che, in gioventù, l'aveva portato in cima al mondo, il capitano ha onorato la ricorrenza con la classe e il temperamento su cui le stagioni hanno lasciato più di un filo di polvere. Stam, al rientro, si è arrangiato la malizia degli antichi bucanieri. A essere sinceri, il Milan non ha sofferto molto, in difesa. Partita vibrante, senza catene. Ancelotti ha trasmesso alla squadra la pazienza dei comandanti rotti a ogni genere di marea, alta o bassa che sia. L'Udinese non è scesa a patti. Ha cercato gli illustri rivali, finendo per venirsene rosolata allo spiedo. Coraggiosa o presuntuosa? Il dibattito è aperto, i confini sono lievi, ma se non rischi, non cresci. Al Mezzo sono i rivali, spesso, a rifugiarsi nel contropiede, arma fra le più acuminata e volgarmente definita dei poveri. Al Milan non è sembrato vero di poter sfruttare l'abbandono scalpiccio di Mauri e la luna storta di Jankulovski, storia già prima della fatal sgrullata. Certo, nel giro di tre minuti, la sfida è come esplosa: autogol, palo di Iaquineta, punizione. I cambi non hanno sostanzialmente alterato la trama. Costretta a risalire la

te, l'Udinese ha offerto i trafilati disimpegni di Bertotto a un Kakà bulimico e a uno Sheva se ispirato e ispirante.

Se contiamo le palle-gol, non ce n'è per nessuno. De Sanctis ne ha sventata una a Tomasson, Dida, monumentale, una a Fava. Nesta si è impossessato di tutte le rotule che, imprudenti, gli sbattevano sulla corazzata. Il 3-1 è stato calato al 90', grazie a una volata di Tomasson, e scivolata Bertotto e al goliardo egoismo di Kakà, che affiancava Shevchenko e, come avrebbe chiosato quel cabaretista di Pesola, gli rubava l'idea. L'Udinese era una delle bestie nere di Ancelotti. Era. Con uno Shevchenko così, stoccatore e rifinitore, numero nove e numero dieci, in futuro, sempre. Alla fine, tutti dal capitano. Bellissimo.



Il brasiliano Kakà ha avuto molte occasioni di superare De Sanctis, ma è stato spesso sfortunato, come in questo caso: ha colpito il palo. Poi nel finale la rete

LE PAGELLE

Nesta si fa «bruciare» soltanto una volta
Crespo non è sorretto da una buona mira

MILAN

DIDA 7. Poteva far di più sulla parabola di Di Natale? Forse. Di sicuro, non poteva farlo sul diagonale di Fava: strappato.

CAPI 6. Il pendolino si ferma anche in stazioni non previste. Jankulovski lo fa subito ripartire (dal 42' st Costacurta sv: ultimo degli invitati alla festa di Maldini).

NESTA 7. Natale lo brucia sul tempo, poi lui a bruciare chiunque osi avvicinarsi al suo bivacco.

6. De mesi in garage, il Tir olandese patisce il ghiaccio e le curve di Iaquineta.

MALDINI 6.5. Vent'anni di Milan celebrati a sinistra e recupero su Pizarro che fa venir giù il Mezza.

GATTUSO 6. Uno lui non sarà mai una macchia sullo smovimento, ma sempre randello nascosto fra i bottoni.

PIRLO 5. Pazienza e gli ronzano attorno, e lo disarmano. Ammonito, sarà squalificato: niente Livorno.

SEEDORF 5. Al di là del gol che si mangia, alza una gran polverone. Che dal suo cross nasca il gollone del 2-1, è un puro accidente (dal 35' st Ambrosini sv:).

6.5. Timbra un palo, divora il paio di occasioni, suggella la sfida. In rip.

8. Un gol e tre assist al bacio. Ha cambiato casa: prima abitava in area, adesso su tutto il fronte d'attacco. Straordinario.

CRESPO 5. Per muoversi, si muove. Ma la vena è lo king, ma sempre randello nascosto fra i bottoni.

6. spreca un comodo «uno contro uno», propizia il 3-1.

ANCELLOTTI 7. Il suo Milan, a San Siro, è un Luna park.

UDINESE

Si arrangia su Crespo, sfilata gol sicuro Tomasson.

BERTOTTO 5. Dalle sue parti trascinano, a turno, Seedorf, Sheva, Crespo e Kakà. E le mille, quelle, sono vipere.

SENSI 7. Il vecchio capo-tribù si batte come un leone. Anni 38, tutti in piedi.

FELIPE 6. Controlla il centro-sinistra con sufficiente zelo.

PINZI 6. Mediano di lotta più che di governo, incrocia Seedorf, sbircia Pirlo. Diligente, molto. Intrepido, poco.

PAZIENZA 5.5. Formichina di centrocampo, una bricola qui e una là (dal 19' st Pieri 6: una flebo di

buona volontà).

PIZZARRO 6. Gironzola in sordina, lui che, normalmente, è il radar della squadra.

JANKULOVSKI 6. Ammesso che sull'autogol si possa parlare il destino cinico e baro, non convinco. Come se non volesse disturbare i compagni di domani.

MAURI 5. Si spegne alla distanza, ambiguo nel ruolo: esterno, interno? (dal 32' st Fava 6: per pelo non pesca il jolly del 2-2).

DI NATALE 7. traiettoria da Oscar: effervescente come il suo ancheggiare.

IAQUINETA 6. Con Stam e Nesta sono gonfiati da saloon. Un palo, su punizione, è il confine fra il tormento e l'estasi.

SPALLETTI 6.5. Onora il calcio: volte, anche troppo. [ro. be.]

MALDINI UTILIZZATO SULLA FASCIA: «ORMAI CREDO DI RENDERE MEGLIO AL CENTRO»

Ancelotti: bravi a non perdere la testa

Galliani: «Totti ha qualità ma non siamo bulimici. Rispettiamo Sensi e la Roma»

Mino Sorrentino

MILANO

Ci sono voluti 45' esatti, dalla rete di Di Natale (9' pt) alla sciagurata autorete di Jankulovski (18' st) che radiomercato sostiene sia già prossima stagione per ridare alla al Milan e consentire ad Ancelotti di avere finalmente ragione del college Spalletti.

Il tecnico cantava vittoria: «È una gara molto difficile soprattutto nella prima parte, giocata bene, sofferta fino al termine e vinta». La squadra di Spalletti è riuscita a metterci all'angolo, noi siamo stati bravi a restare concentrati e uniti. Abbiamo vinto grazie al nostro gioco. Quando l'Udinese è andata in vantaggio mi ha preoccupato non poco. Perché loro contro di noi hanno sempre creato e la

tradizione diceva bene. Ma anche svantaggio: «stati bravi a non perdere la testa e la pazienza e abbiamo sempre avuto la conseguenza di poter ribaltare il risultato. Merito della nostra difesa. I quattro che in campo sono formidabili. Maldini? È grande. 11 anni. Oggi è in linea le prestazioni fornire in tutti questi anni. Ma possiamo giocare anche in altri modi».

Un'affermazione quest'ultima dedicata a Maldini che al ventesimo compleanno in maglia milanista, ricorrenza che i tifosi hanno festeggiato a lungo, è stato relegato sulla fascia sinistra, una posizione che il capitano, come ha ammesso negli spogliatoi, pare non gradire molto perché teme di non avere un rendimento costante come al centro. Maldini ha detto: «Quando ho esordito nel Milan proprio

L'AMAREZZA DI SPALLETTI: «POTEVAMO FARE DI PIÙ»

De Sanctis: difesa troppo larga

MILANO. C'è molta amarezza in casa udinese. Il tecnico Spalletti confessa: «Potevamo fare di più, anche se davanti avevamo un Milan che ha avuto una grande reazione nella ripresa e ha meritato il successo. Quando potremmo averlo abbiamo le occasioni, anche se è ovvio che in qualcosa. Rinforsci del mercato? No, spero solo rimanga questa rosa. Più polemico coi compagni di portiere: «Abbiamo regalato troppo spazio al Milan. Quando si gioca fuori bisogna essere più attenti e concentrati. Inoltre cerchiamo troppo il gioco in profondità ma ci allargiamo troppo e questo favorisce il contrattacco avversario. Col Milan quando eravamo in vantaggio e poi sul pareggio dovevamo fare meglio invece abbiamo fatto acquistare fiducia all'avversario».

l'Udinese ero il figlio del grande Cesare, poi sono andato avanti da solo. Quando si festeggia un compleanno resta sempre un fondo di tristezza per gli anni che passano. Invece sono felice perché questa

professione, che continuo ad amare molto, mi ha dato e mi sta dando ancora tanto. L'Udinese? Ha giocato bene, ma noi abbiamo avuto numerose palle gol: fossimo riusciti a sfruttarne solo si

sarebbe conclusa con una goleada a nostro favore.

Poi Ancelotti fa un consuntivo del girone d'andata: «Ci mancavano i tre punti persi a San Siro con il Messina. Rispetto allo scorso campionato devo

riconoscere che siamo più brillanti. Opinione condivisa dal vicepresidente Galliani: «La squadra gioca meglio della passata stagione e io sono ottimista. La qualità del gioco incrementa anche il nostro pubblico. E invita



Paolo Maldini, 20 anni nel Milan: «Questa professione continua a darmi molto»

tutti a non parlare di un possibile acquisto di Totti: «Non bisogna essere bulimici, abbiamo già sette giocatori per tre ruoli. Totti è un giocatore di grandi qualità, ma noi ci teniamo i nostri e credo che continuare a parlare di Totti sia un po' fuori luogo».

Roma e di Sensi. Costacurta? Resterà con noi ancora per una stagione: mi ha detto di firmare direttamente il contratto per lui.

Kakà, tornato al gol dopo giorni di astinenza, ringrazia Shevchenko: «Mi ha lasciato la palla per andare a rete e riscattare le occasioni sprecate in precedenza. Colpa anche del terreno di gioco che è veramente brutto perché troppo duro. Comunque recuperando anche fisicamente e adesso riesco a fare buone sono più concentrato in campo e ho più esperienza rispetto allo scorso anno. Inoltre sto crescendo: giocatore perché riesco a fare quello che penso. Voglio dedicare il mio gol al pubblico che ha sempre sostenuto. Al pubblico milanista si è rivolto anche Filippo Inzaghi che in attesa di fare il suo rientro in squadra a febbraio, nell'intervallo si è recato in curva firmando autografi e ricevendo l'abbraccio dei supporter che hanno intonato il coro «Pippo segna per noi».

MOMENTI DECISIVI AL SANT'ELIA



La testa di Zola spegne l'urlo di Emerson

Juve in vantaggio a Cagliari raggiunta all'89' da una prodezza del sardo

Fabio Vergano
inviato a CAGLIARI

I tre punti se ne va sul filo. Quando ormai pareva sicuro che il colpo di testa di Emerson avesse sigillato la partita, è spuntato Zola, grande protagonista a tutto campo della sfida, con un'incassata assassina nel mezzo dei saltatori bianconeri. Finisce 1-1 e il Milan è la Juve. La lotta scudetto si accende sempre più, i bianconeri non tornano da Cagliari sconfitti perché non hanno rischiato moltissimo, ma è fatale un calo di concentrazione che ha mandato tutte le furie Capello.

Cagliari tappa cruciale per la Juve e capolinea per Alessandro Del Piero. Moggi ha preso Capello per vincere lo scudetto, gli ha dato carta bianca sulla gestione della squadra e, ritrovato Trezeguet, il tecnico ha indicato la panchina al capitano. Brutto affare per un giocatore già pericolosamente sull'orlo di precipizio, quest'ultima spallata non lo aiuterà a risollevarsi da una situazione molto delicata. Ma Capello non è un consolatore d'anime, la trasferta cagliarita andava affrontata con la miglior Juve possibile. A Don Fabio ha visto nella coppia Ibrahimovic-Trezeguet la soluzione più sicura dopo aver consultato Trezeguet, aspettava soltanto il momento di fare coppia con lo svedese.

Anche se per il francese si è soltanto della seconda partita dopo l'infornata spallata del 3 ottobre a Udine, Trezeguet si è mosso con grande disinvoltura, seppure nel contesto di una partita durissima come tradizione ogni volta che i bianconeri sbarcano in Sardegna. Cagliari agguerrito, Esposito e Suazo due lame affilate pronte ad usare i loro strumenti. In mezzo a questa esecuzione, in mezzo a questa box Zola, l'esaltazione dell'imprevedibilità, di disorientare l'assetto tattico degli avversari sfuggendo a ogni tipo di marcia.

Subito il Cagliari vicino al gol al 2' con un'intuizione di Esposito che beffava Buffon, ma

trovava l'impalpabile Suazo pronto alla difesa. Un campanello d'allarme che è squillato molto presto e che ha continuato a tintinnare nel prosieguo della partita, perché il Cagliari ha avuto coraggio e ritmo e la Juve spesso ne ha patito l'agilità di palleggio.

La coppia offensiva che Capello sognava ha trovato vita dura con una Juve che pure ha 31 gol al passivo. Trezeguet ha preso possesso del centro area come da copione, lasciando a Ibrahimovic il compito di aprirgli spazi. Ma certi errori in fase offensiva spariranno quando avrà maggior confidenza con la partita.

Dunque più Cagliari che Juve nel primo tempo, anche senza veri pericoli Buffon. Emerson che accelerava e rallentava il gioco a seconda delle necessità. Poca presenza sulle fasce, Nedved prima trequartista e poi esterno. Ma la Camoranesi sul versante opposto. La partita riprendeva con lo stesso equilibrio nella ripresa. A spezzare la parità era al 10' una giocata frutto della rabbia con cui la squadra di Capello aggredisce sempre l'avversario, sfruttandone le minime debolezze. Nedved raccoglieva sulla destra e con un tocco preciso imbeccava Emerson lesto e bravo a deviare il testa in mischia.

Arrigoni sostituiva Suazo con Langella e sbagliava perché l'esterno sinistro, utilizzato con colpevole ritardo, dava la scossa alla squadra: impegnava in due occasioni Buffon che non si faceva trovare impreparato e lasciava la squadra alla rimonta. Entrava Del Piero per Trezeguet, ma a parte un tiro Alex era ovviamente avulso dalla contesa. Poi il finale da cancellare per i bianconeri: al Brambilla della destra e di un mucchio selvaggio spuntava Zola che di testa batteva Buffon, facilitato dall'arrivo di Zebina che non saltava.



Emerson salta più in alto di tutti e segna il gol, momentaneo vantaggio della Juve a Cagliari

LE PAGELLE

Buffon compie due miracoli su Langella
Trezeguet incerto, Ibra poco pericoloso

CAGLIARI

IEZZO 6. Si agitano maglie bianconere davanti a lui, ma nessuno lo invita alla parata.
LOPEZ 6. Cura Nedved e accompagna l'azione della squadra.
MALTAGLIATE 6. Sentinella di Trezeguet, non si distrae.
BEGA 6. Si affanna nel mezzo di una difesa che non barcolla.
AGOSTINI 6. Argine Camoranesi dedicandosi alla fase difensiva.
ARRIGONI 6. Salvo su Trezeguet evitando il peggio, dà ritmo al

centrocampo (dal 28' st Conti sv).
BRAMBILLA 6,5. Corre molto, anche con profitto.
GOBI 6,5. Un puntello di grinta che si fa trovare dovunque.
ESPOSITO 6. Un pericolo costante per Zambrotta, Zola lo cerca con lanci profondi.
ZOLA 7,5. Una delizia per chi ama il calcio. Corre, si sacrifica partendo da metà campo, punta Cannavaro che usa tutti gli arnesi.
AGOSTINI 6. Argine Camoranesi dedicandosi alla fase difensiva.
ARRIGONI 6. Salvo su Trezeguet evitando il peggio, dà ritmo al

deviare da posizione angolata. Va come una freccia, ma sono fughe che non producono gol (dal 21' st). Impegna Buffon in tuffo.
ARRIGONI 6. Prepara bene la partita e il risultato lo premia.

JUVENTUS

BUFFON 7. Va a vuoto su un cross di Esposito, Suazo non sfrutta l'incertezza. Deciso nel finale con due parate su Langella. Nulla da fare su Zola.
5. Il duello Suazo è una guerra di nervi costante. Il cagliaritano lo obbliga a lunghe volate. Immobile sul gol di Zola.
THURAM 6,5. Racconta tutto il possibile in una serata di grande

lavoro e pericolo costante.
CANNAVARO 6,5. Prende Zola e lo manda in terra. Non poteva aspettarsi la magia di testa.
ZAMBRONTA 6,5. Esposito lo mette alla frusta, ma non gli impedisce di sganciarsi con efficacia.
CAMORANESI 5,5. La fantasia non gli manca, ma la utilizza in piccole dosi. Racaluto gli evita un'ammortizzazione che gli sarebbe costata la squalifica.
EMERSON 7. Più tonico rispetto alle ultime partite, cerca anche la conclusione e trova il tap-in nella ripresa con un balzo felino.
BLASI 6,5. Il frangiflutti soffre l'agilità del centrocampista del Cagliari, però vince tanti duelli (dal 29' st Appiah 5, perde la palla da cui nasce il gol di Zola).
6,5. Dà a Trezeguet la

migliaia palla gol della Juve nel primo tempo. In assenza di Del Piero gli affidano le punizioni, ma la mira è quella da cecchino. Offre a Emerson la palla del vantaggio. Parte da trequartista, finisce a sinistra.
IBRAHIMOVIC 6. Un pericolo costante per la difesa cagliarita, ma a parte i soliti numeri circensi è a essere davvero pericoloso.
TREZEGUET 5,5. Capello lo utilizza dall'inizio per metterlo paura all'avversario. Trezeguet non è ovviamente al meglio, ha una palla buona nel primo tempo, ma non la sfrutta facendosi anticipare (dal 29' st Del Piero sv).
CAPELLO 6. Decide per Trezeguet. La castiga proprio il giocatore che temeva di più. (f. ver.)

CAGLIARI (4-3-3)	1	JUVENTUS (4-4-2)	1
Iezzo 6; Lopez 6; Maltagliati 6; Bega 6; Agostini 6; Abejón 6 (28' st Conti sv); Brambilla 6,5; Gobbi 6,5; Esposito 6; Zola 7,5; Suazo 5 (21' st Langella 6,5).		7; Zebina 5; Thuram 6,5; Cannavaro 6,5; Zambrotta 6,5; Camoranesi 5,5; Emerson 7; Blasi 6,5 (29' st Appiah 5); Nedved 6,5; Ibrahimovic 6; Trezeguet 5,5 (29' st Del Piero sv).	
All: Arrigoni 6.		All: Capello 6,5.	
Arbitro: Racaluto 5.			
Redi: st 10' Emerson, 44' Zola.			
Ammoniti: Abejón, Blasi, Gobbi, Conti.			

Immobile Zebina sulla rete rossoblu anche se ad avviare l'azione è stato un errore di Appiah

IL TECNICO ESALTA BUFFON E ASSOLVE TREZEGUET: «NON È ANCORA AL CENTO PER CENTO»

Capello zittito: avevamo la partita in pugno

«Un pareggio evitabile, ma almeno abbiamo ritrovato grinta e condizione fisica»

dall'inviato a CAGLIARI

La mascella è rigida come nei giorni peggiori. Fabio Capello, però, non fustiga i bianconeri: «Avevamo saldamente in mano la partita, stavamo giocando tranquillamente la palla, poi abbiamo incassato questo gol, chiaramente molto ma molto evitabile. Un peccato. La più importante è aver ritrovato la squadra con la giusta grinta, perciò non mi preoccupa troppo».

Sul rientro di Trezeguet, è lapidario il dux juventino: «David non è ancora al 100 per cento, infatti l'ho fatto giocare soltanto 75', in quel periodo si è mosso bene e ha avuto anche chance per segnare, non c'è riuscito. È un giocatore importante per noi, dobbiamo recu-

perarlo appieno e non possiamo aver fretta».

Dagli avversari riconosce il merito di aver pressato la retroguardia juventina fino in fine, alla ricerca del pari: «Il Cagliari ha fatto la gara, la vera opportunità loro l'hanno avuta con Langella, è molto bravo Buffon a respingere con i piedi».

Per giudicare gli errori di Zebina, fra cui da uno è scaturito il pareggio sardo, Capello sceglie la linea morbida: «L'errore non è solo sul colpo di testa che abbiamo concesso a Zola, il nostro sbaglio è avvenuto molto prima. Zola è piccolo ma salta bene, è un gran tempista, sta che gli riescano questi colpi. Spiace perché la palla in quel frangente l'avevamo noi».

Due giorni di riposo attendono i bianconeri dopo la fine del girone d'andata. La settimana lavorativa si aprirà mercoledì il gruppo potrebbe esserci anche Adrian Mutu che

Zola: l'arbitro era nervoso

CAGLIARI. Mentiti Cellino insulta il luto (dal 1° minuto ha intimidito i miei giocatori), Zola è più diplomatico ma fermo: «Gli arbitri dovrebbero essere più calmi. Nel 1° tempo non avevo chiesto la distanza su una punizione e mi ha risposto verbalmente. Bisogna saper essere al di sopra delle parti. Racaluto era un po' nervoso, forse anche lui sentiva la partita. Poi parla del gol, il 4° in questa stagione: «Ho finalizzato il buono fatto dalla squadra. Abbiamo giocato una gran partita, senza timore reverenziale. Questo parli di sicurezza». L'allenatore Arrigoni premia il collettivo: «Siamo imprevedibili, possiamo trovare il gol con azioni bellissime in ogni gara. Langella? È quello che ha giocato più di tutti finora, l'ho lasciato fuori all'inizio perché non posso giocare con quattro punte».

dopo le visite mediche di venerdì scorso è rientrato a Bucarest. Tuttavia sabato neppure Capello era carismatico di poter avere subito l'attaccante romeno in quanto il Chelsea, la



Ultimi consigli di Capello a Del Piero che entra al posto di Trezeguet

squadra che ha licenziato Mutu dopo le squalifiche di sette mesi per cocaina, vuole aprire un contenzioso presso la Fifa perché pretende un indennizzo dalla Juve e intende bloccare

il contratto dell'attaccante di Calciest.

Ovviamente Luciano Moggi è molto tranquillo, fiducioso circa la correttezza della trattativa. Ma un problema la

Juve deve risolverlo comunque, ovvero quello della cessione di un extracomunitario fra i tre che ha in organico. Difficile che tocchi a Zolazeta, perché la Juve non può privarsi di una punta, e di non ritornare. C'è Olivera che Capello ha esaltato all'inizio della stagione, ma che ora è stato penalizzato anche se è stato penalizzato da un infortunio.

A conti fatti l'indiziato numero uno a lasciare spazio a Mutu è Tudor, che Capello utilizza soltanto nelle occasioni di emergenza. È che dopo la partenza di Iuliano e Legrottaglie andrebbe altro difensore, tuttavia il tutto dovrebbe essere sistemato in Inghilterra. L'offerta più alta arriva dal Southampton. Alla fine si potrebbe arrivare a un compromesso: Mutu si allenerà con i nuovi compagni perché nessuno glielo impedisca anche a costo non indossare la divisa ufficiale e sarà presentato in un secondo tempo quando la sua posizione contrattuale diventerà più chiara. (f. ver.)

UN GOL DEL NEO-ACQUISTO BAZZANI ILLUDE I BIANCOCELESTI

Toni non dà scampo a una Lazio stremata

Tra i padroni di casa il solo Liverani regge l'intera gara
Corini regista della rimonta manda in rete anche Zauli

Paolo Rolandi

ROMA

Basta il primo gol in biancocelesti di Fabio Bazzani: la Lazio va in vantaggio contro il Palermo, poi è, però, costretta a subire la clamorosa rimonta degli ospiti che, approfittando del calo fisico dei padroni di casa, si portano via i tre punti. Una vittoria che vale doppio perché ottenuta contro una squadra che, stando alla classifica di oggi, si accreditava come diretta concorrente degli isolani per la conquista d'un posto in Coppa Uefa. E' la quarta volta che i ragazzi di Papadopulo lasciano l'Olimpico a testa china per una sconfitta: 10 incontri disputati. Da parte biancocelesti, comunque, non poche recriminazioni: sul 2-1 Filippini non è riuscito a concretizzare una favorevole occasione. E cospicue sono state le proteste per una punizione finita alle spalle di Guardalben che l'arbitro Sacconi, però, ha annullato perché battuta prima del fischio.

Grande la gara del Palermo che ottiene il suo secondo successo fuori casa e che, oltre a Toni, ha messo in campo un ispirato Corini: è stato l'ex juventino, specie nel secondo tempo, l'ispiratore delle manovre più importanti della squadra. Il primo tempo porta il segno della Lazio che, soltanto in rete con il suo neo-acquisto, ma mette per almeno tre volte un proprio giocatore nelle condizioni di segnare. Solo al 42' il Palermo riesce a riequilibrare il risultato grazie a Toni.

La prima occasione è degli ospiti su palla inattiva: Corini una punizione maligna che sfiora l'incrocio dei pali a Sereni battuto. Tre minuti dopo la risposta laziale: Liverani - forse l'uomo più fresco della squadra che ha retto sino alla fine il ritmo della gara - passa a

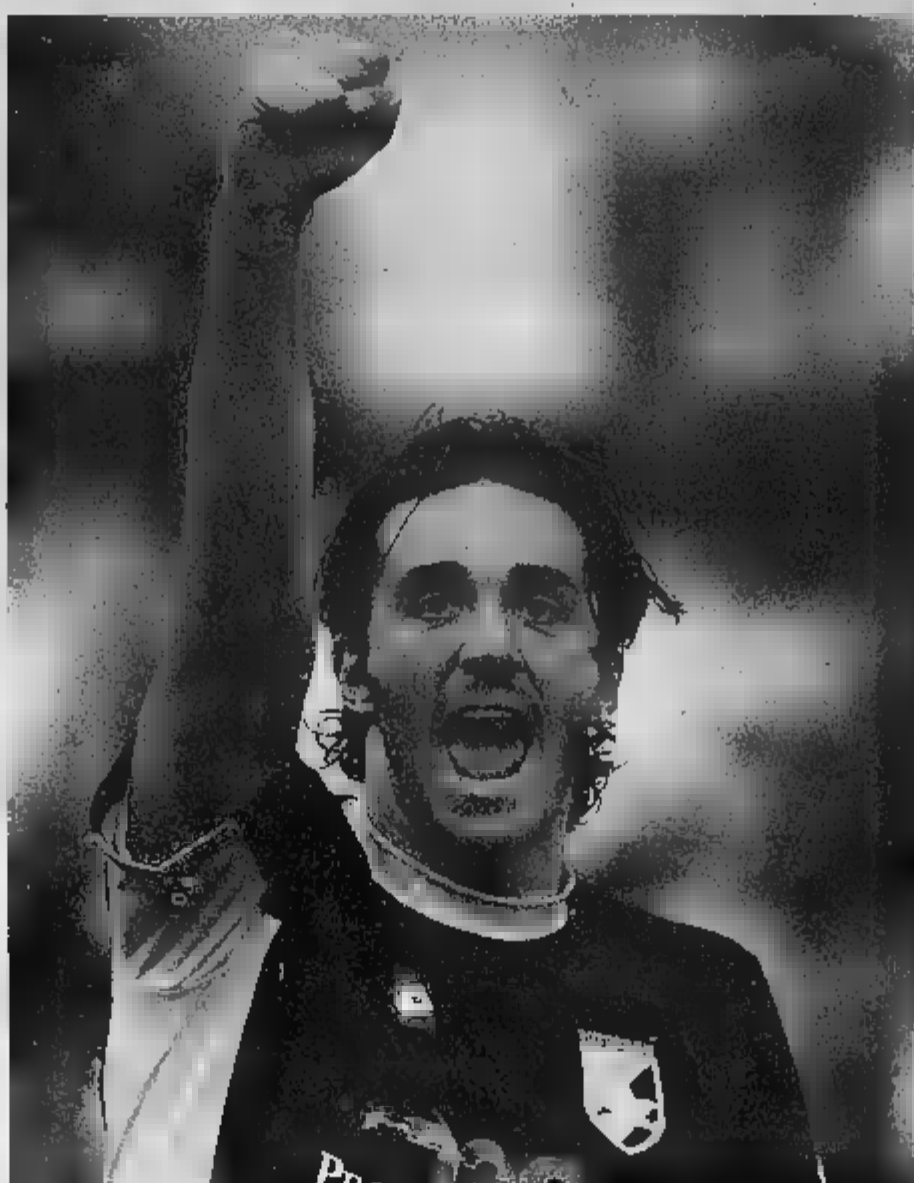
Cesar che lancia Rocchi: la punta biancocelesti si gira abilmente, ma il suo tocco manda il pallone sul palo. Ancora Liverani nell'occasione del gol: è lui a lanciare Bazzani che, di testa, Gioia incontra: oltre a esibirsi in compulsivi baci all'anello il giocatore non resiste all'impulso di togliersi la maglia. Il gesto gli vale l' ammonizione.

La Lazio continua a premere, ma al 33' il Palermo a rendersi pericoloso. Toni che colpisce a botta non più di tre metri dalla porta: Sereni prodigioso nel negargli il gol. Ancora un sussulto biancocelesti: 7' dopo: Cesar offre un pallone prezioso ad Antonio Filippini che, però, getta al vento l'opportunità. Dal possibile 2-0 al pareggio: Toni, servito da Corini e lasciato libero da marcatura di Bazzani, di testa batte Sereni per l'1-1.

Nella ripresa entra in campo Lazio visibilmente «sulle gambe». E' il 21' quando Corini - ancora lui - mette in area avversaria una palla che Zauli trasforma in rete con una grande girata al volo. E' il gol che toglie definitivamente forza alla squadra di casa (priva, oltre che di Peruzzi, anche di Canio). I rossanero sono costantemente all'attacco come testimoniato i tanti calci d'angolo ottenuti: Bazzani è praticamente evaporato e lascia sempre più libero Toni specie sui colpi di testa. Il neo acquisto ha un unico guizzo di testa, ma spedisce fuori. All'ultimo minuto regolamentare Santana, entrato al 25' al posto di Brienza, taglia l'intera retroguardia laziale con un pallone che chiede solo d'essere spedito in porta: Toni non si fa pregare e sigla il 3-1 che vale il quinto posto in classifica. La Lazio avrà una settimana per recuperare spirito ed energie: domenica è attesa all'esame Sampdoria.

Il bomber del Palermo, Luca Toni, lasciato troppo libero dal suo «controllatore»

ha battuto per due volte il portiere biancocelesti Sereni al 42' del primo tempo e allo scadere del secondo



LAZIO (4-4-2)

Sereni 6; Oddo 6,5; Siviglia 5,5; Talamonti 5,5; E. Filippini 6; A. Filippini 6; Giannichedda 6; Liverani 6; Cesar 6,5 (22' pt); Pandev 5,5; Bazzani 6; Rocchi 5,5.

All.: Papadopulo 5,5.

Arbitro: Sacconi 6.

Reti: pt 18' Bazzani, 42' Toni; st 21' Zauli, 45' Toni.
Ammoniti: Talamonti, Biava, Morone, E. Filippini, Bazzani, Toni.
Spettatori: 35.000.

PALERMO (4-3-2-1)

Guardalben 6; Zaccardo 6; Biava 6; Barzagli 6; Grosso 6; Barone 5,5 (15' st Terlizzi 6); Corini 6,5; Morone 6; Brienza 6 (25' st Santana 6); Zauli 6,5; Toni 7.

All.: Guidolin 6.

PAPADOPULO: «TROPPE 4 PARTITE ■ 12 GIORNI»

Il re di Palermo: «Per ora pensiamo alla salvezza»

ROMA

Per Bazzani, al suo esordio in biancocelesti, è l'ora dei rimpianti: «Peccato, abbiamo buttato un sacco di occasioni nel primo tempo. Meritavamo di andare al riposo sul 2-0». Ma i due Filippini guardano alla gara con mente più fredda: «Anche se abbiamo sciupato parecchio, il Palermo non ha rubato nulla». Non gli alibi neppure l'allenatore Papadopulo alla prima sconfitta sulla panchina laziale: «La battuta d'arresto va accettata, anche se siamo

partiti benissimo. Oggi, comunque, ho capito che questo gruppo può giocare quattro partite consecutive in 12 giorni».

Felicità nello spogliatoio del Palermo, Guidolin: «E' stata la nostra miglior prestazione in trasferta. Siamo riusciti a giocare bene e a esprimere anche un po' di giusta cattiveria». Luca Toni non vuole esaltarsi: «Sono contento per i due gol, ma andiamoci piano: gli elogi dobbiamo raggiungerli la quota salvezza, solo allora potremo pensare anche ad altri traguardi». (r. s)

INZAGHI ANCORA LONTANO DALLA MIGLIOR FORMA

Samp priva di idee Mazzone l'ipnotizza

Gabriele Remaggi

GENOVA

Alla fine l'obiettivo lo ha raggiunto Mazzone, che con una squadra di cinque titolari è venuto a Genova con il chiaro intento di pareggiare. Mentre Novellino ci teneva a vincere per rinsaldare il quinto posto in classifica. Ma la sua Sampdoria è stata sciupata nel primo tempo, mentre nella ripresa si è fatta imbrigliare dal gioco lento del Bologna. Lo stesso Mazzone mette: «Nell'intervallo ho detto: «Se dobbiamo perdere perdiamo, ma almeno giochiamo». E con la palla i piedi andati a ritmo per cedere alla loro pressione. E poi, quando Novellino avrebbe voluto inserirsi Kutuzov, uno che a saltare l'uomo ci prova sempre, due infartti hanno costretto i cambi obbligati. Prima Castellini per un indolenzimento all'inguine, per Pavan, e subito dopo Volpi, per Eusei. E così, quando la Sampdoria avrebbe voluto provare il forcing, si è senza l'uomo d'ordine. Mentre il Bologna non è mai riuscito a tirare in porta, a chissà se l'ha mai voluto davvero.

I blucerchiati avevano anche una buona idea: d'attacco, ma l'intesa Inzaghi e Flachi non poteva certo essere delle migliori. Inzaghi, peraltro, non ha combinato molto. Flachi ci ha provato a far fruttare il suo estro, almeno nell'occasione del pallone è stato sfortunato. La prima opportunità blucerchiata è al 1', con un tiro di Diana dal limite che Pagliuca non trattiene, che poi riesce ad allontanare prima dell'arrivo di Inzaghi. Flachi è bravissimo, al quarto d'ora, controlla a girarsi, fa fazzoletto di campo, ma il suo tiro, oltre a spiazzare tutti, ad accarezzare il palo.

La superiorità sampdoria c'è tutta, ma poi sembrano mancare idee, perché i traversoni dal fondo, senza uno come Bazzani, creano mai pericoli. E così si assiste a una partita neanche troppo divertente, cui nessuno riesce a dare un sussulto. Ci prova al 43' ancora Flachi, che invita Volpi al centro, il tocco per il taglio dentro di

Tonetto è buono, come il pallonetto che supera Pagliuca, ma la mira è sbagliata. Il primo tempo tutto in questi episodi, mentre la ripresa è ancora più avara di emozioni.

C'è una punizione Flachi che passa in mezzo alla barriera, ma non è angolata e la palla arriva in bocca a Pagliuca. Un minuto dopo, è 18', Diana tocca per Inzaghi in area che riesce a superare il portiere rossoblu, ma il pallone è lungo e quando lo raggiunge, l'attaccante, pressato, può che colpire l'esterno rete. All'11' la Sampdoria ci prova con maggior convinzione, una bella apertura di Flachi per Zenoni, si trasforma in cross su cui è providenziale l'anticipo di Nastase su Inzaghi. Sul corner seguente Castellini di testa allunga per Palombo sulla cui zuccata Pagliuca si supera per togliere il pallone dall'angolo. È l'ultima occasione di partita che va progressivamente spegnendosi, fino al fischio finale di Gabriele, alla sua prima direzione di gara dopo la sospensione per l'avviso garanzia nel caso scommesse. Una direzione non troppo lineare, ma senza grandi errori.

SAMPDORIA (4-4-2)

Ammoniti: Zenoni 6,5; Falcone 6,5; Castellini 6 (30' st Pavan 6); Pisanò 6; Diana 6; Volpi 6 (32' st Eusei 6); Palombo 7; Tonetto 6; Flachi 6,5; Inzaghi 5,5 (16' st Rossini 6).

All.: Novellino 6,5.

Arbitro: Gabriele 6.

Ammoniti: Amoroso.
Spettatori: 3.283 paganti, per un incasso di 53.745 €; abbonati 19.023 per una quota gara ■ 220.266,58 €.

BOLOGNA (4-4-1-1)

Pagliuca 6,5; Jurek 5,5 (25' pt Nastase 6,5); Gambetroni 6; Tonissi 6; Sussi 5,5; Zagorakis 6 (32' st Capuano 6); Colucci 6,5; Amoroso 6; Bellucci 6,5; Locatelli 6 (40' st Lovi-sio sv); Tare 6.

All.: Mazzone 6,5.

Acer consiglia Microsoft® Windows® XP Professional.

L'Acer TravelMate 3200 grazie al nuovo design Acer raffinato, elegante e ultrasottile, è stato progettato per agevolare le attività professionali ■ liberi professionisti di successo e di piccole, medie e grandi imprese ovunque si trovino. Un notebook dotato dell'ultima Tecnologia Mobile Intel® Centrino™ in grado di offrire le migliori prestazioni, ampia durata della batteria, elevate funzioni di sicurezza oltre ad alta flessibilità ■ comunicazione ■ pratiche ■ multimediali.

- Tecnologia Mobile Intel® Centrino™
- Microsoft® Windows® XP Home Edition o Microsoft® Windows® Professional
- Scheda 10/100/1000 Ethernet, Wake-on-LAN Integrato, Wireless IEEE 802.11b/g, Bluetooth™ Integrati
- 14.1" XGA+ TFT 1024x768 a 16.7 milioni di colori
- HDD fino a 80GB ATA/100 con DASP (Disc Anti Shock Protection) ■
- 3-in-1 card reader integrato
- DVD/CD-RW combo drive o DVD-Super drive integrato
- 2.18 kg di peso
- 1* Anno Carry In (validità internazionale - ITW)

www.acer.it

Per assistenza, supporto e informazioni chiama il numero: 199 50 99 61*

Acer TravelMate 3200

The New Shape of Performance



acer
Empowering People

MOMENTI DECISIVI AL BENTEGODI



1. Pelissier tenuto in gioco da Ferrari. Il centravanti supera Pelizzoli. 2. Semoli si spinge, ma Ferraro diventa assist per Pelissier. Ferraro si addormenta e Tiribocchi punisce. 3. Montella. L'aeroplanino fa centro con un colpo da biliardo. 4. Anzilini per Totti. Il pari definitivo. Totti dal basso per Chievo, Mor. difesa del

PAREGGIO RICCO DI EMOZIONI A VERONA, I TIFOSI VENETI APPLAUDONO DEL NERI

Totti e Montella tengono in corsa la Roma

Subito due gol del Chievo, poi la rimonta con doppietta dell'Aeroplanino

Guglielmo Sacchini

inviato a VERONA

Quando Pelizzoli ha lasciato la porta in uscita, Pelissier è lanciato, tutto solo, l'area giallorossa, la palla è già sotto di due reti e, se il valenoso pallone dell'attaccante del Chievo è finito la sua corsa in fondo al sacco, nemmeno il Montella monumentale di questi tempi avrebbe potuto radrizzare la b.

Chievo-Roma è, forse, racchiusa nell'istantanea del 32° minuto del primo tempo, confine di una partita da spaccare a metà. Prima, c'è solo una squadra in gioco ed ha il colore giallo-blu di una società che, riacquisito Luca Campedelli al timone, comincia la sfida con una sfrontatezza persa nelle ultime settimane. In cinque minuti, Pelissier (la Roma paga l'annessione annua di 10 milioni) e Tiribocchi (Ferrari da incubo) fanno sognare i muscoli volanti che non possono far altro che osservare una corazzata giallorossa fatta ad affondare. I ragazzi del Neri (per lui applausi e tanta nostalgia al ritorno a Verona) sembrano una fotocopia di quelli di Rudi Völler che, una sera di fine settembre, ne beccarono tre dal Bologna in un tempo solo costringendo l'ex tedesco volante a dare le dimissioni per tornare a fare il calciatore a Leverkusen. Il Chievo vola e lo fa fino a quando sul cronometro scocca il 32° minuto. Poi, entrano in scena i giallorossi, e, meglio, i tenori (Totti-Montella) e mezzo (Cassano, per volta, un gradino sotto).

Il capitano cres, l'Aeroplanino segna fino a portarsi, solitario, sulla vetta della classifica dei cannonieri: 16 centri in stagione, 128 in carriera. L'ex Pupone strappa applausi anche al suo pubblico che, in parte dalla sera di Siena, gli ha voltato le spalle. Strappa consensi perché corre e lotta in ogni zolla di campo, tampona e cuce senza soluzioni di continuità: Totti gioca «sfida di rara intensità fra assist e tentativi personali. Al 34', il giallorosso vede Montella con il coda dell'occhio e lo invita a metterla dentro quasi la linea di fondo sotto gli scarpini. Al 7' della ripresa, Totti trova l'Aeroplanino in mezzo all'area e Montella decolla con una semola

CHIEVO (5-3-2)	ROMA (3-4-3)
Marchegiani 6,5; Moro 5, Mandelli 6, D'Anna 6, Mensah 5,5, Lanna 6; Sammarco 6, Barone 6,5 (31' st Malagò sv), Semoli 6,5; Pelissier 6,5; Tiribocchi 6,5 (21' st Luciano 6).	Pelizzoli 5,5; Ferrari 5, Delias 6, Mexes 5,5; Mancini 5, Aquilani 6,5 (43' st D'Agostino 6), Di Rossi 5,5 (31' st Dacourt 6), Cufri 6; Totti 7,5; Montella 7,5, Cassano 6.

ALL: Beretta 6. ALL: Del Neri 6. Arbitro: Morganti 6. Reti: pt 15' Pelissier, 20' Tiribocchi, 34' Montella; st 7' Montella. Ammoniti: D'Anna, Ferrari, Cufri, Tiribocchi, Cassano, Malagò. Spettatori: paganti 3.462 per un incasso di 93.662 € (abbonati 6.061, quota 44.757,69 €).

Totti nella emozione degli avversari

Il capocannoniere sale a quota 16 reti «Per cinque anni mi sono riposato»

che potrebbe finire sul francobollo. «Se segno così tanto il merito è della squadra. E, poi, mi sento giovanissimo perché - così l'attaccante - dei ultimi cinque mi riposato. Una stoccata di fioretto che Montella dedica al suo ex tecnico F. Capello, quello che lo utilizzava con il contagocce a prova di nervi. «Aspettavo - continua l'Aeroplanino - di segnare un gol così in serie A da oltre dieci anni. Una roba che mi era riuscita in serie B e in C, ma mai fra i grandi. C'è in noi il rammarico di non esser riusciti a completare l'opera con la rete del sorpasso, ma dobbiamo guardare il bicchiere pieno. Era facile, infatti, resuscitare dopo un avvio da brividi con il Chievo sul doppio vantaggio. Il sorriso di Montella è quello di un ragazzo

di trent'anni e con il contratto in scadenza nel 2006 che, in estate, è offerto a club di mezza Europa perché per lui a Roma non ci sarebbe stato più spazio. Gilardino, prima, Ibrahimovic poi, avrebbero dovuto far compagnia a Totti e Cassano e, alla fine, gli è fatto anche l'affronto di portare sotto il Cupolone un giovane egiziano, Mido, di cui si sono perse le cronache. Oggi, Montella riapre le ali e dall'alto dei 16 gol in gara, trova il tempo anche di pensare al «triste». «Totti è un svelto e capite la situazione. Non si farà condizionare da una piccola parte dei tifosi che lo contesta: sei milioni di remanisti sono lui, i bomber implacabili. E Cassano? La tappa di V non è in archivio come un pomeriggio di incominciare e, se non finisce fra i cattivi, il merito-demerito dell'arbitro Morganti che lo graziava quando l'attaccante ribelle minava il gesto di tirargli il pallone prima dell'intervallo. Il Chievo riprende fiato dopo sconfitte consecutive, la Roma fa rotta verso le convinzioni di aver gettato al vento un'altra chance nella corsa verso la Champions League.

LE PAGELLE

Difesa allo sbaraglio con Ferrari e Mexes Cassano fa le bizze, l'arbitro lo grazia

MARCHEGIANI 6,5. Poco nelle uscite. Bravo a respingere due assalti di Montella.
MORO 6. Cancellata Cufri nella prima parte.
MANDELLI 6. Fa quello che può al cospetto del trio delle meraviglie.
D'ANNA 6. Comanda senza sbavare il fuorigioco.
MEXES 5,5. Ha la fortuna che Mancini non è in giornata.
LANNI 6. Puntuale in copertura, si fa vedere poco in avanti.
SAMMARCO 6. Altresordito dal primo minuto: prova superata.
DETTA 6. Detta i tempi e il duello con De Rossi (dal 31' st Malagò sv).
SEMOLI 5,5. Fa bene Lippi a tenerlo sotto osservazione. Gioca una quantità industriale di palloni.
PELISSIER 6,5. Un gol da bomber di razza.
TIRIBOCCHI 6. Tiene in apprensione

MANCINI 5. Un pomeriggio da dimenticare. Sbaglia anche gli spaggi di un metro.
6,5. Gioca da veterano prendendo in il centrocampo. Da lui parte l'assist per Totti che innesca il primo sculo di Montella (dal 43' st D'Agostino 6). Per un soffio non segna il gol del sorpasso.
DE ROSSI 5,5. Si sono perse le tracce del ragazzo incantava Roma e l'Italia di Lippi. Pericolosa involuzione (dal 31' st Assente da quasi tre mesi, non si estranea dalla lotta finale).
6. da brividi, coraggia la rotta nella seconda parte.
TOTTI 7,5. Qualità e quantità. Da applausi quando ruba il pallone piedi di Barunio e Sammarco, da applausi quando regala a ripetizione a Cassano e Montella.
7,5. Forse mai ieri confezione due reti di rara bellezza. Bello il primo ad un metro dalla linea di fondo campo, un gioiello la semi-rovesciata ad inizio ripresa. Peccato per il terzo gol sfiorato per un pallone.
6. Quando ha il pallone fra i piedi sembra poter fare quello che vuole, pecca in imprecisione. [g. huc.]

Sviste e riviste

Una giornata di peccati «veniali»

Gigi Garazzini

TUTTO regolare a San Siro con Trefoloni, compresa la posizione di Shevchenko sul gol del pareggio, meno in serata a Cagliari dove il gol della Juventus è iniziato da fuorigioco di rientro di Trezeguet, non segnalato dall'assistente Consolo. Dove Raccaluto smaltito il traffico di centrocampo, e gestito l'utilizzo dei cartellini, secondo i ben noti canoni del forte con i deboli e deboli con i forti: ammonendo per esempio Abejón, subito in avvio, per futili motivi e guardandosi bene dall'applicare la parità di trattamento nei confronti di Nedved, Camoranesi e Thuram.

il contemporaneo ritorno in serie A Gabriele e Palanca, dopo la lunga sospensione cautelativa legata all'inchiesta sulle scommesse. Rientro morbido per Gabriele, in un tranquillo Sampdoria-Bologna, quantomeno complicato per Palanca, alle prese con gli interminabili sussulti di Parma-Lecco. Palanca ha azzeccato tutte le decisioni da vetrina. C'era il primo rigore di Diamantini su Gilardino, c'era il secondo rigore per un mani nettissime di Stovini, era giusto farlo ripetere perché Gilardino era entrato in area ben prima battuta Morfeo. Non solo. A dispetto proteste leccesi, era giusto anche prolungare di un minuto i 5 di recupero per l'infortunio accusato da Vucinic, con tanto di barella in campo, e il gol di Gilardino è arrivato a tredici secondi dalla fine. Detto questo, probabilmente eccessivi i cinque minuti di recupero decisi in un primo tempo. E soprattutto c'era un rigore netto anche il Lecce, per una trattenuta prolungata di Bovo su Bojinov.

Qualche contestazione anche a Verona, riguardo l'operato degli assistenti più che dell'arbitro Morganti. In realtà erano regolari sia il gol iniziale di Pelissier che, quasi certamente, anche il secondo Montella. Gli errori dell'assistente Farneti riguardano semmai due stop infelitti a Montella, scattato entrambe le volte in solitudine, per offese inesistenti. Morganti, di suo, ha perdonato a Totti l'ammonizione per mani volontarie, fuori area, e ha stoppato Cassano sulle del-l'area veronese per eccesso di rispetto cronometrico allo scadere del primo tempo. A Livorno è sfuggita a Paparesta una gomitata di Lucarelli a Rezaei a palla lontana: ed è quasi certamente fuorigioco Colombo in occasione del raddoppio livornese. Anche a Rosetti era sfuggita, sabato sera, non tanto la gomitata di Vieri a Franceschini quanto la sua gravità. Si è infatti ammonito il centravanti, già recidivo per analogo scorrettezza precedente, espellerlo. Salvo mostrarsi inflessibili nel «rotto di Colucci per un fallo di gioco che gli è invece costato la seconda ammonizione. Erano invece entrambi involontari i due falli di mano in area di Zanetti su cui i raggini avevano invocato il rigore.

ZAMPAGNA SALUTA A PUGNO CHIUSO LA CURVA Il Livorno va all'arrembaggio Esordio-super per Donadoni

LIVORNO
Esordio convincente di Donadoni sulla panchina del Livorno e vittoria nata per i toscani che, nella diciannovesima giornata di serie A, hanno battuto 3-1 il Messina all'Armando Picchia. Al 54' i padroni di casa trovano il vantaggio grazie a Vignani e al 58' è Colombo a firmare il raddoppio. Partita chiusa al 75' Protti, mentre al 78' è Giampà a segnare il gol della bandiera per i siciliani. L'unico neo per i toscani è la domenica all'asciutto di Lucarelli. Prima dell'inizio della gara, l'attaccante del Messina Riccardo Zampagna si è protagonista di un esapartito politico: salutandolo a pugno chiuso la livornese per sottolineare l'affinità politica che lo lega ai tifosi amaranto, dichiaratamente comunisti. L'attaccante non ha mai nascosto le sue simpatie politiche e ha colto l'occasione per ribadire pubblicamente. In complesso, bel passo avanti la classifica della squadra il Donadoni che sale punti, 2 più del diretto concorrente. Domenico il nuovo allenatore livornese troverà il suo Milan. [r. sp.]

LIVORNO (3-3-2)	MESSINA (4-4-2)
-----------------	-----------------

ALL: Donadoni 6,5. ALL: Mutti 5.
Arbitro: Paparesta 6.
Reti: pt 59' Vignani, 12' Colombo, 30' Protti, 33' Giampà. Ammoniti: Colombo, Zoro e Cuccini. Spettatori: 16 mila.

IL SIENA SALVATO DAL SUO PORTIERE E DA CHIESA L'Atalanta ci mette il cuore ma Fortin la costringe al pari

BENIAMINO
Sorride soltanto il Siena, sorride Gigi De Canio, che un anno e mezzo fa proprio qui conquistò la salvezza con la Reggina spregioco. Al suo ritorno in panchina, il tecnico di Matera ha tenuto le distanze da un'Atalanta sempre più disperata, che non vince neppure quando lo meriterebbe. Era la sfida tra le squadre meno prolifiche della serie A, ma gli attaccanti hanno fatto il loro dovere: dopo venti minuti Davide Sinigaglia, arrivato a inizio settimana dall'Arezzo, ha realizzato con un delizioso esterno destro il suo primo gol in serie A; in chiusura di primo tempo Enrico Chiesa ha messo un'altra tacca sul suo fucile di consumato bomber con un tiro dal limite dell'area. Sono state le difese, con i loro omismi, a rendere più emozionante una partita che ha visto l'Atalanta cercare con insistenza la vittoria, come dimostrano le prodezze di Fortin, portiere che ha salvato il risultato su Marcolini, Sala e Bellini quando la palla era a un passo dalla porta. Il rabberciato Sinigaglia (10 assenti) ha sfruttato soprattutto i cross di Foglio e le intuizioni di Chiesa. Contestado dai tifosi il presidente Ruggieri. [r. pal.]

ATALANTA (4-4-2)	SIENA (4-4-2)
------------------	---------------

ALL: D. Rossi 6. ALL: De Carlo 6.
Arbitro: De Santis 6.
Reti: pt 20' Sinigaglia, 45' Chiesa. Ammoniti: Pasquale, Migliaccio, Bellini, Budan, Cirillo. Spettatori: paganti 2.924, incasso 42.324 € (abbonati 8.986, quota 140.369 €).

È NATA UNA STELLA! ANZI DUE!

NUOVO!
Ogni lunedì
in edicola

PERCHÉ È NATO
STAR+TV
L'UNICO
SETTIMANALE
CHE TI DÀ
DUE
GIORNALI
IN UNO.

★ **STAR**

Tutti i retroscena,
gli amori,
le storie, i segreti
dei personaggi
televisivi.

★ **TV**

E in più
sui pagine
al giorno
di guida TV



NUOVO!
0,50€
CON UNA
GUIDA TV
SUPER

STAR+TV NESSUNO TI DÀ DI PIÙ



MONDADORI

PADRE E FIGLIO TRA REALTÀ E REALITY

Maradona in Grecia: per ora non torna a Cuba
Dallo staff indiscrezioni sul suo arrivo in Italia

■ ATENE. Maradona resta in Grecia e vuole davvero passare in Italia. Lo dice il medico in un'intervista ai giornali spagnoli. Contrariamente a quello che alcune voci lasciavano pensare Diego non intende tornare a Cuba dove in questo ultimo periodo le sue condizioni non migliorano. Per ora resta in Grecia in vacanza. Avrebbe dovuto partecipare a una lunga tournée televisiva ma all'ultimo momento ha rifiutato l'ingaggio troppo basso e ha deciso di evitare. Ha concesso solo due battute sull'impresa greca agli ultimi europei poi si è dileguato. Ma il suo staff, che continua a consigliargli di tornare in Argentina per curarsi, emergono indiscrezioni su un possibile passaggio in Italia.



Maradona è in Grecia in vacanza

Maradona junior debutta nel Cervia
Finisce 0-0 nonostante le punizioni di «Dieguito»

■ CERVIA. Il telecronista di Cervia-Crespellano di ha provato in tutti i modi. Debutta Maradona junior nel campionato di eccellenza, spinto da «Campioni», il reality show di Italia 1. Per creare effetti speciali lo hanno chiamato «Dieguito», hanno invitato il nonno materno in tribuna, invocato «Maradona junior» su ogni punizione raccontata sempre con l'urlo «Tiro a giro, magnifico tiro a giro» ma il gol non è arrivato. È finita 0-0. Una palla alta sopra la traversa e i complimenti. Graziani quello che il figlio d'arte ha portato a casa. Oltre a un tifo notevole che lui ringrazia «la gente».



Maradona junior veste il numero 30

PER IL PARMA SETTE PUNTI NELLE ULTIME TRE PARTITE

Il Gila fa, disfa e rimedia Zeman a bocca asciutta

L'attaccante spreca, si fa parare un rigore e poi firma il gol decisivo al 6' del recupero. Il tecnico del Lecce, a lungo contestato per le dichiarazioni pre-partita, scivola nelle sabbie mobili della classifica

Alessandro Corsani

PARMA
Caduta di un idolo. Storia di Alberto Gilardino da Biella, che scivola, balbetta, sbaglia a contro tutti i metri del paradiso del pallone, un pomeriggio rischia di ammannire la sua armatura da Lancillotto del terzo millennio, e invece ritrova la strada, la redenzione e il gol. Il cielo gelido e sporco di Parma si tinge di nero e l'arbitro Palanca sta per archiviare su un assurdo 1-1 la sfida col Lecce, sipario presumibilmente amaro di piccola parte. Il cavaliere immacolato. Tutto in un secondo, l'ultimo, quello che fa la differenza tra un'esistenza da Charlie Brown e una da erede di Paolo Rossi. Da che parte sta il Gila?

Parma-Lecce, al di là della classifica, è un sacco di cose, ma soprattutto due. La prima: Zeman che torna in una casa che fu anche sua e punta il dito celsore chi gli diede il pane. La seconda: il confronto a distanza tra l'inarriovabile felicità bulgara del diciottenne Bojinov (perché questo è il calcio, felicità) e il talento elegante, aristocratico, di messer Lancillotto, che a 22 anni ha il domani in rosso e nero. Per Zeman, che era chiesto come mai Parma potesse giocare ancora in A dopo il dissesto societario della stagione scorsa (e perché non la Roma? o la Lazio? ringhiavano sugli spalti), arriva a fine gara la replica secca di Luca Baraldi (abbiamo rispettato le leggi di questo stato, se siamo qui è per il lavoro).

Per definire invece il confronto diretto tra i bambini prodigio di vogliono novantasei minuti di calcio speso fuori logica. Il dio bulgaro si prende una giornata di ferie. Date giudizi sul Gila se vi va, lo non mi sento bene, così lo zoom finisce ricco e impietoso sulle ammesse inattese del rivale. Parma. Che gioca male, malissimo, almeno goals. E mentre Bojinov si concentra sulla brina che imbianca il prato, il Gila accartocchia l'orgoglio e si riflette del vecchio amico Siniagano. Sei minuti e potrebbe

già smontare le ansie. È facile, facilissimo, perché Siniagano lo messo là davanti, da solo, con venticinque metri di campo e fronte il portiere avversario e niente più. Lancillotto vola, tira in e fa la scelta sbagliata. Non tira. Dribble? Dio mio non lo fa. Lo fa. Il Gila, il Tardini applaude, perché lui è lui e un errore ci può anche stare. E poi l'aveva visto Bojinov? quello sì che travestito da bandierina.

Il Gila però adesso sembra lo Sciaurato Egidio, abaglia un rigore, entra in area quando non dovrebbe sul penalty di Morfeo (che cioccherà la replica voluta da Palanca), e nel secondo tempo si annoda le gambe come un tiramolla qualunque. Che succede? La curva lo applaude, il tribuna lo sfonda, come si fa con un traditore? bassa lega. Fa male. E il dolore diventa vergogna quando il Lecce si prende addirittura il pari. La partita a morire e Lancillotto dovrebbe andarsene con lei e in campo, fino all'ultimo secondo, quello del lieve fine, perché così fanno i campioni. Palanca da cinque minuti di recupero, che diventano perché Vucinic va fuori in barcolla e allo

scadere dello scadere viene fuori un Gila che deve tirare Marchionni. Gol. Del Gila. Il nono.

Vucinic giurerà poi che Palanca gli aveva garantito che avrebbe fischietto appena dopo il calcio. Non è andata così. Gilardino agguglierà che se non avesse segnato, proprio in quell'istante, quando ci credeva solo lui e non neppure bene perché, non si sarebbe presentato all'allenamento di martedì. Sarebbe stato meglio uccidermi da solo, diversamente lo avrebbero fatto i compagni.

Non è andata così. Una volta i suoi gol sono tondi, leggeri, di puro istinto, adesso sono più cattivi e maturi. Questo arrivato sul gang, è la mezza torsione di Rossi col Brasile, non uguale, appena speculare, lo stesso gesto appena deformato dallo specchio del tempo. Il Gila, lo stile e l'olé, non lascia dubbi. Rossi o Charlie Brown? Sono un uomo capace di prendere in mano il suo destino. Anche Bojinov applaude, perché lo se che stavolta è rimasto indietro. Nel gioco del calcio se non c'è dramma c'è niente, scrive Javier. Stavolta il dramma c'era. Ma il Gila aveva in tasca il colpo di scena.



Gilardino protagonista della partita

I PUGLIESI AVEVANO PAREGGIATO CON VUCINIC LA RETE INIZIALE DI BRESCIANO

Anche Morfeo sbaglia dal dischetto

PARMA

Ci sono molti modi per chiudere perdono ai propri compagni di squadra e Alberto Gilardino da Biella lo fa da fuoriclasse. Quando il gol del definitivo 2-1 all'ultimo secondo (e secondo) i giocatori Lecce, abbondantemente oltre, dopo una partita sbagliata, peggio, per lui suicida, attraversata fallendo un rigore, due gol elementari e provocando - per non farsi mancare nulla - l'annullamento del rigore tirato. Morfeo. Come? in prima Morfeo la infila. Ingenuità che basta a Palanca per far ripetere il penalty a Morfeo per perdere la concentrazione e sparare alle stelle. Un disastro rimediato sui titoli di coda. Il Parma di Carmignani incassa il 7° punto di partita, aggancia il 10° a quota diciannove e scende nelle sabbie mobili del campionato. Nel gelo di Parma si inceppa anche il fenomeno Bojinov, che nei quasi cento minuti di partita non tira in portar neanche una volta.

La cronaca di Parma molto raccolta, con quattro difensori bloccati davanti a Fry e di un Lecce molto classico (4-3-3, come se no), costretto a cercare solo sulle ali le soddisfazioni che non trova al centro. Il Lecce tiene più la palla, ma è il Parma che tira in porta. Gilardino si inciampa davanti a Siniagano lanciato da Siniagano, poi si guadagna un rigore per un fallo di Diamantene. Siniagano respinge, il Gila si dispera e quando pochi minuti dopo è Stovini (il in campo) a regalare un secondo rigore al Parma con un di mano, tocca a Morfeo assumersi il compito. Gol, ripetizione, errore. La partita la sblocca Bresciano nel secondo tempo e tra i gaffe di Gilardino e l'altro Vucinic (entrato da poco) trova il tempo per pareggiare dopo svariate di Bonera. Uno a uno al 37'. Sembra finita lì, ma Palanca allunga la gara di sette minuti (il quarto uomo si segnala cinque) lui ci mette gli altri due, e Gilardino, su di Marchionni, ottiene il perdono con un destro micidiale.

CHI SALE

SEMPLIO 6,5
Brasiliano atipico che non interessava nessuno. L'ha preso il Parma, ha avuto ragione.

MARCHIONNI 6,5
Il telecronista di Sky già da del Gennaro. Tutta un'altra storia, comunque una bella storia.

VUCINIC 6,5
Inizia guardando, finisce segnando. E' lui il peccato capitale di Zeman.

CONTINI 6,5
Ledesma stanotte se lo sogna, Muraglia che blinda la fascia sinistra.

BOJINOV 5,5
Si prende una giornata di vacanza. Difficilmente Zeman gli firmerà la giustificazione.

MORFEO 5,5
Più tardi che passaggia. Palanca gli fa ripetere il rigore e lui lo manda in curva.

JELENOVIC 5,5
Zeman pensa una squadra per lui piena cross dalle ali. Lui non decolla mai.

STOVINI 4,5
Il museo degli eroi/lori. Usci, mani, rigori, sigh.

CHI SCENDE

Sempre più sole le signore della domenica

Gigi Garasini

ERA l'ultima domenica di questo. L'ultima prima dello sbarco dei marziani direttamente dal digitale terrestre, e moltiplicare telecronache, commenti, interviste. Ci si aspettava, da parte di chi pane e pesci dovrà condividere coi nuovi venuti, dunque dagli studi di Sky Sport Show, Stadio Sprint e Novantesimo minuto, un estremo fuoco di sbarramento, un ultimo e pazienza se patetico avansino con noi. Sinceramente, se ne son visti e sentiti di migliori.

Sky si è affidata come sempre alla D'Amico. Più graziosa che mai, più che mai adeguata al campionato del Cervia. Le è capitato a tiro Galliani, ha avuto un buon quarto d'ora per farsi in mente che trattasi del personaggio che con l'altra giacchetta, quella altrettanto inappuntabile presidente di Lega, ha avallato, firmato, forse anche ispirato la svolta - per l'appunto - del digitale terrestre. Una domanda, una battuta: macché. L'intero quarto d'ora a tubare sul Milan e a proporre, oh quanto maliziosamente, il nome di Toti.

Novantesimo alla sempiterna Ferrari. Che ha definitivamente perfezionato la strategia del raddoppio, sicché non le capita più, nemmeno per sbaglio, di dire buonasera bensì buonasera-buonasera, non grazie grazie-grazie. Così come la pubblicità non dura poco ma pochissimo, e poi da vedere c'è ancora ma tantissimo, e sarà tutto bello ma bellissimo. Bellissime, questa sì, domande a Giorgio Tosatti che, per quanto si sforzi, dà esattamente l'impressione di esserne colto e tradimento. La più spazianta della storia l'ultima ieri, proprio a fil di senna, il proposito degli Europei prossimi venturi. Tosatti è rimasto così sorpreso da rispondere, contro il pronostico, che questo punto è indispensabile che Carraro resti.

A mostrare i denti, a giocarsela passionaria sull'ultima trincea è stata l'altra signora dei pomeriggi post-calcistici, donna Francesca Sanipoli. Che di fronte al ritardo di Del Neri, trattenuto a lungo dai microfoni della concorrenza, è sbottata in primissimo piano come nemmeno avrebbe l'Usigrai: «Non è la prima volta che la Roma ce lo manda quando la trasmissione è finita, ma noi i diritti li paghiamo esattamente come loro». E avrebbe continuato, probabilmente incatenandosi alla telecamera, se il povero Varriale non avesse alzato la voce e difeso il dibattito e più opportuno. Il povero Varriale ha fatto la contestazione di ultra laziali riuniti davanti a Saxe Rubra. Protestavano per i giudizi di Di Canio.

Migliore in Gedeone Carmignani, più peccato e signore che mai riconosce, di fronte alle immagini, che i torti arbitrali danno del Parma erano solo presunti, molto presunti. E peggio ancora una volta Papadopulo. Non tanto per aver detto, peraltro, già di per sé, so, Baggio a Di Canio, per dettagliato che Paolo Di Canio rappresenta un valore aggiunto sotto il profilo morale.

Perba del vicino

Il tifo trasloca in teatro per il musical su Keane

Giulia Zorica

ANCHE un teatro può diventare uno stadio. Curve opposte, bandiere, cori, uguale, stessa atmosfera. Basta che sul palco vada in scena una storia che ha diviso un paese. E Roy Keane ha diviso l'Irlanda.

Lo ha fatto nel 2002 quando ha mollato la nazionale alla vigilia del Mondiale e lo rifare l'otto febbraio quando a Dublino debutterà il Keane, lo Keane, musical-epopea, canto di un guerriero che lascia il campo di battaglia perché lo trova disorganizzato. Lo spettacolo è stato scritto a due mani, un autore partecipa per Keane l'altro per McCarthy, l'allenatore che lo ha ripudiato. Questa storia è vecchiotta, ma resta

sorta di conflitto patriottico per la Repubblica irlandese tanto che alla prima dello strano dramma calcistico si preannunciano palchi contrapposti. Chi preso il biglietto (esaurita la prima settimana) ci va per tifare, ci è ancora incognito per chiunque venga. Non importa la parte dove si schiera, quello che prevale, anche a distanza di anni, è il livore perché per ogni irlandese quello fu un tradimento.

C'è chi pensa che avesse ragione il capitano, arrivato perplesso al ritiro di Seppang e subito disorientato. Era lui il capocannoniere delle qualificazioni, la faccia e il cuore, era la squadra. Fur di non perdersi nemmeno una chiamata in nazionale aveva rinunciato a farsi operare il ginocchio

destro che aveva bisogno di un'aggiustata e rischiava il crollo ogni partita. Dopo cinque giorni di allenamento si mise a criticare il campo, gli schemi, gli orari, gli spostamenti tra l'albergo e i stadi, la dieta. Definì la preparazione «una farsa» e se ne andò senza salutare.

Rimpatriato, non sostituito (erano scaduti i termini Fifa per avere altri giocatori) lasciò l'Ira con un uomo in meno e un problema di Stato. Il primo ministro Bertie Ahern si offrì mediatore: «Se l'una o l'altra parte lo opportuno sarà felice di dare una mano». L'una e l'altra parte non si parlavano nemmeno, Keane definì il suo coach «spazzatura», McCarthy tagliò corto con la definizione di evitato che gioca a fare il duro. Una volta a casa però il capitano ci ripensò e qui si attaccò i sostenitori dell'allenatore. Keane, rilassato da una lunga chiacchierata in famiglia, disse che non aveva cambiato idea, ma doveva dare una mano alla squadra. Era tardi. L'Irlanda stava per debuttare e McCarthy voleva scuse pubbliche troppo esplicite.

Il dramma era già in scena: Irlanda fuori agli ottavi contro la Spagna (ai rigori) e la stampa e urlare che con Keane poteva andare avanti.

Ora si ricomincia anche se non è più la Corea, ma l'antica Roma e Keane è Kenno lottatore coraggioso che, superando ogni fatica, raggiunge l'avamposto del suo esercito e lo trova allo sfascio. A comandare c'è il generale Macartacus circondato da soldati fedeli pronti a morire per lui. L'errore crea una fionda e la truppa si divide, proprio come quell'Irlanda. Per gli autori questo spettacolo uscirà un sostegno psicologico, ognuno potrà rivivere il trauma e liberarsene. I protagonisti, invitati in prima fila, non danno segni di risposta. E 24 ore prima che si alzi il sipario l'Irlanda giocherà in amichevole contro il Portogallo. McCarthy non c'è più, la panchina è di Brian Kerr, l'uomo che l'anno scorso ha provato a riconvocare Keane giusto per dargli la possibilità di riappacificarsi con la metà Irlanda che lo detesta. Non è bastato e l'otto febbraio saranno tutti in teatro. A tifare.



Roy Keane e la moglie della nazionale

LUTTO AL VALENCIA

Terribile lutto per il difensore del Valencia Marco Canina, portoghese ex Reggina. Sua figlia di otto mesi è morta ieri per una crisi respiratoria. Canina si trovava a Pamplona, dove avrebbe dovuto giocare contro l'Osasuna. È subito ripartito. La squadra non voleva giocare, ma agli uomini di Claudio Ranieri è stato chiesto di scendere in campo. Sotto choc, il Valencia ha pareggiato (0-0).

IL BARCA SI RIPRENDE

Il Salvatore si chiama Eto'o che a 10' dalla fine butta dentro il pallone scacciandosi. Il Barcellona batte la Real Sociedad (rimasta in 10) per 1-0 e allontana i sospetti di stanchezza e le voci di malcontento (Ronaldinho in settimana ha avuto qualche divergenza con la società). Sempre Eto'o ha sbagliato un rigore nel primo tempo. Il Real Madrid alla terza vittoria di fila sconfigge il Saragozza. Finisce 3-1 gol di Ronaldo, Raul e Owen.

ENNIS: GLI OPEN DI AUSTRALIA E MONDO



ROGER FEDERER (Svizzera)

■ Anni: 22
■ Fidenziato dal 2000 con Mirka Vavrinec, ex tennista
■ Classifica attuale: 1
■ Tornei vinti in carriera: 23

■ Tornei vinti nel 2004: 11 (1 nel 2005)
■ Tornei dello Slam vinti: 4 (Wimbledon 2003/04, Australian Open 04, Us Open 04)
■ Montepremi in carriera: 14.237.555 \$

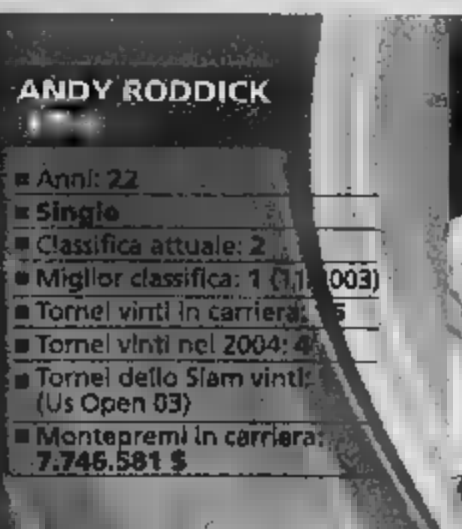


ANDY RODDICK (USA)

■ Anni: 22
■ Single
■ Classifica attuale: 2
■ Miglior classifica: 1 (11/2003)
■ Tornei vinti in carriera: 15
■ Tornei vinti nel 2004: 4
■ Tornei dello Slam vinti: (Us Open 03)
■ Montepremi in carriera: 7.746.581 \$

LLEYTON HEWITT (Australia)

■ Anni: 23
■ Single (lasciato da Kim Clijsters, finta con Tatiana Golovin)
■ Classifica attuale: 3
■ Miglior classifica: 1 (11/2001)
■ Tornei vinti in carriera: 18
■ Tornei vinti nel 2004: 4
■ Tornei dello Slam vinti: 2 (Wimbledon 01, Us Open 01)
■ Montepremi in carriera: 14.502.450 \$



MARAT SAFIN (Russia)

■ Anni: 25 (il 17 gennaio)
■ Fidenziato con Dasha
■ Classifica attuale: 4
■ Miglior classifica: 1 (11/2000)
■ Tornei vinti in carriera: 14
■ Tornei vinti nel 2004: 3
■ Tornei dello Slam vinti: 1 (Us Open 2000)
■ Montepremi in carriera: 10.913.433 \$



FLAVIA PENNETTA (Italia)

■ Anni: 28
■ Fidenziato con la tennista italiana Flavia Pennetta
■ Classifica attuale: 5
■ Miglior classifica: 1 (3/1999)
■ Tornei vinti in carriera: 18
■ Tornei vinti nel 2004: 3 (1 nel 2005)
■ Tornei dello Slam vinti: 1 (Roland Garros '98)
■ Montepremi in carriera: 11.142.296 \$



COMINCIA DA MELBOURNE LA CORSA DELLO SVIZZERO VERSO IL GRANDE SLAM. L'ULTIMO A RAGGIUNGERE QUEL TRAGUARDO FU NEL 1969 IL LEGGENDARIO ROD

Federer si veste da canguro per imitare Laver

Roger ricorda i grandi australiani del passato. Agassi: gioca un tennis unico

Stefano Sammartino

DICE Agassi: «Ci sono tennisti da cui puoi imparare molto e altri che non puoi imitare. Non puoi fare quello che fanno loro. E soprattutto non puoi farlo come lo fanno loro. Federer è così. Gioca un tennis unico». Agassi è un uomo saggio. Ha sposato quella gran donna, Steffi Graf, è un padre di famiglia. È stato numero uno del mondo, ha vinto otto tornei dello Slam, su tutte le superfici.

Gli Australian Open, che inizia stanotte (punte la sveglia, lì ha dominato quattro volte. Sa quello che dice, l'uomo Las Vegas. E dice quello che tutti pensano: che Roger è il favorito non solo del primo grande torneo della stagione, ma di tutto il 2005. Ma lo dice avendo provato - lui, uno dei semidei del gioco - cosa significa trovarsi di fronte una creatura miracolosa, l'anno scorso di vincere undici tornei, comprese tre tappe su quattro del Grande Slam. Lo scorso settembre, a Flushing Meadows, un incontro di quarti di finale Andre ha portato al quinto set Federer.

Quel match era una palude di vento. Roger ha avuto paura. Poteva perdere. Perché il nemico peggiore del numero uno non sta nella lista che trovate in questa pagina. Non è il servizio cannoniere di Roddick, non la tigna di Hewitt, la potenza e la grazia di Safin, né

l'intensità di Moya. Sottile il maligno, il velo opaco che tiene Roger è quello del fato: un infortunio - la vera piaga di un calendario soffocante - un soffio anomalo di sciocco o di maestrale. Si sa, il talento è un ospite capriccioso. Roger gli ha imposto lunghe residenze, ci sono comunque giorni di vacanza, nei quali il pur fatato dritto va spinto a spallate.

Per vincere uno Slam servono sette esibizioni sovrane, una

sia all'altra. Per chiudere il Grande Slam ne occorrono 28, stese a gennaio e settembre. Un campo minato per neuroni e cartilagini. Per riuscire a completare l'itinerario sacro - riuscito solo a Don Budge nel '38, a Rod Laver nel '62 e nel '69 - occorre sia il parere favorevole di tyche, il caso, sia quello del fisioterapista. Ancora più difficile da strappare per Roger, che gioca un tennis difficile. Non identico, parallelo, nell'eleganza dei gesti, a quello dei

Più che gli avversari i rivali del numero uno sono il gran caldo e la discussa superficie. Per gli italiani l'obiettivo è la seconda settimana

grandi australiani del passato. A Melbourne conterranno il caldo, la programmazione (a Roger non piacciono le sessioni serali), la consistenza a volte collosa del Rebound Ace, la discussa superficie di gioco degli Open.

Il sorteggio, va detto, ha regalato a Federer un tabellone comodo. Al primo turno gli tocca Fabrice Santoro, il petit sordier, il piccolo stregone. «Devo ammettere che fra me e Roger si sono vari gradi di classe», ha ammesso

scorato Santoro dopo una disfatta in Coppa Davis. Ma il francese, su un match secco, è infido come una botola.

Cinque delle sei sconfitte che Federer ha incassato lo scorso anno sono arrivate prima dei quarti di finale. È all'inizio del torneo, insomma, che Roger è vulnerabile. Dopo, come testimoniano le sue 14 finali consecutive vinte dal 1999, oggi, diventa un'ombra veloce difficile da schiacciare. Nella sua parte del tabellone stan-

no seminati anche papà Agassi, che patisce un infortunio all'anca, Carlos Moya (finalista qui nel '97), il bombardiere vikingo Joachim Johansson (sofferente per una tendinite) e l'enigma Safin, l'avversario che Federer sconfisse in finale proprio a Melbourne nel 2004 e che potrebbe toccargli in semifinale quest'anno. Lo sfidante più pericoloso, almeno in potenza, in basso giocano a eliminarsi il n. 2 Andy Roddick, che ha davanti una mezza autostrada (Henman nei quarti il primo pericolo), Guillermo Coria e Lleyton Hewitt, infilati nello stesso quarto di due tipi scomodi come Nalbandian e Gonzalez. Gli outsider da tenere d'occhio: il francesino Gael Monfils, lo spagnolo «Rafa» Nadal, il ceco Berdych. La finale teorica è Federer-Roddick, ed è già andata in scena - senza punti in palio - ieri al vecchio Kooyong, sulla malinconica un'esibizione di lusso: ha vinto Roger, per la nona volta in dieci sconfitte dirette. Non perde da agosto, Federer, 24 match in fila se contate anche quelli del Kooyong, e 44 delle ultime 46 partite ufficiali. No, non dite niente.

Infine, gli italiani. Ce ne sono cinque in tabellone: Potito Starace ha il thailandese Srichaphan (un ex top 10), Filippo Volandri il romeno Harnescu, Sanguinetti il finlandese Nieminen, mentre i due qualificati Luzzi e Bracciali incrociano rispettivamente l'imprevedibile cipriota Baghdatis e lo slavo Tiperovic. Sfide difficili, non impossibili.

ASSENTI HENIN, CLUSTERS E CAPRIATI, DAVENPORT CON LA BRONCHITE. MARIA SHARAPOVA GUIDA LA CORAZZATA DELL'EST

Le Williams da sole contro l'Armata russa

Gli Open delle femmine, al contrario di quelli maschietti, partono senza padrona, e così tutti eccoci qui a scrutare i muscolari dark di Serena e Venus Williams. A immaginare quale nuovo completino shock o glamour indosseranno (cose speciali, sembra, per Serena), a interrogarci sul reale stato di forma delle Creature Oscure. Fino a un mezzo fa il tennis loro. Lo stavano spoliando a furia di vittorie. Poi lo stop, gli infortuni, le distrazioni modaiole e cinematografiche.

Dopo la finale in famiglia a Wimbledon 2003 hanno più stretto nulla di grosso. Ma hanno lasciato una maledizione al vertice. Anche Justine Henin e Kim Clijsters, due belghe che in loro

avevano prelevato il trono, sono infatti da tempo in bacino di carenaggio. Kim ha un pelo imbastito peggio della ormai conclusa love story Lleyton Hewitt, e dopo l'operazione dello scorso giugno non ha ancora rivisto il campo.

Justine, che nel 2004 ha vinto gli Australian Open, la medaglia d'oro alle Olimpiadi e che era tornata numero 1 in luglio, appena rimessa dalla mononucleosi è incappata in un infortunio muscolare. Con loro, a Melbourne mancherà pure Jennifer Capriati. Insomma: Williams contro le russe, se volete un titolo. Su Guideline, la rivista americana dei Testimoni di Geova - eh sì, entrambe le sorelle sono affiliate - Serena ha scritto scorso ottobre: «ho un'arma

in più, la preghiera, che è potente quanto il mio rovescio a due mani».

Bisognava vedere se basterà un sermone a stoppare Maria Sharapova, la bimba nuova del Tour, che l'anno scorso l'ha demolita sia a Wimbledon sia al Masters. Lascia perplessi i fans - e anche i signori della Nike, che 18 mesi fa le hanno versato milioni di dollari solo per vederla smettere di vincere - il fatto che per ripetersi dagli stress delle sue tante attività Serena abbia deciso di giocare in autunno - sister Venus - serie di esibizioni sponsorizzate da McDonald's negli Usa.

A completare l'Armata Rossa ci saranno comunque la campionessa di Parigi Mykine, quella degli Us Open Svetlana Kuznetsov, la Dementieva, più altre - ove pronte

a schiudersi - sole azzurre. La Davenport, finta numero uno già sull'orlo del ritiro, giocherà con la bronchite, l'eterna incompiuta Mauresmo, due tabellone, dovrà vedersela con Samatha Stosur, protagonista con la Molik della rinascita del tennis femminile australiano.

Alla finestra però splende già l'Oriente: Jie Zheng ad Hobart ha appena vinto il secondo titolo cinese nel tour. Proprio una cinese, Shuai Peng, è capitata a una delle sette italiane in tabellone, Maria Elena Camerin. Schiavone, Farina e Pennetta sono teste di serie, e incontreranno rispettivamente Marrero, Schuff e Mandula. Mara Santangelo ha la Dominikovic, Tatiana Garbin la Weingartner. Tutti match, sulla carta, agguantabili. (s. sem.)

BASKET: SIENA RISALE AL QUARTO POSTO, VARESE TRAVOLTA IN CASA DA TERAMO

La Benetton si salva nel supplementare

Treviso resta 1° con Milano, ancora ko Roma che da oggi avrà Pesic in panchina

La Benetton può festeggiare il successo contro la Poma, anche se è arrivato al supplementare. Alla capofila trevigiana infatti Bulleri e Bargnani, «sostituiti degnamente in campo da un ottimo Siskauskas. Napoli si è aggrappata nella ripresa a un imprendibile Penberthy, che tuttavia non è bastato a evitare il successo della Benetton (l'ottavo fila), rimasta così leader con Milano. L'Armani ha infatti respinto senza troppi problemi le velleità di Jesi (priva di Boni), rifilandole nel quarto un break di 13-0 che ha deciso il match.

Alla spalla delle leader, Bologna che aveva vinto sabato contro Cantù e risale Siena, che sfrutta il ko proprio dei bianconeri per insediarsi da sole al quarto posto. Negli altri incontri, da sottolineare il largo successo di Pesaro contro Livorno e di Teramo a Varese. zone basse classifica, Biel-

la fa un brutto passo falso casalingo nel match salvezza contro Reggio Calabria, ritrovandosi in coda con i Jesi e Jesi. Roma arriva infine la notizia dell'ingaggio per tre stagioni del 55enne coach serbo Svetislav Pesic al posto dell'esonerato Piero Bucchi. Il nuovo tecnico, originario di Novi Sad, sarà presentato oggi. Pesic vanta un palmarès invidiabile: nel 1982 vinse lo scudetto jugoslavo, il Bozsa Sarajevo, nel Mondiale juniores con la nazionale jugoslava, nel '93 l'Europeo alla guida della Germania e nel 2001 con la Serbia. Con il Nazionale del suo Paese ha conquistato anche il Mondiale 2002, ultimo successo prima di tornare a guidare squadre di club nel 2003 e aggiudicarsi l'Eurolega. A Pesic ora il rilancio della Lottomatica, caduta ieri di misura a Udine dopo giallo finale per un presunto fallo non fischiatosi ai danni di Carter. (glo, vib.)

Serie A (18ª giornata): Armani-Mil-Sic Jesi 85-68, Sedina Roseto-Bipon Re 66-65, Montepaschi-Si-Air Av 100-69, Scavolini Ps-Livorno 107-82, Casti Va-Navigo 76-101, Lauretana Bi-Viola Re 92-100, Snaidero Ud-Lottomatica Rm 77-76, Climamio Bo-Vertical Cantù 83-78 (sabato), Pompea Na-Benetton Tv 83-88 d.t.s. **Classifica:** Benetton, Armani 30; Climamio 28; Montepaschi 26; Vertical 24; Scavolini, Lottomatica 18; Bipon, Snaidero, Navigo, Casti, Pompea, Sedina 16; Livorno, Air 12; Lauretana, Viola, Sicc 10. **Prossimo turno (domenica 23, 18,15):** Vertical-Sedina (sabato 22, ore 20,30), Bipon-Snaidero, Benetton-Lauretana, Air-Armani, Viola-Casti, Sicc-Pompea, Lottomatica-Scavolini, Livorno-Climamio, Navigo-Montepaschi. **Legadue (17ª giornata):** Upea Capo d'Oriando-Agricola 93-80, Conad Rn-Edimes Pv 81-77, Euroride Scatari-Robur Osimo 85-79, Carife Fe-Cimberio Mo 68-73, Bancosardegna Ss-Premiata Montegranaro 76-87, Maxin Bo-Pepsi Ce 81-84, Carifabiano-Rieti 95-81, Banca Nuova Tp-Imola 71-68. **Classifica:** Upea Capo 28; Maxin 26; Cimberio, Euroride, Conad 22; Premiata 20; Pepsi, Agricola, Banca Nuova 16; Carifabiano, Edimes, Rieti 14; Carife, Imola 12; Bancosardegna 10; Imesa 8. **Prossimo turno (domenica 23, ore 18,15):** Imola-Carife, Carifabiano-Conad, Maxin-Euroride (ore 20,30), Edimes-Bancosardegna, Rieti-Cimberio, Pepsi-Premiata, Agricola-Banca Nuova, Robur-Upea (sabato 22, ore 20,30).

PALLAVOLO: IL LIBERO DI RISERVA DELLA LUBE SI RISCOFRE ATTACCANTE

A Macerata, Paparoni fa il Bernardi

Questa sera a Cuneo il posticipo tra Bre Banca Montichiari

Piacenza non molla: agli emiliani bastano tre set per liquidare Verona che pure lotta accanitamente fino all'ultima palla. La squadra di Travica (Anderson 19, Marshall 16) attualmente è un rullo compressore contro il quale nulla possono neppure gli ambiziosi veneti (Cato 20). Ed anche l'altro match più atteso della giornata, quello di Macerata, vede la Lube risolvere in tre set la partita contro Pad. Il tecnico Herrero costretto dalle circostanze ad un curioso avvicendamento: Bernardi non è al meglio in campo infatti come libero a Paparoni sostituito naturale dell'infortunato Corsano si schiera così di banda risultando anche decisivo nelle fasi finali a raccogliendo un bottino di 11 punti. Assente anche Liljovic, come opposto se la cava egregiamente Dennis (21). Male ancora Modena, travolta in da Perugia (Swiderski 20, Orvaldo Hernandez 19). Cuneo, in crescita nelle ultime partite, deve dare conferma nel posticipo di stasera che le offre la possibilità di scalare un paio di posizioni in classifica. Fra le donne si accentua il divario tra le migliori e le altre: dopo Bergamo e Perugia, vittoriose negli anticipi di sabato, ieri tutto facile per Novara (De Carne 18) contro Tortoli coal come per Chieri, trascinata da una super Vincenzi (21) con in spolvero anche Tom (19), distratta solo dall'eccessiva facilità con cui ha chiuso il primo set. (g. bar.)

PIACENZA LIQUIDA IN 3 SET
Serie A1 maschile (2ª giornata di ritorno): Itas Tri-Tonno Callipo Vibo Valentia 3-1 (25-23, 19-25, 25-18, 25-12); Daytana Mo-Rpa Pg 0-3 (22, 20, 17); Teleunite Gioia del Colle-Aquila e Sapone Lt 0-3 (27, 21, 30); Copra Pc-Marmi Lanza Vr 3-0 (18, 23, 23); Sisley Tv-Prisma Ta 3-0 (16, 21, 22); Lube Mc-Edibasso Pd 3-0 (15, 20, 25); oggi (ore 20,15, diretta Sky Sport 2): Bre Banca Lannutti Cn-Paradiso Montichiari. **Classifica:** Piacenza p. 37; Treviso 35; Macerata 31; Trento 28; Perugia 26; Padova 24; Verona 23; Cuneo e Vibo 22; Luffa e Modena 17; Montichiari 13; Taranto 12; Gioia 5. **Serie A1 femminile (2ª giornata di ritorno):** Chieri-Siciliani Santeramo 3-1 (25-8, 26-28, 25-21, 25-13); Sant'Orsola Asystel No-Terra Sarda Tortoli 3-0 (22, 16, 26); Reggio Emilia-Minetti Vi 3-0 (21, 16, 23); Monte Schiavo Jesi-Infotel Fo 3-0 (24, 16, 20); giocata sabato: Foppapedretti Bg-Scavolini Pe 3-1 (23-25, 25-15, 25-17, 25-23); Despar Pg-Modena 3-0 (14, 14, 10). **Classifica:** Bergamo p. 39; Perugia 35; Novara 30; Chieri 25; Pesaro 21; Jesi 20; Forlì 18; Modena 13; Vicenza 10; Tortoli e Santeramo 8; Reggio Emilia 7.

TUTTA NUOVA LA BAR HONDA, PRIMA FORMULA 1 DEL 2005 A SVELARSI

SI RICOMINCIA IL 6 MARZO

DATA	GRAN PREMIO	CITTA'
06/03	Gp Australia	Melbourne
20/03	Gp Malesia	Sepang
03/04	Gp Bahrain	Bahrain
24/04	Gp Marino	Imola
08/05	Gp Spagna	Barcellona
11/05	Gp Monaco	Montecarlo
15/05	Gp d'Europa	Nurburgring
12/06	Gp Canada	Montreal
19/06	Gp Stati Uniti	Indianapolis
03/07	Gp Francia	Magny Cours
10/07	Gp Gran Bretagna	Silverstone
24/07	Gp Germania	Hockenheim
31/07	Gp Ungheria	Budapest
21/08	Gp Turchia	Istanbul
04/09	Gp Italia	Monza
11/09	Gp Belgio	Spa
25/09	Gp Giappone	Suzuka
09/10	Gp Giappone	Suzuka
16/10	Gp Cina	Shanghai



L'anti-Ferrari è una 007 Button: «Vincio subito»

Stefano Mancini
inviato a BARCELLONA

L'anti-Ferrari si chiama 007. «Entro tre anni saremo campioni del mondo». Entro. La Bar-Honda lancia la sfida: «Quest'anno puntiamo a vincere le nostre prime gare. Nelle altre la Ferrari dovrà vederci sempre negli specchietti». La 007, la prima da Formula 1 prodotta a Brackley, ha percorso ieri i primi chilometri sul circuito di Montmeló, periferia di Barcellona. Pochi secondi di cerimonia per il lancio ufficiale (in posa davanti, in modo che non si vedesse bene l'alettono posteriore, orgoglio dei suoi progettisti, poi via per il rodaggio). La Bar-Honda è la prima scuderia di vettura a presentare la vettura del 2005. Una scelta radicalmente opposta a quella di Maranello, che ha deciso di disputare quattro gran premi con una versione ibrida della F2004. Il telaio andava irrobustito per reggere ai crash test, il nuovo motore non entra nel telaio precedente, occorrono ali diverse per adattarsi ai regolamenti - spiega il

direttore tecnico Geoff Willis - tanto valeva progettare direttamente la versione 2005.

Fin qui le differenze strategiche rispetto al Cavallino. Per il resto gli nomi della Honda, i proprietari del 45 per cento del capitale, da buoni giapponesi vincenti della Ferrari. Primo, la stabilità: confermati i piloti Jenson Button e Takuma Sato, il Willis, lo staff tecnico. Esonerato, il boss David Richards, l'artefice della ristrutturazione, che ha avuto il coraggio di liberarsi di un pilota «alla frutta» (Jacques Villeneuve) e di rigenerare e tenersi, a costo di una battaglia legale con la Williams, l'ex enfant prodige Button. Non esiste una motivazione ufficiale. Semplicemente, da Tokyo il nuovo superazionista ha imposto un uomo di fiducia che fosse totalmente coinvolto nel progetto (mentre Richards si occupa di che di rally). La scelta è caduta su Nick Fry, 48 anni, nome di famiglia, volto da ragazzino, idee chiare: «Il secondo posto tra i costruttori

BUTTON

Nato il 19.1.1980 a Frome (Inghilterra), risale a Montecarlo. Fiancheggiato da Louis Griffiths, pratica bide sport d'acqua. È alto 1,83 m per 68,5 kg. In F1: esordio nel 2000 (Williams 2° posto, 12 p.); 2001 Benetton (17° 2°) che nel 2002 diventa Renault (7° 14°). Nel 2003 Bar (9° 17°), nel 2004 è 3° con 85 punti (10 podi, una pole).

TAKUMA SATO

Nato il 28.1.1977 a Tokyo (Giappone). Single, vive a Marlow (Inghilterra). biki e buona cucina. Alto 1,63 m, pesa 60 kg. In F1: esordio nel 2002 (Jordan, 15° posto, 2 punti). Nel 2003 è collaudatore Bar, come l'ultima gara e finisce 6° (18° posto, 3 punti). Nel 2004 passa titolare (8° posto, 34 punti, un podio).

nel 2004 è stato un ottimo risultato, siamo delusi di non essere riusciti a vincere neppure una corsa. Ripartiamo da questo obiettivo, il primo del nostro piano triennale». Secondo punto di contatto con Maranello: telaio, motore e gomme devono nascere, crescere ed essere sviluppati assieme. Sono passati i tempi in cui la Honda conquistava i titoli fornendo i propulsori a McLaren e Williams. L'operazione finanziaria è la prova che Honda ha deciso di investire risorse e tecnologia nella progettazione. La legge sulla pubblicità del tabacco ci privasse dell'attuale sponsor, continueremo soli. Lo obiettivo, promette Shirochi Tanaka, responsabile del reparto corse Honda, che intanto strizza l'occhio al pubblico spagnolo: «Aiutateci a battere Valentino Rossi (è voluto ogni riferimento a Sete Gibernau). La "007" era stata disegnata sia per le Bridgestone sia per le Michelin, perché il passaggio è avvenuto a progettazione in corso - aggiunge Willis -. La "007" è la nostra prima

creatura dedicata alle Michelin». E questo è un punto di forza, a un'aerodinamica sofisticatissima (l'ala posteriore e le fiancate hanno trasformato la monoposto del 2004 in un pezzo da museo), a un cambio a un motore più leggeri, a tante piccole migliorie su tutte le parti, a una ricerca approfondita in galleria del vento per recuperare il carico aerodinamico che il nuovo regolamento ha ridotto, senza tuttavia consumare troppo le gomme, che dovranno durare per l'intera gara. L'anno scorso correvamo tre gare sprint, una per ogni pit stop - commenta Button -. Ora noi piloti dovremo imparare a risparmiare i pneumatici. Ma negli ultimi dieci giri ne vedremo delle belle. Lo spettacolo ne guadagna. Il mio obiettivo? Vincere la prima gara della carriera. Se ci riusciamo già a Melbourne, potremmo anticipare di un paio di anni l'obiettivo di conquistare il mondiale. Il mio futuro? La Ferrari è il sogno di tutti. Ripareremo quando Schumacher si ritirerà.

LA SFIDA GIAPPONESE PERCHÉ PUÒ FAR PAURA ALLE ROSSE

Cristiano Chiavegato

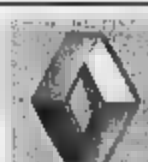
La nuova BAR-Honda ha la bocca grande. Se si guarda attentamente la monoposto presentata ieri nel circuito di Montmeló, si può notare come il musetto e l'alettono anteriore formino una specie di apertura che come le fauci spalancate di un animale da preda. Ora viene da chiedersi se questa cavità sia preziosa solo per lanciare dichiarazioni o se veramente consentirà metaforicamente di fare solo boccone degli avversari. Nel mirino, ovvio, c'è la Ferrari. E' normale che una squadra, dopo aver scelto la stabilità (piloti e tecnici sono gli stessi del 2004) e dopo aver ottenuto un brillante secondo posto nel Mondiale Costruttori, si ponga obiettivi ambiziosi.

La Honda, più della BAR, può far paura. E' un'azienda che dalla nascita ha fatto delle competizioni un campo di ricerca e di sviluppo, impegnandosi a fondo. Se nel motociclismo la Casa giapponese è dominata quasi sempre in lungo e in largo, in F1 è stata protagonista soprattutto come fornitrice di motori. La prima persona (producendo l'auto al completo), dal 1964 al 1967 aveva ottenuto, senza partecipare a tutte le gare in calendario, 2 vittorie e 1 pole position. Con i suoi propulsori, affidati a McLaren e a Williams, ha invece ottenuto 6 Mondiali Costruttori e 11 piloti. In totale 71 vittorie, nessuna da quando è stata accoppiata alla BAR. Però nelle classifiche di sempre è al quarto posto, alle spalle di Ferrari, Ford e Renault.

Il rivale pericoloso, attento, dedicato. Con due piloti molto veloci: Jenson Button concreto e ormai anche esperto, Takuma Sato un po' pazzo e incostante, tuttavia capace di grandi imprese. Sotto certi aspetti, il binomio è sulla linea inferiore soltanto a quelli composti da Schumacher-Barrichello e da Raikkonen-Montoya (McLaren) e forse alla pari con Alonso-Fisichella (Renault) e Trulli-Ralf Schumacher (Toyota). La Ferrari in ogni caso non sottovaluta la concorrenza. Se Schumi ha indicato la McLaren come possibile numero uno nella sfida per il titolo con la Scuderia di Maranello, vengono prese in considerazione anche Williams-BMW e Renault. Una Toyota forte sarebbe una sorpresa. Ma in questa situazione anche la lotta fra tre o quattro team al vertice potrebbe avvantaggiare il Cavallino. Una è certa: il prossimo sarà un campionato difficile. Per tutti, anche per la BAR-Honda.



Motore: Honda V10 (10 cilindri)
Potenza: oltre 900 cv
Giri: oltre 18.500
Cambio: automatico a 7 rapporti
Gomme: Pirelli
Asso: 9.140 mm
Erbatoio benzina: 150 litri



RENAULT

Assicurazione furto e incendio per due anni. Il vero crimine è non approfittarne.



Twingo ICE da 7.590 euro*
con climatizzatore, ABS, servosterzo e doppio airbag (per chi ha un'auto da rottamare).



Clio FAIRWAY ■ 8.450 euro*
con climatizzatore, ABS, servosterzo e doppio airbag (per chi ha un'auto da rottamare).



Kangoo ICE da 11.500 euro*
con climatizzatore, ■ doppio airbag (per chi ha un'auto da rottamare).

FINANZIAMENTO ALL INCLUSIVE CON ESTENSIONE DELLA GARANZIA FINO A 4 ANNI O 100.000 KM E POLIZZA FURTO E INCENDIO PER DUE ANNI IN REGALO**.

*Prezzo IVA compresa, IPT esclusa. **Esempi di finanziamento: Renault Twingo ICE 1.2 a € 7.590,00; 72 rate da € 136,48; TAN 7,95%; TAEG 9,32%. Renault Clio Fairway 1.2 3p a € 8.450,00; 72 rate da € 151,94; TAN 7,95%; TAEG 9,21%. Renault Kangoo ICE 1.2 a € 11.500,00; 72 rate da € 206,79; TAN 7,95%; TAEG 8,9%. Spese gestione pratica € 150,00, imposta bollo € 11,00. Importo rata comprensivo di polizza Furto/Incendio della durata di 24 mesi (12 mesi per le province di residenza: CE, FG, BA, BR, CT, CZ, LE, NA, RC, SA, TA); Assistenza Non Stop Gold: estensione della garanzia contrattuale fino a 4 anni o 100.000 km, monodopo gratuita per i primi due tagliandi di manutenzione. Nostro offerta valida fino al 31 gennaio 2005 non cumulabile con altre in corso. Salvo approvazione FinRenault. Le condizioni economiche del finanziamento e i servizi nonché le relative classifiche contrattuali sono indicate negli appositi "Fogli Informativi" a disposizione della Clientela presso i punti vendita della Rete Renault e sul sito www.finren.it. Il presente è un messaggio pubblicitario finalizzato promozionale. Emissioni CO2 da 143 a 190 g/km, consumi (ciclo misto) da 8 a 9 l/100km.

È un'iniziativa delle Concessionarie Renault:

GRUPPO AUTOMOBILI
Via Torino, 99 - Cirié (TO) - Tel. 011 9207329

GRUPPO RINASCITA BEBOCAR
Via Galluppi, 5 (Ang. C.so Unione Sovietica, 91) - Torino - Tel. 011 3180000
C.so Montecucco, 57/59 - Torino - Tel. 011 3804230
C.so Savona, 111 - Moncalieri (TO) - Tel. 011 6407843
C.so Francia, 222 - Collegno (TO) - Tel. 011 4054422
Via Lupo, 94 - Grugliasco (TO) - Tel. 011 7800491

RABINO & C.
C.so Torino, 238/240 - Pinerolo (TO) - Tel. 0121 70360
C.so Torino, 18 - Avigliana (TO) - Tel. 011 9348858



UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Uomini, Imprese, Territorio

www.ui.torino.it



NUOVA PAGINA UI

... SI CAMBIA!

Con il nuovo anno, la pagina settimanale dell'Unione Industriale cambia la testata: accentua le modifiche che da qualche mese abbiamo introdotto per rendere più vivace, più "giornalistica", più rappresentativa, la nostra testimonianza sulle colonne del più importante quotidiano del territorio.

In sintesi: più spazio alle idee, alle opinioni ed ai commenti, grafica più moderna ed accattivante, per dare nuovo impulso alla nostra identità alla nostra pagina che invitiamo i nostri lettori ad usare sempre di più, in quanto offre spazi di approfondimento infinitamente superiori, più adeguati alla consultazione ed alla riproduzione dei documenti.

Il rinnovamento inizia dalla testata della pagina; al posto del logo ufficiale dell'associazione, tre parole emblematiche di quello che è il ruolo svolto dall'imprenditoria torinese.

"Uomini, Imprese, Territorio" intende infatti descrivere i soggetti, l'ambiente in cui essi operano, lo spazio fisico, la realtà dell'Associazione, andando al tempo stesso anche un po' al di là degli stretti confini provinciali, in una prospettiva almeno piemontese: sempre comunque nella convinzione che ormai il territorio "di casa" è l'Europa intera. Complessivamente l'impegno è quello di stare il più vicino possibile alla realtà delle imprese e del mercato, per pro-

porre questo spazio settimanale lungo di dibattito di confronto, creando nel contempo identità intorno ai valori del fare impresa, della concorrenza, della libertà economica.

Una novità rilevante, già avviata nei mesi scorsi, è quella di proporre anche una linea editoriale, un'opinione, aprendo la pagina con un corsivo, od un'intervista ad esponenti non solo torinesi del mondo imprenditoriale, ed a qualificati opinionisti appartenenti alla società civile su varie tematiche, dall'attualità ai progetti legati al territorio.

Lo sforzo è poi rivolto a individuare la notizia anche nelle pieghe di informazioni tecniche di servizio per le quali ci si avvarrà di una titolazione più informale e lieve, fotografie e loghi per alleggerire gli scritti, richiami e virgolette per fissare opinioni e concetti. Insomma, una pagina che gradualmente raggiunga l'obiettivo di far respirare aria nuova, che trasmetta fiducia e dia voce alle molte eccellenze del nostro tessuto industriale, spesso non visibili (forse perché solo le cattive notizie fanno notizia?) e che, invece, in momenti come questi, indubbiamente non facili, è bene mettere in vetrina.

La pagina ambisce diventare quindi uno strumento di promozione della nostra industria e del suo territorio in un'ottica dinamica, per aprire sempre più e meglio il mondo delle imprese alla società: quindi alle sfide che, di giorno in giorno, proprio partendo dalla società, dai suoi bisogni, stimolano la competitività ed il mercato.

IL RILANCIO DELL'ISTITUTO "BALDRACCO" PER PERITI CONCIARI

Scuola ma anche "Fabbrica Formativa"

Maria Grazia Siliquini, Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, oggi in visita alle strutture dell'Istituto torinese per periti conciarci "Giacinto Baldracco", da qualche anno accorpato all'ITI chimico "Casale".

L'attenzione della Senatrice Siliquini al progetto di rilancio di questa storica scuola, che ha rappresentato fin dall'inizio del secolo scorso il riferimento formativo per la concia delle pelli, rivela l'importanza di un'adeguata formazione dei tecnici specializzati per tutto il settore conciario italiano. Tale comparto infatti è tra le realtà produttive a più elevato valore aggiunto del Paese e, rappresentando circa il 65% dell'intera produzione europea ed il 23%



La Senatrice
Maria Grazia Siliquini

dell'export mondiale, offre uno dei contributi di maggior rilievo rispetto al "Made in Italy" nei campi della moda, dell'arredamento, dell'auto di lusso. Un settore industriale di tale rilevanza esprime, di conseguenza, fabbisogni formativi di qualità: forti esigenze di ricerca applicata, per far fronte alla

questo quadro si inserisce il grande progetto di valorizzazione e rilancio dell'Istituto "Baldracco". La caratteristica - che lo rende unico in Italia - di possedere al suo interno un'autentica "fabbrica formativa", dotata di tutti i reparti dell'intero ciclo di lavorazione delle pelli, ha indotto l'UNIC (Associazione Nazionale Industria Conciaria) e l'Unione Industriale

torinese, con l'appoggio della Provincia di Torino e la cooperazione di dieci aziende conciarie di filiera dell'area torinese di Turbigo (Novara), a compiere ogni sforzo per rendere questa scuola soltanto un centro di formazione di profilo nazionale, anche un punto di riferimento per le attività di ricerca e sperimentazione di settore. L'odierna visita al "Baldracco" della Senatrice Siliquini, accolta dal Preside della Scuola, Prof. Rocco Mignozzi, accompagnata dal Presidente dell'Unione, Ing. Alberto Tazzetti, dal Direttore di UNIC, Dr. Salvatore Mercogliano, dal Presidente del Gruppo Industria Conciaria Piemontese, Dr. Enrico Mattiolo, rappresenta una tappa fondamentale in questo percorso di trasformazione dell'Istituto in un vero e proprio polo formativo e tecnologico conciario di eccellenza.

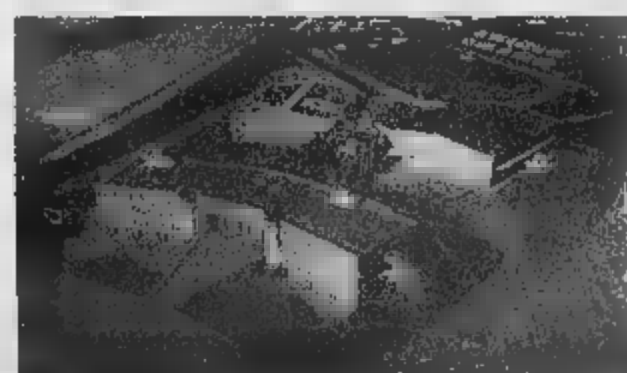
SCUOLA E FORMAZIONE

A Rivoli, la nuova scuola della plastica

Dal prossimo anno scolastico 2005-2006, l'Istituto Tecnico Industriale "Enzo Ferrari" di Torino avvierà, nella sede distaccata di Rivoli, un polo scientifico tecnologico, dotato di tutte le caratteristiche, strutturali e formative, necessarie a diventare un punto di riferimento importante nella formazione tecnico-scientifica dei nostri giovani. Il nuovo edificio potrà ospitare una scuola all'avanguardia nella forma e nella sostanza. Il complesso, infatti, disporrà di una struttura composta da 5 blocchi: accanto al corpo centrale, che ospiterà le aule (tutte cablate telefonicamente) e gli uffici, vi saranno i laboratori super tecnologici, i locali per l'attività di ricerca, il Teatro comunale dotato di 430 posti e l'area sportiva con palestra e modernissima pista di atletica, entrambe omologate dal CONI. Insomma, un piccolo villaggio di studio, ricerca e cultura, un

proprio campus sullo stile delle scuole americane di più consolidata tradizione. Ma novità di rilievo si aprono anche sul fronte dell'offerta formativa: accanto al corso in Meccanica e Automazione, fortemente richiesto dal tessuto produttivo e dall'utenza locale, ed al Liceo Scientifico Tecnologico, sarà inaugurato un nuovo indirizzo di specializzazione, che costituirà il fiore all'occhiello dell'ITI "Ferrari": il periti in Materie Plastiche, unico in Piemonte e terzo in Italia al fianco di Varese e Ascoli Piceno. Nato su sollecitazione dell'Associazione Industrie Materie Plastiche dell'Unione Industriale torinese e realizzato insieme al Politecnico all'Università di Torino in stretta collaborazione con il Centro di Formazione Professionale EnAIP e con le aziende della ovest della cintura, questo nuovo percorso di studi è già stato sperimentato

come corso di eccellenza all'interno dell'indirizzo meccanico e consente l'acquisizione di conoscenze di alta specializzazione nel settore plasturgico. Al triennio specialistico in Materie Plastiche potranno iscriversi tutti gli studenti che abbiano concluso un qualsiasi biennio tecnico. Con la specializzazione in Materie Plastiche, ultima nata in casa "Ferrari", il "super ITI" sarà in grado di rispondere sempre meglio alle richieste formative del territorio torinese.



La futura sede del polo formativo

CENTRO CONGRESSI

Comitato scientifico

Si riunisce oggi, alle 17.00, il neo insediato Comitato Scientifico costituito dal Centro Congressi dell'Unione Industriale per ampliare la propria offerta di iniziative culturali a vantaggio della città. Il tratto di un organo di indirizzo costituito da soggetti di alto profilo quali Cesare Annibaldi - in qualità di presidente - Paola Barbero, Giuseppe Berta, Carlo Callieri, Alberto dal Poz, Giuseppe Facchetti, Bruno Lamborghini affiancati da Carlo

Bava - Dagoberto Brion rispettivamente Presidente ed Amministratore delegato per il Centro Congressi. Il Comitato ha il compito di ideare, sviluppare e realizzare attività riguardanti la cultura d'impresa, ovvero il rapporto cultura, impresa e società. L'intento è spiegare e raccontare l'industria, soprattutto i giovani, fornendo spunti ed occasioni di riflessione di dibattito sui principali dell'attualità economica.

EXPORT

Viaggi d'affari per le imprese

Dal 2 al 6 aprile a Lipsia si svolgerà, in contemporanea con il Salone dell'Auto "AMI", l'8ª edizione di AMI/AMITEC, Fiera internazionale per la riparazione e l'assistenza auto. E' prevista, tra le altre, una forte affluenza di espositori/visitatori dei paesi da poco entrati nell'Unione Europea, tra cui Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia. L'Ufficio Export sta valutando eventuale presenza collettiva, per chiarimenti e adesioni rivolgersi, al più presto, al numero 011-5718421 (fax. 011-5718208 - e-mail: export@ui.torino.it)

Dal 18 al 22 ottobre, a Friedrichshafen, si terrà Fakuma, Fiera Internazionale delle Materie Plastiche. Un Padiglione sarà interamente dedicato all'Estrusione e sarà l'unico appuntamento europeo del 2005 per gli operatori di settore. L'Ufficio Export sta valutando presenza collettiva di imprese Associate. Per chiarimenti e adesioni rivolgersi, al più presto, al numero 011-5718421 (fax. 011-5718208 - e-mail: export@ui.torino.it)

Mostra-Mercato

"LA GENEROSITA' DI UN GESTO: mostra di pittori contemporanei piemontesi a favore delle opere della Chiesa Valdese". Il questo il titolo dell'esposizione, che verrà allestita nella Sala Piramide del Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino (via Fanti 17), nei giorni di Venerdì 4 (ore 11/20) e Sabato 5 (ore 11-18) Febbraio 2005. L'incasso della vendita sarà devoluto alle attività sociali svolte dalla Comunità Valdese.

Con la fine dell'anno si è provveduto al rinnovo delle cariche associative del comparto ICT (Information Communication Technology). Alla Presidenza è stato confermato Bellavita della ASP (Advanced System Projects) affiancato dai Vice Presidenti Aldo Olivari (Telecom Italia Lab) e Renato Parente della Tecnes Consulting. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione risulta così composto: Renato Bellavita, Cesario Briganti, Marco Cortese, Simone Friggi, Andrea Giacardi, Piero Listello, Rinaldo Occeppo, Aldo Olivari, Renato Parente, Sandro Rapisarda, Armando Tuccitto ed Alberto Vanara.

La più bella pittura del nuovo anno.

Monet, la Senna, le ninfee
Il grande fiume e il suo mondo
Friedrich, Monte di San Giulio
2 settembre 2004 - 2 gennaio 2005

Gli impressionisti e la neve
La Francia e l'Europa
come l'alzavola della
Lombardia della Bell'Arte
22 novembre 2004 - 21 aprile 2005

Non narrate. I giorni di festa sotto un'altra luce.



Preziosi all'Università

Il protagonista del seriale tv «Il capitano» Alessandro Preziosi sarà ospite alle 15 della facoltà di Economia e Commercio, dove terrà un seminario sulla «esperienza» attore nei panni di un ufficiale di Guardia di Finanza. Al suo fianco, oggi ci sarà il capitano Antonio Manfredi, di «Il capitano».

Il tempo

Ancora nubi basse, nebbia e foschie con elevato tasso di umidità su tutto il Piemonte. Cede l'alta pressione. Nuvoloso ieri a Torino con 4,9 di massima, -1,0 di minima e 10,5 di umidità. Ore 17: Soleggiato l'anno scorso 10,5 di massima, -1,1 di minima e 27% di umidità.



Incontro con Placido

Michele Placido è ospite alle 18 del Cinema Massimo (via Verdi 18) dove sarà proiettato il film «Del perduto amore», da lui scritto e diretto nel '98. La serata organizzata dalla Federazione circoli e associazioni torinesi sarà anche occasione per il pubblico di una botta e risposta con il regista.

I PILONI A SCOMPARSA IMPEDIRANNO L'ACCESSO DALLE 21 ALLE 10,30 E SARANNO USATI PER PEDONALIZZARE LE PIAZZE CARLO ALBERTO E CARIGNANO

Conto alla rovescia per la nuova ztl notturna

Telecamere e dissuasori contro le auto nel Quadrilatero romano

di Mirco

Conto alla rovescia per i dissuasori nella nuova Ztl notturna. Lunedì 24 gennaio - o al più tardi il lunedì successivo - la cittadella della movida torinese verrà protetta da «piloncini» a scomparsa: auto «off-limits» sul serio, dunque, dalle 21 alle 10,30 a grande richiesta dei residenti, stanchi di «svegliati, la notte, dai clacson di chi non riesce a entrare nel proprio cortile».

Ancora qualche giorno, dunque, e l'accesso al Quadrilatero Romano e al Murazzi sarà protetto dalla tecnologia accoppiata «piloncini a scomparsa più telecamere». E se la gestione della chiusura delle vie che costeggiano il fiume non deve fare i conti con il passaggio dei residenti (chi la sera scende lungo il Po con l'auto lo faceva soltanto per parcheggiare, qualche ora, di fronte al locale notturno), al Quadrilatero Romano la questione si è dimostrata più complessa. Cominciando proprio dalle istruzioni per l'uso della Ztl notturna a ridosso di Porta Palazzo. I confini dell'area che risulterà chiusa alle auto la sera, a partire dalle 21 (per diventare di nuovo transitabile alle 10,30 del mattino dopo) sono i seguenti: via Corte d'Appello, via della Consolata, via Giulio, via Milano. L'amministrazione, proprio in questi giorni, ha concluso la posa dei «piloncini a scomparsa» che sono stati installati in piazza della Consolata, all'incrocio fra via San Domenico e via della Consolata e in via Sant'Agostino angolo via Corte d'Appello.

In via delle Orfane, invece, a pochi metri dagli ex uffici giudiziari, c'è una visibilissima telecamera: l'occhio elettronico, così gli altri apparecchi disseminati nelle strade riservate al pubblico, immortalano le targhe dei veicoli sprovvisti di permesso di transito. E nel giro di pochi giorni il trasgressore riceverà a casa la multa. «Cominciamo da questa via, che è fra le più battute - ha dichiarato ieri l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero - ma non è escluso che altre telecamere possano essere sistemate in altre vie del Quadrilatero. Occhi elettronici e «piloncini» a scomparsa: in-



- 1 ZTL TRADIZIONALE**
E' quella porzione di centro che ogni mattina, dal lunedì al venerdì risulta chiusa alle auto dalle 7,30 alle 10,30. In questa fascia oraria possono entrare in centro, ormai da parecchi anni, soltanto coloro che risultano provvisti di un permesso.
- 2 ZTL AMBIENTALE**
E' entrata in vigore lo scorso 10 gennaio. E riguarda tutte le auto non catalitiche, 116 mila veicoli circa, che non possono più circolare in centro (l'area è più o meno quella del quadrilatero) dal lunedì al venerdì dalle 7,30 alle 18,30.
- 3 ZTL NOTTURNA**
E' quella che viene applicata nel Quadrilatero Romano e al Murazzi. Il divieto di ingresso va in scena ogni sera dalle 21 sino alle 10,30 del mattino seguente. Il divieto è in vigore da qualche mese, ma, secondo il Comune, sarà rispettato solo dopo il debutto delle telecamere.

somma un piccolo fortino che di lì diventerà inaccessibile alle auto. Unica eccezione, i residenti e i mezzi di soccorso: «Stiamo distribuendo in questi giorni il piccolo telepass che consentirà a chi abita all'interno della zona vietata - ha aggiunto ancora Sestero - di raggiungere il proprio cortile o garage». L'apparecchio è gratuito e si può ritirare all'Ufficio permessi di via Garibaldi 23.

Ma i mezzi di soccorso possono raggiungere il Quadrilatero Romano e i Murazzi? «Tutte le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e i conducenti delle ambulanze - ha spiegato il direttore di Divisione della Viabilità Rinaldo Burdizzo - possono entrare senza problemi. Dispongono

infatti di un codice speciale che fa abbassare i cilindri di ferro che impediscono il transito dei veicoli».

Ancora pochi giorni, dunque, e anche sotto la Mole debutterà un sistema di blocco delle auto che è già utilizzato in numerose altre città italiane. La Ztl notturna si va così a sovrapporre a quella ambientale e quella tradizionale: la prima, se si sa, entrata in vigore il 10 gennaio scorso, limita la circolazione in centro dei veicoli più inquinanti; la seconda riguarda l'accesso selezionato delle auto al cuore cittadino dalle 7,30 alle 10,30, ed è in vigore ormai da anni; mentre quella della movida serale è stata richiesta a gran voce dai residenti. I primi consiglieri

comunalisti a sottoporre alla commissione Viabilità il problema furono i dessino Gioacchino Cuntro e il capogruppo della Margherita Alessandro Altamura. E' passato oltre un anno da quella richiesta (perché non è stato facile, dal punto di vista tecnico, gestire l'installazione di dissuasori mobili in una zona tanto centrale), ma entro gennaio, la nuova zona a traffico limitato, o meglio a protezione del centro, di chi al Quadrilatero abita, anziché gestire un locale, debutterà.

I in teoria «saremo» stati pronti anche adesso - ha precisato l'assessore Sestero - ma non tutti i residenti sono già in possesso del telepass che stiamo distribuendo. Ancora pochi

giorni e l'operazione sarà completata.

E saranno sempre difese a colpi di «piloncini a scomparsa» - stavolta permanentemente - anche la nuova isola pedonale di piazza Carignano e piazza Carlo Alberto che stanno per essere realizzate. Questo progetto, però, slitterà di qualche mese, come hanno chiarito due giorni fa il Comune: «Per il momento dobbiamo ancora mantenere il passaggio della linea 61 in via Lagrange - ha aggiunto ancora Sestero - perché non siamo in grado di far partire l'appalto per eliminare i binari e ricavare un'isola pedonale in piazza Carignano. Il progetto, però, è approvato. Slitterà solo qualche tempo».

IL SINDACO ALLA RAI

«L'Auditorium va ultimato entro il 2006»

«Caro direttore Cattaneo, le scrivo a proposito dell'Auditorium. Sarebbe veramente incomprensibile che la Rai avesse investito ingenti somme per la riqualificazione della sala concerti trascurando il fatto che analoga ristrutturazione è necessaria per il foyer, per i serramenti e per spazi esterni. Senza questi lavori la sala non sarebbe accessibile al pubblico e quindi la Rai dovrebbe continuare a affittare l'Auditorium del Lingotto per i suoi due concerti settimanali. Affondo finale: «In più va considerato il fatto che poiché durante i Giochi del 2006 l'Auditorium non sarà utilizzabile, gli appuntamenti musicali previsti per le Olimpiadi della Cultura dovrebbero fatalmente cancellarsi. Firmato: il sindaco Sergio Chiamparino».

E' questa, in estrema sintesi, la lettera che il primo cittadino sta per inviare al direttore generale Flavio Cattaneo. A dire il vero non è la prima volta che il sindaco è costretto a richiamare i vertici di viale Mazzini sul destino dell'affascinante struttura moliniana che ormai da otto anni risulta «sotto lifting». Lo fece già, senza ottenere risposta, nel luglio del 2004. Ma adesso i tempi stringono.

Di quel maquillage infinito, problematico e incompleto si discuterà oggi in Sala Rossa. La Margherita, infatti ha preparato un'interpellanza in merito cui risponderà l'assessore alla Cultura Firenze Alfieri. Nel documento, dopo aver premesso che a una richiesta di sopralluogo per verificare lo stato di avanzamento dei lavori, la direzione Rai ha negato questo permesso, si chiede all'assessore che notizie si hanno dei lavori dell'Auditorium e se sarà o meno possibile verificare, con la Commissione competente e attraverso un sopralluogo, lo stato di avanzamento dei lavori.

L'assessore Alfieri condivide le preoccupazioni circa il degrado che affligge l'area circostante l'Auditorium e quelle relative al mancato restauro del foyer: «Non si capisce - ha spiegato ieri - per quale motivo debba intervenire soltanto sulla sala e non sul foyer e sulle parti esterne che risultano ancora degradatissime. La parola, ora, passa a Roma».

LE REGIONALI NUOVA SFIDA A GHIGO DA DESTRA. LA MUSSOLINI ANNUNCIA: CI SAREMO ANCHE NOI

Lista Bresso, rilancio Ds: usiamo tutti il suo nome

La candidata insiste sulla formazione civica, oggi vertice nel centrosinistra sui nomi

Maurizio Tropeano

Nove diecimila su dieci hanno scelto come segretario Rocco Larizza. L'operaio di Mirafiori, per due legislature, guiderà la federazione di Torino in questo anno e mezzo denso di impegni elettorali. Egli stesso dovrebbe essere in prima fila come capofila della Quercia alle regionali. Sono stati i 600 delegati del terzo congresso provinciale a designarlo, hanno votato per lui i fascisti ma anche la minoranza che fa riferimento a Gian Giacomo Migone. Boccia, invece, per soli 4 voti l'idea di aggiungere il nome socialista al simbolo della Quercia. Le assise hanno sancito ufficialmente il no ad una lista del candidato presidente o ad una formazione civica che richiami il nome di Merced Bresso a «meno che non peschi in area di confine e che sia possibile per tutti i partiti utilizzare un richiamo unitario all'aspirante governatore. Per intenderci: Ds per Bresso, Margherita per Bresso e via dici-



Rocco Larizza

SECRETARIO

Rocco Larizza è stato riconfermato ieri segretario della federazione di Torino della Quercia che con i suoi 7593 iscritti è la più grande del Piemonte. L'operaio della Fiat di Mirafiori in aspettativa, un passato da sindacalista, ha ricoperto per due legislature la carica di senatore. Attualmente è consigliere comunale della Quercia.

di raccogliere in un'unica formazione soggetti border line che non si riconoscono nei partiti ma che sono rappresentativi di territori o associazioni. Ecco la proposta: «Una lista per la Bresso e che porti il mio nome. In ogni caso sarà una scelta che prenderemo insieme ai partiti anche

sulla base dei risultati dei sondaggi. Forse, se ne parlerà questa mattina quando la Bresso incontrerà i segretari dei partiti della Gad. All'ordine del giorno c'è la discussione sul listino, cioè gli undici nomi che diventeranno consiglieri in caso di vittoria candidato presidente e cui sono collegati. Ieri Bresso ha posto alcuni paletti: «Devono rappresentare i territori e i territori e rispondere ad un'equa ripartizione tra uomini e donne. Insomma non può essere un elenco Torino-centrico e per questo chiedo uno sforzo ai partiti minoritari. Oggi l'anti-Ghigo proverà a chiudere la partita anche se la strada è in salita visto che le richieste superano il numero dei posti disponibili. Vediamo. I Ds chiedono 4 posti: oltre alla Bresso il vicepresidente della Provincia di Alessandria, Daniele Borini, il segretario di Verbania, Marco Travagli, i torinesi decideranno sabato: in ballottaggio ci sono l'assessore comunale Paolo Pozzi e Angela Migliorini. Tre posti li vuole la Margherita

in pole position il vercellese Alessandro Bizzak, l'ex sindaco di Cuneo, Elio Rostagno e un torinese: potrebbe essere Tommaso Panero o in alternativa Francesco Brizio. Due posti li chiede Rifondazione: il segretario, Alberto Deambrogio, e l'assessore comunale di Verbania, Paola Barassi. Un posto ciascuno rivendicano Italia Valori (Andrea Buquicchio), Comunisti Italiani (Vincenzo Chiappa), Verdi (Cristina Spinosa), e Udc (Sergio Deorsola) e Sdi.

La Bresso non sarà l'unica sfidata dal presidente Ghigo. Valerio Cignetti, segretario regionale del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore annuncia da firma di un accordo con le forze che formano la coalizione Alternativa Sociale. Alessandro Mussolini per presentare anche in Piemonte un candidato espressione delle forze antagoniste che rappresentino la vera alternativa al sistema partitocratico e del malgoverno di Berlusconi, Prodi e gregari. Non solo. In corsa ci potrebbe essere anche uno sfidante per d'Alternativa del cittadino, una nuova sigla che raggruppa 11 movimenti che hanno partecipato singolarmente a diverse competizioni elettorali non superando mai la soglia dell'1 per cento. «Adesso - spiega il portavoce Denis Martucci - abbiamo stabilito un patto di mutuo soccorso per superare lo sbarramento del 5%».

Musica a 360°
U.S.A. Rock, Uk rock, Indie, Blues, Folk, Jazz, World Music, Classica, New Age, Avanguardia, Easy Listening, Vintile, Dvd, Libri, Oggettistica...

Promozioni tutto l'anno
Cd a 4, 10, 15 €

Ritorni a vedere un disco?
Ritorni a sentire una live?
Ritorni a sentire i tuoi sogni?
Ritorni a guardarti dentro?

Via Nicola Pedriali, 21/B - 10149 Torino - 011.768890

ALTERNATIVE RECORDS STORE

IL PRIMO IN TUTTO IL MONDO
CD, Independent e all'importazione

Via Novara, 78 - Torino (a due passi dalla Mole) tel. 011.8120102
www.alternativerecords.com - E-mail: info@alternativerecords.com

LA PREALPINA

Centri del Fai da Te

LEGNO
FERRAMENTA
UTENSILI ELETTRICI
GIARDINAGGIO
ARREDO GIARDINO
VERNICI - COLLE
RIVESTIMENTI
ELETTRICITÀ
IDRAULICA
ARREDO BAGNO
ACCESSORI BAGNO
COMPLEMENTI
D'ARREDO
ARREDO KIT
MOBILI RUSTICI
CASALINGHI - CORNICI
AUTOACCESSORI
TEMPO LIBERO
ALIMENTI E ACCESSORI
PER ANIMALI



10 punti vendita con oltre 150 professionisti del fai da te al vostro servizio!



LA PREALPINA

Centri del Fai da Te

DOVERA / AL tel. 0112.41.111	ALBA / CN tel. 0173.361.472	ALBENGA / SV tel. 0182.541.007	ROSTA tel. 0185.335.50
DOVERA / IM tel. 0112.41.111	DOVERA / TO tel. 0112.41.111	GENOVA / CN tel. 0172.548.024	IMPERIA tel. 0183.264.111
POIRINO / TO tel. 011.945.04.83	ROLETO / TO tel. 0121.542.121 int. 244	APERTI LA DOMENICA 10h - 13h - 15h - 18h	

TAGLIO GRATUITO SU LEGNO E PANNELLI	PERSONALE SPECIALIZZATO PRONTO A CONSIGLIARVI	METRI, BLOCK-NOTES E MATITE A DISPOSIZIONE DEL CLIENTE	PAGAMENTO RATEALE	CONSEGNE A DOMICILIO	PREVENTIVI GRATUITI	ACCESSO FACILITATO AI DISABILI	SERVIZIO BANCOMAT INTERNO CARTE CREDITO	SCHEDA TECNICA SUI PRODOTTI
--	--	---	--------------------------	-----------------------------	----------------------------	---------------------------------------	--	------------------------------------

LA STAMPA
LUNEDÌ 17 MARZO 2003

UNIVERSITY OF CALIFORNIA, BERKELEY

TRAME A CURA DI Daniela Cavallini

TRAME A CURA DI Daniela Cavallini

INDIAPLETTTO THEATRO DI TORINO via Principessa Clotilde 3, tel. 011 473.0189. Direzione Artistica: L. Forno. **affidatario:** Maurizio Caramanna. Coprospetta: M. Longo, Micaela V. Harnay, V. Harnay, K. Casazza, Scen-

Principale: mercoledì ore 22,30 con il concerto di A. Rinaldo. Più tardi un'altra collina: 16 luglio 1986 (011 540675), 17 settembre 1986 (011 538 6687).
Sono aperte le prenotazioni per lo spettacolo del

Yaris

INDIAPLETTICO THEATRO DI TORINO via Principessa Clotilde 3, tel. 011 473.0189. Direzione Artistica: L. Forno. **affidatari:** Maurizio Caramanna, Corrado Giallombardo, M. Longo, Micaela V. Hauer, V. Hauer, K. Casazza, Scen-

INDIAPLETTICO THEATRO DI TORINO via Principessa Clotilde 3, tel. 011 473.0189. Direzione Artistica: L. Forno. **affidatari:** Maurizio Caramanna, Corrado Giallombardo, M. Longo, Micaela V. Hauer, V. Hauer, K. Casazza, Scen-

ENTRAL MO

3151711

Principale recruited ore 22 senza tango con d
ca. info dai lun. a sab 4000 16 July 19 tel. 0115 540
in L'ESPRESSO Via Mantova 30, tel. 011 238 00
Sono aperte le prenotazioni per lo spettacolo

MOTORS

Yaris


Torino TOYOTA
 C.so Verbesi, 66 - 10138 Torino
 Tel. 011 3151711

CENTRAL MOTORS
 C.so Verbesi, 66 - 10138 Torino
 Tel. 011 3194000

AD MOTORS
 C.so Verbesi, 66 - 10138 Torino
 Tel. 011 2489100

Yaris
 C.so Torino, 75 - 10121 Chian (TO)
 Tel. 011 9411050

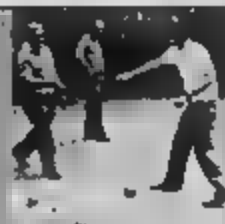
Via Reiss Romoli, 10 - 10121 Torino
 Tel. 011 2745204



Bocce: la Rapalese condanna l'Ucci ai play out

Serie A, ultima giornata. Girone A: Cumanese-Nosenzo 13-7; Chiavese-Ferrero 8-12; Sommarive-Fassa 12-8; a riposo Roverino. Classifica: Ferrero p.24; Chiavese 18; Sommarive 16; Fassa 10 (ai playoff); Cumanese, Roverino e Nosenzo 6 (ai playoff). Gir. B: Gaglianico-Voltrese 7-13; Val Merula-Nitro 10-10; La Perosina-Audium

12-8; a riposo Brb. Class. Brb p.18; La Perosina 16; Voltrese e Nitro 14 (ai playoff); Val Merula 11; Gaglianico e Audium 6 (ai playoff). Gir. C: S. Onso-Autonomi 10-10; Arrese-Chiavese 5-15; Rapalese-Ucci 10-10; a riposo Tubosider. Class. Tubosider p. 21; Autonomi 19; Chiavese 12; Rapalese 10 (ai playoff); Ucci 9; S. Onso 8; Arrese 5 ai playoff.



Hockey: il Novara si riscatta e torna al successo

L'Hockey Novara torna al successo in quel di Breganze imponendosi per 7-3 e gli azzurri lasciano la scomoda posizione del fanalino di coda in classifica. Vince anche il Roller 3-2 che recupera il bomber Perin, tornato al gol dopo un difficile intervento, anche se fatica un po' con il Seregno e

consolida così il suo terzo posto in classifica alle spalle di Folonica e Bassano. Proprio i campioni d'Italia si sono imposti per 4-1 sull'Andersen Rotellistica Novara che ha retto dignitosamente in confronto anche se nulla ha potuto contro «ciclone» Orlandi autore di un tripletta.



C1 GIRONE A. DI PINAMONTE L'1-0 ALLA PISTOIESE

C2. TRE PUNTI FONDAMENTALI PER GLI EPOREDIESI CHE ACCORCIANO LE DISTANZE DALLA COPPIA DI TESTA

La cura Jaconi salva il Novara

Renato Ambiel

NOVARA
Jaconi incomincia bene l'avventura alla guida del Novara. La squadra torna al successo dopo tre sconfitte consecutive superando l'0-1 della Pistoiese grazie ad un rigore trasformato da Pianomonte. L'occasione di pareggiare i conti capita anche agli ospiti, nella ripresa, ma Fruu, dagli undici metri. Così, con i toscani ridotti in dieci per l'espulsione di Artistic (la punta più pericolosa), l'apertura di ripresa, gli azzurri soffrono ma ottengono tre punti preziosi per il morale e la classifica. Per tornare a vedere il bel gioco ci vorrà del tempo. Sarà necessario che la squadra di Jaconi recuperi un po' di condizione fisica perché adesso è sulle ginocchia. E ritrovi anche un briciolo di tranquillità e consapevolezza nei propri mezzi che può venire solamente dalla continuità dei risultati positivi. Contro la Pistoiese non

hanno fatto certo difetto impegno e volontà ma si capisce subito che la squadra patisce oltre misura il momento negativo. Giocatori incapaci di organizzare qualsiasi trama di gioco contro un avversario agile, dinamico, abile nelle ripartenze anche se poi l'azione dei toscani trova sbocchi offensivi. Il pallone brucia fra i piedi degli azzurri che scottati dalle recenti esperienze rinunciano quasi ad attaccare pur essendo in superiorità numerica, un vantaggio del quale non è accorto.

Dovrà lavorare parecchio, Jaconi, per riportare la sua squadra a livelli di rendimento almeno accettabili. Intanto però ha fatto risultato portandosi a mezza classifica anche se domenica prossima dovrà vedersela subito contro il Mantova: una grande del girone.

La Pistoiese dell'ex Tedino ha bene impressionato anche non riesce mai a tradurre in gol il gioco che riesce a produrre. «Se poi ci viene meno anche Artistic - ammette Tedino - non possiamo farci illusioni». Al primo affondo il Novara passa in vantaggio. Puccinelli se ne va sulla sinistra e appena dentro l'area Di Sole lo mette giù. Pianomonte, dal dischetto, infila alla destra del portiere. La replica di Artistic al 38' è una conclusione di poco a lato. Nella ripresa dopo 5' Artistic protesta con l'arbitro ed è nuovamente ammonito quindi espulso. Gli ospiti fortemente penalizzati non si arrendono ma al 31' l'errore di Fruu a rigore (palo alla destra) e Franzese sulla traiettoria è fatale ai toscani che hanno finito la benzina e perdono anche le speranze di pareggiare.

NOVARA: Franzese; Cusaro, Colombini, Braiati (40' st. Liedo), Polenghi, Ciuffetelli; Puccinelli (27' st. Brizzi), Monza, Pianomonte, Lorenzini, Carlet (34' st. Palombo). PISTOIESE: Benito; Zini, Battistelli; Cascione, Colacchini (48' st. Gennari), Sole (24' st. Cimelli), Valiani, Carfora, Artistic, Melis (22' st. Fruu), Martinetti. Arbitro: Manelli di Avezzano. Rete: 13' pt. Pianomonte (rigore). Note. Spettatori duemila e per incasso di 10.644 euro. Calci d'angolo 3-1 per la Pistoiese. Espulso al 5' st. Artistic per doppia ammonizione. Ammoniti: Colombini, Puccinelli, Palombo, Valiani e Carfora.

Quest'ivrea sa ancora vincere

Sinato e Zucco stendono la capolista Pro Sesto

Gianmario

IVREA
L'Ivrea è ancora L'undici allenato dal neo mister Alessandro «Ciccio» Castagna stende la capolista Pro Sesto e riprende quella fiducia e quel vigore atletico che sembravano suoi. La gestione Gaudenzi. «Volevamo dimostrare di non essere fuori dai giochi - dice Andrea Zucco, il capitano degli eporediesi - del fondamentale gol del raddoppio. Solo con voglia e intensità agonistica possiamo davvero aspirare alla serie C1».

La partita decolla subito, e differenza di precedenti. L'Ivrea che si presenta al meglio di supportare ibernati seduti sulle gradinate del «Piston» è una lontana parente della squadra spassata ammirata nel Palazzolo. Dopo una decina di minuti Artico scaldia i guanti. Giussani con un tiro dal limite. Sul rovescia-

mento di fronte Caparco deve volare per deviare in angolo una palombella di Salvo. Poi, al quarto d'ora arriva un gol cinetico firmato da Manuel Sinato. Artico si allarga sulla fascia destra, guadagna il fondo e in mezzo all'area è appostato il bomber di Agliè che si coordina e, con una splendida rovesciata, spedisce la sfera sotto l'incrocio alla destra dell'estremo difensore lombardo. Sei minuti più tardi Sinato potrebbe raddoppiare con un diagonale velenoso che finisce di poco a lato. Alla mezz'ora Caparco è bravo a neutralizzare un diagonale di Salvo. Il miracolo lo compie al 38' quando esce Sansovini lanciato verso la sua porta e riesce a respingere la conclusione dell'attaccante biancoceleste.

Nella ripresa i due mister non cambiano una pedina. Gli eporediesi iniziano un ciclo definitivo cko, Maiole e pagni quello del pareggio. I

padroni di casa, però, sono bravi a non lasciare l'iniziativa agli avversari sulla linea mediana. Intanto al ventunesimo la svolta. Sinato sguscia sulla fascia sinistra e serve Zucco in centro all'area. Il fantasista addomestica la palla, elude l'intervento di due difensori e raddoppia andando poi a ricevere l'abbraccio della tifoseria la «Stocco».

Per la Pro Sesto è peggio. Il gancio in pieno volto. La squadra allenata da Gianfranco Motta, nonostante gli inserimenti di Turetta e Kamen, non riuscirà mai ad essere pericolosa. Anzi, sarà ancora Giussani ad evitare il tris deviando un tiro sotto misura di Rosso. «Gli ultimi due mesi non sono stati esaltanti, un periodo di flessione può capitare - conclude Castagna - Con la vittoria sui bianzoli speriamo di iniziare un ciclo positivo, la vetta della classifica non è poi così distante».

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S	RET
NOVARA	30	12	2	4	30	18	
PISTOIESE	36	10	6	2	28	12	
GROSSETO	35	10	1	3	19	7	
PANNA	35	11	2	5	26	16	
PRO PATRIA	30	8	6	4	22	15	
SPEZIA	29	3	5	5	32	25	
PRO VERCELLI	29	8	5	5	18	16	
SANREMO	28	6	4	6	18	10	
PISTOIESE	26	7	5	6	15	14	
NOVARA	22	5	7	6	23	24	
TORRES	21	5	6	7	21	23	
PISA	20	4	8	6	19	19	
VITTORIA	19	4	7	7	12	17	
F. ANDRIA	18	4	6	8	9	17	
LUCERNE	17	3	8	7	19	28	
LUMAZZANO	17	4	5	9	16	21	
ACERALE	16	3	7	8	14	21	
COMO	16	3	7	8	19	28	
PIATO	9	2	3	13	12	34	

PROSSIMO TURNO

1° DI RITORNO 23.01 - ORE 14.30
Grosseto-Pistoiese; Lucerna-Prosecco; Lucerna-Pistoiese; Mantova-Novara; Pavia-Acerale; Pistoiese-Cremonese; Pro Patria-F. Andria; Spezia-Torres; Vittoria-Sangiovannese; Riposa: Como.

PALLONETTO DI MALATESTA AL 30', REPLICA ROSSI

L'assalto della Valenzana produce solamente l'1-1

PALAZZOLO

Finisce 1-1 fra Palazzolo e Valenzana, ma il risultato non rende giustizia alla formazione piemontese che meriterebbe i tre punti per la vigorosa ripresa giocata. La partita la fa nei primi minuti il Palazzolo che, da alcuni giorni ha in prova l'ex attaccante del Napoli e del Lecce, lo svizzero, reduce da una breve esperienza nel suo Paese all'Aarau. Il trottolino elvetico cerca subito di velocizzare il ritmo alla ricerca della rete. Ma la Valenzana, formazione che, per una sua caratteristica tattica, si esprime molto bene in trasferta, anche per la capacità armonica di chiudersi e ripartire, interpreta bene la difesa, con giusta attenzione lettura delle situazioni ed una pronta riproposizione dell'azione da difensiva ad offensiva. Nel contesto si assiste ad una buona partita, per merito di entrambe le contendenti. Il

pallino del gioco è dal ventesimo del primo tempo nelle mani della Valenzana. Ci prova dapprima Lauria su assist di Foglia, ma la sfera termina a lato. Poi è lo stesso Foglia a tentare l'azione personale, ma il portiere para. La formazione ospite non dà segnali di particolare sofferenza, anzi insiste e ottiene proprio alla mezz'ora il gol del meritato vantaggio. Un errore del portiere Gritti favorisce Malatesta, che approfitta del corto rinvio e trova il pallonetto vincente. Il match sembra in discesa, invece al 40' c'è l'episodio pari dei locali: azione Marcolin, Napoli, Barbieri e servizio per Rossi che fa centro.

Nella ripresa il tecnico del lombardo ordina alla linea difensiva di mantenersi. Dominanza la Valenzana, che tenta il tiro al bersaglio ma non riesce a trovare la rete della vittoria anche se Lauria ha un'occasione importante per il 2-1.

BUON 0-0 DEI BIANCHI. IN PORTA DEBUTTA LOCATELLI

Pro, prima 25' di dominio poi una difesa a oltranza

SANREMO

La Sanremese ha provato tutto: un secondo tempo all'assalto, alla ricerca del gol; un paio di occasioni fallite di un soffio e un atteggiamento spregiudicato. Ma non c'è stato niente da fare. Il bunker della Pro Vercelli non ha ceduto ed è stato, per i bianzuri, l'ennesimo pareggio. Va detto che le «bianche casacche» (ieri in un rosso fiammante) non hanno rubato nulla. Ben messa in campo, la Pro si è difesa anche con i denti, concedendo pochissimi spazi e strapando uno 0-0 che fa comodo alla classifica. Un buon risultato, tutto sommato, per una squadra con senza quattro titolari.

Mister Viassi, «panchina un po' traballante, ha inserito a sorpresa, tra i pali Locatelli al posto del titolare Mandelli. Mossa azzardata. Ma i fatti hanno dato ragione al tecnico: Locatelli è decisivo in almeno un

paio d'interventi. La tiro è stata più brava nei primi 25'. Più aggressiva e tonica aveva sorpreso la Sanremese con una partenza veloce. E pericolosa. Al 4' l'occasione più ghiotta: azione di Egbedi, palla a Longo il cui tiro ha trovato pronto il portiere Rotoli; altra occasione al 13' quando Egbedi ha difeso un bel pallone in area, ha tirato da distanza ravvicinata, Rotoli ha respinto in uscita, ripreso Longo e Rotoli ha di nuovo parato.

La fiammata vercellese è finita più alla mezz'ora quando la Sanremese ha preso le giuste misure, ma è stato nella ripresa che i liguri hanno assediato la retroguardia vercellese: al 3' testa di Calabria respinta da Locatelli a terra che devia anche la ribattuta di Papa; al 17' il gol sembra fatto: Pelatti, si gira e batte a colpo sicuro ma Locatelli si allunga e compie l'ennesimo miracolo. Niente da fare. La Sanremese non pesa.

CONTRO L'OLBIA 1-1

Una rete al debutto della punta Florean salva il Casale

Roberto Saracco

«Ci salveremo senza ricorrere al play-out, questa squadra ha cuore e grinta per chiudere al sest'ultimo posto è la promessa dell'allenatore Iacolino al termine del pareggio interno del Casale con l'Olbia. Dopo un primo tempo opaco i monferrini vanno in vantaggio nel momento di maggior spinta, ma reagiscono. I pari con il debuttante Florean e il finale sfiorano la vittoria.

Sardi subito pimpanti e vicini al vantaggio al 7'. Muzzoni taglia il campo e mette Maranzano a tu per tu con Castagnone che con un'uscita a valanga sventa il pericolo. Passano i secondi e un calcio piazzato d'Olbia mette i brividi alla difesa nerostellata. «Capecchi spazza. Gli isolani spingono e al Muzzoni da venti metri cerca l'incrocio. Castagnone che mette in angolo. Al 17' Panzanaro scalda le punte e Pastine con punizione da 30 metri. Al 19' Soragna in mischia, solo davanti a Pastine, colpisce debolmente di testa e per il portiere sardo è un gioco da ragazzi far sua la palla. Al 26' Maranzano si beve Coletto e Melchiorri, poi spreca tutto calibrando male il cross per Coletto. Il primo tempo si chiude con la squadra nerostellata staccata dal pubblico a giocare maggior determinazione.

Ripresa: al 58' i sardi passano in vantaggio. Sanguinetti centra lungo per Maranzano che deflato sulla sinistra addomestica la palla, appoggia basso per Coletto che fa secco Castagnone con una semirovesciata. Mister Iacolino getta nella mischia l'ike come terza punta e al 64', su punizione guadagnata dal nigeriano, il Casale sfiora il pareggio con una gran botta dall'area piccola di Ertori respinta da Pastine. Al 68' arriva l'1-1. Ertori mette in mezzo per l'ike che controlla e serve Florean: mezza finta a saltare Palazzolo e bel gol. L'Olbia si rende pericoloso al 75' con una punizione alta di Muzzoni. Al 77' i sardi sprecano la più ghiotta delle occasioni: Coletto s'invola sulla fascia destra, appoggia per l'accortissimo Marca che dall'area piccola spara sull'esterno della rete. Al 87' Florean ci prova da 20 metri, Pastine che si accartocchia sulla riga di porta. La si chiude una clamorosa palla gol scappata da Rinino: l'ike salta mezza difesa sarda e pennella al centro, ma l'esterno la schiena di un difensore che s'immola e salva l'1-1.

SERIE C: IL LEGNANO AGGUANTA IL MONZA (1-1) E LA VETTA

Alto Adige-Mantova 3-1

Alto Adige: Servini, Brugger, Mallus, Buscaroli, Guerra, Benvenuto (16' st. Mancini), Stentaro, Merzok, Le Noci, Spagnoli (31' st. Scavone), Balducci, Monticelli: Cigolini, Tognassi, Ramundo, Bendoricchio, Quarantini, Ferrari (9' st. Brambilla), Robbiati (40' Wilson), Federico. Arbitro: Fiori di Perugia. Rete: 36' su rigore Ferrari. 2' st. D'Ainza. Note: spettatori 1200 circa. Ammoniti Zaffaroni, Barja e Nordin, espulsi al 35', Espinal al 17' st.

Carpenedolo-Pizzighettone 1-2

Carpenedolo: Altebrando; Paoli; Fornoni; Cirina (12' st. Radice); Blemmi (1' st. Albieri); Memè; Fulcini; Iori (15' st. Longo); Palorsi; Bottazzi; Di Nicola. Pizzighettone: Ancari; Rizzi; Colicchio; Porini (1' st. Lambrughli); Lo Laico; Parmesani; Pascali; Tacchiniardi; Chianese (40' st. Deinit); Gay; Coralli (46' st. Ferri). Arbitro: Cavarretta di Trapani. Rete: 19' Pascali; st. 26' Gay, 31' Albieri. Note: spettatori 500. Ammoniti Fulcini, Blemmi e Gay. Espulso al 13' del secondo tempo Cirina per fallo di reazione.

Legnano-Monza 1-1

Legnano: Malatesta; Bretti, Schenone; Chiti (41' Zanardo), Frey, Shale; Sarti (29' st. Bigatti), Di Chiara, Nordin, D'Ainza, Biffi. Monza: Righi; Campi, Barja; Espinal, Chianetta, Zaffaroni; Pontarollo, Piovanello, Ferrari (9' st. Brambilla), Robbiati (40' Wilson), Federico. Arbitro: Fiori di Perugia. Rete: 36' su rigore Ferrari. 2' st. D'Ainza. Note: spettatori 1200 circa. Ammoniti Zaffaroni, Barja e Nordin, espulsi al 35', Espinal al 17' st.

Casale-Obbia 1-1

Casale: Castagnone, Capecchi, Grancitelli, Melchiorri, Coletto, Friso, Genocchio (58' l'ike), Ertori (75' Cateneo), Florean, Panzanaro (52' Rinino), Soragna. Obbia: Pastine, Mugnaini, Varnale, Palazzolo, Fina (79' Granoni), Ottolina, Sotgia (57' Sanguinetti), Marca, Coletto, Muzzoni, Maranzano (84' Falco). Arbitro: Nicodano. Rete: 58' Coletto, 68' Florean. Note: Oltre 500 spettatori, ammoniti Palazzolo, Ertori, Coletto.

Sanremese-Pro Vercelli 0-0

Sanremese: Rotoli; Padoin, Sconziano; Addona, Cassaro, Pessotto; Papa (69' Covelli), Lodi (79'

Liperoti), Pelatti, Benincasa (88' Lorieri) e Calabria. Pro Vercelli: Locatelli; Negrotti, Crispolti; Gaboardi, Pelati, Lodi; Longo, Balocchi, Egbedi, Della Rocca e Rondinelli. Arbitro: Cammi di Reggio Emilia. Note: Spettatori 800; corner 9-4 per la Sanremese; ammoniti Pessotto, Negrotti e Rondinelli.

Ivrea-Pro Sesto 2-0

Ivrea: Caparco, Tolotti, Conficconi, Monetta (60' Rosso), De Pascale, Vianello, Abate (64' Cordone), Rondinella (68' Patti), Artico, Zucco, Sinato. Pro Sesto: Giussani, Villa, Dossi (70' Turetta), Calari, Baccagno, Preti (70' Kamen), Salvi, Ruffini, Lazzaro, Maiolo, Sansovini. Arbitro: Salati di Trento. Rete: 15' Sinato; st. 21' Zucco. Note: ammoniti Caparco, Monetta Rondinella, Dossi e Ruffini. Spettatori: 1000 circa.

Palazzolo 0-1

Palazzolo: Tomasig; Basso, Rogo, Tosato, Cresta; Veronese, Longar, Fimognari (32' st. Sessolo), De Paula; Roverato, Giulietto. Sassuolo: G. Giario; Picconi, Consolli (40' st. Benetti), Serrapica, Bareri, Anselmi, Santunione (42' st. Vianello), Pensalfini, Storzi, Margheri (27' st. Giglioli), Andreini. Arbitro: Tasso di La Spezia. Rete: 47' st. Andreini. Note: spettatori 800 circa. Ammoniti Cresta e Giulietto.

Portosummaga-Biellese 1-0

Portosummaga: Visentini; Volpi, Artusi, Michele, Stocco; Favret, Maccagnan (43' st. Franceschini), Gardin, Volpato; Mattioli (35' st. Schievoni); Pastrello (1' st. Moro Marco). Biellese: Varaldi; Merlin, Berger, Cagliano, Mazzia; Gusmini, Verdi, Gilardi (25' st. Spinazzi), Torri; Colombo, Altinier (25' st. Bortolotto). Arbitro: Taverna di Taurianova. Rete: 19' Volpato. Note: spettatori 500 circa. Ammoniti Artusi, Cagliano e Mazzia.

Palazzolo-Valenzana 1-1

Palazzolo: Gritti; Sanfratello, Pedretti, Longhi, Lanati; Pedrocchi, Brembilla (25' st. Cusini), Rossi; Napoli (45' st. Corni), Mercolini; Barbieri (40' st. Bagnaroli). Valenzana: Grillo; Gruttadauria, Barone, Mercuri, Bisello Ragno; Antonellini, Ferronato, Malatesta (40' st. Setaro); Foglia, Lauria (25' st. Roncarati). Arbitro: Barbieri. Rete: 30' Malatesta, 40' Rossi. Note: spettatori 250. Ammoniti Pedretti, Lanati, Pedrocchi, Barbieri, Antonellini, Gruttadauria e Grillo.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
LEGNANO	34	9	7	3	20	10
PRO VERCELLI	30	10	8	5	28	19
IVREA	30	8	6	5	24	17
PIZZIGHETTONE	29	7	8	4	23	21
MONZA	28	7	7	5	15	12
PORTOSUMMAGA	28	8	4	7	22	25
VIMI	28	7	7	5	21	20
SASSUOLO	27	7	6	6	22	22
VALENZANA	25	5	10	4	25	30
CARPENEDOLO	25	6	7	8	25	20
SANREMO	25	6	7	6	16	17
MONTECHIANI	24	5	8	5	22	22
OLBIA	21	5	6	8	16	19
PRO VERCELLI	21	5	6	8	16	14
CASALE	20	3	8	5	13	11
PALAZZOLO	17	4	5	10	11	24
BIELLESE	16	3	7	9	16	24

PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO 23.01 - ORE 14.30
Biellese-Ivrea; Monticelli-Casale; Monza-Sanremese; Olbia-Alto Adige; Pizzighettone-Belluno; Pro Sesto-Lagnano; Pro Vercelli-Portosummaga; Sassuolo-Palazzolo; Valenzana-Carpenedolo.



Marco Perazzi
COSSATO

La Cossatese doveva riprendersi subito dopo la sconfitta patita a Cuneo ed il 3-0 rifilato al Giaveno, terza forza del girone, consente all'undici del presidente Tesca di tornare in testa. Il Giaveno gioca una buona partita, senza riuscire a pungerla.

I padroni di casa devono cedere al centrale Balsamo, squalificato, mentre Cavagnino e Mastaro sono ancora indisponibili; dall'altra parte Russo è privo di Cavaliere, Magno, Miglio, Venini e Salacone (gli ultimi due per squalifica), nonché di Molica, infortunatosi durante il riscaldamento e sostituito da Ingari. Le squadre si affrontano a viso aperto, per vedere la prima occasione per la Cossatese bisogna aspettare il 16° quando Spinelli, servito da Balocchi, centra la base. Il palo, complice una provvidenziale deviazione di Tullino. Tre minuti dopo gli azzurri passano in vantaggio: Taribello controlla dal limite costringendo l'estremo ospite alla deviazione: sulla palla si precipita Cretaz che tocca dolcemente per l'1-0.

Il Giaveno prova ad alzare il baricentro, ma ancora la Cossatese al 32° si fa minacciosa con una sventolata al volo di Balocchi, che Tullino respinge. Sul capovolgimento fronte cade in area Riccardi, che protesta per una di Padula. Al 35°

GIRONE A: CON LE RETI DI CRETAZ, TARIBELLO E SIMONE SPINELLI. DUE ESPULSI TRA GLI OSPITI

La Cossatese si riprende il primato

Batte 3-0 il Giaveno e lo elimina dalla corsa alla C2

SURCLASSATO IL VOGHERA: 3-0

Il Trino ritrova la vittoria

Il Trino liquida 3-0 il Voghera, interrompe un'astinenza di tre punti durava dallo scorso novembre ma, aspetto decisamente più importante, compie un'operazione fondamentale in chiave di classifica. Contro la terza forza del girone, i azzurri di Petrucci e far valere la «legge» del Piccolo. Un prestazione, quella del Trino, poche sbavature: difesa ha ridotto al minimo i rischi (il Voghera, peraltro in formazione un po' rimaneggiata si è fatta viva solo con il palo) conclusioni di Gervasoni e Sotti a gioco già fermo il centrocampo ha tenuto il controllo delle operazioni mentre, in fase offensiva, gli azzurri riusciti a finalizzare al meglio le occasioni offensive. Trino subito in avanti e Voghera costretto a semplice opera di contenimento. Al 31' la partita si sblocca: punizione dalla destra di Cammarosano che pesca sull'angolo opposto Riboni: preciso colpo di testa e palla in rete. Il Voghera tenta di reagire ed è ancora il Trino a rendersi pericoloso. Al 16' della ripresa il match virtualmente si chiude: triangolo Caddi-Giordano Bisesi, centro testò e sfera che, dopo essere sfuggita al controllo dei difensori torna a Daddi che da pochi passi infila. Il sipario cala al 35° quando Giordano Bisesi, scattato dal filo dell'offside «siede» due difensori e supera in uscita Moggi per il 3-0. (p.m.f.)

TRINISMO: Danna, Rindone, Izzo, Bertolone, Riboni, F. Bisesi (44' Cavagnetto), G. Bisesi, Garaglini (42' Parninello), Cammarosano (14' Parninello), Daddi, Bernabino. VOGHERA: Moggi, Giallino, Finelli, Panucci, De Nardin, Marignone, Dosso, Gervasoni (32' Giangiarulo), Giglio, Sozzi (22' Fagano), Cardini. Arbitro: De Cassan di Bobiano. Reti: 37' Riboni; st. 16' Daddi, 35' G. Bisesi.

Baudinelli segna, togliendo la palla a Casse, ma si trova in fuorigioco per cui la rete viene annullata. Nel finale il Giaveno crea alcune mischia in mezzo dagli azzurri, che chiudono la frazione con qualche affanno.

La ripresa si apre con il salvataggio di Pusetto, abile a dire di no al pareggio di Riccardi, che in

piena aveva concluso a colpo sicuro. Al 6' Balocchi ci prova calciando poco a lato una punizione conquistata. Casse. Tre minuti dopo è l'ex Parisi a sfiorare il pareggio. Gli ospiti spingono alla ricerca del gol, aprendo maggiori varchi alle ripartenze di Baudinelli e Balocchi. Al 20' Romeo scaldava ancora i

quantità di Pusetto, ma un minuto dopo potrebbe esserci la svolta: Carretto atterra Baudinelli in campo e per l'arbitro si tratta di rigore ed espulsione. Taribello si presenta dagli undici metri, ma mette fuori, alla sinistra di Tullino.

Alla mezz'ora la Cossatese chiude la gara grazie al raddoppio di Alex Taribello, al suo quattordicesimo centro stagionale, che sfrutta un angolo calciato da Balocchi. A dieci minuti dal termine il Giaveno resta in nove per l'espulsione di Conrotto (doppia ammonizione). In pieno recupero Simone Spinelli chiude il match, realizzando il 3-0 finale.

COSSATESE: Pusetto, Scaturro, (12' st. Bertagnini), Avellino (34' st. Franceschi), Garghentini, Padula, Spinelli G., Casse, Cretaz, Taribello (41' st. Spinelli S.), Baudinelli, Balocchi. GIAVENO: Tullino, Conrotto, Di Marzo, Romeo, Cacciatori, Carretto, Chiavazzolo, Cuglia (24' st. Ruffano), Parisi (41' st. Militano), Riccardi, Ingari. Arbitro: D'Alesio di Forlì. Reti: 19' Cretaz; st.: 30' Taribello, 49' Simone Spinelli. Note: espulsi al 21' Carretto e al 35' Conrotto.

RISULTATI

Casteggiorbroni-Cuneo 0-0; Cossatese-Giaveno 3-0; Lavagnese-Canavese 3-1; Lomello S.F.-A. Picchi 2-2; Novese-Savona 0-2; Orbassano-Ce Varesa 1-1; Trino-Voghera 3-0; Borgosesia 1-0; Versilia-Aosta 2-1.

Orbassano si salva col Focevara

I torinesi capitalizzano l'unico tiro ma sono raggiunti al 75': finisce 1-1

ORBASSANO

Per quanto il risultato finale reciti 1-1 e solo un quarto d'ora dal termine gli ospiti abbiano segnato la rete dell'1-1, l'Orbassano può ritenersi soddisfatto del risultato di parità al termine di una partita che ha visto da parte dei torinesi un solo tiro in porta (quello, appunto, gol ed una pochezza offensiva che può preoccupare per la parte restante della stagione.

Bene dalla cintola in giù, i padroni di casa patiscono le assenze di Ferrati, Perotto, Franceschini e Mastrapasqua, ma non vincono dal 7° all'11° i liguri, con Sabatini e Forno davanti la difesa e Caverzan a fare gioco, puniscono di più e solo un ottimo Consentino nega agli ospiti bottino più pingue. Nell'Orbassano c'è il giovane Allais a fianco di Caricato, Chianello viene dirottato a centrocampo ma davanti manca una punta in grado di fare la differenza, con Santoro spesso defilato. Al 10° liguri vicini al gol:

Forno trova con un tiro sporco Panesi solo davanti a Consentino ma il portiere è reattivo e chiude lo specchio. Poi l'Orbassano preme ma senza mai finalizzare e al 40' Caverzan costringe Consentino ancora alla parata. Nella ripresa, fiammata improvvisa dei padroni di casa al 13° con un bel rasoterra dal limite di Modenesse che trova l'angolino. Poi è forcing del Fo.Ce.Varesa con un colpo testa di Forno deviato (15'), una punizione di Caverzan alta (16') e un destro ancora di Caverzan messo in corner da Consentino (29'). Sull'angolo, in mischia Prantellizzi trova l'inzuccata meritato pari. (p. acc.)

Consentino, Ferri, Maglie, Allais, Caricato, Chianello (36' st. Spataro), Liscio (28' st. Chiumentale), Modenesse, Santoro, Cognata, Montagna. Dazi, Valsuani, Leonelli, Dell'Amico, Di Muri, Sabatini, Biagini, Forno, Panesi, Caverzan, Prantellizzi (31' st. Baudinelli), Lazzaretto (31' st. Schio), 13' Modenesse, 30' Prantellizzi.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
COSSATESE	41	13	2	4	36	22
CUNEO	40	12	4	3	33	20
VOGHERA	33	9	6	4	36	24
CASTEGGIORBRONI	33	9	6	4	32	22
LAVAGNESE	30	8	5	5	25	21
LAVAGNESE	29	7	8	4	27	21
LOANESSE S.F.	26	5	11	3	26	27
A. PICCHI	25	7	4	8	24	26
ORBASSANO	24	5	9	5	27	26
CANAVESE	24	6	6	7	25	28
VADO	23	8	5	8	18	25
FO.CE.VARESA	21	4	10	5	23	25
VERVIA	21	5	6	8	20	29
AOSTA	20	4	8	7	18	22
AOSTA SARRE	19	5	4	10	25	31
BORGOSIESA	18	5	3	11	23	35
VERVIA	15	3	6	10	20	38
NOVESE	15	3	6	10	14	29

PROSSIMO TURNO

23/01 - ORE 14,30
A. Picchi-Cossatese; Aosta-Sarre-Vado; Borgosesia-Trino; Cuneo-Novese; Fo.Ce.Varesa-Lomello S.F.; Giaveno-Casteggiorbroni; Savona-Canavese; Versilia-Lavagnese; Voghera-Orbassano.

BUON PAREGGIO PER I BIANCOROSSI: RIVALI IMBATTUTI SUL PROPRIO CAMPO

Cuneo rallenta in trasferta

Senza gol la sfida contro il Casteggiorbroni

Gian Piero Cavalieri

L'Ac Cuneo 1905 rallenta e cede nuovamente il primato alla Cossatese: ma quello conquistato sul campo del Casteggiorbroni, imbattuto in casa, è da considerarsi un punto d'oro per i biancorossi. Il Cuneo è partito di slancio e nei 90' si è procurato buone guidate in panchina dal tandem Viviani-Bianco per la squalifica del mister Daniele Fortunato. Ma la solida formazione di casa ha preso bene le misure, allargando il gioco sulla fascia e andando a una volta più volte vicino al gol. Lo 0-0 finale è stato divertente.

E' stato osservato un minuto di silenzio per ricordare Mauro Moffa, giocatore delle giovanili biancorosse morto in settimana: il Cuneo ha giocato con il lutto al braccio.

Gli ospiti trascinati da Didu cominciano a gran ritmo. Dopo appena 15' Facchetti, servito da Millesi, calca incredibilmente fuori di destro a pochi passi dalla porta. Il «dormire» figlio d'arte, osservato in tribuna da papà Gia-

cinto, è schierato seppur sofferente alla caviglia. Al 17' è Cuneo: Facchetti riceve nell'area piccola, non colpisce; riprende al volo Didu, un difensore sventa. Verso metà tempo il Casteggiorbroni si fa più intraprendente grazie all'ispirato Ardizzone, e l'incontro diventa equilibrato. Al 29' il portiere del Cuneo Bertola è decisivo su contropiede di Baldini. Nel finale di tempo, due occasioni. La prima è al 44' per Millesi, che, imbeccato da Sapetti, gira alto. La seconda è di Vasio, che al 45' stoppa di destro e di sinistro tira alto.

Nella ripresa il Cuneo fatica a costruire gioco, in difficoltà dalla fulminea ripartenza dell'undici di casa: Damonte e Facchetti hanno gran lavoro ad arginare Vasio e compagni. La più grossa opportunità del Casteggiorbroni è al 4': Solari salva brillantemente su una botta a colpo sicuro di Vasio. Locali ancora pericolosi all'11 in contropiede, ma Baldini calca addosso a Bertola. Dalla panchina arriva il turno di Marco Nappi, già schierato in uno spezzone di partita

contro la Cossatese: l'ex di serie A è il 12°, il bene, ma non incide troppo. Comunque il suo ingresso ridà vigore al Cuneo che al 16', su un'uscita sbagliata di Petranca, sfiora la rete con Facchetti: colpo di testa fuori non di molto. Con Nappi in campo, prima i biancorossi attaccano il tridente, poi Millesi esce, entra Russo che va al trequartista. Al 18', il tiro di Brusaglia, il pallone rimbalza sulla linea di porta, poi finisce fuori.

Si continua a giocare bene, senza grosse occasioni. Al 48' Ardizzone serve Montagna: il colpo di testa va a lato.

COSSATESE: Petranca; Fiore, Tatti, Arienti (32' st. Procaccio), Longo, Bassani, Baldini, Aliverti, Vasio (38' st. Montagna), Ardizzone, Brusaglia. CASTEGGIORBRONI: Bertola; Solari, Madrigano, Damonte, Solari, Cristini, Ferrari (12' st. Nappi), Didu, Facchetti, Millesi (30' Russo), Sapetti.

Manera di Castelfranco Veneto. Note: espulso 42' st. Fiore.

DOPO LO 0-2 COL SAVONA

Per la Novese salvezza

Montagna

NOVI LIGURE

Novese ultima dopo la sconfitta con il Savona. Una doppietta del bomber Uccello stende la squadra di Mariani, che vede lontana la salvezza. Dopo la partita un'ora di consiglio tra dirigenti, giocatori e allenatore ma nessuna decisione.

Savona va in gol già al 7° dopo aver già sciupato due occasioni: Benassi, lasciato libero, centra 5555 per Uccello che davanti a Teti appoggia in rete. Lo stesso Uccello un minuto dopo dribbla Teti ma da posizione decentrata calcia a lato. Si scuote la Novese al 17° con Dattino che invece di servire in area Merlano, tira senza inquadrare la porta. Forcing della Novese a inizio ripresa: al 49' la conclusione di Bonanno è respinta sulla linea da Congas. Il raddoppio del Savona 72': Uccello ruba palla a Di Leo e fulmina Teti.

NOVESE: Teti, Colacicco, Costa (85' D'Avanzo), Di Leo, Motta, Bonanno, Fanizzi, De Benedetti (21' Gambirasio), Merlano, Dattino. SAVONA: Ramdizzo, Sangiuliano, Benassi, Giannini, Cocito, Merlo, Caredda, Gervasoni (54' Grande), Uccello, Zaccanti (78' Donzelletti), Curbiola, Santuzzone. (p.m.)

CASA DEL VADO: 0-1

Un «golasso» mania ko il Borgosesia

VADO

Niente da fare per il rimaneggiato Borgosesia sul campo del Vado, in match fortemente condizionato da una gelida tramontata che, sovente, ha impedito alle squadre di tessere delle buone trame. Peccato perché i granata non avevano demeritato o perlomeno erano apparsi della stessa levatura dei padroni di casa. A fare la differenza è stato il «golasso».

VADO: Ghizzardi, Costanzo, Bresci, Coghe, Braccalio, Cammarosano, Rocca, Loversi, Grabinski, Giacobino, Marotta (40' st. Fornari). BORGOSESIA: Ozzano, Gratiolo, Formisanti, Nicolosi, Lanza, Caiazza (30' st. Moreo), Mello, Casella (21' st. Rabozzi), Pantaleo, Urban (21' st. Mariani), Cassani (21' st. Berlingieri), 4' st. Marotta. Note: al 32' della ripresa espulso Pantaleo.

QUASI MAI PARTITA: 1-2

Il Vda Aosta a mani vuote con il Versilia

Si fa sempre più difficile la posizione del Vda Aosta, sconfitto 2-1 dal Versilia, diretta rivale nella corsa alla salvezza. I valligianesi sul campo toscano non sono quasi mai apparsi pericolosi tanto che il Versilia è andato subito a segno poco dopo il quarto d'ora con Belluomini, pronto a ribattere in fondo al «» una respinta di Volante su tiro di Sabatini. La reazione ospite è stata inesistente e lo stesso Belluomini all'11' della ripresa sigla il 2-0 una conclusione dal limite. A questo punto i toscani hanno pensato ad amministrare il risultato e a nulla è servita la rete di Cresta al 43'. VERSILIA: Salvadori, Passiglia, Mangoni, Capitani, Lapicciarella, Majio, Belluomini (40' st. Herre), Vita, Sabatini (45' st. Dazzi), D'Allocco, (7' st. Bartoli). VDA AOSTA: Volante, Gratiolo, Pascuale, Elis, Paggio (46' Manfredi), Pecorelli, Ficedda, (5' st. Cresta), Menchini, Caputo (11' st. Perpetuini). Arbitro: Benelli di Rimini. Reti: 18' e 11' st. Belluomini, 43' st. Cresta.

CADE NELL'ANTICIPO 3-1

Il Canavese non ha nerbo a Lavagna

Solo un fuoco di paglia giusto all'inizio e poi iniziative a lungo di nessuna pericolosità. Così è caduto (3-1) il Canavese a Lavagna nell'anticipo della seconda di ritorno. Dopo una buona opportunità mancata Montingelli subito al 3' il Canavese al 9' si è ritrovato sotto per la rete di Bracco. La reazione è stata sterile e la Lavagnese poco dopo la ripresa ha raddoppiato. Poi Vailatti al 40' ha accorciato le distanze, ma minuti dopo Reri ha ristabilito le distanze e cancellato ogni velleità ospite. LAVAGNESE: Cancellara; Russo, Livellari; Matteazzi, Bratto, Mazzino; Gilardi (32' st. Muzio), Bixio, Pelosi, Cl. Celestini (19' st. Bellini), Menini (19' st. Reil). CANAVESE: Pinelli; Rizzi, Marchio, Montingelli (34' st. Becchioli), Bonato, Raggiugni; Ron (40' Vailatti), Parisi, Gigenzi, Biserno, Capraro (40' Zamboni). Arbitro: Ferri di Fidenza. Reti: 9' Bratto; st. 31' Russo, 35' Vailatti, 38'.

NEL GIRONE B: LA CANESE E IL LECCO RISCATTANO DUE PUNTI ALLA CARATESE

FESTEGGIA UN 2-0 L'ALLENATORE REINTEGRATO DOPO L'ESONERO DI DICEMBRE

Torna Fomara, la Castellettese s'esalta

In otto minuti Capecchi e Spilli liquidano l'Atletico Cagliari

CASTELLETTESIO

A volte ritornano: e pure vincitori. Piergiuseppe Fornara ricompare sulla panchina della Castellettese in occasione della partita con l'Atletico Cagliari e arriva un rotondo 2-0 dei ticinesi, che sistemano così umori e classifica davanti al pubblico amico. Pierluigi Aprile, tredicesimo allenatore dell'era Tosca, è già in archivio. Assunto a fine girone di andata per sostituire l'esonerato Fornara, il tecnico milanese ha potuto guidare la Castellettese solo nella sfortunata e proibitiva partita di Carate Brianza contro la capolista del girone. Aprile avrebbe chiesto garanzie a Tosca, ma sono sorte incomprensioni e si è arrivati alla rottura. Secondo colpo di spugna a guidare i ticinesi è stato richiamato lo stesso Fornara il quale, dopo la comprensibile sorpresa, è accettato di buon grado di ritornare alla guida della sua squadra. Quasi una favola.

Contro l'Atletico Cagliari, c'è anche il debutto del portiere Alessandro Occhiuzzi, 33 anni, in arrivo da Corigliano Calabro. Il giovane sostituisce il posto di Luca Redaelli, che l'imprevedibile Tosca ha sregolato a Pippo Resta, presidente Novara, ma anche sponsor (Redelli della stessa Castellettese. Per Occhiuzzi miglior debutto non ci può essere. La partita, dopo una lunga fase di studio, si sblocca poco prima della mezz'ora quando Lilliu commette un fallo su Di Nola poco fuori l'area: la punizione di Capecchi, non nuovo a simili prodezze, manda il pallone ad insaccarsi alla destra del portiere. E già prima dell'intervallo, al 37', la Castellettese mette al sicuro il risultato con Spilli che realizza su calcio di rigore il settimo gol personale dopo aver subito un fallo in area da Lantieri.

La ripresa vede gli ospiti esercitare una buona pressione ma la Castellettese, difendendo con ordine e attenzione, non corre pericoli. Domenica, al «Pierino Orioli», arriva un'altra sarda, l'Alghero.

CASTELLETTESIE: Occhiuzzi, Albizzati, Jaconia, Birarda, Rodighiero, Guidetti, Di Nola (17' st. Di Caro), Capecchi, Spilli, Carbone (35' st. De Nigris), De Santis (47' st. Fortunato). ATLETICO CAGLIARI: Zanda, Lilliu, Serra, Cadelano (11' st. Pigos), Lantieri, Veronesi, Cabiddu (26' st. Bassetti), Garau, Piludu, Angheleddu (11' st. Busanelli), Salis. Arbitro: Benassi. Reti: 29' Capecchi, 37' rigore Spilli. (a. bot.)

RISULTATI

Alghero-Borgomanero 2-2; Arzachena-Venogono 1-1; Canavese-Pro Lissone 3-1; Castellettese-Atletico Ca 2-0; Olginatese-Carate 1-1; Robbio-Oggiono 1-0; Seregno-Villadossola 0-1; Solbiatese-Lecco 1-2; Vigevano-Sparta Novara 2-0.

CEDE SOTTO I COLPI DI ALOE: 0-2

Sparta, a Vigevano sconfitta numero 11

VIGEVANO

Lo Sparta Novara cede la crisi e trova a Vigevano la sesta sconfitta nelle ultime sette partite, undicesima complessiva: un 2-0 maturato in una mancata di minuti all'inizio della ripresa, subito dopo l'ingresso del giovane Nicola Aloe, un l'enne arrivato al Vigevano solo martedì in prestito dal Pavia. Al 10' è stato chiamato a rilevare Trocino: appena messo piede in campo è entrato ha recuperato palla e ha lanciato il solito Soncini (al 12' gol stagionale), che trafitto Zenone. Cinque minuti dopo è stato lo stesso Aloe a raddoppiare. Un colpo del k.m. per lo Sparta, che già ha l'attacco sterile. L'unica novaresi l'avevano avuta al 15° del primo tempo con un gran tiro di Barbiero: calcio di punizione circa 25 metri che si è stampato sulla traversa. Poi in avanti gli ospiti hanno creato poco e niente che il 2-0 Vigevano appare legittimo. (cl. fr.)

VIGEVANO: Bellasio, Zambardi, Russo, Patrini, Teresi, Pomati, Mileo, Beltrami, Soncini (38' st. Petrocchi), Fici (44' st. Prezzavento), Trocino (10' st. Aloe). SPARTA: Zenoni, Mascheroni, Garbero, Belloni, Cundari, Gazzera (19' st. Rapisarda), Campagnaro, Sorno, Garegnani, Brunetti (40' Musumeci), Barbiero. Arbitro: Criscione di Firenze. Reti: st. 10' Soncini, 15' Aloe.

NAVA E CINOLAURO FIRMANO IL 2-2

Bel Borgomanero indenne ad Alghero

ALGHERO

Il Borgomanero non è riuscito andare oltre il pareggio (2-2) sul terreno dell'Alghero, ma ci ha provato fin dall'inizio pur di vincere una gara che ha condotto per buona parte. La squadra del neo mister Frara non aveva a disposizione Severi, ma sul piano del carattere ha dimostrato di voler risalire la china e recuperare posizioni in classifica. I piemontesi hanno però saputo gestire il vantaggio perché dopo la rete al 24' di Nava (la punizione da fuori area è risultata imprevedibile per Pierangeli, disturbato forse anche da Bovi) i sardi sono riusciti a ribaltare la situazione: al 31' sul cross di Ruotolo, Desiato ha colpito di testa facendo centro, mentre al 3' della ripresa Bocchino è stato perfetto su punizione da fuori area. Ma la voglia di non mollare ha spinto in avanti il Borgomanero: al 28' Cinolauro, servito in area da un traversone di Gardini, ha messo dentro con un colpo di testa: due a due. (nik. fr.)

Pierangeli, Ruotolo (34' st. Oggioni), Chiarenza, Spagnolo, Bianco, Bocchino, Guberti, Enna, Pierotti, Rasso, Desiato (34' st. Mulai). BORGOMANERO: Melillo, Canini, Povero, Broilo, Cinolauro, Natoli, Gallo, Gardini, Bovi, Nava (30' st. Evola), Lenzi (42' st. Ceriani). Arbitro: Carotenuto di Napoli. Reti: 24' Nava, 31' Desiato; st.: 3' Bocchino, 28' Cinolauro.

CLASSIFICA

	P	PUNTATE				P
		V	N	P	F	
CANAVESE	44	14	2	3	43	30
CANAVESE	36	11	5	3	34	28
LECCO	37	12	1	6	27	27
OLGINATESE	34	10	4	5	35	17
ALGHERO	33	9	6	4	29	18
VERVIA	32	8	3	23	15	18
VERVIA	32	10	2	7	25	18
VERVIA	29	9	2	4	26	27
VERVIA	26	7	5	7	23	18
CASTELLETTESE	26	8	2	9	24	28
SOLBIATESE	26	6	6	7	26	23
VERVIA	24	7	3	9	24	27
VILLADOSSOLA	22	7	1	9	15	23
VERVIA	19	5	4	10	28	29
VIGEVANO	19	5	4	10	24	34
SPARTA NOVARA	16	8	3	11	15	25
PRO LISSONE	14	3	5	11	17	38
VERVIA	6	0	6	13	16	48

PROSSIMO TURNO

23/01 - ORE 14,30
Atletico Ca-Olginate; Carate-Arachena; Castellettese-Alghero; Lecco-Robbio; Oggiono-Borgomanero; Pro Lissone-Solbiatese; Sparta Novara-Canavese; Venogono-Seregno; Villadossola-Vigevano.

1984 - 2004

È buona da 20 anni.



Beati i consumatori.

La bontà della carne dei bovini di Razza Piemontese
 è un dono di natura che delizia chi la conosce.
 Interpretare la tradizione e progredire nello sviluppo,
 per migliorare la qualità e le garanzie,
 sono i compiti del Consorzio di Tutela.

Con il pensiero sempre rivolto
 ai desideri dei consumatori.



20 anni di "buone azioni".

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE
 VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO - 12020 - CUNEO - TEL. E FAX 0171.411468

Alessandria serve il poker

Alessandria serve il poker

Prova d'autore con la Varalpombiese

Roberto Gelato

ALESSANDRIA

Il mese di sosta ■ arrugginisce i grigi che marmaldeggiavano (4-1) contro ■ Varalpombiese in partita solo nel primo tempo. Troppo netto il divario fra la capolista e i ■. Inizio equilibrato con ■ tiro di Plebani e la risposta di Conti, poi i padroni di casa assumono il comando del gioco: Provenzano (10') e Montante al quarto d'ora sfiorano la segnatura. Al 20', a sorpresa, la rete della Varalpombiese. Una sequenza di errori permette a Okas Fosu ■ centrare per Zatta, liberissimo di accompagnare la palla in rete. Reazione rabbiosa dei grigi. Al 33' fallo fuori area di Albertini su Provenzano: punizione siluro di Tagli e nulla da fare per Ragazzoni. Nell'occasione, Provenzano e Plebani vengono espulsi per reciproche scorrettezze con qualche intemperanza anche della panchina novarese. Al 43' raddoppio dell'Alessandria: angolo di Crapisto e Montante di testa insacca.

Ripresa con ■ Varalpombiese inconsistente e spettacolare del Duilio gioco dei grigi. Al 65' il tris: ■ di prima iniziata da Mendes, proseguita da Esposito e Crapisto e con tentativo di conclusione da parte del debuttante Cinelli, messo giù in area da Okas Fosu. ■ rigore è trasformato da Tagli. Ci provano anche Esposito ■ 66' (pallombella sopra la traversa) e Cinelli, anticipato da Ragazzoni. Al 71'



quarto gol dei mandrogni: Crapisto in profondità per Cinelli che con un tocco morbido supera l'estremo difensore. L'Alessandria non si ■ contenta andando vicino al gol con Tagli (81') e all'89' ■ Giulietti il cui rasoterra lambisce il palo. Sulle vicende societarie, col marchio non pagato, il presidente Sangiovanni comunica che il vincitore dell'asta Almini verserà quanto dovuto entro fine mese. «Ciò», precisa Sangiovanni - in quanto la proroga è stata concordata fra Almini e il curatore fallimentare. Quando avrà un incontro con Almini informo i tifosi per dare un'alta dimostrazione di trasparenza e chiarezza come giustamente viene chiesto. E' tutto a posto e abbiamo tutte le carte in regola ■ re i programmi di crescita dell'Alessandria. Il patron dichiara di non avere mai incontrato Omodeo, presidente della Valenza, né persone da lui delegate ■ che stanno proseguendo gli incontri con personaggi ■ Alessandrini per dare vita ad una società ancora più solida.

La Rivarolese è capolista

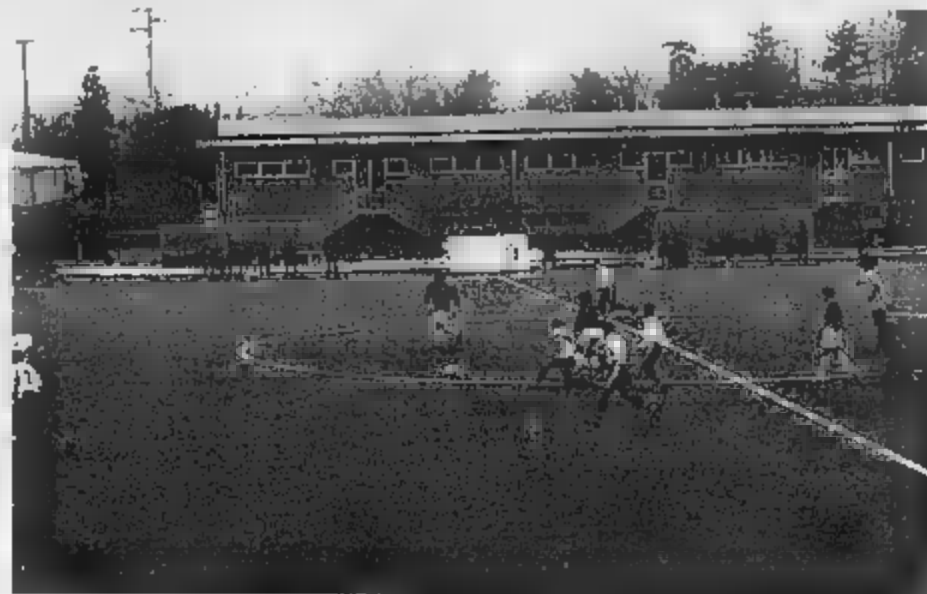
La Rivarolese è capolista

Ha battuto 1-0 il Bra, gol di Costanzo

Renato Arduino

RIVAROLO CANAVESE

Il successo per 1-0 sul Bra lancia la Rivarolese 1906 in vetta da sola al girone B dell'Eccellenza di calcio, anche grazie al pareggio della Cheraschese Brc. Nell'attesa sfida alla ripresa del torneo, i locali sono stati bravi a sfruttare in contropiede ■ dei rivali; il Bra ha reagito, e nella ripresa ha sfiorato più volte il pareggio. «Nella stagione che precede il ■ Centenario, l'obiettivo ■ di salire in D - dice il presidente Massimo Manavella -. Però ci sarà da lottare fino all'ultima giornata. «Sono scontento solo del risultato, abbiamo pagato le troppe assenze - sostiene ■ tecnico braidesse Fabrizio Daidola -. Soprattutto per le ■ nel secondo tempo, avremmo meritato il pareggio. ■ Bra rimaneggiato, senza lo squallificato Nastasi e gli infortunati Migliore, Corosini, Galluccio (indisponibile in panchina) e i convalescenti Scognamiglio e Ciappina. Rivarolese priva di Varone ■ dell'esperto bomber Pissale, infortunati. La prima azione è dei padroni di casa, al 7': la bella girata di Moro, dal vertice dell'area piccola, non sorprende Peano, che sventa con i piedi. I braidesi replicano ■ 13' con un gran sinistro al volo di Montanarelli, ■ lancio di Marco Ballario: la palla sfiora il palo. Il sostanziale equilibrio del ■ tch ■ spezza ■ 25': un errore a centrocampo di Mattia Dellavalle



innesca il contropiede granata. Costanzo s'involta sulla sinistra e da posizione angolata supera l'incalcolabile Peano con ■ preciso tiro di destro. Il Bra, che lamenta gravi assenze soprattutto a metà campo, cerca di reagire, ma fatica a trovare sbocchi nella solida retroguardia torinese. L'ultimo sussulto del primo tempo è ancora della squadra ■ tecnico Davide Gousse: Costanzo si destreggia bene in area, ma i difensori giallorossi lo anticipano. In avvio di ripresa, Bra vicinissimo ■ all'1-1: ■ il 50', ■ ■ di Montanarelli, incornata di Alessi, deviata dal portiere, ■ conclusione di Alessi, respinta con affanno. Gli ospiti guidano il gioco: al 60' bella discesa di Molinaro e cross per Alessi, il cui colpo di testa è facile preda di Trombini. Subito dopo, su punizione di Marco Ballario, capitano Antonia manda di testa sul fondo. Le repliche in contropiede della Rivarolese 1906 non creano pericoli per Peano. L'ultimo tentativo del Bra è all'88': la punizione di Marco Ballario s'infrange sulla barriera. Un contrasto a centrocampo nella partita di ieri nel Canavese tra i padroni di casa della Rivarolese 1906 più incisivi nel primo tempo e il Bra, meglio disposto nella ripresa (FOTOFRESCO FRANCESCO NEGRO)

La Sunese cede al Derthona: 0-1

La Sunese cede al Derthona: 0-1

Torna a vincere il Canelli. Arona ko

Sandro Bottelli

Ciak, si gira. In archivio l'andata, ha preso il via, ieri, il girone di ritorno. Quindici turni in rapida successione ■ sola sosta, il 27 marzo, per le feste pasquali. Quindi campionato chiuso già per il 1° maggio, poi spareggi, play off e play out. Intanto ■ saltato ■ altro allenatore, il settimo. Il Libarna, che alla nona giornata aveva sostituito Francesco Mura ■ Paolo Carrea, ha esonerato anche quest'ultimo affidando ■ squadra ad Ennio Pandellini (la gestione, ■ fatto, toccherà a Giuseppe Fossati che, avendo già guidato la Gaviese ad inizio stagione, non può figurare in distinta).

Dalle nebbie novaresi è ricomparso ■ alla guida della Varalpombiese anche il giovane Massimiliano Schettino, «oscurato» nel girone di andata. Ieri, al «Moccagatta», contro la capolista Alessandria, Schettino ci ha provato, ma l'impresa ■ impossibile. Tutte vittoriose le prime tre della classifica.

Il ■ colpeccio è stato quello del Derthona, che ha strappato i tre punti ad un'ottima Sunese al termine di una partita spettacolare. Prima del gol di Bariani, l'espulsione di Russo e pure un rigore che, però, l'ex Rubini si è fatto intercettare da Roberto Perrone.

Torna al successo il Canelli al

cospetto della ■ (unica) vittima preferita; e raccoglie tre punti d'oro anche il Castellazzo contro ■ Asti che non decolla. Il Verbania di Ferrario (che fu compagno di Maradona nel Napoli) trova sul campo del Libarna la sua terza vittoria consecutiva.

Si ferma, invece, l'Arona sconfitta ■ Valdengo. Il settimo gol di Di Bartolo tiene a galla la Nova Colligiana, vittoriosa sull'Acqui. A Cerano, ospite il Biella Villaggio, il grande assente è Andrea Roano (campionato finito per intervento chirurgico ■ ginocchio, auguri): la squadra di Arrondini ■ sotto su autorete, ■ riemerge con Nisticò (ex Lucento).

Coppa Piemonte, semifinali

Pinerolo: 1-0 alla Fossanese

■ disputate le partite di andata delle due semifinali, che vedono ■ peggiate tre squadre di Promozione ed una di Eccellenza:

Pinerolo-Fossanese 1-0 (27' st Corsaro su rigore); Nova Colligiana-Libertas S.Biagio 4-0 (30' Tallone su rigore, 42' Cugnato su rigore; ■ 20' e 35' Di Bartolo).

Le partite di ritorno: Fossanese-Pinerolo domenica 23 gennaio (ore 14,30); Libertas S.Biagio-Nova Colligiana mercoledì 26 gennaio (ore 20,30).

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
DERTHONA	38	12	2	2	36	9
N. COLLIGIANA	32	9	5	2	26	16
F. VALDENGIO T.	26	8	2	5	29	26
BIELLA V.I.	24	8	6	4	24	22
ASTI	22	5	7	4	17	12
GOZZANO	22	7	1	8	25	27
CERANO	20	5	5	5	16	24
ACQUI	19	4	7	5	22	21
VARALPOMB.	19	4	7	5	22	24
VERBANIA	19	5	4	7	13	20
CASTELLAZZO	15	3	6	7	20	24
SUNESE	14	3	5	8	19	24
CANELLI	14	2	8	6	16	22
ARONA	13	3	4	9	15	23
LIBARNA	11	2	5	9	15	34

PROSSIMO

2° DI RITORNO 23/01 - ORE 15,00

ACQUI	CASTELLAZZO	(1-1)
LIBARNA	(1-2)	
ASTI	F. VALDENGIO T.	(1-1)
BIELLA V.I.	N. COLLIGIANA	(1-1)
CANELLI	VARALPOMB.	(0-2)
DERTHONA	CERANO	(1-0)
GOZZANO	SUNESE	(2-1)
VERBANIA	ALESSANDRIA	(0-3)

Il Chisola si rilancia ad Alpignano

Il Chisola si rilancia ad Alpignano

Pareggi per Saluzzo e Sommariva Perno

Paolo Accossato

Non è una giornata qualsiasi la prima ■ ritorno ■ apre le ostilità in questo 2005. Sui freddissimi campi di Eccellenza, si assiste nei primi novanta minuti dell'anno quanto segue: ■ Cheraschese perde la testa, la Rivarolese si issa sola in vetta, la Chisola divora la strada davanti ■ sé ■ si erge ■ terza incomoda, Saluzzo, Bra ■ Sommariva Perno per svariati motivi perdono terreno.

Non un terremoto (la classifica cortissima non potrebbe permetterlo) ma significativi segnali che contribuiscono a delineare un quadro più sgranato del raggruppamento: quattro compagni ■ e due ■ ■ giocare ■ primato, dal Centallo in giù, a ■ capovolgimenti improvvisi, per il mantenimento della categoria.

La Cheraschese inizia a sentire il peso di un girone ■ andata condotto a mille e con il Lucento strappa proprio sul finire il pari dopo il micidiale uno-due dell'eterno Pallitto.

Viceversa, ■ Chisola ad Alpignano sa bene che ulteriori indugi potrebbero essere fatali ■ favorire la fuga della Rivarolese, a questo punto la vera rivale dell'undici ■ Barbieri.

Non basta dunque ai padroni di casa lo sforzo del tecnico Rizzieri che per l'occasione riveste casacca e

pantaloncini per scendere nuovamente in campo e dare la scossa ai suoi: gli ospiti passano in vantaggio, vengono ■ raggiunti, ma poi Andretta rimette le ■ a posto per l'unico successo esterno della giornata. Impressionante la rosa del Chisola, tant'è che Barbieri si può permettere di far sedere inizialmente in panchina uomini del valore di Pianotti e Rubino.

L'equilibrio del girone è confermato dai cinque pareggi su otto partite: il Saluzzo ■ si schiada dallo 0-0 casalingo impostogli dal Settimo e altrettanto avviene tra Sommariva Perno e Busca.

Il Centallo, in casa e in inferiorità numerica, agguanta solo sul finire l'Aosta Charvensod mentre tra Rivoli e Chiraveauda finisce 1-1.

Tra tanti nulla di fatto, resta da ricordare la bella impresa della Pro Settimo (fino ad oggi la squadra abbonata al pari), che supera di slancio ■ Lascaris al rallentatore ■ turni ■ cavallo del Natale: Volpe (autore ■ una doppietta) e Ferraro ■ i marcatori nel 3-1 inflitto ai bianconeri.

Domenica i farli saranno puntati su Chisola-Sommariva Perno, una sfida decisiva soprattutto per i cuneesi che in caso di sconfitta si allontanerebbero definitivamente ■ lotta per il titolo. Per la Rivarolese, invece, ci sarà la trasferta a Busca, mentre la Cheraschese riceverà il Centallo.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
RIVAROLESE	28	7	8	2	22	18
CHISOLA	26	7	5	4	28	21
SALUZZO	25	6	7	3	26	16
SOMMARIVA P.	24	5	9	2	21	15
BRA	24	6	6	4	22	19
CENTALLO	22	6	4	6	15	16
CHIRAVEAUDA	21	5	6	5	33	31
RIVOLI	23	5	8	8	20	21
PRO SETTIMO	21	4	9	3	18	20
■	21	6	5	20	24	
■	19	4	7	5	19	23
LUCENTO	18	3	9	4	21	20
BUSCA	14	3	5	8	11	17
ALPIGNANO	12	3	3	10	17	26
AOSTA CHARV.	10	1	7	8	13	21

PROSSIMO TURNO

2° DI RITORNO 23/01 - ORE 15,00

■	LUCENTO	(1-1)
BUSCA	RIVAROLESE	(0-0)
AOSTA CHARV.	PRO SETTIMO	(0-0)
CHERASCHES	CENTALLO	(1-0)
CHISOLA	■	(0-2)
CHIRAVEAUDA	■	(3-2)
LASCARIS	SALUZZO	(1-0)
SETTIMO	RIVOLI	(3-4)

GIRONE A

Alessandria-Varalpombiese 4-1

Alessandria: Boccolini, Conti (74' Caffarella), Bellomia, Esposito, Falco, Boyomo, Mandes, Tagli, Montante (59' Cinelli), Crapisto (85' Giulietti), Provenzano. Varalpombiese: Ragazzoni, Diciannove, Crevola (77' Petruolo), Albertini (59' Lo Conte), Okas Fosu, Troplini, Briganti, Merzolo (45' Yebuah), Pallotto, Plebani, Zatta. Arbitro: Giorgianni di Torino. Note: 20' Zatta, 33' ■ 65' (rig) Tagli, 43' Montante, 71' Cinelli. Note: espulsi al 33' Provenzano e Plebani per reciproche scorrettezze.

Canelli-Gozzano 2-0

Canelli: Bobbio (1' st Bozzano), Macri, Lo Conti, Busolin (23' st Pandolfo), Colusso, Danzè, Mirone, Lovisolo, Martorana (15' ■ Agoglio), Lentini, Greco Ferlisi. Gozzano: Cattaneo, Agostini, Gibbin, Biscaro, Carrea (19' ■ Bobice), Martinelli, Ricci, Moretto, Bisesi (33' st Piva), Pingitore, Oliva. Arbitro: Buccino di Torino. Reti: 24' st Colusso, 30' Lovisolo.

Castellazzo-Asti 3-1

Castellazzo: Graci, Ruggiero, Lombart (22' st Gagliardi), Parente, Di Donato, Schiavon, Porfido, Minetto, Calzati (42' st Acampora), Mossetti, Anselmi (39' st Andric). Asti: Garbero, Cerrato (38' ■ Baracco), Monasteri, Ferraris, Bobbio, Ivaldi, Manasiev, Quarello, Pavani, Borassi, Gabasio. Arbitro: Perron di Biella. Reti: 7' Borassi, 35' e 31' st Calzati, 24' st Schiavon.

Cerano-Biella Villaggio 1-1

Cerano: Palamini, Cagnone, Cominetti, Bestetti, Moretti, Nisticò, Russo, Tofi (29' st Wos), Galliera (39' st Bottini), Carabelli, Caprioli. ■ Villaggio: Depentor, Dandres, Disderi, Tropeano, Ferrero, Anzolin, Saponi (46' Gaiò), Chieppa, Giordano, Rossi, Felipe. Arbitro: Fortenza di Torino. ■ 28' (aut.) Caprioli, 30' Nisticò.

Fulgor Valdengo-Arona 3-1

Fulgor Valdengo: La Fontana, Sigolo, Achilli, Col, Pozzato, Ciarmatori, Pellin (20' st Rao), Laganà, Rizzo (38' st Varacalli), Sommariva, Marzano. Arona: Ziliani, Guffanti, Gozzini, Penzavacca, Banfi, Lavacca (40' Pieragostini), Marini, Di Stasio, Apostolo (8' st Lo Giudice), Casiraghi, Licht. Arbitro: Cucco di Bra. Reti: 17' Laganà, 19' Guffanti, 45' Marzano, 93' Rao.

Libarna-Verbania 1-2

Libarna: Ferrando, Scabbio, Ferrari, Cellerino, Luppi (1' st Perfumo Alessandro), Inzerillo (1' st Gribaldi), Crosetti, De Vecchi, Camera (1' st Bassi), Salterio, Perfumo Federico. Verbania: Castellani, Baldo, Blaseotto, Rionti (18' st Pellizzoni), Ferraro, Sottini, Saltalamacchia, Piazzani, Cò, Tummoletto (32' st Vergara), Puglia (40' st Alfano). Arbitro: Iaccone di Nichelino. ■ 19' Puglia, ■ 29' De Vecchi, 31' (aut) Ferrando.

Nova Colligiana-Acqui 2-1

Colligiana: Frasca, Pancrazio (1' st Di Bartolo), Roveta, Boella, Carbone, Larivera, Meda, Pilato, Gallo (1' ■ Mortara), Tallone, Cugnasco (5' st Maggio). Acqui: Bineffo, Persico, Ravera (27' st Vetrì), Ricci, Longo (35' ■ Roveta), Ognjanovic, Manno, Icardi, Chiellini, Chiariello, Montobbio. Arbitro: Nicelli di Nichelino. Reti: ■ 12' (rig) Ricci, 14' (rig.) Tallone, 20' Di Bartolo.

Sunese-Derthona 0-1

Sunese: Perrone, Negroni (30' Libaron), Russo, Calvio, Rolando, Banchieri, Bogani, Mariani, Cherchi, Dal Moro (21' st Viganò), Vitale. Derthona: Frisone, Regazzoni, Rottoli, Gerini, Stürpe, Spinetta, Massaro, Bariani (37' st Russo), Pellegrini (828' ■ Sunday), Rubini, Votolla (41' ■ Di Gennaro). Arbitro: Gualtieri di Asti. Rete: 25' st Bariani.

GIRONE B, PRIMA DI RITORNO

Rivarolese 1906-Bra 1-0

Rivarolese: Cristian Trombini; Tolo, Azzalini, Tardivo, Frumento, Costanzo, Crocco, Giovine, Moro (27' st Spanò), Max Trombini (45' st Cellamuro), Lascaris. ■ Bra: Peano; Beltramo, Antonia, Andrea Dallavalle, Marco ■, Molinaro, Stagliano, ■ Dellavalle (8' st Ficca), Alessi, Montanarelli, Alessio Ballario. Arbitro: Fusco di Torino. Reti: 25' st Costanzo.

Alpignano-Chisola 1-2

Alpignano: Cosentino, Moncalieri, Trombini, Petrone (19' st Sesia), Rizzieri (22' st Fruci), Ardisson, Rizzolo, Marino, D'Amato, Di Natale, Furno. Chisola: Murano, Sardo, Gasperini, Caridi, Prete, Rignanese, Caputo, Pregniolato, Andretta, De Martini (14' st Pianotti), Broccanello (40' st Rubino). Arbitro: Dutto di Cuneo. Reti: ■ 4' Sardo, 16' Trombini, 18' Andretta.

Centallo-Aosta Charvensod 1-1

Centallo: Marconcini, Rosso, Lingua, Bruno, Lovera, Peano, Armando (30' st Fabbre), Durando (30' st Osigwe) (44' ■ Viviano), Bonin, Bittolo Bon, Quagliata. ■ Charvensod: Oddonetto, Viano, Rinaldi, Milano, Degioz, Lestio, Gullone, Menegazzi, Riente (21' st Cappellari), Caserio, Ferrari (27' st Turato). Arbitro: Nicola di Alessandria. Reti: 18' Caserio (rig.); ■ 40' Bonin. ■ espulso ■ 17' Bruno per fallo da ultimo uomo.

Rivoli-Chiraveauda 1-1

Rivoli: Florio, D'Angelo, Bongera, Cagliano (25' st Stivala), Pelicci, Vivaldo, Borello (40' st Carassi), Odino, Romairone, Mastrolanni (15' st Frididini), Fresta. Chiraveauda: Ciconte, Valpreda, Selvitano, Carotenuto, Baron, Vallone, Le Pera, Poerio, D'Agostino (27' st Prudente), Colangelo (27' ■ Buccarello), Gillo. Arbitro: Battistino di Torino. Reti: 45' Gillo; ■ 5' Pelicci.

Saluzzo-Settimo 0-0

Saluzzo: ■ Seno, Bessone, Blandizzi, Annatulli, Magliano, Lerda, Jura (20' st Cardellino), Gazzali, Bellucci, Balsamo, Perziano. Settimo: Costella, Pepe, Lasalandra, Capozzielli, Viola, Bottazzo, Guadagno, Barone, Congiati (21' ■ Rubino), Tacca, Carla (40' ■ Andeloro). Arbitro: Zanetti di Nichelino.

Sommariva Perno-Busca 0-0

Sommariva Perno: Fadda, Guasco, Laruffa (23' st Zacchino), Rigoni, Cuttini, Borgna (40' st Rinaldi), Capra, Lantella, Ferrero, Conte, Brunetto (34' st Frigerio). Busca: D'Amico, Vaira, Delfino, Botta, Bono (26' st Perano), Gallo, Parola, Bonelli, Kamtcheu (26' st Perri), ■ (40' ■ Mongel), Daimasso. Arbitro: Rago ■ Collegno.

Pro Settimo-Lascaris 3-1

Pro Settimo: Vairiolatti, Mameli, Fassio, Cristino, Ferraro (30' st Poli), Andretto, Serra, Lembo, Volpe (38' st Virzi), Tosoni (21' Villarboito), Montalto. Lascaris: Trabucchi, Parbuono, Panizzo, Lupano, Schina, Musacchio, Cessario, Ferraglio (15' st Chiancia), Persiano, Faratto (30' st Rizzitano), Morroni (15' st D'Agostino). Arbitro: Garavaglia di Novara. Reti: 30' Ferraro; ■ 16' ■ Volpe, 36' Persiano.

Lucento-Cheraschese 2-2

Lucento: Sole, Grieco, Carulli (17' st Messineo), Pardi, Napolitano, Galizia (40' Fina), Chilà, Pallitto, Salis, Di Biasi (40' st Marino), Mantegari. Cheraschese: De Biasio, Guarraia, Bardella, Manzo, Albanese, Baiardini, Bonenti, Casamassima (20' ■ Barbato), Donatucci (31' st Principato), Rizzi, Ciravegna F., Arbitro: Coppola di Pinerolo. Reti: 8' Donatucci, 45' e 24' st Pallitto; ■ 40' ■.



IN LEGA-2 NOVARA PASSA A FERRARA; IN B1 MASCHILE COLPACCIO DEI CASALESI CONTRO SORESINA. A2 DONNE, L'IVREA SI IMPONE

Cimberio riparte, impresa del Casale

B2: Omegna scivola a Varese, Borgomanero espugna Saronno

LEGA-2

Nonostante il -32, i motivi per guardare al futuro **ottimismo** **mancano**. In A1 **la Coppa** **rischia** **Congreaves** e subisce in casa la dura lezione della capolista Napoli; la strada verso la salvezza però potrebbe anche farsi quasi in discesa; e la prima ragione per sorridere arriva da Teushe Mills, ottima all'esordio. Coppa Al-Napoli 49-81. Coppa: Deli 4, Corbani 10, Zanierato 1, Arcangeli 2, Rovida 2, Mills 18, Bottaro 8, Franzin 4.

femminile **Giuliano Ivrea-Carugate** 76-88. C. **no** **Taranto** 4, **Sinonetti** 7, **Palermi** 9, **Pasino** 22, **Alfonso** 11, **Real** 6, **Greppi**, **Lovato** 13, **Santuz**, **Valguarnera** 4. Il Caffè Giuliano batte anche Carugate ed è quinto in classifica.

Legia-2 **Ferrara-Cimberio** 88-73. **Cimberio**: **Mathis** 4, **Sambur** 13, **Collins** 19, **Setti** 1, **Smith** 8, **Rossi** 9, **Tintorelli** 5, **Vanuzzo** 12, **Svoboda** 2. La Cimberio passa a Ferrara e riprende la corsa dopo la battuta d'arresto interna col Capo d'Orlando. Fanno la differenza i 19 punti **Collins** e i 13 rimbalzi di **Smith**.

B1 maschile **Soresina-Casale** 73-77. **Casale**: **Muro** 10, **Farioli** 10, **Aimaretti** 4, **Formenti** 9, **Quarone** 3, **Cazzaniga** 12, **Martineti**, **D'Avolio** 21, **Cristelli** 8. Nonostante la tegola dell'assenza di Martinetti Casale sfodera il solito grande **casale** e passa anche nel Cremonese. Decisiva la tripla del sorpasso di **Muro** a -50'.

RISULTATI E CLASSIFICHE: C1, CUS TORINO MATE ZIMETAL

A1 femm., 14° and.: Parma-Schio rinviata; Bolzano-Ribera 69-78; Chieti-Taranto 76-84; Coppa Al-Napoli 49-81; Como-Venezia 72-56; Alghero-Prato 63-69; Maddaloni Ce-La Spezia 69-75; Rovereto-Faenza 76-69. Class.: Napoli 26, Como, Faenza e Schio 22, Parma e Venezia 20; Maddaloni, Rovereto e Taranto 14; Prato 12; La Spezia 10; Chieti e Ribera 8; Alghero 6; Coppa e Bolzano 2.

A2 femm., 15° and.: Cervia-Marghera 69-80; Bissone-San Bonifacio 55-67; Vicenza-Cavezzo 75-64; **Chieri-Muggia** 81-49; Bologna-Reggio Emilia 70-52; Tristina-Udine 59-54; Caffè Giuliano Ivrea-Carugate 76-68; Biondi e Vicenza 24; Sesto 20; Caffè Giuliano Ivrea e Bologna 18; Cervia e Marghera 16; Carugate, Montichiari, Reggio Emilia e San Bonifacio 14; Muggia 10; Udine 8; Tristina 6; Bissone 0.

B1 femm., 2° rit.: Pisa-Valtorese 70-62; Forlì-Arezzo 65-58; Firenze-Porci 64-32; Fionzola-Lavagna 101-78; Conad Cossato-Aurilium To 41-66; Savona-Ermenegildo Zegna 78-79; Livorno-Torino Scavi 71-68. Class.: Livorno 26; To Scavi 20; Fionzola, Forlì e Pisa 18; Aurilium To, Arezzo, Lavagna e Valtorese 14; Cossato, Ermenegildo e Firenze 12; Savona 10; Porci 8.

B1 masc., 3° rit.: Univer Castelletto-Vigevano 80-91; Padova-Oderzo 84-80; Riva del Garda-Lumezzane 79-63; Patti-Pesaro 82-80; Sanigaglia-Casalpusterlingo 65-64.

Ancona-Ragusa 85-60; Treviglio-Gorizia 82-76; Soresina-Casale 73-77. Class.: Casale 32; Lumezzane 28; Soresina 26; Patti e Treviglio 24; Univer, Ancona e Sanigaglia 20; Casalpusterlingo 18; Pesaro e Ragusa 14; Riva del Garda e Vigevano 12; Gorizia e Padova 8; Oderzo 6.

masc., 3° rit.: Prestitempo At-Cavriago 64-63; Monza-Sangiorgese 69-62; Correggio-Iseo 76-58; Vado Ligure-Iscot To 78-80; Saronno-Nobili Cipri Borgomanero 77-78; Castelnovo-Bergamo 78-83; Varese-Omegna 95-82; Rovereto-Como 77-74. Class.: Omegna e Bergamo 26; Iseo, Monza e Varese 24; Como, Correggio e Rovereto 20; Cavriago 18; Nobili Cipri e Castelnovo 16; Prestitempo 14; Iscot, Sangiorgese, Saronno e Vado Ligure 10.

C1 masc., 3° rit.: Cus To-Zimetal Al 67-59; Genova-Trebbio di Rano 68-81; Novellara-Anzola 85 74-75; Scandiano-Castelmaggiore 67-75; Bismme Domodossola-Modena 63-72; Padova-Tecnosteel Ginnastica To 88-91; Verardi Valenza-Verona 80-74; Cr Sahuzzo-Franco Ginnastica 80-88. C2 masc., 2° rit.: G. A. Ivrea-Alba 57-60; Des Kolbe To-Aosta 81-75; Punto Suai Moncalieri-Crocetta To 76-62; Caffè Arabes Fossano-Granda Cn 92-91; Savignano-Virtus Fossano 76-55; Tib Pino Torinese-Abel 54-80. G. B.: Settimo-Buzzi Trino 80-82; Novara-Santacruz Pinerolo 81-74; Serravalle-De Santo Venaria 88-77; Team **Al-Magic** Oleggio 71-69; Arona-Derthona 90-70.

maschile. Nella giornata in cui soffrono ma vincono le pericolanti Asti, Borgomanero e Torino, la capolista Omegna scivola a Varese. Prestitempo At-Cavriago 64-63. Prestitempo: Iacomuzzi 4, Bassan 17, Bertullesi, Marcello 8, Biganzoli 23, Menzio 1, Putetio 2, Perissinotto 9. Colpaccio della Prestitempo contro il Cavriago che a -257' era sul +9. Poi inizia il recupero di Asti che, con tanto cuore e un po' di fortuna, assalta il 10-0 decisivo.

l'uomo-partita a Saronno: a -5' il canestro che regala i due punti.

Vado Ligure-Iscot To 78-80. Iscot: Tomatis, Oberto 13, Piazzolli 3, Tonin, Nord 4, Andre 12, Arbeti 6, Squarcina 11, Quarta, Lodi 29. Salvadeo. Fondamentale vittoria per l'Isot che si impone allo sprint nella spreggiata di Vado Ligure (Di Monte 18). Contro gli ex Tassone e Olivero, Torino va anche a +15 e tiene nel finale punto a punto.

C1 maschile. La Francoli stoppa la crisi passando con autorità a Saluzzo: chiave del match, la prova super di Coerezza (13 punti) e 10 rimbalzi già al 20'. Cr Saluzzo-Ghemme 80-88. Cr: Marini 1, Cibrario 27, Comino 2, Profeti 23, Francione 6, Ratta 10, Riboldi 9, Perlo 2, Francoli: Bini 18, Ferraresse 18, Sticchi 17, Ogliaro 14, Coerezza 18, Bona 3, Migliorini, Campi.

Cus To-Zimetal Al 67-59. Cus: Randazzo 9, Campanelli 5, Barbero 14, Gariboldi 7, Simoni 8, Caprio 12, Arlotto 3, Riviezzo 11. Zimetal: Degiovanni 10, Oggioni 15, Allara 10, Paglieri 10, Carissimi 1, Sillano 4, Torcello 9. Quinta vittoria in fila per il Cus.

Padova-Tecnosteel Ginnastica To 88-91. Tecnosteel: Cesco 22, De Leo 1, Caron 2, Gianotti 6, Martoglio 10, Ceron 13, Robotti 20, Porcella 17. La Tecnosteel rompe il ghiaccio e conquista la prima vittoria del 2005 passando a Padova (Lilli 22). I torinesi inseguono a lungo ma mettono la **padova** nel momento decisivo.

IPFICA

LA VERITÀ ALL'ANTIDOPING: DEFERITO SANTO MOLLO

Cavalli scambiati a Vinovo

Vince Erto, ma non è lui

Angelo Conti

Clamoroso scambio di cavalli a Vinovo. Un driver ha presentato in corsa un cavallo diverso da quello che doveva guidare, e ha vinto a paletti. Ma lo scambio ha retto sino all'antidoping, poi la **verità** è venuta a galla. Protagonisti, i top-driver di Vinovo (vincitore della classifica 2004, prima guida **scuderia** Louisiane) Santo Mollo e il cavallo: doveva essere Erto, vincitore della prima corsa, invece era Edone Luis.

diver è stato fermato dalla giuria dopo la terza corsa (che aveva vinto con Elizabeth) ma sull'accaduto, che potrebbe configurare una truffa, indagano anche i carabinieri della compagnia di Moncalieri, che hanno già interrogato alcuni protagonisti. La corsa non è stata annullata (gli scommettitori che avevano giocato il falso Erto sono stati regolarmente pagati) perché la certezza dello scambio si è avuta solo parecchi minuti dopo l'arrivo. Le prime indicazioni parlano, comunque, di un **caso** **Santo Mollo** aveva ricevuto i due cavalli, insieme, circa un mese fa e li avrebbe sempre scambiati **per l'altro**, **alla prima** **di Erto** (in realtà Edone Luis) ed alla facile vittoria. Anche in questo **si tratterebbe** di **pesante irregolarità** **per questo il driver** è ora **spedito** in attesa delle decisioni dell'Ente Nazionale Corse al Trotto.

clou del pomeriggio era andato a Creusa di Jesolo nettissima, da 1.14.9. L'allievo di Marino Loversa ha centrato il Premio Acosta, davanti al controfavorito Zerbinal. Ottima **quota** (3,59) che ha confermato il momento magico. Bene pure l'anziano Zerbinal e Coste Bar, nell'ordine **staccati**. In apertura Santo Mollo aveva vinto con il falso Erto (1.37) piuttosto netto, da 1.20.4, sul sorprendente Edy Bibi. Poi, fra i **gentlemen**, Fondoteco (3.13) con Silvio Ferrari si imponeva a paletti alla **Foresta** **Grana**. Fra le femmine di 4 anni, **Santo Mollo** (pochi minuti prima di essere fermato) a ribaltare **il pronostico** andando a segno con la qualitativa Elizabeth (4.05).



PALLAVOLO

DE CARNE VINCENTI PROTAGONISTE DEL SUCCESSO DELLE DUE FORMAZIONI PIEMONTESI. MA INNETTA FOPPAPEDRETTI PERUGIA NON MOLLANO

Sant'Orsola Novara e Pallavolo Chieri, avanti tutta

Franco successo delle «asystelle» sul Tortoli, più sofferto quello delle torinesi col Santeramo

Enrico Zambruno

Novara e Chieri si confermano **le due** **forze** della serie A1 femminile. Nel **le due** **formazioni** piemontesi **hanno** **ancora** **conosciuto** il sapore della **anch'ieri** **pomeriggio** le **asystelle** **hanno** **passaggiato** 3-0 sul Tortoli e le biancoblù vinto 3-1 **una** **straordinaria** **Vincenzi** **sul** **Santeramo**. Frigoni ha avuto ancora una volta risposte confortanti dalle sue ragazze, che contro le **Sekulic** **Leto** hanno riscattato il 2-3 patito all'andata in Sardegna. L'avvio della partita non è certamente da ricordare nel tempo: molto imprecise, le squadre **appaiono** **appassite** nel punteggio senza dare spettacolo. Le ospiti conducono fino all'11-12, poi **il** **missili** in battuta della De Carne (miglior marcatrice con 18 punti) rompono il ghiaccio. Anzenello (12) dal centro sigla l'1-0: 25-22, ma Tortoli si mangia le mani per gli sprechi targati Sekulic. Il raddoppio a una formalità. Glinka **è** **ancora** **De** **Carne** **attaccano** spesso e bene dalla seconda linea, chiudono 25-17 per mano della polacca **se** **sentono** **vicino** il nono successo stagionale. Ma dovranno sudare sette camicie per conquistare **anche** **il** **terzo** **set**. Avanti 22-18, si fanno **fino** **al** **22-23** **sotto** **i** **colpi** **della** **Leto** (15). Glinka con **il** **classe** prende in mano la situazione: sul 26-26,

piazza di prepotenza due attacchi (saranno 13 alla fine quelli vincenti) e manda **il** **delirio** **del** **Pala** **Del** **Lago**. Solo tribuna per il neo acquisto Olessya Kulakova, la centrale tedesca prelevata **la** **chiusura** **di** **da** **Massimo** **De** **Stefano**.

Leggermente più complicato il successo sul Santeramo della Pallavolo Chieri, bella fresca nonostante le fatiche infrasettimanali di Top Teams Cup. Marinova e compagne hanno respinto le pugliesi soffrendo **tratti** **ed** **esprimendo** **discreto** **gioco**. Senza la Marulli, ko all'ultimo momento **influenza**, e la brasiliana Elisangela, scopertasi in maternità venerdì, le ospiti hanno opposto **resistenza** **solo** **nel** **secondo** **parziale**. E dalle braccia di Vincenzi (21 punti totali, la migliore) e Tom (19) che il primo **appare** **come** **un** **inno** **alla** **perfezione**: Santeramo schiantato 25-7 con 6 sigilli della centrale e **la** **della** **banda**. Marinova gestisce le sue bocche da fuoco **una** **regolarità** **orologio** **svizzero**. Stranamente però la più imprecisa è la Zetova (18): sul 23-21, sbaglia due palloni consecutivi e rimette in carreggiata Santeramo nella frazione successiva. Bravo a crederci con Kahumoku (13) e vincere ai vantaggi (26-28) nei quali succede di tutto. Sul 25-26, la Scott scivola e si procura una presunta distorsione alla caviglia destra. Dentro al **posto** **la** **Ghisleni**, all'esordio

in A1. Poi, sul 26-27, **schiaia** **fuori** **ma** **la** **coppia** **arbitrale** **vede** **un** **tocco** **a** **muro**: **vane** **le** **(furibonde)** **proteste** **biancoblù**. Guidetti a questo punto opta per la Marletta in sostituzione dell'americana. La squadra si ricompatta: Zetova **si** **sveglia** **e** **riporta** **avanti** **Chieri** **a** **braccetto** **della** **Vincenzi**, che firma il 25-21 con un rapido primo tempo. La vittoria **il** **matura**, e l'ultimo set si evolve quasi come quello d'apertura: 14-4, 21-7 ed infine 25-13 con resa murgiana davanti al colpo finale dell'Angeloni. Tensione a fine gara: i numerosi tifosi pugliesi **il** **Piemonte** **hanno** **fatto** **scoppiare** **nel** **paraggio** **del** **PalaMaddalene** **due** **bombe** **carta**. Domenica prossima Chieri sarà a Tortoli e Novara farà visita al Forlì: prima per le gaudenziane, la tappa di Champions League, mercoledì in Polonia contro il Calisia Kalisz.

Serie A1 femminile. Risultati tredicesima giornata: Despar Perugia-Volley Modena 3-0, Pallavolo Chieri-Siciliani Santeramo 3-1, Radio 105 Foppapedretti Bergamo-Scavolini Pesaro 3-1, Sant'Orsola Asystel Novara-Terra Sarda Tortoli 3-0, Monte Schiavo Jesi-Infotel Forlì 3-0, Reggio Emilia-Minetti Vicenza 3-0. Classifica: Bergamo 35; Perugia 35; Sant'Orsola Asystel Novara 30; Pallavolo Chieri 25; Pesaro 21; Jesi 20; Forlì 18; Modena 18; Vicenza 10; Tortoli, Santeramo **Reggio** **Emilia** **7**.

B2 DONNE: VIGLIANO-ALPIGNANO 3-2

Sedici punti a testa di Angelov **Arbaney** **lanciano** **il** **Biella** **in** **un** **facile** **3-0** (25,24,17) **col** **finalino** **di** **coda** **Albisola**: **è** **la** **settima** **vittoria** **in** **B1** **maschile** **per** **i** **lanieri**. Amara trasferta invece per Asti, tramortito **il** **stesso** **giorno** **a** **La** **Spezia**. Lascia due punti preziosi in chiave promozione Novara sul **campo** **di** **Cremona** **nel** **giorno** **A** **femminile**, **punita** **16-14** **in** **un** **tie-break** **di** **15** **punti** **dopo** **che** **era** **riuscita** **nell'im-** **presa** **di** **recuperare** **due** **frazioni** **alle** **locali**. Sempre al quinto set, **trattato** **dalla** **coppia** **Gatti-Perona** (22 centri ciascuna) Settimo piega la resistenza di un indomito Vigolzone. Il derby tra Casale ed Alba va all'EuroMac per 3-1. In B2 il Bignatello tutto piemontese è vinto dal Vigliano: 3-2 contro Alpiignano grazie ad un'infallibile Borgogno (19) dal centro.

masc. **A**: Merate-Pall. Mantova 2-3, Lavagna-Genova 0-3, Vir. Mantova-Cantù 3-2, Milano-Bedizzole 1-3, Spezia-Casanova Asti 3-0, Cavriago-Melegnano 3-0,

Biella Scarpe-Albisola 3-0. Classifica: Vir. Mantova 29; Genova 28; Spezia 27; Bedizzole, Cantù 25; Cavriago 24; Biella, Lavagna 20; Merate 18; Melegnano 12; Mantova 9; Milano 7; Asti 6; Albisola 2. **B1 femm.** **A**: Cassano-Corsico 3-0, EuroMac Casale Mto-Sant'Orsola Alba 3-1, Cologno Mse-Villanterio 0-3, Cremona-Asystel Novara 3-2, Lilliput Settimo Tse-Vigolzone 3-2, Capannori-Ostiano 3-0, Piacenza-Più Volley Chieri 3-0. Classifica: C **27**; Villanterio 25; Novara, Piacenza 24; Corsico 23; Vigolzone 22; Casale Mto 21; Alba 20; Capannori 19; Settimo Torinese 17; Cremona 12; Ostiano 8; Cologno Mse, Chieri 5.

B2 masc. **A**: Olgiate-Mortara 3-0, Concorezzo-Besenese 1-3, Novate-Mokor Vercelli 3-2, Bergamo-Costa Vro 3-0, Più Volley Chieri-Toro Condoce 3-0, Adria-Brembate 3-0, Gold Gallery Pinerolo-Erbaluce Caluso 0-3. Classifica: Bergamo 33; Olgiate 29; Besenese 27; Chieri, Adria 25; Costa Vro 22;

Vercelli 20; Brembate 17; Novate, Caluso 16; Concorezzo 9; Pinerolo 6; Condoce 4; Mortara 3.

B2 masc. **B**, Marcone Re-Vbc Mondovì 3-2, Quattrovali Alessandria-Savigliano 3-0, Top Four Busca-Parma 3-1, Segrate-San Martini 3-2, Savona-Viadana 0-3, Correggio-Brugherio 3-2, Lodi-Erbavoglio Asti 3-3. Classifica: Busca 30; Lodi 26; M **Re**, Mondovì 25; Parma 5, Martino 24; Viadana 21; Segrate 19; Correggio 18; Alessandria 14; Asti 9; Brugherio 7; Savigliano, Savona 6.

femm. **A**: Bustese-Milano 3-0, Romagnano Sesia-Santi Oleggio 0-3, Bresso-Merate 2-0, Sarda Mi-Bentley Pinerolo 3-0, Cesin Asti-Virtus Chiavazza 3-1, Elettro-Racconigi-Vigevano 0-3, Fga Vigliano-Progetto Alpiignano 3-2. Classifica: Bustese 29; Vigliano, Sarda **28**; Alpiignano 25; Asti 21; Pinerolo 20; Merate 18; Oleggio 17; Milano, Chiavazza 15; Vigevano, Bresso 12; Romagnano Sesia 10; Racconigi 2.

CICLOCROSS

CARPIGNANO, CONCLUSA LA COPPA PIEMONTE CON ESORDIENTI, ALLIEVI, JUNIORES

Scatta Borini, Ursi lo riprende e vince

Ma il successo finale nell'Under23/Elite va a Marco Griggi

CARPIGNANO

Con la prova di ieri pomeriggio disputata a Carpignano, nel Novarese, si è conclusa la Coppa Piemonte di ciclocross, challenge voluto dalla Federciclismo **per** **abbinare** **cinque** **specialità** **che** **hanno** **animato** **l'inverno** **piemontese**. Poco **di** **cento** **gli** **iscritti** (ciclocroatori compresi) a Carpignano, e la gara più avvincente **è** **meta** **quella** **che** **ha** **visto** **sfidarsi** **élite** **e** **under** **il** **valsesiano** **Borini** **ha** **preso** **il** **largo** **nella** **prima** **tornata** **poi** **essere** **raggiunto** **e** **staccato** **nel** **finale** **dal** **vincitore** **Ursi**.

Le classifiche delle categorie agonistiche.

Esordienti: 1° Daniele Dall'Oste (Solbiatese), 2° Matteo Draperi (Esperia Roflo), 3° Roberto Passarella (Piosasco Team), 4° Luca Ferrario (Busto Garolfo), 5° David Guzzardi (Hard Rock), 6° Giorgio Favaret-

to (Pedale Canellese), 7° Edoardo Talamona (Solbiatese), 8° Leonardo Guidi Colombi (Novarese Fausto Coppi), 9° Omar Saronni (Busto Garolfo), 10° Luca Sacchetti (Novarese/Castanese).

Allievi: 1° Matteo Sottocornola (Pedale verbanese), 2° Michele Maffioli (Cassina De Bracchi), 3° Tiziano Rossi (Piosasco Blu Team), 4° Efraim Fusi (Cicli Fiorin), 5° Fabio Roncoroni (Abbiategrosso), 6° Andrea Sangiacomo (Bareggese), 7° Alessio Boggi (San Pietro), 8° Stefano Marconati (San Pietro), 9° Alessandro Pettiti (Esperia Roflo), 10° Stefano Bo (Rostese).

Junior: 1° Fabrizio Braggion (Cicli Fiorin), 2° Omar Sottocornola (Novarese/Castanese), 3° Damiano Fontana (Hard Rock), 4° Giorgio Cribelli (Cicli Fiorin), 5° Alessio Marchetti (Novarese Fausto Coppi), 6° Stefano Fiorin (Cicli Fiorin).

7° Andrea Ferraro (Pedale Ossolano), 8° Marco Faralupi (Novarese Fausto Coppi).

Under 23/Elite: 1° Fabio Ursi (under, Ceramich Pagnocelli), 2° Orlando Borini (élite, Pedale verbanese), 3° Alessandro Gambino (under, Team Colnago), 4° Paolo Salvi (under, Team Colnago), 5° Ivan Zucchi (under, Albizzate), 6° Marco Griggi (under, Rostese Valle Orco e Soana), 7° Giovanni Giuliani (under, Albizzate), 8° Carlo Paccori (under, Team Santysiak), 9° Andrea Dal Fra (under, Albizzate), 10° Andrea Borini (élite, Bicimania Lissone).

Per quanto riguarda la Coppa Piemonte, il successo generale è andato all'esordiente Roberto Passarella (Piosasco), all'allievo Matteo Sottocornola (Pedale verbanese), allo junior Andrea Ferraro (Pedale Ossolano) e a Marco Griggi (Rostese Valle Orco e Soana) per under 23 ed élite. [L. fo.]



La Coppa Piemonte di ciclocross si è conclusa ieri a Carpignano, nel Novarese

SPORT PIEMONTE: NOTIZIE FLASH

Bocca, serie B: nei quarti le squadre **il**

Ottavi finale playoff serie B: Sassi-La Perosa 8-8; La Montagnola-Casalbeltrame 11-5; Pianezza-Le Carroux 10-6; La Famigliare Alessandria-Aostana 8-8; Auxilium-La Cassanese 14-2; Chierese-Bra 14-2; Veloce Club Pinerolo-Serravalle 14-2 sparpaggio 2-4; Forti Sani-Albese 8-8. Nei quarti (22/23 gennaio): La Montagnola Torino-Sassi Torino, Aostana-Pianezza, Chierese-Auxilium, Serravalle-Forti Sani Fossano. Playoff 1° Girone: Vecchio Mulino Caramagna-Pucine Rostagno 14-2, Alpiignano-Lessone 16-0. 2° Girone: Ronchese-Cdc Asti 10-6; Pedonasse-Valtorres 12-4.

Cross, Salah Ouyat conquista Oleggio

Reduce da un buon piazzamento alla «Ciaspolada» trentina, dove per la prima volta nella sua vita **il** **disputato** **una** **gara** **sulla** **neve**, Salah Ouyat, italo-marocchino di Soriso, si **è** **imposto** **nella** **terza** **prova** **del** **Poker** **del** **Cross** **Novarese** **disputatasi** **ad** **Oleggio** **il** **17** **al** **vial**. Salah ha preceduto Francesco La Barbera, Luca Scarpa, Rino Baricella, Simone Turetta e **Gambetta**. Podio femminile: Cristina Clerici, Francesca Barone e Annamaria Galbani.

Maratonina, Koech **primi** **a** **Novara**

Sono stati 550 i partecipanti alla nona edizione della Maratonina di San Gaudentio, a Novara. Due keniani in volata al termine dei 21,097 km **il** **vittoria** **Ilary** **Koech**, tesserato per la Aden Barletta, col tempo di 1h 5'59". **Samuel** **Tarus** (Runners Team Foggia), residente a Bognanico. **il** **marocchino** **Oukhrif** **Kossain**, quarto Mirko Zanovello (Cover), quinto Rachi Moustafa (G.P. Borgovercelli). Tra le donne **il** **imposto** **la** **vigezzina** **Monica** **Bottinelli** **(Cover)** **in** **1h** **18'**, precedendo Monica Pannello (Dragoner), Giovanna Cavalli (Cormoraro), Alessandra Calautti (Montesalla) e Lorenza Di Gregorio (Atletica San Marco).

IL PREMIER: DAGLI EREDI DEL COMUNISMO «MISERIA, TERRORE E MORTE». IL LEADER DELL'ULIVO: CON QUESTA ITALIA SERVE UNA ROTTURA

Berlusconi a testa bassa contro la sinistra

Prodi fa la pace con Rutelli: «Uniti possiamo vincere»

UN VECCHIO COPIONE

Luigi La Spina

MA perché non li sventano? Perché non si accorti che da ormai cinque anni è cambiato il secolo e non siamo più nel Novecento? Che il comunismo, per fortuna, è finito e martellato su un di no, in una straordinaria notte di quindici anni fa. La socialdemocrazia, lanciata addirittura anno dell'Ottocento da un signore si chiamava Eduard Bernstein, sempre in Germania, è stata certamente longeva, prodotta tante buone tante illusioni, ma difficilmente può essere fonte d'ispirazione anche nel Duemila. Un weekend politico davvero nostalgico e poco surreale quello che abbiamo appena trascorso. Per la verità, degno più di Flaiano e del suo povero abitante di Marte che dei fasti, meglio dei nefasti, della seconda e della terza internazionale.

Poiché Berlusconi, Rutelli e tutti coloro che si sono diletta di passare fine settimana «retro» sono professionisti della storia della politica, occorre domandarsi perché abbiano cominciato così una campagna elettorale che si annuncia non solo lunghissima, ma, se davvero proseguisse in tal modo, davvero noiosissima. Esclusa motivazione d'approfondimento scientifico, la spiegazione possibile è quella di un fenomeno imitativo, come al solito, di impronta americana. L'esempio Bush, del suo trionfo fondato sulla predicazione dei valori, sulla suggestione delle emozioni profonde che ha saputo susci-

COSTITUZIONE UE. La ratifica all'esame della Camera
domani, il Carroccio le armi
Gigi Padellaro a PAGINA 4

tare, contro l'algida razionalità avversario, deve aver convinto anche la nostra classe politica che le armi vincenti sono quelle che toccano il cuore del cittadino elettore piuttosto che la sua mente.

In verità, si di una legge della competizione elettorale che non ha scoperto Bush, ma che era già ampiamente e intensivamente applicata nella Grecia classica e al Senato romano, quello di Marco Tullio (Cicerone), non di Marcello (Papa). Passano i secoli; l'uomo, anche quello sub specie elettorale, è sempre uguale; i brevetti, dopo un numero di anni, scadono e si devono neanche pagare le tasse agli eredi di chi li ha inventati. Si potrebbe anche sostenere che questo «revival» sentimentale sia una fortuna: finalmente i nostri politici si accorgono che i loro cittadini hanno bisogno di chi sa mobilitare anche la passione. In tempi di delusioni e di scetticismi, almeno così dicono, questa potrebbe essere davvero la giusta cura per rinsaldare intorno alla democrazia lo spirito civico degli italiani.

Peccato sia proprio impenabile che siano ancora queste antiche parole ad accendere gli animi, a sollevare entusiasmi, ad incutere paura. Sembrano piuttosto vecchi copioni rispolverati da vecchi attori che non riescono a capire più i gusti del loro pubblico e sperano di riuscirci, se non l'interesse, almeno la nostalgia della platea. Al traguardo manca più di un anno, gli sfidanti sono quelli di dieci anni fa, gli argomenti sono quelli del secolo scorso: ci sarà poco da divertirsi.

INTERVISTA AL VICEPREMIER



NON E' UNA CROCIATA
«Sui temi etici la coscienza conta più delle indicazioni dei partiti. Difficile cambiare la legge, a questo punto è giusto andare alle urne»

Umberto Bossi a PAGINA 1

Silvio Berlusconi irrompe a testa bassa nella polemica con i comunisti e durante una telefonata al raduno sulle nevi di Roccaraso degli iscritti a Forza Italia ha attaccato Prodi e innescato una nuova polemica con la frase: dagli eredi del comunismo miseria, terrore e morte. Una presa di posizione verbale che fa tornare i temi del confronto verbale in vista del voto verso l'anticomunismo più acceso. Sempre sul fronte della strategia elettorale il premier riprova l'apertura ai radicali facendosi garante della legalità referendaria sul tema della procreazione. Alle parole del capo del governo reagisce Prodi: con questa Italia serve una rottura. Anche il leader del centrosinistra guarda alle scadenze elettorali e nel giorno in cui sigla una nuova pace con l'all. Rutelli chiede alla sua coalizione: unità ed etica per vincere. Il messaggio dell'ex presidente della Commissione europea ha toccato anche l'argomento fiscale: diminuire le tasse va bene, però le devono pagare tutti.

Maggi e altri servizi alle pag. 2 e 3

I SERVIZI

«MENO TASSE, MA TUTTI»
Il Professore al seminario della Margherita: «Dal centrosinistra agli elettori un forte messaggio etico»

Fabio Martini a PAGINA 2

PUGLIA, 70 AL VOTO PER IL

Testa a testa tra Boccia e Vendola per scegliere lo sfidante di Fitto
Parisi: quest'affluenza è un successo

Amadeo La Mattina a PAGINA 2

PISANU: SE I CITTADINI COLLABORANO LA CAMORRA PERDE

Napoli rompe l'omertà Presi i killer della donna

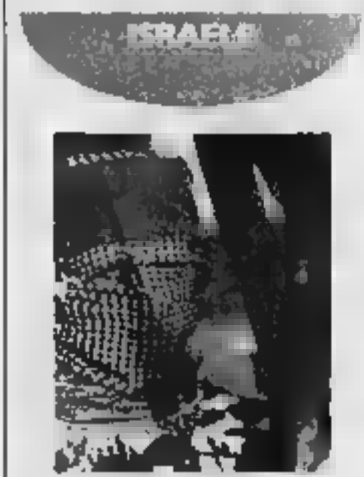
**DOMENICHE A PISA
L'EMERGENZA E' FINITA**

Il vento ripulisce l'aria, polemiche a Roma per lo stop revocato in anticipo di alcune ore
Oggi sciopero dei treni disagi fino alle 21

SERVIZI A PAGINA 7

NAPOLI. Si rompe il muro dell'omertà dopo l'appello del presidente Ciampi, e i killer della finiscono in manette. Ieri, dopo un'indagine lampo seguita alle rivelazioni di due testimoni, sono stati arrestati i presunti assassini di Carmela Autiero, uccisa sabato sotto casa per una vendetta trasversale. In carcere sono finite sei persone: tra loro ci sono due esecutori materiali del delitto, mentre un terzo è riuscito a sfuggire alla cattura. «Se i cittadini collaborano - commenta il ministro dell'Interno Pisanu - la camorra può essere sconfitta».

Cifre e la licita a PAG. 5



ABU MAZEN AGLI ULTRA
«FERMATE LE VIOLENZE»
Sharon interrompe i contatti e minaccia di usare l'esercito

Rugolo e Minicola a PAGINA 9



MAMMA A 67 ANNI
«REALIZZO IL SOGNO»
Parto record a Bucarest
Erano due gemelle
ma una bimba è morta

Daniela Danilov a PAGINA 14



Lo tsunami diventa un souvenir

A tre settimane dalla tragedia del Sud-Est asiatico sono tanti i modi per dimostrare che la vita continua: vendere souvenir ai turisti: magliette ricordo (nella foto Ansa), cd di immagini e video amatoriali.

IL CASO FERRANTE-STARNONE

LO SCRITTORE CHE CERCA IL SUO DOPPIO

Lorenzo Mondo

UN italianista, Luigi Galella, ha proposto sulle pagine culturali della «Stampa» la soluzione di un piccolo giallo letterario. Quello che concerne la vera identità della scrittrice Elena Ferrante che, balzata alla notorietà e all'approvazione della critica con il romanzo «L'amore molesto» (uscito nel 1992), ha mai voluto svelare il suo volto. Neanche dopo il replicato successo con «I giorni dell'abbandono». Era inevitabile che si pensasse a un possibile travestimento. Ed ora si fa avanti uno studioso a ipotizzare che sotto il nome della Ferrante si nasconde quello di Domenico Starnone. Presentando una serie di coincidenze testuali tra «L'amore molesto» e il romanzo «Via Gemito» (vincitore di un Premio Strega), tali da far perfino sospettare che si tratti di indizi disseminati a bella posta dall'autore a beneficio di un lettore altrettanto capzioso. L'ipotesi potrebbe essere suffragata da un altro romanzo di Starnone da pochi giorni in libreria, «Labilità», dove si manifesta una più generale propensione allo sviamento. E' infatti la storia di uno scrittore, dai forti tratti autobiografici, che si interroga sulla letteratura come «menzogna».

«Sì», l'episodio rimanda ad altri memorabili atti di travestimento, inteso come atto cosciente e deliberato, ben

«IO IRONISTA, LEI VISCERALE»
La risposta del sospettato
«Raccontiamo la stessa Italia»

Mario Baudino a PAGINA 27

diverso dalla consanguineità che, in tutto e in parte, stringe uno scrittore ai suoi personaggi (la famosa confessione di Flaubert, «Emma Bovary c'est moi»). Il pensiero inevitabilmente a Fernando Pessoa che, non bastandogli una sola, crea con i suoi «eteronimi» molteplicità di scrittori e fonda una intera stagione della letteratura portoghese. Più in là, troviamo Gertrude Stein, la sua «Autobiografia di Alice Toklas», dove si finge con maliziosa arguzia che i fatti raccontati, anziché dall'autrice, da uno dei suoi personaggi. E può dimenticare, esemplare fra tutti, quell'Henri Beyle che volle attribuire i libri «Signor de Sten» a quel dalla germanica adottato per sfornare l'attenzione della sua trasgressione, ma dovette restargli caro proprio per quel tanto di anticonformismo e sotterfugio che conteneva. Eppure i suoi sentimenti più gelosi, le sue idee più radicali, Stendhal li affiderà, mutando un'altra volta nome, alla postuma «Vie de Henry Brulard». Opportunismo, capricciosa ambiguità, pudore ombroso e perfino, in Pessoa, corpo a corpo metafisica. Tante sono le vie che portano a scrivere a mascherarsi. Resta indeciso, fin all'eventuale disvelamento, quale casella dovrà assegnarsi il fantomatico doppio Ferrante-Starnone.

prossima
a tempo indeterminato
da 3.000 euro
a 30.000 euro
rimborseabili da 3 a 10 anni
Anche per chi ha avuto problemi, pignoramenti e insolvenze respinte.
800-929291
FORUS

Il vecchio che avanza
Roberto Beccanini
La domenica di Paolo Maldini (36 anni, di cui venti nel Milan) diventa, a tarda sera, l'apoteosi di Gianfranco Zola (38 anni, sardo di Olbia). E il vecchio che avanza, di piede e di testa. Uomini veri prima ancora che campioni verissimi. Zola infligge alla Juventus una rimonta non meno dolorosa di quella patita a San Siro con l'Inter e a Parma. Qualcosa non funziona: e non per colpa esclusiva di Del Piero, ieri non sostituito ma esultante. Resta un mistero, o forse un prodigio, come un tappo di 1,88 possa sovrastare, a fine corsa, un corazziere di 1,84 nel fiore della carriera (Zabina). Qualcuno leggerà il risultato così: con Trezeguet, 1-0 (ma proprio il francese, sul gol di Emerson, era in fuorigioco); con Del Piero, 0-1. In realtà il passaggio di consegna non ha inciso più di tanto, ancorché abbia siglato una svolta tutt'altro che simbolica. Più determinanti, l'ingresso di Langella e, a rovescio, quello di Appiah. Macinata sul ritmo, la Juve tende a schiacciarsi: e non sempre può arrivarci Buffon. A Capello il compito di recuperare la fiducia che il ha esibito subito contro l'Udinese (3-1). Due punti di scarto al termine del girone d'andata: un sospiro, se pensiamo come annaspa l'una e gioisca l'altra.

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa
1° posto in leggerezza
tra tutte le acque minerali italiane
Farmacia Amica

PATENTE
RICORSI PER I PUNTI
Il prefetto Roma e il caso delle società che offrono aiuto agli automobilisti puniti
«Chi promette l'annullamento dei verbali dice il falso»
Giacomo Galeazzi a PAGINA 11

ALL'ASSEMBLEA PROPOSTA DA ROSA ASSENTE IERI DILIBERTO



Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti

Nasce la fondazione della sinistra radicale ma senza il pdci, il «listino» non decolla

Sono tre le novità emerse da «Fuoriprogramma», cantiere sul che fare, la grande assemblea di lavoro della sinistra radicale e cattolica promossa da una serie di riviste (in origine Aprile, Carta, Alternative, Quaderni Laburisti più l'emittente Ecoradio, molte di più), che si è svolta ieri nella splendida università pontificia intitolata a Tommaso d'Aquino. Due sono esplicite. Uno, l'incontro fra movimenti culturali proseguita e darà vita a un «pensatore» permanente, una Fondazione della sinistra «radicale» che servirà a mettere a punto proposte programmatiche da presentare a Gad. Due, a costruire

questa «cultura critica realmente alternativa» attivamente interessate anche associazioni cattoliche come Pax Christi e quella di Don Cotti, presenti ieri in forze alle assemblee plenarie che si sono svolte di lavoro del pomeriggio. Mancavano invece, ed è la terza novità, i comunisti italiani di Oliviero Diliberto. Ed è un'assenza significativa dopo l'evento di sabato, la grande assemblea Fiera di Roma promossa dal Manifesto, dove è approvata l'idea lanciata da Alberto Asor Rosa di una «camera di consultazione» permanente della sinistra radicale. Le due giornate sembravano due tappe di uno stesso processo. Invece lo erano fino a un certo punto. E chissà se non avesse ragione il Riformista nel profetizzare che a impensierire Piero Fassino potrebbe essere l'esito della giornata di ieri, con la nascita della Fondazione che seguirà (e farà da

pendant alla riformista «italianeuropéenne»), più di quella di sabato, pur mediaticamente più eclatante. Al di là del successo di pubblico infatti, spiegavano ieri nei bei chiostri pontifici, quell'incontro ha mancato il vero obiettivo che lo ispirava: la costituzione di un collegamento politico che potesse almeno l'embrione «listino» fra le sinistre radicali e riformiste. Prospettiva drasticamente esclusa. Bertinotti dagli esponenti del Correntone e di Fokina. I gruppi che a questi ispiratori, insieme al verde movimentista Paolo Cento, «giornata di ieri dove si è cominciato a cimentarsi in una concreta elaborazione di contenuti. Un appuntamento che doveva svolgersi già a dicembre. Ma poi è stato spostato a ridosso degli incontri programma dei leader della Gad con Prodi.

[m.g.b.]

IL LEADER DELL'ULIVO ALLA CHIUSURA DEL CONVEGNO DI FIESOLE: «UNITÀ ED ETICA LE ARMI PER VINCERE LE ELEZIONI»

Prodi: sì a meno tasse, ma tutti devono pagarle

Pace con Rutelli, ma avverte: «Le tradizioni sono il nostro orgoglio»

di Mario Martini

inviato a FIESOLE

Francesco Rutelli si presenta al convegno di Fiesole della Margherita col proverbiale ritardo. Romano Prodi è lì da un'ora e un quarto, ma finalmente gli indefessi duellanti possono mirare la scena della stretta di mano: cameramen e fotografi accendono i motori e la pace sembra finita. Invece, esaurito il primo tempo della «rappresentazione», Rutelli si rialza subito e avvia verso il tavolo della presidenza. Rosi Bindi, che è vicino, occupa subito la poltrona rimasta vuota e, sorridendo, bisbiglia nell'orecchio di Prodi: «Come al solito ti ha lasciato solo...». Due ore più tardi, a convegno finito, Rutelli e Prodi si rimetteranno in posa, si scambieranno sorrisi, ma la battuta in tralice della Bindi restituisce verità ad una rappresentazione - quella della pace Prodi-Rutelli - in cui ad uso televisivo e giornalisti, interessati quasi unicamente a



Romano Prodi e Francesco Rutelli al convegno di Fiesole

leggera l'intensità dei loro sorrisi.

Ma al di là delle impronunciabili ipocrisie della politica, i due sembrano aver recuperato un canale minimo di dialo-

go, tanto è vero che i messaggi lanciati ieri dal convegno organizzato da Ermete Realacci sono tutti all'insegna della ritrovata concordia. Romano Prodi, attingendo al suo artifi-

ciatorio più comune, lo ha detto reiterando: «Serve unità, unità». E Francesco Rutelli, per evitare seccature a sé e al ritrovato clima, ha tenuto a precisare il senso

della sua battuta sull'esaurimento della socialdemocrazia: «Devo fare una necessaria puntualizzazione per sdrammatizzare: figuratevi che volevo gettar via una parte decisiva della cultura democratica di questo Paese che soltanto in quanto tale non consente un approccio comune. Due giorni fa l'esternazione rutelliana di socialdemocrazia ed egualitarismo aveva provocato per tutto il pomeriggio un diluvio di critiche indignate alle quali lo stesso Rutelli non aveva replicato in serata, evidentemente aspettando che il messaggio in qualche modo si «depositasse». Ma la precisazione di ieri ha ancora chiuso la questione. Romano Prodi, sia pure in codice, ha proposto una lettura diversa: «L'Ulivo nasce dall'esigenza di unità tra diverse tradizioni, ma queste tradizioni sono il nostro orgoglio, dunque anche quella socialdemocratica. Acre il leader da Piero Fassino: «Talvolta capita ai politici di mettere la lingua fuori dalla testata. Offensivo il verde Alfonso

Pecoraro Scario: «Pensiamo al programma, non alle stupidaggini di Rutelli». Ma ieri, per la prima volta dopo quattro mesi di polemiche «domestiche», Romano Prodi ha ripreso l'inedito piglio brillante che lo ha colpito nelle feste di fine estate, quando si è concentrato sull'analisi puntuale dei problemi concreti. Sulla scivolosa questione delle tasse, Prodi ha detto: «Diminuirle va bene, ma devono pagarle tutti, questo è un discorso etico». Ai convegnisti che predicavano ottimismo, il Professore ha replicato: «No, non possiamo descrivere l'Italia diversa da quella che è, dobbiamo fare un discorso di verità, sulla grande impresa che c'è in più, sulla quota di crescita mondiale che per l'Italia in 10 anni è passata dal 4,5 al 3%, sul fatto che neppure la pasta rischiamo valorizzare, che i ricchi russi non vengono più in vacanza a Cortina». Autentico numero sul protocollo di Kyoto: «Non vi raccontate che vi assicuro che il stato chiuso perché mi sono

impuntato io. Putin mi ha chiesto: «Quando scadi?». E io: «Il primo novembre». Putin: «La Duma lo approverà, anche se sono solo». Chissà? Prodi: «Putin solo? Il basta e avanza!». E così al Centro Studi della Cisl di Fiesole è calato il sipario sulla quarta edizione dei convegni all'insegna del «piccolo è bello». Nel dibattito tante riflessioni sul ruolo del sindaco di Ravenna ha ammesso di dover fare il traduttore con la gente, perché il linguaggio usato dai leader del centrosinistra è incomprensibile ai più. Spiritosissimo il giovanissimo presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi, della Margherita, un ragazzo destinato a fare strada: «Dobbiamo cercare di passare dal «bellico» come chiamano a Firenze l'ombelico, non dico al cuore, ma almeno alle gambe». E Anna Maria Artoni, presidente dei Giovani industriali, ha riconosciuto: «Qui finalmente si guarda al futuro ed è la cosa più importante che mi porto a casa come imprenditore».

NELLA NOTTE IL DELLO SFIDANTE DEL GOVERNATORE USCENTE FITTO

Puglia, in più di 70 mila per scegliere il candidato

Si ipotizza un testa a testa tra Francesco Boccia e Nichi Vendola. Parisi: «Queste primarie sono state un successo straordinario»

inviato a BARI

In Puglia le primarie del centrosinistra sono state grandissime. In una domenica freddissima, oltre 70 mila elettori si sono recati nelle sezioni dei partiti per scegliere il candidato alla presidenza della Regione. A sfidare il trentenne Raffaele Fitto dovrebbe essere sulla carta il trentenne Francesco Boccia, ma in serata si rafforzava l'indiscrezione di un testa a testa con lo sfidante Nichi Vendola, dato persino in vantaggio. Rifondazione comunista, condizione d'obbligo perché mentre scrivendo sta ancora svolgendo lo spoglio delle schede e a Bari circola la voce di un testa a testa. Nessuno comunque scommette sulle percentuali, per Vendola si parla in caso un'eccezionale performance.

sono gli stessi Boccia e Vendola a sottolineare che da queste primarie aperte non esce un vincitore e uno sconfitto. «Lo sconfitto ci sarà - ha sostenuto l'esponente di Rifondazione - e sarà Raffaele Fitto perché con lui la Puglia ha conosciuto il deficit di vita democratica». Per Boccia, assessore all'Economia nelle giunte comunali di Bari, la prima vittoria c'è già stata: «I seggi sono stati presi d'assalto. Vince la gran voglia della gente di decidere e di partecipare alla vita politica».

Al di là del fair play tra i due e delle frasi di circostanza, in effetti ieri davanti ai seggi c'era la fila. Alle 11,30 erano più di diecimila gli elettori che dalle nove affollavano i 112 seggi. Alle 18 l'affluenza superava già le previsioni più ottimistiche degli organizzatori, ovvero 50 mila. I segretari delle sezioni che hanno svolto

la funzione di presidenti dei seggi elettorali, erano sbalorditi. L'onorevole Giusy Servodio della Margherita a via Calefati teneva le schede non fossero sufficienti. In via De Napoli, alla sezione del Pro nel quartiere San Pasquale, Luigi Liantonio parlava di un «eccezionale»: «La prossima volta, se ci sarà, dovremo aprire più sezioni». A Carbonara, quartiere tristemente noto per la faida tra bande, il segretario dei Salvatori Tau confessava di stupore: «In questa sezione tanta gente non era mai entrata e poi sono persone di tutti i partiti, anche gente che ha votato per il centrodestra e mi ha detto di essersi pentito».

Miele per le orecchie di Arturo Parisi che più di ogni altro ha spinto per applicare in Italia il metodo delle prima-

rie all'americana. Ieri ha seguito da vicino quello che lui ha definito un eccezionale esperimento di democrazia e partecipazione popolare: «Sono venuto qui con un po' di ma sento confortato e rassicurato ad andare avanti. Questa esperienza è la prima in Italia di questo respiro. E' una prova generale delle primarie nazionali che tirerà a scegliere il candidato alla presidenza del Consiglio. La Puglia sarà il New Hampshire. Per Parisi le primarie aperte sono state fatte qui e non in altre regioni perché qui hanno avuto più coraggio. L'esponente della Margherita, una delegazione del comitato nazionale per le primarie che presiede, ha visitato alcuni seggi di Bari e della Provincia.

A Terlizzi, paese di Vendola,



ha incontrato i due candidati e l'esponente del Pro ha sfoderato il suo pragmatismo. «La vittoria - ha detto - non la calcolerò nella conta dei voti. Queste primarie mandano ai partiti del centrosinistra il messaggio di aprire tutte le

Dopo le primarie pugliesi per le regionali nella Gad, la prossima arrivano quelle di Grottaferrata, cittadina di Castelli romani, per l'elezione del sindaco. Primarie aperte a tutti gli elettori, di centrodestra e centrosinistra, per designare i candidati alla carica di sindaco e entrambe le coalizioni. Gli elettori potranno recarsi alle urne per scegliere fra sette candidati di varia estrazione politica che si contenderanno la nomination, che ovviamente dovrà poi essere ratificata dai partiti. Si voterà, come nelle elezioni vere e proprie, dalle sette alle 22 di domenica 23 gennaio e dalle sette alle 24 di lunedì 24 in sette seggi.

Francesco Boccia a sinistra e Nichi Vendola, i due candidati alle primarie

Puglia che per Boccia ora è velleitario, vista la mobilitazione che c'è stata. Per l'economista della Margherita significativo è stata l'affluenza di Maglie (mille votanti), nel feudo di Fitto: «Queste decine di migliaia di persone saranno i nostri militanti nella campagna elettorale di aprile».

Fitto nei giorni scorsi ha fatto una previsione: non saranno più di 20 mila ad andare a votare. Ieri ha sostenuto

che queste primarie servono a scegliere Vendola e l'antivendola trovata tentare di mascherare le gravissime lacerazioni che hanno caratterizzato e che caratterizzeranno il centrosinistra. Adesso però qualche preoccupazione Fitto dovrebbe averla. Ne è convinto Massimo D'Alema che a cena con Boccia ha detto che, non una grande partecipazione alle primarie, sia conquista della Puglia è più un sogno.

ALL'INCONTRO PRIVATO ANCHE LA SIGNORA FRANCA

Ciampi a colazione dal Papa

Un incontro tra amici anche per rinnovare gli auguri di buon compleanno fatti dal Papa. Il Presidente quando questi era in viaggio in Cina lo scorso dicembre. Sembra questo il senso del pranzo offerto ieri da papa Wojtyla al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e alla moglie signora Franca. Un pranzo che suggella un rapporto di grande stima ed affetto, che è andato crescendo negli anni, al di là delle occasioni di rappresentanza e ufficiali. Ciampi, la signora Franca e il Papa, tra l'altro, sono coetanei, classe 1920. Sull'incontro, a carattere strettamente privato, sono pochi elementi emersi. Anche se non è azzardato ipotizzare l'attualità internazionale, con Medio Oriente e maremoto in Asia, che ha avuto un qualche spazio nella conversazione, accanto ovviamente a più personali e conviviali. Non è la

prima volta che il presidente e la consorte vengono invitati a pranzo dal Papa: occasioni come quella di ieri si sono già verificate a luglio del 2001 e a luglio del 2003, prima delle elezioni del 18 del 2001 e del 2003. La coppia partecipò alla messa del mattino celebrata dal Papa nella sua cappella privata; si pregò anche per il compleanno della signora Franca e la coppia fu poi a colazione. Ma incontri e colloqui rimasti riservati, tra papa Wojtyla e i signori Ciampi, a quanto si apprende, sono stati molto più numerosi. La cordialità tra il Papa e il presidente della Repubblica si è andata rafforzando nel degli anni, anche grazie ai contatti telefonici abbastanza frequenti. Il Papa ha chiamato il Quirinale lo scorso 13 maggio, quando il Presidente si è informato ed ha telefonato a Ciampi subito dopo l'applicazione. Il Presidente di pace-maker, lo scorso 23 ottobre.

[r.l.]



Carlo Azeglio Ciampi con Giovanni Paolo II nel 2002

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Neppure più riesco a ritrovarmi con le persone che un tempo incontravo con piacere, tanto le conosco, so che stanno per dirmi e mi gli risponderò io, tanto mi è noto lo stampo dei loro pensieri immutabili, la piega fissa dei loro ragionamenti. Ogni cervello è un circo dove gira eternamente un povero cavallo imprigionato. Quelli che sono i nostri sforzi, le scappatoie, le svolte, il confine è sempre là, perfettamente recedendo, senza sporgenze impreviste, senza aperture sull'ignoto. Girare, sempre girare bisogna: stesse idee, stesse gioie, stessi sbagli, stesse abitudini, stesse credenze, stesse delusioni.

GUY DE MAUPASSANT
Suicida
1883 (trad. di G.C.)

L'OMICIDIO PER UNA PRESTAZIONE SESSUALE NON PAGATA

Ha confessato l'iracheno arrestato a Monaco per l'uccisione dello stilista Moshhammer

Un iracheno di 25 anni ha confessato di aver strangolato, uccidendolo, lo stilista tedesco Rudolph Moshhammer. Il movente: il mancato pagamento di 2000 euro promesso dal 64enne stilista della prestazione sessuale fornita dal giovane. La polizia tedesca ha arrestato il reo confesso venerdì sera. Famoso per le sue stravaganti creazioni che vendeva nella boutique di Monaco, Moshhammer era stato trovato morto al mattino nella sua villa del capoluogo bavarese con un filo elettrico attorno al collo. Moshhammer aveva avvicinato il sospetto nei pressi della principale stazione ferroviaria di Monaco. Il presunto assassino è stato identificato dall'esame delle tracce di Dna rinvenute sulla scena del delitto: l'uomo aveva fornito spontaneamente il suo Dna nell'ambito di un'altra inchiesta penale condotta a Monaco.



La vittima, Rudolph Moshhammer

UN SEGNALE DI APERTURA TRA GLI ANGLICANI

Un collaboratore dell'arcivescovo di Canterbury «In certi casi l'eutanasia è comprensibile»

Segnali di cambio di atteggiamento della Chiesa anglicana sull'eutanasia: Robin Gill, professore di diritto canonico, uno dei più stretti collaboratori dell'arcivescovo di Canterbury, ha affermato che ci sono «forti ragioni di pietà» che portano a comprendere l'eutanasia volontaria e che non bisognerebbe perseguire legalmente coloro che aiutano a morire parenti malati terminali che soffrono pene terribili. Gill era stato inviato proprio dall'arcivescovo Rowan Williams a testimoniare davanti a una commissione parlamentare sull'eutanasia. La sua posizione rappresenta un cambio di rotta deciso rispetto al passato ed è stata salutata dai gruppi che si battono per il «diritto di morire». Gill ha comunque detto che le posizioni sull'eutanasia all'interno della Chiesa sono divise e non in sintonia con la maggioranza dei fedeli.



L'arcivescovo Rowan Williams

DOPO LE MINACCE DI SHARON DI FAR INTERVENIRE L'ESERCITO

Abu Mazen agli ultrà «Fermate le violenze»

Il presidente palestinese si appresta a chiedere un cessate il fuoco di un anno ai miliziani. Un carro armato uccide due donne a Gaza

Aldo Baquis

Un severo appello a tutte le organizzazioni palestinesi affinché mettano fine «ad ogni operazione militare che contrasti con i supremi interessi nazionali» è stato lanciato ieri dal Comitato esecutivo dell'Olp al termine di una seduta presieduta a Ramallah da Abu Mazen. Mercoledì il presidente palestinese sarà a Gaza per incontrare faccia a faccia i principali dirigenti politici locali nel tentativo di persuaderli a sospendere le operazioni che aggraveranno la situazione dei Territori palestinesi.

Un secondo appello è stato lanciato da Abu Mazen al premier Ariel Sharon, affinché «abbandoni la strada delle esecuzioni mirate, delle distruzioni, delle uccisioni e dell'espulsione delle colonie preesistenti». Ma il primo ministro israeliano deve ciononostante a sua volta con una opinione pubblica interna infuriata per il ripetersi degli attacchi armati dell'Intifada. Giovedì sei civili israeliani sono stati uccisi al valico di Karni (Gaza) in un attacco palestinese che - secondo Israele - poteva essere evitato dagli agenti palestinesi sul posto. Sabato la città israeliana di Sderot (Neghev) è stata colpita da razzi Qassam sparati dalla vicina Gaza: una esplosione ha ridotto una ragazza di 17 anni in fin di vita. E la popolazione (23 mila abitanti) adesso minaccia di lasciare in massa la città per protesta contro Sharon, la cui fattoria si trova nelle immediate vicinanze. Ieri, due donne palestinesi, madre e figlia (45 e 28 anni) sono state uccise a Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza, pare da un proiettile di carro armato israeliano.

Apprendo la riunione del consiglio dei ministri, Sharon ha avvertito i dirigenti dell'Anp che se non prenderanno subito in pugno la situazione a Gaza, sarà l'esercito israeliano ad intervenire direttamente, senza alcun limite. «Ho già impartito gli ordini necessari», ha precisato il premier, che venerdì ha sospeso fino a nuovo ordine qualsiasi contatto con la controparte palestinese. Più esplicito ancora il ministro Israel Katz (Likud), secondo cui presto o tardi i razzi Qassam potenziati potranno colpire da Gaza anche il ranch del Sicomoro di Sharon. «Se dobbiamo scegliere fra la fuga degli abitanti di Sderot verso Tel Aviv o la fuga degli abitanti di Gaza verso il Sinai, preferiamo la seconda strada», ha detto il ministro.

In attesa che Abu Mazen giunga a Gaza, i dirigenti dei gruppi massimalisti hanno affermato che in ogni caso i loro apparati militari non saranno smantellati perché sono riusciti in questi mesi ad assumere la iniziativa sul terreno e a costringere Israele a limitarsi ad operazioni di reazione. «All'origine della violenza c'è la occupazione militare», ha spiegato un leader politico di Hamas, lo sceicco Mahmud al-Zahar. «Non sarebbe morale dire ad una donna che venga violentata che deve cessare di opporre resistenza».

Abu Mazen, ha spiegato il suo ministro degli esteri Nabil Shaath, punta a concordare una «hudna» (cessate il fuoco) israelo-palestinese della durata di un anno: un lasso di tempo in cui sarebbe possibile rimettere in moto i negoziati. Hamas e Jihad islamica dicono che potrebbero «prendere in considerazione» la «hudna» solo dopo che Israele avesse di fatto cessato tutte le ostilità sul terreno. Gli islamici sanno del resto che oltre le argomentazioni, Abu Mazen non ha nei loro confronti un credibile potere di coercizione. Sulla carta ha oltre 30 mila agenti armati a Gaza, suddivisi però in una dozzina di diversi apparati di sicurezza spesso rivali fra di loro. Ancora ieri un agente dell'intelligence è caduto in un'imboscata a Gaza tesagli - secondo fonti islamiche - da una organizzazione segreta (Le Squadre della Morte) che sarebbe manovrata dalla sicurezza preventiva.

Secondo Mohammed Dahlan (uomo di fiducia del Raiss a Gaza) l'obiettivo prioritario di Abu Mazen è appunto quello di eliminare la violenza privata fra i palestinesi della Striscia, secondo il principio: «Una sola autorità, una sola arma». Nel suo mirino ci sono gli spacciatori di droga, i contrabbandieri, la criminalità organizzata, ha precisato Dahlan, e non i gruppi armati dell'Intifada.

Gli abitanti di Sderot vicina alla Striscia minacciano di abbandonare la città se il governo non farà cessare la pioggia dei razzi lanciati da Hamas

Miliziani anti-israeliani a Gaza



L'ARCIPELAGO DEI GRUPPI ARMATI

■ OLP
L'Organizzazione per la liberazione della Palestina è l'entità politica dominata da al Fatah (il partito fondato da Arafat) che raccoglie la maggior parte delle frange politiche palestinesi legate alla sinistra laica

■ HAMAS E JIHAD ISLAMICA
Sono le frange integraliste che si oppongono a qualsiasi accordo con Israele perché non ne riconoscono la legittimità

■ BRIGATE DEI MARTIRI DI AL-AQSA
Sono il «braccio armato» di al-Fatah, ufficialmente in contrasto con la dirigenza

■ EZZEDINE AL QASSAM
È il gruppo più oltranzista di Hamas

■ BRIGATE AL QUDS
Rappresentano l'ala estremista della Jihad islamica
BRIGATE ABU ALI MUSTAFA
Sono i «ribelli» del Fronte popolare, un gruppo di minoranza che fa parte dell'Olp.

■ I «CANI SCIOITI»
Fuori da ogni logica di schieramento e solo a Gaza operano i Comitati di resistenza popolare e le Brigate Abu Rish

SIA IL LEADER DELL'ANP CHE QUELLO ISRAELIANO DEVONO FARE I CONTI CON LA FRONDA INTERNA

I destini intrecciati dei due ex nemici

L'ultimo attentato rischia di fare naufragare il dialogo

analisi
Flamma Nirenstein

GERUSALEMME

È proprio destino che lo scontro continui? Il mondo deve già riporre le fragili speranze di sicurezza sollevate dalle ordinanze e dignitose elezioni palestinesi di un leader che ha detto e ripete che è ora di porre fine alla violenza e di sedersi al tavolo delle trattative? Dopo l'attacco terroristico al passaggio di Karni, a Gaza, che è costato la vita a sei israeliani, e la continua pioggia di kassam sugli insediamenti e sulla città di Sderot (dentro la Linea Verde) che ha colpito tre ragazzi dai 7 ai 17 anni, e vari agguati ai soldati, tutto il consenso internazionale è scosso da due fatti: questa raffica di attacchi ha avuto luogo disattendendo le promesse di Abu Mazen, e Ariel Sharon ha reagito subito: «Il dialogo è rimandato».

Ma a ben vedere, le cose fino

ad ora non potevano andare diversamente. Abu Mazen - oggi in visita a Gaza - benché la sua scelta strategica, che gli consente di affermare il suo potere e di cercarsi un angolo nella Storia, sia quella di fermare il terrorismo, pure ha scelto per farlo una strategia di convinzione, di spartizione del potere con i gruppi estremisti il cui esito è ancora incerto. Con le brigate di Al-Aqsa, salvo che con alcune schegge irriducibili, il nuovo presidente ha stretto l'accordo che a loro interessa. Esso consiste in finanziamenti, nell'inglobare le loro nomenclature e i giovani nei servizi di sicurezza, nel giungere a un accordo prima di ogni trattativa territoriale per la liberazione dei prigionieri e la cessazione della caccia ai latitanti. Non tutti sono d'accordo: ma a Jenin, Nablus in Cisgiordania, e Rafah a Gaza, hanno dimostrato grande supporto durante la campagna elettorale del nuovo Raiss. Hamas invece vuole far pagare cara la sua hudna, la tregua, intanto per-

Si lavora a due possibilità
Organizzare il primo summit alla fine del mese oppure solo dopo la conferenza di Londra che avverrà a marzo

ché alle ultime elezioni locali si è convinta di avere il 50% dei consensi, e poi vuole che il prossimo ritiro da Gaza abbia l'apparenza di una fuga israeliana nello stile del Libano, dove gli Hezbollah si vantano di aver cacciato a calci gli israeliani. E qui viene la posizione del primo ministro d'Israele: Sharon ha varato un governo di coalizione proprio per portare a termine il piano dello sgombero, e l'ostilità che lo circonda si può descrivere solo con un aggettivo: micidiale. La

destra la accusa di essere un traditore e un venduto, e il premier non può assolutamente permettersi, pena il crollo della sua intera legittimità politica, di essere un fuscello in balia del terrorismo. Dopo tutto la sua vera forza di fronte al Paese, l'elemento identitario fondamentale che lo tiene con il suo elettorato, ma anche di fronte al nuovo governo, è quello del leader che ha saputo combattere il terrorismo fino a ridurre almeno dell'80%, salvando donne e bambini che prima venivano inceneriti sugli autobus. Sharon non vuole scappare da Gaza di fronte a un attacco terroristico massivo. Non ha rinunciato a stringere la mano ad Abu Mazen, ma la sua unica possibilità di farlo in modo da non apparire identico a quei laburisti che ha appena introdotto nel governo è quello di stabilire un principio fondamentale: «nessuna tesa, ma lotta al terrorismo».

Abu Mazen soprattutto - da-

forza di polizia - deve, secondo Sharon, compiere un gesto, un arresto, un'indicazione chiara di responsabilità e non soltanto una generica condanna del terrore di cui era campione, dopo ogni attentato, anche Yasser Arafat. Abu Mazen ha ordinato un'inchiesta giudiziaria sull'attacco e di certo oggi nelle sue visite a Gaza non ha portato a Hamas e alla Jihad islamica un mazzo di rose.

Per lui, dopo l'ultimo attentato, stringere la famosa hudna è diventato più difficile, e per farlo certamente userà anche mezzi molto decisi. Ma della sua credibilità che perde la sua lucentezza iniziale; Mohamed Dahlan che Gaza conosce bene, è il suo uomo della sicurezza - una sicurezza che conta su ben 50.000 uomini -, non è un tipo tenero e intorno a lui si dice: aspettate e vedrete. Jibril Rajoub, l'altro pilastro della sicurezza palestinese indica come nuova strada la nomina di comandanti protettore, giovani che abbiano su di sé il compito di fermare il terrorismo per non più di tre mesi, con un ricambio immediato.

Intanto nell'ufficio di Sharon i suoi alter ego Dov Weissglass e Shalom Turgeman lavorano a due possibilità. Un incontro alla fine del mese, oppure solo dopo la conferenza di Londra, a marzo.

HA «STRACCIATO» GLI ALTRI CONCORRENTI CON LE LORO PROPOSTE POLITICAMENTE CORRETTE E NOIOSI

Forcaiolo e razzista, ma piace al pubblico inglese

Ha vinto in tv «Vote for me», reality show che simula una campagna elettorale

Jacopo Iacoboni

Un uomo politico proclama che i pedofili non andrebbero tollerati e anzi, nel suo programma elettorale propone per loro la castrazione obbligatoria. Lo condiziona con affermazioni tipo «megliori Anni Sessanta si poteva guidare da Londra fino a Henley senza vedere un solo negro per strada». Gli elettori, che nell'anno «Duemila e X» si esprimono ormai con il televoto, gli danno ragione: è lui l'eletto.

La Televisione è arrivata prima, ed è andata più lontano della Politica: «Vote for me», il reality show inglese in cui un pugno di concorrenti si affida in una campagna elettorale virtuale, ha scelto il vincitore - un avvocato di mezza età che è stato anche un paio d'anni in

galera per truffa - e disegnato uno dei mondi possibili: se non il migliore, quello in cui si saldano livori populismo e un mix, finora inedito almeno in questa forma, di omofobia e razzismo. Con le parole dell'uomo politico in questione: «La politica del tassista».

Prima di affrettarsi a concludere che Rodney Hilton-Potts, il vincitore dello show, è un incrocio esasperato tra Hitler e Buttiglione, provate a immaginare semplicemente la sua figura come quella di un precursore. Succede infatti che tutto lo svolgimento del reality, i battibecchi tra i concorrenti, i dibattiti, i comizi, soprattutto gli indizi di gradimento, indichino un'evidenza sopra ogni altra: ogni volta che Rodney s'impegna in disquisizioni che definisce poli-

ticamente scorrette sarebbe poco, l'audience s'impennava. Ogni volta che le sue tirate mettevano insieme quel che insieme non può stare, i voti per la sua «politica», misurati alla fine di ogni puntata, salivano alle stelle. Sarà mica il futuro che ci aspetta?

Il bello è che dentro il calderone politico-mediatico su da Rodney, e lì c'è di tutto. Accanto alla castrazione obbligatoria dei pedofili, un programma di deportazione degli immigrati che ridurrebbe di venti milioni la popolazione del Regno Unito; assieme al progetto per la costruzione di nove carceri, la richiesta, così formulata, di revocare le leggi sui diritti umani. Se ne deduca, che le parole di un suo rivale, che Rodney è un simpatico...? O

che, come ha detto quell'altro concorrente trombato, Rodney è un fascista semi-comico? Ma c'è davvero da ridere se lo stesso candidato perdente accusa, «mettere in finale uno così come se fosse un candidato serio è un po' come giocare con il fuoco, nel nome dell'intrattenimento si dà voce all'estremismo»? Certo nelle tirate di Rodney affermazioni e propositi francamente razzisti si mescolano con proclami super-laici, per esempio l'idea di legalizzare le droghe, e grettezze da Inghilterra profonda vengono rispolverate assieme all'argenteria del conservatorismo britannico, che vede nell'Europa il nemico da cui tenerli lontani, e grazie alla Regina e a Dio che ci ha dato la Manica. Ma il punto, più che questo stesso calderone, è un altro: capire



Rodney Hilton-Potts

Nel suo programma elettorale la castrazione obbligatoria dei pedofili e la deportazione di tutti gli immigrati

«Un tempo si poteva guidare da Londra fino a Henley senza vedere un solo negro per strada»

perché Rodney ha vinto, e il suo programma è diventato il Programma.

Zafar Khan è un simpatico gioielliere bertinottiano, per capirci uno che dice «Tony Blair ha abbandonato la working class». Lui piaceva e, neanche strano, più alle donne che agli uomini: ma pur sempre roba di nicchia, mai veramente popolare. Poi c'era Yael Eardley-Dutton, una trentaseienne direttrice sanitaria che si propone, tra l'altro, di esortare il suicidio assistito, più o meno l'eutanasia: il popolo della televisione vedeva lei e si grattava.

I RISULTATI DEI PRIMI EXIT POLL DOPO IL BALLOTTAGGIO



Il presidente croato Stipe Mesic

Alle presidenziali croate Mesic si riconferma presidente con il 70%

Il presidente della Croazia per i prossimi cinque anni rimane Stipe Mesic. I primi exit-poll del secondo turno gli hanno dato il 70,85% dei voti, contro il 28% di Jadranka Kosor, candidata dell'HdZ (Comunità democratica croata), il partito al potere a Zagabria, vice-primo ministro nonché ministro della famiglia e degli affari sociali. Benché fossero in molti a dare per scontata la vittoria di Mesic, che più poche migliaia di voti non è stato rieletto al primo turno, l'HdZ ha sperato fino all'ultimo nella sua candidatura. La sconfitta della Kosor è un chiaro monito al governo di Ivo Sanader che in poco più di un anno ha perso

l'appoggio di buona parte dei suoi sostenitori. Candidato dei partiti della coalizione di centro-sinistra, l'attuale capo dello stato ha ottenuto il miglior risultato in assoluto nella storia del Paese. Sarà lui a condurre la Croazia nell'Unione europea che a marzo inizierà i negoziati con Zagabria. Nota come l'ultimo presidente della Jugoslavia, da stretto collaboratore di Tudjman, Mesic si è distanziato dalla politica nazionalista del defunto leader sostenendo la necessità di una politica pro-europea per far uscire il Paese dagli anni bui della guerra. Favorevole alle riforme democratiche e al dialogo, si è impegnato a ristabilire i rapporti con la Serbia e per questo durante la campagna elettorale i suoi, per la verità pochi, denigratori hanno distribuito volantini in cui veniva chiamato «il genero serbo». Particolarmente amareggiati contro la

politica di Mesic sono i croati della Bosnia Erzegovina. Sono stati i loro voti, quasi tutti a favore della Kosor, a impedirgli di vincere al primo turno. Rispetto alle elezioni precedenti l'affluenza alle urne è stata inferiore, raggiungendo appena il 50%. Una sorpresa è stato il risultato ottenuto al primo turno da Boris Miksic, candidato indipendente, estraneo al mondo della politica, che per poco non superava la Kosor. Uomo d'affari di successo rientrato dagli Usa, da perfetto sconosciuto Miksic è diventato nel giro di poche settimane l'idolo di molti. A dimostrazione del fatto che, stanchi dei soliti uomini politici, gli elettori croati cercano volti nuovi. Ma mentre Mesic per i prossimi cinque anni rimarrà presidente, a preoccuparsi dei risultati del voto sarà sicuramente il premier Sanader che sul piano domestico dovrà cercare di risalire la china. (L. Bad.)

A TAKUAPA, IN THAILANDIA, DOPO LE DEVASTAZIONI DEL MAREMOTO

Nasce una nuova scuola per duecento bambini con le offerte dei lettori

L'edificio sarà realizzato da Specchio dei tempi in collaborazione con i salesiani. Arriveranno anche la palestra e un campo di calcio

reportage

Angelo Conti

inviato a SURAT THANI

SORGERA' a Takuapa la scuola elementare che la Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi ed i Salesiani della Diocesi di Surat Thani costruiranno insieme in Thailandia, sulla costa dell'Oceano Indiano martoriata dalla tsunami del 26 dicembre. L'accordo è stato definito ieri con il vescovo salesiano Joseph Pratham e con la Conferenza Episcopale Thailandese a cui il governo centrale ha assegnato la responsabilità di seguire alcuni interventi.

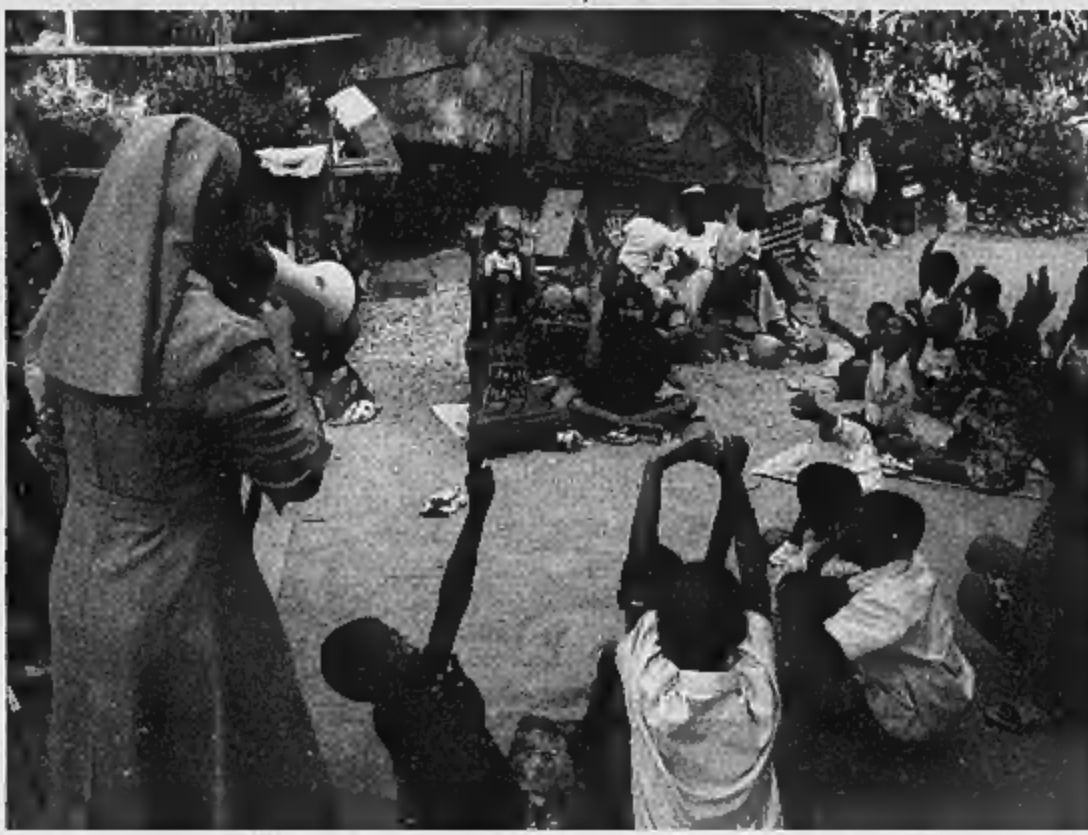
Questa scuola, che si chiamerà «Scuola elementare Torino», in ricordo della città dove è cresciuto Don Bosco e dove ha sede la fondazione del nostro giornale, verrà realizzata in tempi brevi. Se la minima trafila burocratica e le condizioni del tempo (fra due mesi, qui, comincerà una lunga stagione di pioggia, vento e tempeste) non provocheranno troppi ritardi, la prima parte della struttura potrebbe già venire inaugurata per l'inizio del prossimo anno scolastico, in autunno.

La nuova scuola, che potrà ospitare circa 200 bambini, andrà a sostituire quella devastata dallo tsunami poco più a sud, nell'abitato di Tap Tawan. «Non abbiamo neppure preso in considerazione la possibilità di ricostruire la scuola esattamente nello stesso sito - ci ha spiegato monsignor Pratham - perché troppe vicino al mare. I bambini sono terrorizzati dall'acqua e sappiamo bene che si

trascineranno questa paura per anni. Così abbiamo scelto un terreno in una zona leggermente collinare, comunque vicina ai villaggi, ma in grado di offrire tranquillità ai piccoli scolari e, diciamo pure, anche ai loro genitori». L'edificio, ad un piano e dotato di mensa, sarà realizzato con l'ausilio di pareti prefabbricate, nel pieno rispetto della consolidata tecnica costruttiva di questa gente. Una volta ultimata la struttura si penserà anche alle dotazioni accessorie (innanzitutto condi-

zionatori d'aria, considerato il clima tropicale) ed agli arredi delle classi e delle parti comuni.

Il terreno acquistato dai sacerdoti salesiani misura circa 32.000 metri quadrati, ma verrà probabilmente ampliato, nel corso dell'intervento, anche per costruire un piccolo campo sportivo ed un'area giochi. «Il nostro obiettivo - spiega ancora monsignor Pratham - è quello di realizzare, lì accanto, anche una scuola media. Ma la priorità è per la scuola elementare».



L'iniziativa, in una regione che ha visto in passato convivenze difficili fra le varie religioni, è stata accolta favorevolmente anche dalla comunità buddhista. E' infatti scontato che oltre il 50% dei piccoli scolari appartenga a questa reli-

gione e molti saranno anche musulmani. «Crediamo che sia indispensabile, come avviene in tutte le nostre strutture, che i ragazzi crescano insieme, forti di quei valori che sono comuni a tutte le religioni, convinti assertori della pace. Non biso-

gna infatti dimenticare che qui gli odi si sviluppano rapidamente, come dimostra il dilagante terrorismo messo in atto dalla banda autonomista di estremisti islamici che compiono quotidiani delitti nella vicina provincia dello Hat Jaya».

Si chiamerà «Istituto elementare Torino». Se la stagione delle piogge non provocherà troppi ritardi, dovrebbe essere in funzione per il prossimo anno scolastico. Sarà frequentato anche da buddhisti e musulmani

Un centro di accoglienza organizzato da Specchio dei tempi in Thailandia

L'impegno della fondazione Specchio dei tempi troverà un altro momento importante nel contributo che verrà offerto alla «Don Bosco Technical School» di Surat Thani. Qui, fra i 500 allievi, studiano anche decine di ragazzi e ragazze provenienti dai paesi colpiti e qui verranno incrementati e supportati proprio i corsi finalizzati a preparare quelle figure professionali più necessarie ad una ricostruzione che dovrà essere massiccia: elettricisti, carpentieri, meccanici, progettisti. Il retro della scuola, Paul Manoon Soncharoen, nel corso di un incontro con i rappresentanti di Specchio dei tempi, ha sottolineato come l'intervento «favorirà l'apprendimento di più moderne tecnologie che saranno immediatamente tradotte nella pratica, considerato il grande lavoro che attende tutti coloro che vivono in questa terra».

Ieri il numero degli sfollati ospitati nei due campi della Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi è ulteriormente salito. A Don Raj vivranno ora 532 persone, in tende piantate all'interno di una foresta di alberi della gomma (tutti con i tronchi intagliati per recuperare la particolare resina) mentre a Khuk Khan sono ora oltre 400. Queste variazioni sono legate anche alle dimissioni degli ospedali di molti feriti. Alcuni, che hanno cercato di resistere alla furia dell'acqua, erano stati letteralmente trafittati dai chicchi di sabbia, esattamente come può fare il pallino di un fucile da caccia. Ennesima testimonianza della violenza di un'ondata che viaggiava a 800 chilometri all'ora.

IL BILANCIO DEI MORTI SUPERA I 168.000, RICERCATORI ITALIANI: «SALVA LA BARRIERA CORALLINA DELLE MALDIVE»

Sulle spiagge i souvenir della tragedia

BANGKOK

A tre settimane dall'onda catastrofica che il 26 dicembre ha devastato le coste degli Stati che si affacciano sull'Oceano Indiano - dal Sud-Est asiatico all'Africa orientale - la tragedia è entrata nei negozi, in Thailandia, con video e CD amorali, magliette illustrative, foto e quadri dipinti da artisti locali. Sulla spiaggia di Patong, nel Phuket, questi discutibili souvenir non hanno trovato molti clienti desiderosi di comprare, e le mostre di pittura, dove campeggiano le onde gigantesche che hanno distrutto famiglie locali e straniere, hanno scarso visitatori.

Il bilancio ufficiale complessivo dei morti ha ormai superato le 168.000 unità. Il Paese più colpito rimane l'Indonesia, con

115.229 persone che hanno perso la vita, concentrate quasi esclusivamente nella provincia settentrionale di Aceh, all'estremità settentrionale di Sumatra. Segue lo Sri Lanka, ove il totale dei morti accertati resta fermo a quasi 31.000 secondo il governo di Colombo, che riferisce peraltro di più di seimila persone tuttora mancanti all'appello; secondo i guerriglieri separatisti «Tigri Tamil Eelam», tuttavia, soltanto nelle zone a Nord e a Est dell'isola, quelle sotto il loro controllo, i dispersi sarebbero in numero molto più elevato. Quanto all'India, i dati ufficiali parlano di 16.383 morti, di cui oltre 10.600 accertati e altri 5700 presunti tali o comunque scomparsi, specie nello Stato sud-orientale del Tamil Nadu e negli arcipelaghi delle Andamane e delle

Nicobare. Quarta nella triste classifica è la Thailandia: il numero dei dispersi è sceso a poco più di tremila, quello dei morti è cresciuto invece a oltre 5300.

Si tratta peraltro di una cifra ancora assai approssimativa, a maggior ragione se dovessero trovare riscontri oggettivi le denunce formulate dagli uffici in territorio thailandese delle organizzazioni umanitarie del Myanmar, la confinante ex Birmania: la giunta militare al potere a Yangon (già Rangoon) insiste nel limitare il totale dei connazionali morti a 59, ma sarebbero almeno 2500 gli immigrati di origine birmana periti nel cataclisma. Quanto ai turisti stranieri, il numero globale delle vittime è al momento di 6050 tra morti accertati, dispersi e coloro dei quali si sono perse del tutto le tracce;

venti i cittadini italiani uccisi, e 190 quelli di cui non si sa nulla.

In presenza di tanti dispersi, le autorità britanniche - la catastrofe in Asia ne ha provocati 359, oltre alle 55 vittime accertate - stanno studiando un provvedimento di legge che permetterà di stilare in tempi brevi certificati di morte presunta per i cittadini cancellati dallo tsunami. I familiari dei dispersi vivono attualmente in quello che l'emittente definisce «limbo legale»: non possono riscuotere il denaro nei conti bancari intestati ai congiunti, né i premi di assicurazione.

In Italia devono passare dieci anni dall'ultima notizia delle persone scomparse prima che i tribunali competenti possano dichiarare la morte presunta. In precedenti occasioni (ad esempio

i 288 morti causati il 19 luglio 1985 dalla frana nella Val di Stava) un decreto legge ridusse ad un solo anno l'attesa necessaria per la dichiarazione di morte presunta.

Una notizia confortante - dal punto di vista ambientale - viene dall'équipe guidata da Stefano Goffredo, biologo dell'Università di Bologna, che per giorni ha scrutato i fondali delle Maldive, nei punti in cui l'onda assassina poteva aver causato quei danni che, all'indomani della tragedia, avevano fatto temere addirittura la scomparsa di buona parte della barriera corallina. Secondo l'équipe i fondali corallini delle Maldive lo tsunami non è stato altro che un fenomeno passeggero, che non ha causato danni e non ha lasciato troppe tracce dietro di sé. (L. St.)

MENTRE L'ETA SI DICE DISPOSTA A DISCUTERE UNA SOLUZIONE POLITICA

Le sirene basche non incantano Zapatero

Ma il premier spagnolo rischia di inimicarsi gli alleati regionali

Gian Antonio Orighi

Madrid

«Come capo del governo di Euzkadi, votiamo Juan José Ibarretxe, una scelta necessaria per ottenere la sovranità basca». Era il 29 dicembre del '99 quando Arnaldo Otegi, leader dell'allora legale «Batasuna», il braccio politico dei terroristi baschi dell'Eta, comunicava che, per la prima volta, gli etarras in doppio petto, rendevano possibile il varo di un Esecutivo. Una fiducia ben riposta. Sei anni dopo, Ibarretxe si è trasformato in uno cichone che rinfaccia, con il piano separatista che porta il suo nome, l'unità della Spagna. E che mette in forse il governo di minoranza del premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero: i suoi alleati esterni, i comunisti e gli indipendentisti catalani di sinistra repubblicana (Erc), non solo appoggiano Ibarretxe, ma stanno elaborando a Barcellona una proposta ancor più diramante.

«Abbiamo un progetto approvato dalla grande maggioranza del parlamento regionale», dichiarava Ibarretxe giovedì scorso dopo un inutile incontro con il capo dell'Ese-

cutivo e Madrid. Il lehendakari, come chiamano i baschi il loro presidente regionale, si è ben guardato dal dire che il piano è passato il 30 scorso solo grazie a 3 determinanti voti dei rappresentanti dell'Eta e per solo 6 di scarto. E poi, basta ripercorrere la sua biografia per accorgersi che questo economista di Llodio, 47 anni, dirigente del «Pnv» (il partito nazionalista basco, da cui è nata l'Eta nel '58), è sempre andato d'accordo con Batasuna: dall'83 all'87 è stato sindaco della sua cittadina natale in coalizione con i rappresentanti dei terroristi. Il settimanale conservatore «Epoca» l'ha ribattezzato, non a caso, «Etarrétxe».

Il piano è (per il momento), la più grave sfida mai lanciata alla giovane democrazia post-franchista e alla Costituzione del '78 approvata in referendum anche dal 53% dei baschi. In sintesi, «Etarrétxe» vuole trasformare Euzkadi in uno «Stato libero associato alla Spagna», come Portorico con gli Stati Uniti. Non solo: il governo regionale, una coalizione di minoranza tra «Pnv», centristi di «Ea» e comunisti (36 seggi su 75), socialisti e popolari insieme

ne hanno 32; il gruppo parlamentare della discolta Batasuna, che l'Esecutivo del presidente regionale si è rifiutato di sciogliere, benché gli sia stato ordinato dalla magistratura, esige molto di più.

Prevede il riconoscimento giuridico dell'identità nazionale basca, un referendum di autodeterminazione, la libertà di relazioni con la spagnola Navarra e le tre province basco-francesi, una voce propria in Europa, la capacità di siglare trattati internazionali, un potere giuridico autonomo, una competenza esclusiva in materia di politica economica, la lingua basca ufficiale, propri sistemi tributari, previdenza sociale, educazione e pubblica sicurezza. Un'autonomia dunque senza paragoni in Europa e in uno Stato ove le 17 «comunità autonome» godono di un'impressionante autonomia di spesa e di introiti: il 38% dell'Irpef, il 35% dell'Iva, il 40% delle imposte su alcol, tabacchi ed idrocarburi.

Il ciclone basco dove poi fare i conti con il rigetto di massa del terrorismo dell'Eta, che nei suoi 47 anni di storia ha causato 817 vittime (740 dalla fine della dittatura

IN CAMPO

I PARTITI

Tutti i partiti, tranne popolari e socialisti (32 deputati su 75, il 2° e 3° partito rispettivamente) sono separatisti. Il più importante è il partito nazionalista basco, il Pnv, che parla di indipendenza nei suoi statuti del 1895. Poi segue «Ea», solidarietà basca e comunisti locali. Infine c'è Batasuna, fuori legge dal 2003, il partito dell'Eta.

LE POSIZIONI

Tranne i popolari (il 14% del parlamento di Barcellona), tutti i partiti, dai socialisti ai nazionalisti di centro della «CiU» dell'ex presidente Jordi Pujol ed agli eco-comunisti, sono a favore della revisione dello statuto di autonomia per far diventare la regione co-sovrana con la Spagna. Erc, 3° partito (16 deputati su 135), è apertamente indipendentista.



Il recente incontro a Madrid tra il premier spagnolo José Zapatero e il presidente della regione basca Juan Ibarretxe

franchista, tra cui 22 bambini). E il piano Ibarretxe, se alle parole liberale associazione sostituisce l'indipendenza, è speculare all'obiettivo per cui gli etarras si battono a suon di auto-bombe e rivolvente alla nuca. Mentre io sono premier, mai si approverà né si applicherà il progetto del presidente regionale, assicura perentorio Zapatero. E ieri il ministro alla Pubblica Amministrazione, Jordi Sevilla, ha rigettato la proposta di dialogo avanzata in mattinata dall'Eta: «L'unica notizia che ci aspettiamo è quando e dove abbandoneranno le armi».

Il problema, per Zapatero, è come placare «Etarrétxe». Sulla carta,

dopo l'offerta dei popolari di formare una commissione congiunta per frenare il separatismo basco, dovrebbe essere già risolto. Insieme, i due partiti rappresentano l'87% dell'elettorato. Ma, a parte che il presidente regionale, dopo il sicuro futuro rigetto del suo progetto da parte del parlamento di Madrid, vuole proclamare lo stesso illegale referendum di autodeterminazione, l'altro possibile scenario è gli arrivi da Barcellona.

Gli alleati esterni non ne vogliono sapere dell'accordo del premier con i popolari. Ragione? È un'ingerenza sulle legittime aspirazioni dei diversi popoli della Spagna. E mi-

nacciano di andarsene. Intanto la Catalogna, ove governa una giunta rosso-indipendentista (socialisti, eco-comunisti ed Erc), sta elaborando una riforma del suo statuto che mira a trasformare la regione in uno stato co-sovrano, con l'opposizione dei soli popolari. «Anche i catalani vogliono indire un referendum di autodeterminazione - sottolinea il lehendakari. «Noi puntiamo all'indipendenza, gli fa eco il leader dell'Erc, Josep Carod-Rovira, ago della bilancia della governabilità a Barcellona e Madrid. Insomma, Zapatero, stretto dalla temaglia separatista basco-catalana, è tra l'incudine e il martello.

L'EMERGENZA MICROCRIMINALITÀ



Per i carabinieri una notte di gran lavoro

Furti e rapine a San Salvario
Sette arresti in una notte

■ Notte movimentata, per i carabinieri del nucleo radiomobile, quella a cavallo tra sabato e domenica. Nel breve spazio di un paio d'ore, quasi all'alba, sette extracomunitari sono finiti in manette per furti e rapine avvenuti tutti nel quadrilatero di San Salvario. L'episodio più grave è accaduto intorno alle 6 in corso Vittorio Emanuele angolo via San Massimo, dove un giovane italiano di 23 anni, Emanuele T., è stato circondato da quattro extracomunitari, armati di bastone, che si sono fatti consegnare il cellulare e il portafoglio con 75 euro. Il ragazzo, subito dopo la rapina, è riuscito comunque ad avvertire il 112. Una pattuglia ha rintracciato in pochi minuti la vittima. «Sono ancora qui in zona, li ho visti allontanarsi verso il Valentino». I militari hanno caricato il giovane in auto e dopo aver percorso pochi isolati, hanno rintracciato tre dei quattro rapinatori. Toubane Majip, 27 anni, Djal Mbatou, di 26 e Driss Filau, 33 anni, tutti originari del Gabon, sono stati trovati con il telefonino e il portafoglio in tasca. E' riuscito a fuggire, invece, il quarto complice, armato di

bastone. Quasi alla stessa ora, un altro equipaggio del nucleo radiomobile arrestava altri due maghrebini, fermati nella zona di corso Dante a bordo di una Seta Ibiza scura. A individuare e analizzare la targa del veicolo rubato è stato il sistema Falco, un dispositivo di lettura all'infrarosso, ormai diffuso su quasi tutte le pattuglie dei carabinieri, in grado di rilevare e segnalare in tempo reale sia i veicoli rubati in movimento, sia quelli parcheggiati. Infine, altri due marocchini sono stati presi in flagranza, verso le 5 del mattino, mentre cercavano di forzare una vettura nei pressi della stazione Porta Nuova. [g. bra.]

in breve

■ **SCIOPERO DEI FERROVIERI DISAGI FINO ALLE 21**
Si concluderà oggi alle 21 lo sciopero dei ferrovieri. Trenitalia ha annunciato che saranno garantiti i servizi essenziali, oltre ai treni del trasporto locale nelle fasce 6-9 e 18-21. Informazioni al numero 892021 oppure navigando sul sito www.trenitalia.com.

■ **CATTURATO TACCHINO IN PIAZZA STATUTO**
Un tacchino che scorrazzava nella centralissima piazza Statuto è stato catturato dagli operatori del canile municipale. È successo ieri, in questura e al comando dei vigili urbani, dove alcuni cittadini hanno segnalato la presenza del pennuto nei pressi della fontana del monumento che ricorda la costruzione del traforo del Frejus, riferiscono che non è la prima volta che qualcuno libera animali selvatici in piazza.

■ **LEZIONI DI PRIMO SOCCORSO**
Avranno inizio oggi le lezioni di «Primo soccorso» organizzate dal Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta (Cisom) con l'Ordine Mauriziano. Il corso si concluderà il 21 marzo e prevede una lezione alla settimana, dalle 21 alle 23, nell'Aula Magna «Carlo» dell'Ospedale Mauriziano (ingresso corso Turati angolo corso Rosselli). Per iscriversi 011/5621568 oppure inviare una mail alla casella di posta elettronica cisoma.piemonte@valledaosta.it.

■ **CALUSO, RAPINA AL SUPERMERCATO**
Fulminea rapina a mano armata l'altra sera a Caluso davanti al supermercato Di Meglio, in corso Torino 70. Intorno alle 21, il responsabile del centro di vendita, Davide Z., 35 anni, di Vercelli, è stato affrontato da due banditi, volto nascosto da una sciarpa e pistole in pugno, che si sono fatti consegnare il borsello contenente oltre duemila euro.

■ **IN PIAZZA A SUSA IL POPOLO «NO TAV»**
Manifestazione «No Tav» ieri mattina alla periferia di Susa per protestare contro un camper per il monitoraggio ambientale localizzato dalla società «La Fenice» di LTF in località Passaggeri vicino alla strada provinciale che dalla statale 25 del Moncenisio porta in Val Cenisia. Oltre alle associazioni No Tav erano presenti anche diversi amministratori e sindaci di Susa, Bussoleno e Venas. Molti volantini e scritte No Tav sul camper ma non si sono verificati incidenti.

■ **FUGA NEL PO PRESO E DENUNCIATO**
Per sfuggire ai carabinieri, l'altra notte a Moncalieri un gruppo di immigrati si è gettato nel Po. Uno è stato ripescato: senegalese, privo di documenti, è stato denunciato.

IL COLPO, ESPLOSO DA UN PREGIUDICATO DI 49 ANNI DI MONCALIERI, HA FERITO LIEVEMENTE UNO DEI CLIENTI

Si chiude tra gli spari l'after hour ai Docks

Rissa nella discoteca aperta dalle 7 alle 11: due feriti, tre denunce

Ludovico Poletto

A mezzogiorno, quando gli ultimi poliziotti lasciano il cortile dei Docks di via Valprato, negli ex magazzini trasformati in discoteche e bar resta soltanto un uomo che scopre i resti dell'ultimo after hour. Bicchieri di plastica, pacchetti di sigarette, mozziconi, immondizia abbandonata dal popolo che dalle 9 alle 11 celebra l'arrivo del nuovo giorno con balli e birre e fin quasi all'ora di pranzo. Un rito che, l'altra sera, è terminato prima ancora di cominciare con una maxi rissa degenerata in sparatoria. Bilancio: tre persone ferite, due denunce.

E' successo alle 9, nel salone della discoteca «X Docks». Un ragazzo marocchino, forse alticcio, ha iniziato a dare fastidio ad alcuni clienti. Sembrava un banale litigio da discoteca. I buttafuori sono intervenuti in modo deciso, come fanno sempre in questi casi. Hanno afferrato il giovanotto e lo hanno accompagnato prima fuori dal locale e poi addirittura in strada, in via Valprato. Qui sono volati spintoni e pugni, schiaffi e qualche calcio.

La scena dura un minuto, a poco più. Poi arrivano altre persone. Qualcuno difende il marocchino, altri lo accusano. E dagli insulti si passa a passi alle mani. Ancora spintoni, schiaffi. Tensione. Un amico del ragazzo portato fuori dal locale, pure lui maghrebino, prende le parti del compagno. Qualcuno lo spinge via. Poi appare una pistola. Parte un colpo che colpisce alla coscia destra il difensore. Il proiettile entra ed esce, senza toccare le ossa. Il ragazzo scappa a piedi. Fa un centinaio di metri, poi cade a terra.

Le prime volanti arrivano pochi istanti dopo. In strada c'è ancora un po' di animazione. Una decina di persone finiscono in questura. Qualcuno collabora subito con i poliziotti; altri, invece, dicono di non aver visto nulla. Di essere capiti lì per caso. Anche dell'arma non c'è più traccia. Soltanto più tardi, quando gli investigatori della Squadra mobile passano al setaccio tutta la zona, viene ritrovato un pezzo di un caricatore e una molla di pistola. Potrebbe essere di una 7,65, arma compatibile con il tipo di ferita. Potrebbe essere stata smontata e fatta in mille pezzi per non

IL FENOMENO

Da feste per tiratardi, una delle grandi passioni dei primi anni Novanta, gli after hour sono diventati con il passare del tempo una tendenza sempre più diffusa. Il concetto che lo anima è molto semplice: quando gli altri se ne vanno a dormire, i più coraggiosi, quelli che non si arrendono all'evidenza della fine della notte, cambiano discoteca e continuano a ballare. In genere i locali «after hour» aprono alle 7 e chiudono quando è quasi mezzogiorno, quando il mondo ha ripreso i suoi ritmi normali e, nelle case, s'imbandisce il tavolo per pranzo. Diffusissimi già dieci anni fa nella riviera romagnola gli «after» hanno conquistato nel tempo tutta la penisola. Li frequentano indistintamente i giovanissimi come le persone già un po' più avanti negli anni. Basta che il credo che li anima sia quello di volersi divertire fino all'estremo, anche quando la fatica, al termine di una notte intensa, comincia a farsi sentire.

Ma il 17 maggio 1998 accadde quel che non dovrebbe mai accadere, soprattutto fra congiunti. Alda - che è stata condannata nei giorni scorsi in appello a due anni di carcere per calunnia, più al pagamento delle spese processuali, migliaia e migliaia di euro, senza contare i risarcimenti - si presentò al pronto soccorso dell'ospedale di Moncalieri, lamentando di essere stata picchiata a sangue.

Negli uffici della Mobile, invece, gli interrogatori vanno avanti per tutta la mattina. Si cerca di ricostruire, passo a passo, com'è andata. E chi, tra chi ha partecipato alla rissa, è amico di chi. Ma è un lavoro più complicato del previsto. Chi ha sparato, invece, viene individuato quasi subito: è un uomo di Moncalieri, 49 anni, uscito dal carcere poche settimane fa. E' stato denunciato per lesioni. Nei guai, per la scappatella, finiscono anche un altro italiano quarantenne ed un ragazzo montenegrino.

Il giovane maghrebino ferito alla coscia, invece, viene medicato all'ospedale Giovanni Bosco: non è grave, venti giorni e la ferita sarà rimarginata. La pallottola, infatti, non ha neppure sfiorato le ossa e le arterie. Quindici giorni, invece, è la prognosi del ragazzo allontanato a forza dall'«X Docks». Di lui, però, non si sa quasi nulla. Con i medici è stato molto vago, non ha fornito nessun documento e appena si sono distratti un attimo lui ne ha approfittato per scappare.



Il cancello d'ingresso dell'area dei Docks Dora

IL LITIGIO NATO A META' DEGLI ANNI NOVANTA DALLA DIVISIONE DI UN IMMOBILE

In tribunale la guerra tra due sorelle

«Mi ha picchiata a sangue», viene condannata per calunnia

Le signore Alda G., 51 anni, e Mariella R., 46, sono due sorelle di Moncalieri. Da anni sono in lite per una contestata divisione immobiliare. Come sempre più spesso accade, la lite di famiglia è diventata dalla metà degli anni '90 terreno fertile per avvocati e tribunali.

Ma il 17 maggio 1998 accadde quel che non dovrebbe mai accadere, soprattutto fra congiunti. Alda - che è stata condannata nei giorni scorsi in appello a due anni di carcere per calunnia, più al pagamento delle spese processuali, migliaia e migliaia di euro, senza contare i risarcimenti - si presentò al pronto soccorso dell'ospedale di Moncalieri, lamentando di essere stata picchiata a sangue.

da Mariella. Mariella saliva le scale di casa, con le mani occupate perché aveva appena ritirato il bucato. La scena è drammatica, e ricorda i film di Bud Spencer e Terence Hill.

Volano ceffoni, cazzotti, spintoni. Alda cade e centra una fioriera con la testa, e infine sbatte la schiena con violenza contro la ringhiera. Un macello.

Nella querela, la sorella esasperata presenta i certificati medici e ben due fotografie che la rappresentano con un collare ortopedico al collo e il volto tumefatto. Peccato che, però, nei certificati, non si faccia alcuna menzione delle lesioni al capo.

Così, l'avvocato Loredana Ge-

melli, che tutela gli interessi dell'innocente Mariella, trasforma i medici in testimoni e si scopre che quelle foto erano state scattate dopo un incidente stradale, mentre la lite c'era stata, sì, ma con una vicina di casa. Insomma, la signora Mariella era stata ingiustamente calunniata.

Nel corso del processo di primo grado, sfilano i due rami della famiglia. La madre di Alda avvalorava la sua versione, schierata senza dubbio contro l'altra figlia, Mariella; il rischio di una condanna per lesioni è forte. Ma i testimoni, interrogati dal pm, cadono in mille contraddizioni e, alla fine, il processo cambia direzione.

Eppure, nella querela, Alda

G. non aveva usato mezze misure: c'è il «violento ceffone» che la porta a sbattere «con il naso e le labbra contro alcuni tronchi cavi usati come fioriere» e uno «spintone» che la precipita «contro la ringhiera di ferro». Ci sono persino «alcune persone che si adoperano per fermare la furia dell'aggressore» (la Mariella a «correggere la vittima»). Figurarsi. Di quei testimoni, alla fine, non c'era neppure l'ombra.

Colpo di scena finale: la vicina, Alessandra V., 47 anni, era appunto il 17 maggio '98, si era presentata a sua volta al pronto soccorso per un tremendo cazzotto in faccia che le aveva frantumato gli occhiali, provocando una lesione a un occhio.

E chi era mai l'emula di Bud Spencer? Nientemeno che Alda G., che - in quel Far West - riuscì pure a rimediare due schiaffi da suo marito, che (ha poi detto) cercava solo di calmarla, dopo lo scontro condominiale ricostruito dall'avvocato Gemelli e dal pm, Donatella Masia. [m. nu.]

L'Associazione Famiglie Adottive e Affidatarie ci scrive:

«Ci riferiamo ai due articoli con titolo «Aumentano i bambini figli dell'abbandono» e «Impossibile per la madre superare i sensi di colpa». Temiamo che un utilizzo improprio dei termini possa avere gravi ripercussioni su quanti vivono in prima persona l'adozione.

«Non dovrebbe essere mai utilizzato il termine «abbandono» (che ha indubbiamente una connotazione negativa) per definire la scelta della partorienti che non riconosce come figlio il proprio nato, né il termine «vera madre» per la donna che decide di non diventarlo per motivi che tutti noi siamo tenuti a rispettare.

«E' attraverso l'adozione che diventano genitori «veri» le coppie che li amano e li crescono. Non sempre «nato da» coincide con «figlio di»: noi diventiamo i genitori dei nostri bambini nella misura in cui ce ne prendiamo cura e li accompagniamo nella loro crescita.

«Come il Papa ha sostenuto: «Adottare bambini, sentendoli e trattandoli come veri figli, significa riconoscere che il rapporto tra genitori e figli non si misura solo sui parametri genetici».

Specchio dei tempi

«È attraverso l'adozione che si diventa genitori «veri» - «Meglio rendere obbligatoria la prenotazione sugli Intercity» - «Salita pericolosa alla Maddalena» - «Aziende bloccate dalle targhe alterne»

«Significativa al riguardo la testimonianza di Piero, figlio adottivo di trentacinque anni, riportata nel libro «Storie di figli adottivi». «Sono stato adottato che ero ancora neonato. Credo che chi mi ha partorito fosse una donna sposata. Ma mi ha riconosciuto alla nascita e per questo motivo sono stato adottato subito.

«Per me è stata una fortuna, non ho subito i traumi di chi è adottato più grande. Io sono quindi cresciuto da sempre con i miei genitori. Di questo sono grato a chi mi ha generato, sono contento che abbia saputo capire fin dall'inizio che non avrebbe potuto allevarmi e che abbia lasciato che il Tribunale scegliesse per me la famiglia giusta. Forse mi ha risparmiato tanta sofferenza».

«Il non riconoscimento non viene vissuto in questo caso

come un gesto condannabile, ma come un atto di responsabilità. La donna che lo ha lasciato lo ha fatto nella consapevolezza di non essere in grado di allevarlo, gli ha permesso in questo modo di crescere come tutti gli altri bambini, con una famiglia che lo sapeva amare e accudire».

Frida Tonizzo

Un lettore ci scrive: «Giussio alla mia ragazza ho preso l'Intercity delle 9,05 per Venezia cercando, invano, indicazioni sui posti prenotati su quelli liberi. Purtroppo non ho trovato e così, lungo il percorso, ho dovuto più volte cedere il posto a chi si presentava con la prenotazione, senza avere mai la certezza di essere seduto al posto giusto».

«Ho chiesto spiegazioni al controllore e mi ha ribadito che

il servizio di segnalazione dei posti prenotati non viene più effettuato. Mi pare assurdo sopprimere un'indicazione tanto indispensabile tanto che presto i viaggiatori saranno portati a prenotare per forza onde evitare il rischio di un viaggio così insicuro.

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Salgo alla Maddalena; dopo mesi di lavori la parte terminale della salita è stata finalmente restituita al traffico. Ma permane il rischio di percorrere una strada pericolosa. Le buche che si incontrano numerose hanno delle profondità inusuali, che ritengo pericolose per vetture e podisti, ma ancora di più per moto e bici.

«Il responsabile dei lavori ha per caso dato il benestare alla consegna del manufatto? E di

fronte alla disdicevole situazione a pochi mesi dell'esecuzione non intende per caso rivalersi sulla ditta che ha eseguito il lavoro, tramite la garanzia che deve essere stata fornita?

«Gradirei avere risposte tranquillizzanti per me e gli altri utilizzatori di questo sfortunato tratto di strada».

Donato Petricola

Un lettore ci scrive: «A proposito delle rilanciate targhe alterne che ci accompagneranno fino a primavera, noto che in passato, tra le auto esonerate, figuravano tutte quelle aziendali di proprietà o in leasing che giravano per lavoro. Ora questa categoria non è più compresa.

«Risultato: metà delle aziende che ogni giorno lavorano anche grazie all'auto aziendale messe in condizione di non operatività, rischiano di dover tenere personale fermo o a casa a causa della mancanza di materiali prime o componenti. Mi pare che Torino abbia già notevoli problemi di lavoro. Complicarli in questo modo zavorreranno ulteriormente le imprese mi pare eccessivo».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

RK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 16 LUNEDÌ 17 GENNAIO 2005



Arrivano i primi licenziamenti alla De Longhi

Il piano di ristrutturazione della De Longhi, la multinazionale dell'elettrodomestico, è stato calendarizzato e da febbraio dovrebbero fioccare i primi licenziamenti. Entro il 2005 il piano di ristrutturazione porterà al licenziamento di 650 dipendenti. I sindacati promettono nuovi bloc-

chi stradali. Le tre sigle sindacali potrebbero operare un blocco proprio domani in prossimità delle «Stiere», uno dei principali snodi viari di Treviso. Secondo i vertici di De Longhi (a sinistra il presidente Giuseppe De Longhi) il sacrificio è necessario per far ripartire l'azienda.



Nuova ristrutturazione in vista per Swiss

Swiss, il vettore svizzero nato dalla ceneri della Swissair, prepara una nuova compagnia per i voli in Europa. Secondo le indiscrezioni riportate dal settimanale «SonntagsZeitung», questa decisione avrebbe effetti drammatici per il personale dato che l'azienda dovrebbe

ridurre i costi per essere concorrenziale con compagnie come Easyjet e Helvetic. Oggi è prevista una seduta del consiglio di amministrazione della compagnia, nel corso della quale i vertici dell'azienda dovrebbero presentare un nuovo piano di ristrutturazione.

SUL TAVOLO DELL'EUROGRUPPO ANCHE LA SUCCESSIONE DI PADOA-SCHIOPPA NEL BOARD DELLA BCE. IL CANDIDATO PIÙ ACCREDITATO È BINI SMAGHI

Schroeder guida l'assalto al Patto di stabilità

Stasera primo esame della riforma. Juncker media ma «il 3% non si tocca»

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Finora è stato un confronto a distanza. Fatto di scambi di lettere, dichiarazioni unilaterali, documenti di lavoro dove le domande superano ancora, e di gran lunga, le possibili risposte. Adesso la trattativa per aggiornare il Patto di stabilità comincia davvero. Stasera tra i ministri dei dodici Paesi dell'Eurogruppo. Domani all'Ecofin che riunisce tutti i Venticinque. E sarà un avvio in salita perché le posizioni di partenza sono distanti. Anzi, molti si attendono per le prossime ore una drammatizzazione delle divergenze. Nei negoziati europei è sempre così: all'inizio ognuno mette sul tavolo le sue carte, si organizzano i fronti, poi si costruisce il compromesso. Questa volta, però, i tempi sono stretti perché la presidenza di turno lussemburghese della Ue freme per mettere all'ordine del giorno del vertice europeo del 22 e 23 marzo l'intesa sulla reinterpretazione del Patto.

Jean-Claude Juncker, che è l'unico dei premier in carica nell'Unione che lo ha tenuto a battesimo, vuole essere anche il padre della sua nuova vita. E si presenta come l'uomo della mediazione tra le posizioni che definisce «estreme»: quelle di chi pretende di sostituire la stabilità con una flessibilità senza limiti e di chi sconsiglia il Patto un dogma immutabile. La linea sulla quale Juncker spera di avvicinare le posizioni parte da tre punti cardinali. 1) Il parametro del tetto del 3 per cento di deficit non si tocca, così come il rapporto del 60 per cento considerato ideale tra il debito e il prodotto nazionale lordo. 2) Nei periodi positivi del ciclo economico le politiche devono essere più rigorose per ridurre sia deficit che debito. 3) La maggiore flessibilità può essere applicata nelle situazioni di crisi e, soprattutto, quando un Paese deve rientrare nei parametri del Patto. Quella «diversa valutazione» che Paesi come l'Italia, la Francia e la Germania propongono

FALCHI E COLOMBE

CHI VUOL CAMBIARE

GERMANIA - Pur essendo il Paese che più di tutti si batte per un Patto di stabilità rigoroso, oggi la Germania vorrebbe permettere lo sfondamento del 3% nel rapporto deficit/pil.

FRANCIA - D'intesa con i tedeschi, i francesi propongono di non conteggiare le spese di investimento, per la ricerca scientifica e per la difesa ai fini del calcolo del deficit pubblico.

ITALIA - Pur non avendo ancora superato il tetto del 3%, come invece hanno fatto Germania e Francia, il governo di Roma è d'accordo con la necessità di allentare le regole del Patto.

PORTOGALLO - Ha gravi difficoltà con i conti pubblici ed è schierato con chi vuol rendere le norme più accomodanti.

A META' DEL GUADO

SPAGNA - Accetterebbe un allentamento delle norme sul deficit, rendendo però più rigide quelle sul debito. Ipotesi sgradita all'Italia che ha un rapporto debito/pil sopra il 100%.

LUSSEMBURGO - Ricco e favorevole all'ortodossia monetaria, questo piccolo Paese ricopre ora la presidenza di turno e questo lo porta a una maggiore equidistanza fra le varie posizioni.

AUSTRIA - L'unico cambiamento che è disposto a discutere riguarda la maniera di imporre sanzioni più arduose a chi non rispetta i vincoli del Patto.

OLANDA - Non accetta alcun cambiamento nelle norme del Patto, che sono a tutela di tutti. Accetterebbe concessioni marginali a favore dei Paesi che intraprendono riforme strutturali.

FINLANDIA - L'unico cambiamento che è disposto a discutere riguarda la maniera di imporre sanzioni più arduose a chi non rispetta i vincoli del Patto.

I FALCHI

OLANDA - Non accetta alcun cambiamento nelle norme del Patto, che sono a tutela di tutti. Accetterebbe concessioni marginali a favore dei Paesi che intraprendono riforme strutturali.

AUSTRIA - L'unico cambiamento che è disposto a discutere riguarda la maniera di imporre sanzioni più arduose a chi non rispetta i vincoli del Patto.

FINLANDIA - L'unico cambiamento che è disposto a discutere riguarda la maniera di imporre sanzioni più arduose a chi non rispetta i vincoli del Patto.

OLANDA - Non accetta alcun cambiamento nelle norme del Patto, che sono a tutela di tutti. Accetterebbe concessioni marginali a favore dei Paesi che intraprendono riforme strutturali.

FINLANDIA - L'unico cambiamento che è disposto a discutere riguarda la maniera di imporre sanzioni più arduose a chi non rispetta i vincoli del Patto.

per le spese che creano occasioni per il futuro, come grandi infrastrutture, innovazione e ricerca, Juncker è disposto ad accettarla soltanto quando si tratta di discutere gli interventi per tornare sotto il tetto del 3 per cento del deficit. Berlusconi

nel suo intervento al Consiglio europeo del dicembre scorso e Chirac nel suo discorso di inizio anno, invece, hanno proposto che la «diversa valutazione» - cioè uno scorporo parziale di queste spese dal calcolo del deficit - diventi regola perma-

nente. Ora anche Gerhard Schröder è sceso in campo a favore di questa soluzione. In un articolo per il «Financial Times Deutschland» di oggi, il cancelliere tedesco scrive che una corretta politica economica di stabilità e crescita, non

può essere misurata soltanto sul rispetto del 3 per cento di deficit.

Schröder afferma che prima - e questa precisazione temporale è decisiva - di avviare una procedura per deficit eccessivo, si deve tenere conto delle riforme sociali realizzate e delle spese che rafforzano la crescita. La presa di posizione della Germania ha un peso rilevante e si combina con quelle già espresse da Italia e Francia. Nel primo scontro di oggi, insomma, il ministro Domenico Siniscalco troverà alleati in un fronte che è ampio e che raccoglie le più grandi economie della Ue. Ma Juncker insiste sulla sua interpretazione e ricorda che c'è anche un fronte dei virtuosi. Di quei Paesi come Austria, Olanda o Finlandia che hanno i loro conti in ordine e sono i paladini del rigore. Il ministro delle Finanze austriaco, Karl Heinz Grasser, sostiene che le riforme vanno realizzate per ottenere più stabilità e non possono essere una scusa per non rispettarla. Per arrivare

all'unanimità dei Venticinque, la strada è ancora difficile.

Ma nell'Eurogruppo sarà aperta anche un'altra partita. Quella per la successione di Tommaso Padoa-Schioppa nel comitato esecutivo della Banca centrale europea. Il board della Bce è composto da sei membri, compreso il presidente e il vicepresidente, ed è nominato dai governi dei dodici Paesi dell'euro d'intesa con il consiglio direttivo di cui fanno parte i governatori delle Banche centrali nazionali. Il mandato di Padoa-Schioppa si conclude in maggio. Il nome più accreditato per la successione è quello di Lorenzo Bini Smaghi, direttore delle relazioni internazionali del Tesoro, che rappresenta l'Italia nel Comitato Ecofin e che segue da tempo le principali trattative economiche europee. Bini Smaghi è considerato un candidato molto forte anche dai Paesi più piccoli della zona euro. Le fonti ufficiali italiane rispettano il massimo riserbo sulla designazione che dovrebbe essere formalizzata stasera.

L'EUROCOMMISSARIO ALL'INDUSTRIA: RILANCIARE L'ECONOMIA CONSERVANDO UN ALTO LIVELLO DI PROTEZIONE SOCIALE

«Cambiare politica industriale e investire sui settori del futuro»

Verheugen: la priorità è promuovere crescita e occupazione «Ma per aumentare le potenzialità è cruciale aprire i mercati»

intervista

Philippe Ricard

SIGNOR Günter Verheugen, come commissario europeo per l'industria quale modello economico preconcipito per l'Ue?

«L'obiettivo per l'Europa è triplice: mettere in pista un'economia ben funzionante con un alto livello di protezione sociale e di rispetto per l'ambiente. In fondo, il modello europeo consiste in questo. E deve essere salvato in virtù dei suoi grandi vantaggi, che sono creare più libertà e sicurezza per le persone. È un modello che si fonda sull'eredità dell'Illuminismo. È legato alle grandi lotte della storia europea. Solidarietà e uguaglianza sono valori che noi non intendiamo abbandonare. Ma oggi in economia siamo deboli. Dobbiamo dunque concentrarci sull'occupazione e sulla crescita. In diverse regioni del mondo è possibile avere crescita senza rispetto della società e dell'ambiente. Da noi non possiamo, ma nemmeno possiamo assicurare protezione sociale e responsabilità ambientale senza crescita».

Lei è tedesco. Il capitalismo renano, che per lungo tempo è stato un modello, non è morto?

«Il cuore di quel modello è la coesistenza. Essa non è di ostacolo né alla crescita né all'occupazione. Le grandi imprese tedesche riconoscono che hanno contribuito alla flessibilità di cui avevano bisogno. Il capitalismo renano non è un modello di esportazione, ma d'altra parte l'Europa non ha interesse ad adottare schemi altrui nei quali non vengono presi in considerazione gli interessi dei salariati. Non è per niente dimostrato che la cultura d'impresa europea sia un inconveniente per l'Europa. I nostri problemi di competitività dipendono da altri fattori, come la mancan-

za d'innovazione, di qualificazione e di ricerca e la complessità delle nostre leggi».

I governi europei nel 2000 hanno preso a Lisbona l'impegno di fare dell'Europa la regione più competitiva del mondo entro il 2010. Che fare per rilanciare questo processo?

«Con la strategia di Lisbona sono state fissate tante priorità che non ce n'è stata nessuna. Stavolta vogliamo un piano di azione concreto e concentrato sulla competitività. La difficoltà è di stilare un progetto condiviso da tutte le istituzioni europee e Stati membri. Perché finora pochi

hanno fatto la loro parte. Gli Stati membri avrebbero dovuto trasporre rapidamente e correttamente la legislazione europea nella loro. Un altro problema è che esistono grossi deficit che impediscono di beneficiare del potenziale del mercato interno».

Qual può essere il ruolo della Commissione?

«La Commissione deve proseguire con la politica di liberalizzazione. Se la competitività è la chiave per migliorare le performance economiche, allora bisogna accettare le regole della libera concorrenza, e dunque l'apertura dei mercati. Dobbiamo anche contribuire a



Günter Verheugen, commissario europeo per l'Industria

semplificare la legislazione europea per ridurre i costi burocratici. Dobbiamo condurre su ogni progetto degli studi d'impatto approfonditi».

Lei è favorevole a un rilancio della politica industriale. Perché?

«Siamo una comunità con una solida base industriale. Senza questa base l'Europa non può rimanere competitiva. Di questo c'è ampia consapevolezza, benché alcuni pretendano che l'industria non sia più indispensabile. Politica industriale non significa sovvenzionare le imprese ma creare un ambiente che sia loro favorevole. Concentriamo gli sforzi nella ricerca e i fondi strutturali nei settori dell'avanzata: aeronautica, biotecnologie, tecnologie della comunicazione, trasporti, sanità, tempo libero, formazione. Bisogna attrarre gli imprenditori privati in attività nelle quali lo Stato ha avuto a lungo un ruolo centrale, ma senza mettere in causa i servizi pubblici esistenti».

La politica della concorrenza va riformata?

«È una questione difficile. La politica della concorrenza è uno dei gioielli della Commissione europea. È vitale che l'indipendenza della nostra autorità per la concorrenza sia preservata. D'altra parte dobbiamo rimettere in discussione il modo in cui ci comportiamo di fronte alle fusioni di imprese, nell'interesse generale dell'Europa. Se si tratta di fare emergere dei campioni europei, sono decisamente favorevole. Abbiamo una buona occasione di coordinare le nostre reazioni meglio di quanto sia successo in passato. La commissione alla concorrenza, Neelie Kroes, ha una profonda conoscenza delle imprese. Ho la sensazione che sul piano dei principi non abbia nulla da obiettare all'emergere di grandi imprese, quando nascono non in virtù di colpi di mano ma della loro posizione di mercato».

Il Comitato incoraggia l'Italia ad accelerare gli sforzi per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e ridurre le differenze regionali, aumentando la produttività e la partecipazione al mercato del lavoro nel sud, incoraggiando una maggiore differenziazione dei salari e diminuendo le protezioni legislative all'occupazione».

Il Comitato insiste anche perché l'Italia sostenga la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione. Il documento prende atto che è stato creato un istituto per promuovere la ricerca e la competitività scientifica, ma rileva «progressi limitati» nell'uso e nella diffusione delle tecnologie dell'informazione».

Il Comitato ha predisposto un rapporto sulle riforme strutturali, la cui bozza sarà discussa domani all'Ecofin dai ministri

delle finanze della Ue. Per l'Italia, d'altro livello del debito e il ritmo lento della sua riduzione, insieme a politiche ancora insufficienti per sanare il divario tra nord e sud, sono tra i gli elementi critici che secondo il rapporto minano la competitività del sistema. L'Italia dovrebbe anche accelerare la riforma delle pensioni, riducendo - scrivono gli esperti - «il lungo periodo di transizione verso un sistema a base contributiva».

Giudizi positivi vengono invece espressi sulle riforme della scuola e del mercato del lavoro e il rapporto prende anche nota delle significative privatizzazioni realizzate. L'obiettivo per l'Italia, come per altri paesi Ue, è «tenere il passo con la strategia di Lisbona», concordata nel marzo del 2000 dai capi di Stato e di governo dell'Unione, i cui obiettivi principali sono: portare al 70 per cento il tasso di occupazione

maschile e al 60 per cento quello femminile entro il 2010, aumentare al 3 per cento del Pil gli investimenti europei in ricerca, ridurre i vincoli amministrativi e burocratici allo sviluppo dell'imprenditoria».

Il rapporto incoraggia l'Italia ad accelerare gli sforzi per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e ridurre le differenze regionali, aumentando la produttività e la partecipazione al mercato del lavoro nel sud, incoraggiando una maggiore differenziazione dei salari e diminuendo le protezioni legislative all'occupazione».

Il Comitato insiste anche perché l'Italia sostenga la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione. Il documento prende atto che è stato creato un istituto per promuovere la ricerca e la competitività scientifica, ma rileva «progressi limitati» nell'uso e nella diffusione delle tecnologie dell'informazione».

Il Comitato ha predisposto un rapporto sulle riforme strutturali, la cui bozza sarà discussa domani all'Ecofin dai ministri

delle finanze della Ue. Per l'Italia, d'altro livello del debito e il ritmo lento della sua riduzione, insieme a politiche ancora insufficienti per sanare il divario tra nord e sud, sono tra i gli elementi critici che secondo il rapporto minano la competitività del sistema. L'Italia dovrebbe anche accelerare la riforma delle pensioni, riducendo - scrivono gli esperti - «il lungo periodo di transizione verso un sistema a base contributiva».

Giudizi positivi vengono invece espressi sulle riforme della scuola e del mercato del lavoro e il rapporto prende anche nota delle significative privatizzazioni realizzate. L'obiettivo per l'Italia, come per altri paesi Ue, è «tenere il passo con la strategia di Lisbona», concordata nel marzo del 2000 dai capi di Stato e di governo dell'Unione, i cui obiettivi principali sono: portare al 70 per cento il tasso di occupazione

maschile e al 60 per cento quello femminile entro il 2010, aumentare al 3 per cento del Pil gli investimenti europei in ricerca, ridurre i vincoli amministrativi e burocratici allo sviluppo dell'imprenditoria».

I CONTI IN TASCA

Tropo frammentati per recuperare il ritardo accumulato

Alfredo Recanatani

La contesa tra Marzano e Siniscalco per la competenza sulle misure per sostenere la competitività dell'economia italiana è stata composta, ma non ha risolto la pochezza delle misure proposte, deludenti non tanto per le loro misghe portate concrete, quanto per l'assenza che dimostrano di una pur sommaria strategia con la quale affrontare un problema dal quale dipende il futuro dell'economia italiana e, di conseguenza, gli standard di vita che il nostro Paese si potrà permettere negli anni e nei decenni a venire. È chiaro, infatti, che la competitività serve per poter vendere ciò che si produce e, dunque, per conseguire il reddito sul quale dovrà costruirsi il benessere materiale medio di noi italiani. È un problema, dunque, che ci riguarda tutti come pochi altri.

Un tema di questa portata è stato affrontato in termini di difficoltà politiche, senza una analisi delle ragioni della perdita di competitività, senza una riconsiderazione critica dei processi e delle misure con i quali il problema è stato finora affrontato, senza un quadro chiaro del futuro che si vuole costruire. I provvedimenti dei quali si parla - Irap sui ricercatori, agevolazioni fiscali alle fusioni, semplificazioni amministrative - potrebbero al più essere azioni di rifinitura di una manovra strategica in grado di provocare una profonda ristrutturazione del sistema produttivo, non la sostanza della manovra che è necessaria per rifondare un sistema produttivo che è superato essendosi formato in funzione di tutt'altre condizioni interne e di tutt'altro contesto internazionale. Un sistema che in pochi anni - anni per altro di forte espansione dei commerci - è riuscito a perdere la metà della quota di mercato mondiale che deteneva, perdendo quasi del tutto quella ricca dei prodotti con i maggiori contenuti di tecnologia, non ha bisogno di qualche ritoccino o di qualche agevolazione, ma di interventi che ne cambino le connotazioni, la struttura, l'organizzazione, le specializzazioni. Interventi che non possono essere quelli che il sistema stesso invoca per sopravvivere e dunque per evitare la necessità di ristrutturarsi - appunto, qualche tassazione e qualche agevolazione in più - ma devono essere quelli che vadano contro il sistema così come è oggi per imporgli di cambiare. Ma davvero si può credere che le imprese non facciano ricerca perché devono pagare l'Irap sui ricercatori? O che queste stesse imprese non si accorgano per evitare le tasse sulle fusioni? Visti

Un sistema parcellizzato in una miriade di piccole imprese dedite in grandissima maggioranza alla produzione di cose che possono essere prodotte dalla Cina o dagli altri Paesi emergenti non può essere aiutato, agevolato a perpetuo queste stesse produzioni perché qualsiasi beneficio possa essere concesso a loro vantaggio sarà sempre soltanto un secchio d'acqua tolto dal mare del divario di competitività che separa il nostro da quei Paesi.

La competitività della nostra economia, vale a dire - va ripetuto ancora - la capacità di produrre le risorse per assicurare il benessere al quale gli italiani legittimamente aspirano, non può essere recuperata facendo costare un po' meno quanto attualmente si fa, ma solo cessando queste produzioni affinché possano essere sostituite da altre più evolute, più specialistiche, dunque più remunerative. Queste produzioni più ricche non verranno avviate fino a quando c'è un sistema politico - non solo l'attuale governo - che si impegna come può per consentire a queste imprese di tirare avanti, evitando l'innovazione, mantenendo una struttura familiare, continuando ad asservire le imprese, anche e soprattutto quelle valide, alle esigenze patrimoniali della famiglia.

Occorre piuttosto una politica che induca la ristrutturazione del sistema produttivo che spontaneamente non può avvenire, e tanto meno avverrà se l'iniziativa politica si limiterà ad accogliere, nei limiti in cui può farlo, le richieste di «questo» sistema produttivo: un sistema che, qualsiasi agevolazione possa essergli concessa, non ha la struttura per formulare le seguenti strategie di lungo periodo, non ha le dimensioni aziendali per sostenere impegnativi e lungimiranti piani di investimento nella ricerca, di conseguenza non ha la capacità di impiegare, di legare a sé, lavoro colto, specializzato, in possesso delle conoscenze e delle tecniche più evolute da impiegare in produzioni complesse che la par volenterosa manodopera dei Paesi emergenti non possa facilmente replicare. Se l'obiettivo è quello di recuperare il passo almeno con gli altri Paesi europei, e dunque di conquistare un potenziale di esportazioni di beni ad alta tecnologia e ad alta specializzazione, è quanto meno rischioso parlare di ricerca e formulare politiche di recupero della competitività sulla base delle indicazioni e delle richieste che salgono da un sistema produttivo che, al contrario, spreca laureati nelle posizioni precarie e sottopagate dei call center. Gli anni intanto passano, e per colmare i ritardi ci vorrà molto più tempo di quello nel quale si sono formati.



Alfredo Recanatani